Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.53 | martedì 22 maggio 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI L IRE 3.000 – EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Leader populisti e nazionalisti, tra cui Haider in Austria, Berlusconi in Italia e Pia Kjaersgaard in Danimarca, stanno costruendo una potente forza anti-europea.

The New York Times

Se ne va la speranza di integrazione, l'Euro rimane orfano.
The New York Times, 17 settembre 2000

D'ora in poi i reati li decide lui

Per il governo B. l'azione penale non sarà più obbligatoria «Decideranno i politici, non i pm». La giustizia sottomessa

Susanna Ripamonti

MILANO La giustizia fatta a pezzi e sottomessa. È questo il programma di Silvio Berlusconi: saranno i politici, secondo il programma del Polo, a decidere quali reati perseguire prioritariamente. E tanto per non essere fraintesi, si chiarisce che la giustizia deve colpire con efficienza e immediatezza i crimini di strada, gli scippi, le rapine, la microcriminalità.

Altro che perder tempo dietro a quei reati che non danneggiano nessuno, come ad esempio i falsi in bilancio. Dire che il parlamento, con una maggioranza di centro destra, deve decidere quali sono i reati da perseguire significa decidere che l'indipendenza della magistratura non esiste più. Vuol dire affermare che sono i politici e non i magistrati a decidere chi deve essere processato e condannato e chi può farla franca. Insomma, libertà di stabilire che alcuni cittadini sono più uguali degli altri. Un provvedimento così, rilanciato ieri dall'ex pm Nitto Palma, candidato a fare il sottosegretario alla giustizia, scardinerebbe un principio irrinunciabile del nostro ordinamento giudiziario, l'obbligatorietà dell'azione penale.

Giovanni Salvi, vicepresidente dell'Associazione nazionale dei magistrati commenta: la giustizia non è come un'azienda sanitaria locale che viene sottoposta al controllo politico.

VASILE A PAGINA 3

Veltroni

«Un governo con Bossi non sarà mai amico di Roma»

BENINI A PAGINA 7

Minacce che si avverano

Antonino Caponnetto

Non dovremo guardarci soltanto da Marcello Pera, futuro Ministro per la Giustizia nel governo Berlusconi.
Leggo - infatti - sul "Giornale" di oggi 21 maggio 2001 che egli si affiancherà forse, come Sottosegretario, il Dr. Nitto Francesco Palma, già P.M. a Roma ed ora eletto alla Camera dei Deputati nel collegio di Treviso.
In una sua intervista, interrogato sul principio-cardine dell'obbligatorietà dell'azione penale, egli risponde, perfettamente allineandosi quanto già conosciamo del "piano" Pera, che "l'individuazione dei reati da perseguire non può essere lasciata a chi non ha responsabilità politica, cioè i P.M.".
Come volevasi dimostrare.....
Mi hanno - però maggiormente colpito le sue dichiarazioni sulle responsabilità della mafia in ordine alla strage di Capaci. Voglio trascriverle per intero.
"Falcone è morto quando stava per diventare procuratore nazionale antimafia. A questo si opponevano in modo durissimo proprio la sinistra, Magistratura democratica, gli stessi Verdi - la corrente di Falcone, la Rete di Orlando. I professionisti dell'antimafia non dovrebbero mai dimenticarlo". Non voglio star qui a commentare quanto possa dirsi....opportuno - a dir poco - questo richiamo alla vecchia, infelice polemica di Leonardo Sciascia contro "i professionisti dell'antimafia": primo tra essi, Paolo Borsellino. Ho voluto andarmi a rileggere gli eventi che precedettero la strage di Capaci così li descrive Francesco La Licata, con l'avallo delle testimonianze di Anna e Maria Falcone, nella sua "Storia di Giovanni Falcone".

SEGUE A PAGINA 26

L'Europa aperta a Est Destra (Formigoni) contro destra (Tremonti)

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES «Non sarò io quello che ricostruirà il muro di Berlino». Il presidente della Commissione europea Romano Prodi affronta a muso duro il tema dell'allargamento a Est dell'Unione europea: «È una priorità assoluta e irrinunciabile, il governo va rispettato». Un alt esplicito ai progetti del superministro all'Economia in pectore del prossimo governo della destra italiana, Giulio Tremonti, che contro l'ampliamento dell'Unione ha fatto campagna elettorale. Ma - ecco la novità - anche nel Polo emergono nettamente distinguo e prese di distanze. Nel convegno internazionale svoltosi ieri nelle aule del Parlamento europeo a Bruxelles, si sono detti contrari a ogni ripensamento non solo il governatore forzista della Lombardia, Roberto Formigoni, ma - tra gli altri - anche il governatore forzista della Puglia, Raffaele Fitto. Per essere chiari: l'argomento usato da Tremonti contro l'allargamento a Est era quello di un danneggiamento, nella ripartizione dei fondi comunitari, delle regioni del Mezzogiorno. «L'allargamento - ha tagliato corto Fitto - ci vede assolutamente favorevoli». Cosa farà ora Berlusconi? Sconfesserà il suo superministro? Non resta che aspettare.

Nel convegno da registrare la posizione ribadita da Giuliano Amato: «Sono un premier in uscita, ma un europeista che rimane. L'allargamento è un'occasione storica che rafforzerà lo sviluppo economico e la stabilità». Il commissario per le politiche regionali Michel Barnier chiede quasi stupito: «Quale paese si assumerebbe la responsabilità di bloccare tutto?».

A PAGINA 5

Una gang ben organizzata avrebbe abusato di decine di bambini a Roma: coinvolto un bidello e un dipendente del Provveditorato

Pedofilia: storia terribile, inchiesta confusa

ROMA Una storia terribile: un centinaio di bambini sarebbero stati violentati dai componenti di una gang organizzata a Roma. Teatro delle violenze una scuola della periferia, dove lavora uno degli accusati, un bidello. Sei gli arrestati, tra cui un impiegato del Provveditorato di Roma,un ex poliziotto, un ex carabiniere e un dipendente di un ospedale. La banda aveva anche un nome, Fronte di liberazione dei pedofili, e cercava con metodica scientificità le sue vittime, consultando archivi, facendo appostamenti, adescando. Un intero quartiere di Roma è sotto choc. Centinaia di genitori si sono accalcati ieri davanti alla scuola cercando di sapere che cosa fosse successo. E l'indagine, condotta in modo superficiale e confuso, non ha aiutato le famiglie a far luce su un episodio così agghiacciante. Intanto, senza rispetto per la riservatezza delle piccole vittime, è stato reso noto il nome della scuola. Si è parlato di una banda che preparava attentati contro chi combatte la pedofilia, ma poi la Procura di Roma ha smentito. E ai genitori che volevano sapere è stato risposto: venite domani in caserma con la foto di vostro figlio vi diremo se è nell'elenco di chi ha subito violenza. Una storia agghiacciante e drammatica, resa ancor più agghiacciante e drammatica da questi comportamenti ingiustificabili.

IERVASI e LOMBARDO A PAGINA 2

Scioperi

Aeroporti bloccati l'Italia a terra

ROMA L'Italia è rimasta a terra. Come era prevedibile ieri non è stato possibile volare. La lunghissima giornata di black-out del traffico aereo (sette scioperi per sette vertenze) è trascorsa tra la rabbia e la rassegnazione di chi è rimasto a terra. A Linate, a Malpensa e a Fiumicino dove la tensione si è fatta sentire tra i viaggiatori costretti a interminabili attese.

Con 247 voli depennati, lo scalo romano è stato quello più colpito. Penalizzati soprattutto i viaggiatori stranieri che ignari si sono presentati alle partenze internazionali.

A PAGINA 11

fronte del video Maria Novella Oppo

Giulio in rima

Giulio Andreotti è un signore molto anziano nelle cui vene scorre il più puro dna democristiano. E se ci scappa la rima baciata, la cosa non è assolutamente proibita, a meno che non sia con Totò Riina, perché il cognome non ha la rima e la giustizia non lo può condannare, finchè il tribunale non lo sa provare. Perciò Andreotti starebbe tranquillo, se non fosse ancora molto arzillo. Anche se la rima è intermittente, per risalire alla Costituente e via via a tutti i parlamenti, per arrivare a quelli più recenti. Quando Andreotti potrebbe smettere di nuocere, che fa rima soltanto con cuocere e non c'entra niente con lui, che ci ricorda i tempi più bui. Ed ecco che, a 80 anni passati, Giulio ha fondato nuovi partiti, allo scopo di rendere tripolare la nostra Repubblica non ancora presidenziale. E per darci nuove emozioni, si è alleato con Sergio D'Antoni, una vita da sindacalista con il ministero a pié di lista. Il quale prima del 13 maggio, andava dicendo che i due schieramenti gli erano proprio indifferenti, mentre il 14 ha deciso al volo che era meglio scegliere il Polo. Così è fatto Sergio D'Antoni, che vuol contare più di Maroni e barattare voti estorti al centro, anche se non sono più di cento. Ci voleva il terzo millennio per scoprire che per un quinquiennio, oltre a Silvio Berlusconi, dovremo subire anche Sergio D'Antoni, mentre il vecchio Belzebù forse ormai non conta più.

Vangeli Apocrifi: il miracolo di Berlù

Gino&Michele

Vangeli apocrifi XXIL.
1. Berlù aveva dieci anni e andava in giro per la contrada. Un giorno si incamminò e giunse ad un villaggio detto Precotto. Lungo la strada si imbatté in un giovane che dimostrava circa la sua età e che era una sola piaga per tutto il corpo. Berlù bambino rimase colpito vedendo il suo aspetto e gli domandò: «Qual è il tuo nome e di che razza sei tu?»
Rispose il lebbroso: «Mi chiamo Bertinotto, sono di razza lombarda, della tribù di Precotto.
Berlù gli domandò ancora: «Chi sono tuo padre e tua madre? Chi si prende cura di te? «Mio padre è morto - rispose il lebbroso -. Mia madre è in vita, ed è lei che si prende cura di me, ma come vuole lei». Cioè - domandò Berlù.
Disse Bertinotto di Precotto; - tu vedi come sono infermo. Quando scende la sera, mia madre viene e mi riporta a casa. L'indomani mi riporta qui e mi fa sedere. I passanti mi fanno benevolmente elemosina, ed è solo di quella che io campo.
2. Berlù allora disse: «Perché non ti sei fatto vedere dai medici che ti guarissero?» Rispose il lebbroso: «Io sono infermo e non posso farlo; mia madre non si cura di me. Da quando sono uscito dal suo ventre, io sono stato allevato in mezzo a innumerevoli dolori e sofferenze. E per l'intensità e l'atrocità dei miei mali, le membra del mio corpo si sono ancora di più indebolite e allentate. le articolazioni delle ossa sono state consumate dalla putrefazione e tutto il mio corpo è coperto di ulceri, come vedi.
- La tua lingua pare stare benissimo in compenso...
- Come dici?
- Niente, niente. Piuttosto - disse Berlù - io conosco dei medici, i quali sanno comporre rimedi che ridanno vita alla morte. Se tu vuoi questo rimedio sarà la tua guarigione. Bertinotto di Precotto disse: «E con quale rimedio un uomo potrebbe guarire una simile rovina? E tu, che sembri più giovine di me, come possiedi tutta questa scienza?»
Berlù si schermì: «Io un po' me ne intendo di queste cose perché, se mi consenti, sono figlio di un medico.

SEGUE A PAGINA 26

Afghanistan

Talebani come i nazisti Marchiate di giallo le case degli indù

BERTINETTO A PAGINA 10

Medio Oriente

Powell: stop alle colonie e subito una tregua

DE GIOVANNANGELI A PAG 9

Colore: Composite

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 23.05 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 2 - 22/05/01

che giorno è

– **È il giorno degli orchi.** Novantuno bambini e adolescenti violentati e costretti a prostituirsi. Questa è la notizia dei carabinieri che la magistratura non smentisce. Il disgusto copre ogni cosa. Un incubo avvolto in una nuvola di confusione. Girano elenchi di nomi scottanti, pedofili insospettabili, ma che nessuno può confermare. Si parla di una struttura terroristica dell'organizzazione. Pedofili armati di mitra? Ogni tragedia nasconde un lato comico. C'è la scuola di un popoloso quartiere di Roma dove non si vive più. Ci sono i genitori che dovranno recarsi dai carabinieri con le le foto dei loro figli. Per sapere se sono finiti nella tana degli orchi. Immaginate con quale stato d'animo.

– **È il giorno degli aeroporti.** Bloccati per il contemporaneo sciopero di varie categorie. Scene di disagi come siamo abituati a vederne da sempre. I tg Mediaset suonano la grancassa del caos e della protesta. Con Berlusconi si vola.

– **È il giorno di Prodi.** Il presidente della commissione di Bruxelles è preoccupato dalle spinte di chi si oppone all'allargamento dell'Europa a Est. Sono quelle forze antieuropee che allignano soprattutto nel Polo. Un futuro ministro dell'Economia, Tremonti, lo ha già detto a chiare lettere che insieme ai paesi dell'Est non ci vuole stare. Poi c'è Antonio Martino (una poltrona è pronta anche per lui) che quando era ministro degli Esteri nel primo governo Berlusconi si batteva perché nell'Europa della moneta unica l'Italia non ci fosse. Ecco chi vuole innalzare quel nuovo muro di Berlino di cui Prodi parla.

– **È il giorno della maggioranza autosufficiente.** Berlusconi scrive ai giornali per spiegare che non ci sono difficoltà nella formazione del governo della destra. E tuona: «La scelta dei ministri spetta al premier incaricato». Non fa una grinza. Il problema è costituito semmai da tutte le cambiali in bianco che il presidente-padrone ha fatto in campagna elettorale. E come se non bastassero Fini, Bossi, Casini, Buttiglione, Rauti, adesso c'è anche D'Antoni da accontentare con un dicastero.

– **È il giorno del campionato posticipato.** Domenica si rivota, e polizia e carabinieri dovranno presidiare i seggi. Meglio, dunque, spostare le partite alla sera, per evitare sovrapposizioni di eventi nei quali l'ordine pubblico va garantito. Dice il commissario della Federcalcio Petrucci che ci si poteva pensare prima. Pazienza. Dopo i passaporti e il nandrolone anche sugli orari delle partite l'improvvisazione è al potere.

Un ex poliziotto e un bidello a capo del Fronte dei pedofili: abusi e foto hard sul set di una materna

Cento bambini violentati a Roma Scatta l'inchiesta. Panico nelle scuole

ROMA Violentati, costretti a prostituirsi, filmati in una scuola durante stupri di gruppo per produrre video hard da fornire ai «clienti», pedofili incalliti celati dietro professionisti insospettabili: è successo a 128 bambini romani fra gli 8 e i 13 anni. Di questi 37 sono stati individuati mentre degli altri 91 gli inquirenti non riescono ad identificarne i volti. Vera e propria «selvaggina», così la chiamavano, selezionata nelle scuole di tutta Roma e della provincia, catalogata in migliaia di schede informatiche, adescata con ipocrita gentilezza nei parchi e nei campi di calcio, negli oratori. Una violenza che va avanti da dieci anni, organizzata da una rete efficientissima di porno-pedofili diretta da un ex poliziotto. Ieri mattina all'alba sono stati arrestati sei insospettabili, e altre quattro persone hanno ricevuto avvisi di garanzia, nell'operazione «Gerione» diretta da Baldassarre Favara, colonnello dei Carabinieri. Un'inchiesta, coordinata dalla Pm Maria Monteforte, partita nel settembre del 2000 dalla denuncia della madre di un ragazzo di Frascati che aveva sospettato la violenza sul figlio.

Gli uomini chiave sono da ieri in carcere a Rebibbia: l'ideologo, R.M. ex poliziotto che lavorava al Provveditorato di Roma e ne usava l'archivio informatico; B.G., ex carabiniere e buttafuori di un locale notturno che offriva i bambini ai clienti; A.S., factotum di un noto medico romano al quale forniva le prede «migliori»; C.R., pregiudicato che ha avviato alla prostituzione i suoi figli minorenni; A.L.A. che organizzava incontri di gruppo per clienti facoltosi; F.S., bidello della scuola elementare e materna «Don Rinaldi» all'Appio Claudio.

I PERSONAGGI

- Il **bidello** di una scuola elementare di Roma che, secondo quanto avrebbero accertato i carabinieri, metteva a disposizione dell'organizzazione i locali della scuola, di cui aveva le chiavi, per filmare, in diretta, le violenze sessuali ai ragazzi
- Un **ex poliziotto** (sembra che fosse il motore dell' organizzazione lavorava presso il Provveditorato come consulente informatico)
- Un **carabiniere** in congedo attualmente buttafuori in una discoteca
- L'**ideologo**, un romano di 37 anni che, secondo i carabinieri, sarebbe la mente del sedicente "Fronte di liberazione pedofilo"

Di quest'ultimo si fidavano tutti, perché era buono e aveva quasi 60 anni: invece lui metteva su il «set» per le riprese in un'aula della scuola nel tardo pomeriggio o l'estate. Spesso scattava le foto. Nessuno dei bambini indentificati apparteneva comunque a questo istituto. Nelle case degli arrestati i carabinieri domenica notte hanno trovato di tutto: 89mila foto, 128 filmati delle violenze sessuali, più di 5mila files raccolti in venti hard disk e in 500 Cd Rom. Tutto materiale crittografato che è stato decodificato scoprendo le password. Ma l'ideologo del gruppo aveva anche elaborato una delirante teoria sul «diritto» alla pedofilia, da difendere anche con la lotta armata. Da qui nascono due strutture: la «Brigata Pretoriana» e il «Fronte di liberazione dei Pedofili», che non ha però nulla a che fare con il «Fronte di liberazione della pedofilia» nato dopo l'operazione Arcobaleno. Addirittura sembra che ci fossero progetti di attentati contro magistrati, sacerdoti e carabinieri anche se non ci sono le prove. I sacerdoti della parrocchia di «San Policarpo», vicina alla scuola, non capiscono di cosa si possa trattare ed assicurano di non aver mai notato adescamenti sospetti. Fino a quattro anni fa il parroco era don Guerrino De Tora, ora presidente della Caritas, che conferma di non essersi mai sentito minacciato.

La micidiale rete di pedofili è un meccanismo a catena: la mente, R.M. compila la rubrica con i dati delle migliaia di bambini delle scuole, trafugati al Provveditorato e divisi per «aree di caccia delle giovani prede». E già fa una scelta: ricchi o poveri non importa, l'importante è la facilità di adescamento, l'aspetto fisico, il controllo delle famiglie. Sempre l'ex poliziotto (che è in carcere da settembre per la violenza del bimbo di Frascati), istruisce i «manovali»: questi partono per la «caccia» all'uscita delle scuole, nei giadini pubblici, nei campi di calcio, nelle palestre. Qui li studiano li seguono come detective, li fotografano. Poi, nel giro di settimane, la trappola: le prime gentilezze e qualche carezza, «ti compro un videogioco...», qualche parola stuzzicante perché proibita, un giro in macchina. Regalini sempre più consistenti in cambio di «favoretti» sempre più osceni. Così passano a qualche lira, che aumenta man mano che crescono le richieste. Fino alla violenza consumata dalla banda e dai clienti, «magari anche per 800mila lire delle quali gran parte va ai pedofili che reclutano le vittime», spiega il colonnello Tomasone, del Nucleo Operativo di Via In Selci, che insieme al colonnello Pascali e al capitano Manzi ha condotto l'operazione «Gerione», mostro mitologico e dantesco che adescava con gentilezza le prede da sbranare. E, se qualcuno si ribella sono botte: tre di loro hanno subìto un stupro con violenza inaudita. **n.l.**

Suo figlio tra le vittime? Torni con la foto

La tragica processione delle famiglie al comando dei carabinieri. Poi l'assedio al Provveditorato

Maristella Iervasi

L'annuncio in televisione e i genitori si sono precipitati davanti ai cancelli. La rabbia e lo stupore

«Quel bidello è una brava persona». Dava lezioni di fotografia: due giorni a settimana in camera oscura

La preside convocata d'urgenza al ministero. Adesso i familiari chiedono protezione e telecamere

ROMA Hanno una fotografia del figlio in tasca e il terrore nel cuore. Vogliono sapere se i loro bambini sono stati violentati e filmati dai pedofili. Le mamme e i papà dell'elementare e materna «Don Rinaldi» del Tuscolano, un quartiere popolatissimo della capitale, non hanno pace. Il mondo gli è caduto addosso ieri mattina alle 8 e 10, quando Franco S., uno dei bidelli della scuola statale, è stato arrestato, proprio mentre i piccoli studenti entravano nelle classi. Così, oggi, i genitori «assedieranno» i carabinieri del comando provinciale. In processione varcheranno il portone di via in Selci per confrontare la foto che si sono portati da casa con quelle che hanno in mano i militari. Vogliono «scoprire» se in tutti quegli scatti pornografici, filmati dentro l'aula della segreteria della «Rinaldi», ci sono anche i loro bambini.

Il «pellegrinaggio» davanti al civico 226 di via Lemonia comincia di buon mattino. È bastato ascoltare la radio e vedere un Tg per far precipitare i genitori dei bambini sotto scuola. Piombando nel terrore. La preside, Rita Caruso, e la direttrice del circolo, Luisa Insogna, cercano di rincuorarli: «I nostri bambini nessuno li ha toccati». Ma loro, tremano. Perché il bidello, «Franco, quello alto, brizzolato e con gli occhiali» insegnava fotografia ai loro figli. Due pomeriggi a settimana, dalle 16.45 alle 18.30. E li portava anche in camera oscura.

«Che ne so io - racconta una mamma - cosa accadeva lì dentro? Le immagini di mio figlio possono essere finite già su Internet». Un papà, guardia giurata, non nasconde il suo timore: «Mio figlio, 7 anni, da gennaio frequentava il corso di fotografia. Gli piaceva tantissimo. Ma ora ho molte preoccupazioni in testa: il bidello avrà manipolato le foto dei bambini per i suoi scopi da sporcaccione? Voglio saperlo. Subito. I carabinieri dovranno ascoltarmi. Non posso vivere con quest'incubo». «Certo, certo - interviene un altro papà -. Visto che si è scoperto che il bidello aveva le chiavi della scuola, poteva anche intrufolarsi nei bagni quando ai bambini scappava la pipì!». Un'altra mamma, invece, invoca più tutela. «Basta! - dice - I nostri bambini devono essere protetti: forze dell'ordine, subito. Oppure telecamere a rotta di collo».

La «Rinaldi» è una scuola statale che «accoglie» 800 bambini, tra materna ed elementare. Ci lavorano 14 bidelli, compreso quello finito in manette. La scuola ha più ingressi. Sullo stesso marciapiede c'è il parco-giochi, l'oratorio, il circolo bocciofilo e più in là la parrocchia di San Policarpo. Nel grande complesso scolastico è annessa anche la «casa» del custode, il quale, però, dice di non essersi mai accorto di nulla. Anzi, aggiunge Attilio, che abita in un appartamento vicino all'ingresso principale: «Franco mi sostituisce tutte le volte che vado in ferie».

Fuori il cortile della scuola, ma anche per l'accesso all'istituto, ci sono dei cancelli di ferro. Sono stati montati un anno fa, dopo un furto. I ladri nottetempo si erano portati via dei computer, un videoregistratore e un televisore. Fu allora che i genitori della scuola fecero una colletta per cambiare il sistema di allarme. E il bidello arrestato ieri era l'unico a saperlo maneggiare. Come dire, Franco S., 59 anni, sposato con due figlie e quasi nonno, era una persona di fiducia: smistava le telefonate che arrivavano al centralino e il suo numero di telefono era tra quelli inseriti nel risponditore automantico d'allarme a cui si doveva ricorrere in caso di un blocco. «Cosa che accadde due mesi fa», precisa la preside. «Ci fidavamo ad occhi chiusi di lui, è nella nostra scuola da vent'anni. Io, personalmente, ancora oggi gli affiderei mio figlio».

Superato il cortile e l'androne, camminando sulla destra, si arriva nell'aula dell'«orrore», la segreteria. È qui che, secondo i carabinieri di via in Selci, c'era la base logistica dell'organizzazione pedofila. Il bidello avrebbe «scelto» con i suoi complici i locali della scuola di cui aveva le chiavi, per filmare in diretta le violenze sessuali ai ragazzi. Il set per foto e filmati pornografici sarebbe stato allestito nelle due stanze della segreteria. Due stanze anguste occupate da scrivanie, armadi e computer. Sbarrate da un cancello di ferro. «Ci si muove appena - ha sottolineato la preside - Un set pornografico qui, ma vi pare possibile?».

Intanto sotto scuola, nonne, zie e genitori commentano il fatto di cronaca in attesa della campanella per l'uscita dei bambini. «Che disgraziato! - commenta un gruppetto - A vederlo non sembrava». C'è chi cerca la preside, la quale è dovuta scappare al Provveditorato agli Studi. I genitori del Tuscolano, insomma, vogliono sapere cosa possono fare, quali iniziative intraprendere. Non vorrebbero togliere i bambini da questa scuola, perché «la Rinaldi è un gioiello come metodo educativo», spiegano in coro le mamme della quinta. La ventilata ipotesi di un'assemblea infuocata viene così rinviata ad altra data.

Alle 16 e 30 i bambini escono dalle classi gioiosi. Sono stupiti da tanto clamore, le telecamere, i fotografi... Qualcuno capisce dai discorsi dei grandi che un bidello è stato portato via dai carabinieri. «Ma chi Franco, quello con gli occhiali? - chiede un piccino di 7 anni alla mamma - Portava sempre un caffè alla mia maestra. A me non era simpatico, voleva essere chiamato "maestro". Si arrabbiava da morire se facevamo cadere una goccia d'acqua sul pavimento». Un'altra bambina, invece, tira fuori dalla cartella un rullino Kodak. E dice al papà: «Qui dentro ci sono le fotografie che ho fatto io. Scatti in movimento. Ho fotografato la tazza del bagno con l'acqua che scorre e un gattino accucciato sotto un albero al vento. Ma Franco, il maestro del clic, non c'è. Ma quando arriva, doveva portarci in camera oscura...».

Il genitore dà un bacio alla piccola e le sussurra: «Andiamo, che papà te li farà sviluppare in un minuto».

Veltroni: il reato più odioso

ROMA Città a misura di bambino, amiche dei più piccoli per contrastare, anche sul piano culturale, l'odioso reato della pedofilia.
È uno dei progetti di Walter Veltroni che commenta l'ultima operazione di polizia che ha portato alla cattura di sei pedofili. La pedofilia, «il più odioso dei reati perchè commesso nei confronti dei più deboli», afferma, «è questione di ordine pubblico, ma anche di clima culturale» e risponde all'idea «che tutto si possa comprare e tutto si possa vendere e che il corpo del bambino sia un giocattolo».
Contro la pedofilia serve il tutore dei minori - il cosiddetto difensore civico - una figura che negli altri paesi, soprattutto al nord Europa, «c'è e funziona, è un punto di riferimento del territorio. Se non si interviene in questa direzione, si fa solo del terrorismo». È la posizione di Giovanni Micali, presidente di Unicef-Italia, in relazione all'operazione che a Roma ha portato a sei arresti. «Il fatto più vergognoso e scandaloso della vicenda di oggi - ha sottolineato Micali - è che il tutto è avvenuto in una scuola, un luogo che dovrebbe essere sicuro per bambini e ragazzi e che invece diventa luogo di terrore. Purtroppo, queste sono notizie ricorrenti. Domani ci troveremo grandi titoli sui giornali, se ne parlerà per qualche giorno e poi tutto cadrà nel dimenticatoio. Ribadiamo - ha aggiunto - la necessità di affrontare la questione in modo serio e definitivo».

I reati sessuali sui minori sono in continuo aumento E i siti pornografici denunciati sono tutt'ora attivi

Solo nel 1998 si sono verificati 4mila 267 reati sessuali su minori. Lo si desume da un comunicato di «telefono Arcobaleno», l'associazione che da anni si batte contro il fenomeno della pedofilia. Don Fortunato di Noto, fondatore dell'associazione, ha più volte denunciato le numerose organizzazioni italiane ed estere che da anni difendono la «cultura pedofila». Il 19 maggio scorso, al convegno nazionale Unicef contro la pedofilia «Il bambino violato», vengono fuori questi dati: 12 milioni di fotografie di bimbi stuprati, mezzo milione di filmini, 2 milioni di innocenti coinvolti tra i 15 e i 12 anni di età. E non finisce qui. «Il Nuovo», il 5 gennaio scorso, alle 16 e 20 ha messo in rete un articolo intitolato: «Viaggio dell'orrore in tre siti pedofili». I siti menzionati sono tutt'ora attivi.
Si legge: «Selezioniamo per voi solo le migliori foto di lolite tra i 7 e i 15 anni, niente immagini piccole o di cattiva qualità». E' il sito «Lolitasworld», uno dei «tre indirizzi Internet - sottolinea Il Nuovo - dedicati alla pedofilia che il Telefono Antiplagio ha denunciato alle autorità. Il costo di un tour di giorno è di poco meno di dieci dollari, mentre con 79 dollari e 95 centesimi ci si può collegare per tre mesi. E ancora. Su «Prelolitas» le immagini sono ancora più scabrose. «I bambini partecipano evidentemente - si legge sul Nuovo - a rapporti sessuali con adulti e ci sono link che promettono la visione di video». Per accedere, bisogna pagare. L'età dei soggetti in video va dai 4 ai 16 anni. Scrive «Il Nuovo»: «Il sito promette 20mila foto di bambini nudi per dare ai prorpi membri la possibilità di vedere la vera bellezza e innocenza». Molti bambini sono asiatici, altri hanno nomi tipici dell'Europa dell'Est.
Infine, cliccando su «Solo foto artistiche», si ha accesso a decine di foto di bambini e bambine completamente nudi. Mentre un «flash» indica al visitatore che il «sito non contiene materiale pornografico».

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 22.50 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 3 - 22/05/01

Rivedere il codice penale, separazione delle carriere per i magistrati, ma soprattutto sarebbe il Parlamento a decidere quali reati perseguire

«Non siano i magistrati a decidere cosa è reato»

L'ex pm Nitto Palma sottosegretario in pectore svela il piano della destra per la giustizia

Susanna Ripamonti

MILANO «Dobbiamo rivedere il codice penale... la separazione delle carriere è un obiettivo di fondo che va attuato gradualmente... l'individuazione dei reati da perseguire non può essere lasciata ai pm», Nitto Palma, pm eletto nel centrodestra in Parlamento, rivela in un'intervista al «Giornale», le intenzioni del governo prossimo venturo. In parte differiscono dal programma elettorale del Polo, in parte confermano e aggravano proposte che già erano state sottoposte a critica dai giuristi e dalla magistratura associata. Silvio Berlusconi aveva annunciato con largo anticipo i suoi programmi per la giustizia, quando ancora il suo successo elettorale era solo una sua speranza. Nella primavera del 2000, a Milano,organizzò il "Crime day" che tradotto alla lettera significa giorno del crimine e non della giustizia o della sicurezza.

Quell'errore di traduzione non deve essere stato solo una gaffe, dato che i programmi annunciati in quella circostanza e che oggi vengono puntualmente ribaditi, spiegavano chiaramente in che modo la nuova coalizione di Centro-destra, capeggiata da Berlusconi, avrebbe dirottato il corso della giustizia. Dai microfoni del Palalido, parlando a una folla osannante, il leader azzurro diceva con spavalda certezza: "quando noi saremo al governo..." e spiegava quale sarebbe stato il cardine della sua contro-riforma giudiziaria. Dovrà essere il Parlamento - diceva - e non la magistratura a decidere quali reati perseguire prioritariamente.

E tanto per non essere frainteso, chiariva che la giustizia doveva colpire con efficienza e immediatezza i crimini di strada, gli scippi, le rapine, la microcriminalità che insidia la tranquillità dei cittadini e la sicurezza delle nostre città. Altro che perder tempo dietro a quei reati che non danneggiano nessuno, come ad esempio i falsi in bilancio, o perché no, la corruzione. Il falso in bilancio, ha promesso anche alle recenti assise della Confindustria, non può essere un reato così come è oggi previsto, va cancellato. Forse gli industriali fanno qualche errore nella compilazione dei loro bilanci, ma sono in buonafede, sono errori veniali, nessuno, tantomeno la magistratura può sospettare il contrario. Tanto più se anche il nuovo presidente del Consiglio è inciampato in questo "errore".

Ora Berlusconi, affiancato da un bel pacchetto di mischia, rilancia questi programmi, che tradotti in pratica avrebbero un effetto devastante. Dire che il parlamento, con una maggioranza di centro destra, deve decidere quali sono i reati da perseguire e quali quelli che possono tranquillamente attendere la prescrizione, significa decidere che l'indipendenza della magistratura non esiste più. Vuol dire affermare che sono i politici e non i magistrati a decidere chi deve essere processato e condannato e chi può farla franca. Di fronte a questa prospettiva, anche l'intenzione annunciata, di separare le carriere di giudici e pm, passa in secondo ordine.

> Il capo del Polo ha già annunciato di voler limare il codice sull'obbligatorietà dell'azione penale

La magistratura si è sempre contrapposta alla separazione delle carriere ritenendo che fosse un attacco alla sua indipendenza, ma questa supremazia del Parlamento, nel stabilire le priorità di indagine, è un modo ancora più devastante di assoggettare le toghe alla volontà del governo. Non solo. Una decisione di questo genere, come hanno più volte ricordato, anche dalle colonne di questo giornale, personaggi come l'ex presidente della commissione giustizia Giuliano Pisapia o il consigliere del Csm Armando Spataro, scardinerebbe uno dei principi della nostra Costituzione. Quella scritta che si legge nelle aule di ogni Tribunale, che afferma che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, non avrebbe più senso. Il Parlamento avrebbe la libertà di stabilire che alcuni cittadini sono più uguali degli altri, che tossici, piccoli spacciatori e criminali da strada che affollano le patrie galere, devono essere perseguiti con rapidità e rigore. Mentre i criminali eccellenti, che già adesso godono di una sostanziale impunità, perché possono pagarsi il costo di interminabili processi e portare al limite della prescrizione il braccio di ferro con la giustizia, godrebbero di ulteriori garanzie: i loro reati passerebbero in secondo piano rispetto a quelli della piccola criminalità. Insomma, garantisti sì, ma a senso unico.

Infine, questo provvedimento scardinerebbe un principio irrinunciabile del nostro ordinamento giudiziario, l'obbligatorietà dell'azione penale. Un magistrato non avrebbe più l'obbligo di perseguire tutti i reati, indipendentemente da chi li ha commessi.

Dovrebbe indagare prioritariamente sulla tipologia di crimini indicata dal parlamento e possiamo scommettere sul fatto che tra queste priorità non ci sarebbe ad esempio il falso in bilancio, reato per cui Silvio Berlusconi ha cinque processi in corso. Il futuro premier, accantonando qualunque senso del pudore, ha già annunciato di voler limare anche questo articolo del codice penale. I suoi legali recentemente hanno anche tentato di dimostrare che la corruzione giudiziaria, per la quale è imputato in due processi milanesi, non è un reato, perché all'epoca in cui si sono svolti i fatti che gli vengono contestati (Lodo Mondadori e processo Sme-Ariosto) non era menzionata come tale. Come dire che nel 1990 era lecito corrompere un giudice, pagarlo perché emettesse sentenze che facevano comodo a una determinata lobby, perché la legge non prevedeva esplicite sanzioni per questo tipo di reato, classificandolo nella tipologia più generica della corruzione. Anche questa eresia diventerà legge dello Stato?

Gabriella Mercadini

che senso ha

L'obbligatorietà dell'azione penale vuol dire che tu commetti un reato, io sono obbligato ad aprire una inchiesta e poi un processo, senza poterti escludere o proteggere o favorire per alcuna ragione.

Vuol dire che un magistrato non sceglie se iniziare o no una indagine, se avviare un processo. Lo deve fare contro chiunque se e quando lo prescrive il codice.

L'obbligatorietà dell'azione penale è il punto in cui confluiscono il principio di uguaglianza di tutti i cittadini (non importa il grado sociale, l'immagine, il valore personale, il rilievo economico o la competenza professionale o la scelta politica di una persona) e la separazione dei poteri. Il Parlamento è sovrano quando decide i reati da perseguire e le pene da infliggere. Il potere giudiziario, dunque il giudice, non decide volta per volta se e quando intervenire. Ha il dovere di applicare la legge, che per questo viene definita uguale per tutti. Ma è indipendente sia dal potere legislativo (il Parlamento) sia dal potere esecutivo (il governo) che non può dirgli «questo lo fai e questo non lo fai». Gli spetta una totale autonomia anche nel modo di valutare i fatti e di confrontarli con il modo in cui il codice definisce certi fatti «reati». Ed è affidato al suo giudizio il modo in cui condurre e concludere il processo. L'obbligatorietà dell'azione penale esiste in tutta Europa da quando è finito il potere capriccioso e arbitrario dei re a cui piaceva di decidere da soli in modo che nessun cittadino (e neppure i consiglieri e i cortigiani) potesse sentirsi al sicuro.

Solo negli Stati Uniti l'azione penale non è obbligatoria. Ma il pubblico ministero è una carica politica elettiva, mentre tutta l'autonomia del potere giudiziario è spostata sulla Corte, garantita da ogni interferenza sia del Parlamento che del governo.

Fra i progetti annunciati dalla destra c'è il proposito di indicare in Parlamento, su suggerimento del governo, i reati da perseguire.

In nessuna democrazia del mondo un governo o un Parlamento si sognerebbero di violare in modo così clamoroso la separazione dei poteri.

Anche in questa delicata materia il governo della destra scosta l'Italia dall'Europa, la spinge in una situazione giuridica isolata e anomala.

f.c.

Il giudice Giovanni Salvi

Il vicepresidente di Anm: quel che conta è che resti la discrezionalità del giudice

Il pm Salvi: una giustizia sotto controllo politico

Vincenzo Vasile

ROMA Giovanni Salvi, vicepresidente della Associazione nazionale magistrati, che ne pensa di questo ritorno di fiamma: aboliamo l'obbligatorietà dell'azione penale? Stavolta è un magistrato, Nitto Palma, eletto in Parlamento con il Polo in un'intervista al "Giornale" a salire in groppa al cavallo di battaglia che ritorna ogni qual volta si vuol dare una batosta alle Procure...

«Mi preoccupa che temi tanto delicati e complessi siano affontati in maniera così schematica. Da tempo c'è un serio e approfondito dibattito nell'Associazione su quel che può essere fatto senza violare i principi costituzionali per far sì che l'esercizio dell'azione penale sia ancor più sottoposto a controlli».

E quali sono le soluzioni che l'Associazione dei magistrati ha proposto?

«Dire esercizio obbligatorio dell'azione penale non significa che per ogni fatto si debba necessariamente esercitare l'azione penale: possono essere previsti dalla legge i criteri cui il pubblico ministero debba attenersi nel selezionare le proprie iniziative. Questo è già stato fatto in alcune leggi, quando per esempio è stato stabilito in materia di giudice di pace che si debba tener conto della concreta offensività del reato, del risarcimento del danno, di una serie di effetti indiretti... Quel che conta è che resti il controllo da parte di un giudice. Questo è il vero significato dell'obbligatorietà dell'azione penale».

A meno che...

«A meno che non si pensi di trasformare la giustizia in una specie di Azienda sanitaria locale, cioè in una giustizia sottoposta a controllo politico».

> Il tema della sicurezza diverrà prevalente su quello delle garanzie

Il Polo agita, però, il pericolo della discrezionalità di fatto da parte di Procure con i cassetti pieni di pratiche...

«Si tratta di un argomento vecchio e - se mi permettete - anche banale. Perché, lo ripeto, il problema non è quello dei margini di *discrezionalità di fatto* da contrastare. Ma il punto, il vero discrimine tra obbligatorietà e discrezionalità è: chi esercita il controllo? Nel sistema dell'obbligatorietà dell'azione penale, il controllo lo esercita il giudice, sulla base di criteri legalmente predeterminati. In un sistema di discrezionalità questo controllo è svolto in forme diverse dal potere politico, D'altra parte, nel programma che il Polo aveva presentato ai suoi elettori non si è mai prospettata l'eliminazione dell'azione penale obbligatoria, ma solo l'introduzione di criteri di priorità per gli uffici di Procura. Tema delicato, ma sicuramente diverso da quello della discrezionalità. Se non si ha chiaro il vero oggetto della discussione si rischia di parlar d'altro».

Insomma un'altra retromarcia dopo le promesse... L'altro corno della questione è la separazione delle carriere: da un lato i pm, dall'altro i giudici di merito...

«Anche in questo caso, mi pare che le posizioni che il Polo ha proposto agli elettori nel suo programma siano dirette a una separazione delle funzioni, e cioè a criteri più rigidi rispetto agli attuali per il passaggio da una funzione all'altra. Se questo non volesse essere uno strumento per creare surrettiziamente una separazione, non vi sarebbe contrarietà da parte dell'Anm. Se invece i primi passi servissero soltanto come un mezzo per arrivare all'obiettivo di un pm separato, le ragioni della contrarietà sarebbero molte. E certo non nell'interesse di una corporazione».

Qual è l'interesse generale di una soluzione del genere? Spesso il vostro dibattito non è riuscito ad uscire dai confini della categoria...

«In primo luogo si tratta di un corollario del principio di obbligatorietà dell'azione penale: anche il pm deve essere autonomo e indipendente. In secondo luogo un pm che non partecipi di una cultura comune della giurisdizione, e che venga avvicinato al ruolo della polizia giudiziaria, è un pm che potrà essere meno attento alle garanzie e più preoccupato solo del risultato della condanna. Avremo, cioè, dei pm che si fanno un vanto di avere "sempre ottenuto condanne"...».

L'allusione è proprio a una frase dell'intervista del pm-deputato... Ma quale sarà la giustizia del governo di centrodestra. Quali sono le vostre preoccupazioni?

«Il governo, qualunque governo, andrà giudicato dalle cose che farà: restando al programma annunciato , la preoccupazione è che il tema della sicurezza diventi prevalente rispetto al tema delle garanzie, e soprattutto per i soggetti deboli. Invece, sono fermamente convinto che la sicurezza si ottenga anzitutto attraverso il rispetto delle garanzie, e l'esperienza italiana è molto significativa in questo senso».

Quindi, dopo cinque anni di campagne con il vessillo dell'ipergarantismo, il centrodestra prepara inasprimenti senza garanzie?

«Paradossalmente potrebbe essere questo il pericolo. Però, lo ripeto, qualunque governo va giudicato per quel che fa e senza prevenzione. L'unica prevenzione che ci è consentita è quella dei programmi...».

Ieri a Torino un nuovo omicidio-suicidio, il settimo in 7 giorni. Una giovane donna è stata uccisa dal fidanzato che si è poi sparato. Erano una coppia mista, la famiglia contrastava l'unione

Amore e gelosia, continua la mattanza delle donne

TORINO Nuovo dramma della passione, ormai è una strage continua. La settima vittima, in appena sette giorni, è ancora una volta una donna, uccisa dal compagno per un amore contrastato. L'ultima tragedia si è consumata ieri pomeriggio, a Torino, in un appartamento alla periferia est della città: un uomo di origine tunisina, 36 anni, ha imbracciato il fucile, l'ha puntato alla tempia della sua ragazza e ha fatto fuoco. Poi ha rivolto l'arma contro di se e ha sparato di nuovo. Rosalba Aiello, 33 anni, è morta sul colpo, lui Alì Abidi, è ricoverato in fin di vita all'ospedale Molinette. Il cadavere della donna è stato trovato sul letto, Abidi era nella stessa accanto alla finestra, il fucile scivolato ai suoi piedi. Il sospetto degli inquirenti è che i due amanti fossero d'accordo: che abbiano deciso di farla finita perché la famiglia si opponeva all'unione.

Rosalba Aiello si stava separando dal marito, sposato nel '95, ad Orbassano e da qualche mese aveva iniziato una nuova relazione. Nell' appartamento sono state trovate alcune lettere di contenuto amoroso, firmate da tutti e due, dove si farebbe riferimento al loro amore contrastato e difficile, forse non accettato dai familiari. Per questo si fa strada l' ipotesi che si sia trattato di un omicidio con tentativo di suicidio tra consenzienti.

Il cadavere di Rosalba Aiello presentava due ferite, una al petto e l' altra al volto, mentre Alì Abidi ha una ferita alla testa, nella regione parietale sinistra. I due erano colleghi alla «Media world», un grande negozio di informatica e di materiale elettrico, ma non nella stessa sede: lei lavorava all' interno della shopville di «Le Gru», lui in un negozio di corso Giulio Cesare. Anche il marito della donna era impiegato nella stessa azienda, ma con un ruolo dirigenziale. Oggi si trovava fuori Torino.

«Rosalba era una belle ragazza - ha detto una vicina di casa - alta, bruna, gentile. Non abbiamo mai sentito litigare nessuno. Anzi, la sera spesso si sentiva ridere. In passato vedevamo il marito, poi negli ultimi mesi questo nuovo uomo, con cui non abbiamo mai scambiato neanche una parola». L' allarme è stato lanciato da un abitante di un palazzo di fronte, che ha visto il corpo di Abidi riverso a terra davanti alla porta-finestra e che ha avvertito i vigili del fuoco, i quali hanno poi dato l' allarme alla polizia.

Prima i tre morti sul treno in Calabria. Poi l'omicidio-suicidio di Pinerolo e il ragazzo che a Bologna si è impiccato, perché convinto di aver ammazzato la fidanzata. Infine l'episodio di ieri con un morto a Torino. Sono stati numerosi, negli ultimi giorni, gli episodi di cronaca nera a sfondo passionale.

Venerdì scorso, il treno Reggio Calabria-Torino ha appena lasciato la stazione di partenza. A bordo c'è Madhia Natif, 22 anni marocchina, che scappa da un marito violento: Pasquale Macrì, 44 anni. Ad accompagnarla c'è anche la madre Latifa Zerrad, 44 anni. Lui scopre la fuga e in auto raggiunge il treno all'altezza di Roccella Jonica. Sale sul treno, e spara alle due donne che muoiono sul colpo. Poi si punta la pistola alla testa e preme il grilletto. Morirà il giorno dopo.

Omicidio suicidio. Grant Mateson Dunn, scozzese di 38 anni, aspetta Emanuela Ferro, 19 anni, davanti al liceo scientifico di Pinerolo. È sabato, pochi minuti dopo mezzogiorno e mezzo. Lei esce da scuola, lui le va incontro. Scambiano qualche parola, sembrano agitati. Dunn tira fuori dalla tasca una pistola e le spara sette colpi. Poi, con la stessa arma, si uccide. Si erano conosciuti a casa di lui: Emanuela prendeva lezioni di inglese da sua moglie. Lui si era invaghito, lei lo aveva respinto.

Ferisce la fidanzata e si ammazza. Sabato sera in discoteca a Bologna. Marco Di Paolo, cameriere di 24 anni, litiga con la fidanzata, Eleonora Gentile, studentessa di 20 anni. Si sono lasciati più volte e sono tornati insieme da poco. Lui è geloso, ha paura di essere abbandonato. Vanno via in macchina. Di Paolo picchia la ragazza. Poi la colpisce più volte con un cacciavite e, convinto di averla uccisa, la scarica dietro una siepe. Torna a casa e si uccide: si taglia le vene e si impicca con il cavo dell'antenna tv. Lei è grave, ma non in pericolo di vita.

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 22.37 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 4 - 22/05/01

Si chiude con un nulla di fatto il vertice nella villa di Arcore. La lega insiste per la presidenza della Camera ma il capo del Polo prende tempo

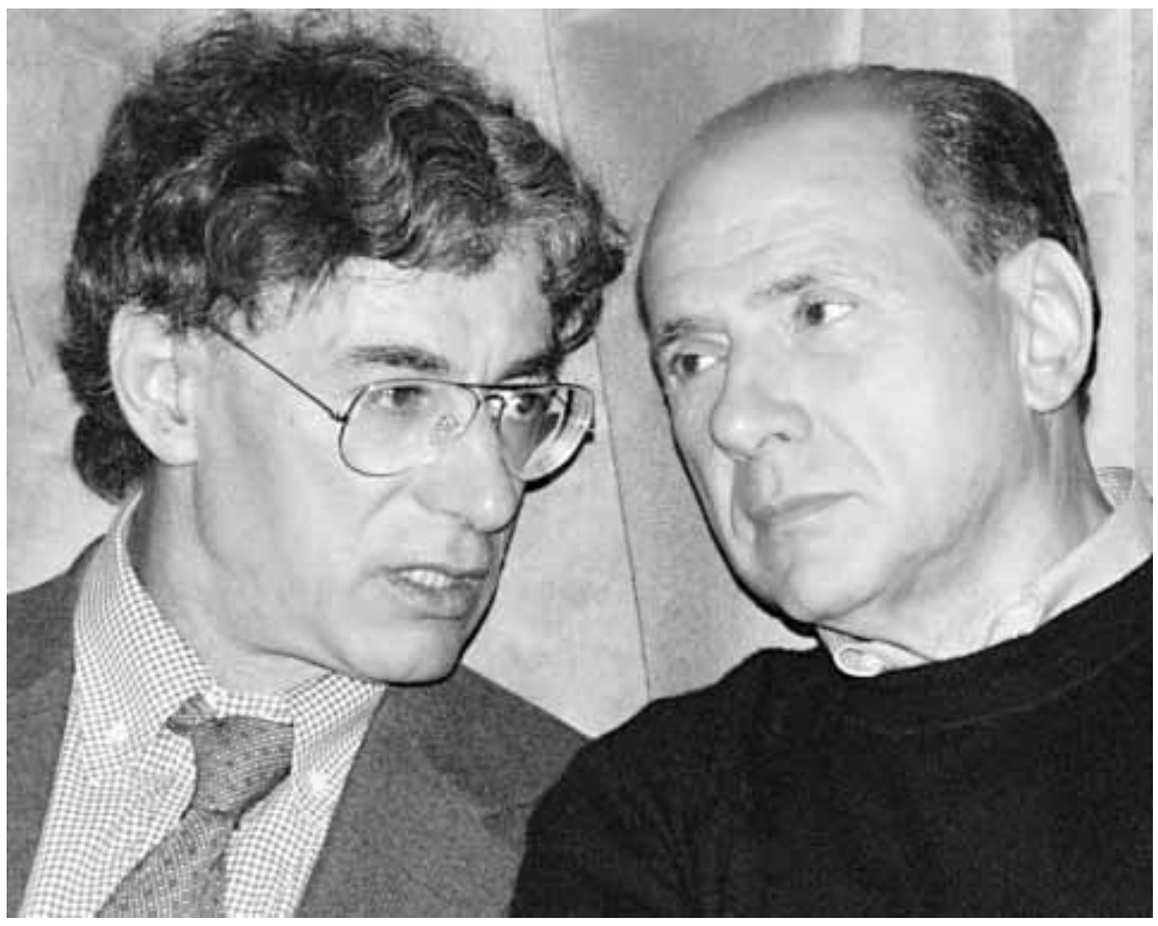
Bossi deluso, Berlusconi non dà garanzie su Maroni

Carlo Brambilla

MILANO In casa Lega tira aria di profonda insoddisfazione. Le trattative con Berlusconi non stanno andando precisamente a gonfie vele. Bossi ieri si è recato a pranzo in villa ad Arcore. Alla fine tutto è rimasto in sospeso. I due leader hanno solo deciso di rivedersi, ma non prestissimo. Quando? L'ex ministro Giancarlo Pagliarini ha accreditato il nuovo incontro per sabato prossimo. Ma l'appuntamento potrebbe anche slittare a lunedi 28 maggio, a ridosso della riunione della Camera. I risultati dell'inconcludente faccia a faccia di ieri sono stati illustrati da Bossi al consiglio federale leghista riunitosi in serata nella sede di via Bellerio. Al termine, Roberto Maroni ha sintetizzato: «Ad Arcore c'è stato un nulla di fatto, la trattativa continua». Le richieste leghiste di avere la presidenza della Camera e un ministero di peso per ora non sembrano essere state pienamente accolte. Quindi se ne discuterà ancora. Pur di raggiungere l'obbiettivo prefissato, per Bossi assolutamente strategico, tuttavia qualcosa sarebbe stato concesso in materia di devolution. Almeno per quanto riguarda il calendario dei primi cento giorni di governo. La Lega puntava all'approvazione, in prima lettura alla Camera, della nuova legge costituzionale. Bossi aveva minacciato: «O la si approva oppure il Parlamento non va in ferie». Enrico Speroni, uscendo dal federale(«il clima? Non allegro, ma non troppo depresso»), ha invece lasciato intendere che è stata decisa una linea più morbida: «Entro il febbraio del 2002, quando ci sarà il congresso della Lega, dovrà esserci la devoluzione. In caso contrario la Lega trarrà le sue conclusioni». Quindi il primo atto della rivoluzione federalista può attendere fino a febbraio. Voci più o meno informate del Carroccio sostengono che la trattativa si fa difficile per la Lega. Berlusconi e Bossi, al di là delle apparenze, avrebbero due modi diametralmente opposti di impostare la questione dei posti. Il Cavaliere partirebbe dal Governo ma le sue concessioni sarebbero ritenute del tutto inaccettabili. Berlusconi avrebbe avanzato un pacchetto di controposte rispetto alla prima richiesta leghista (o Viminale o Montecitorio): al Carroccio andrebbero due «superministri», più un ministero «politico» e alcuni viceministri, tra cui uno considerato «strategico», come quello della Salute. Sempre secondo questa ipotesi, i due superministri sarebbero quelli del Welfare e quelli delle Politiche agricole, mentre il ministero politico dovrebbe essere quello offerto direttamente al Senatur e si tratterebbe del dicastero delle Riforme e del decentramento. Accanto a questo, sarebbe prevista la nascita del cosiddetto «consiglio di gabinetto», un organismo politico di cui farebbero parte tutti i leader del centrodestra che sono anche ministri del governo Berlusconi. I nomi dei due superministri leghisti potrebbero essere quelli di Roberto Maroni e Giancarlo Giorgetti, mentre il ministro junior per la Salute potrebbe essere Alessandro Cè. Bossi avrebbe già sottoposto queste proposte al vertice del partito, ottendo pareri abbastanza mugugnanti. Comunque il consiglio federale avrebbe dato al capoi la solita carta bianca: «Faccia il segretario». Il problema è che Bossi nell'impostare la trattativa con Berlusconi non vuole assolutamente partire dal Governo, ma pretende garanzie per la Presidenza della Camera a Roberto Maroni per poi discutere attorno alle questioni dell'esecutivo. Ma quelle garanzie richieste, il futuro presidente del Consiglio non si sogna assolutamente di concedere.

> Continua il braccio di ferro tra gli alleati sulla composizione del nuovo governo

Dunque due punti di vista a molto distanti che fanno entrare la trattativa nelle nebbie dell'assoluta incertezza. Il movimento nordista resta col fiato sospeso e qualcuno già paventa la messa ai margini della Lega. In fondo con quel 3,9 per cento non è che si possa pretendere la luna. Berlusconi sarà anche uno di cui fidarsi, ma l'idea di chiudere la partita al ribasso col Carroccio lo deve solleticare parecchio. E che tiri una brutta aria è confermato anche dall'altra decisione presa ieri dal vertice leghista: quella di convocare l'appuntamento di Pontida per il 10 giugno. La mobilitazione del movimento è la classica risposta di Bossi ogni volta che ci sono difficoltà nelle trattative politiche. Un specie di minaccia automatica. Ma se il «grande sacrificio» per far vincere Berlusconi non venisse adeguatamente ricompensato che potrebbe succedere? E soprattutto che potrebbe fare Bossi con un partito ridotto ai minimi termini? In primo luogo potrebbe scegliere di restarsene fuori dal Governo, concedendo il semplice appoggio esterno. Quasi impraticabile la guerriglia parlamentare, vista l'esiguità delle rappresentanze alla Camera e al Senato (qui un po' più pesante). Di decisivo alla Lega restano soltanto le rappresentanze nelle Regioni del Nord.



Umberto Bossi leader della Lega Nord e Silvio Berlusconi capo della coalizione di centro destra

Il Polo frena dopo i contrasti in Sicilia, i veti della Lega e la spaccatura di De

Più lontana per D'Antoni la poltrona di ministro

ROMA Una brutta giornata per Sergio D'Antoni. La sua virata verso la destra ha creato un vero e proprio terremoto. I suoi ex compagni della Cisl si dicono delusi, amareggiati, nelle Acli e in altre organizzazioni cattoliche - soprattutto a Roma - c'è un netto rifiuto di seguire la sua scelta di votare i candidati del Polo ai ballottaggi di domenica prossima. Andreotti, che pure si è pronunciato per il voto a Tajani, boccia però l'idea di consegnare Democrazia europea sotto le insegne del Polo. E se non bastasse, a complicare la vita a Sergio D'Antoni arrivano i nuovi veti della Lega e quelli di Forza italia dalla Sicilia. Tanto che ormai Berlusconi frena sulla contropartita da dare a Democrazia europea in cambio dell' appoggio ai candidati sindaci del centrodestra futuro.

Un primo segnale dello stallo viene dalla sconvocazione dell'assemblea dei coordinatori locali di Democrazia europea, che avrebbe dovuto tenersi oggi per illustrare i termini dell'accordo con la Casa delle libertà: ufficialmente il rinvio è dovuto all'impegno richiesto per i ballottaggi di domenica.

Un ulteriore stop a D'Antoni è venuto dal coordinatore di Forza Italia in Sicilia, Gianfranco Miccichè. Questi, nei suoi colloqui con Berlusconi, ha insistito sul fatto che il centrodestra è in grado di vincere le regionali senza l'ausilio di Democrazia europea. Miccichè avrebbe quindi escluso non solo un appoggio alla candidatura di D'Antoni quale sindaco di Palermo (per il quale la destra punterebbe sul presidente della provincia Musotto), come aveva chiesto l'ex leader Cisl, ma avrebbe frenato anche sulla partecipazione di uomini dantoniani alla eventuale futura giunta Cuffaro: hanno chance solo quelli che hanno già fatto una chiara scelta per il centrodestra. E in Sicilia due dirigenti di Democrazia europea, Giovanni Trimarchi e Armando Aulicino, hanno lasciato il partito schierandosi con Leoluca Orlando, candidato dell'Ulivo alla presidenza della Regione.

> Il capo della destra vorrebbe aspettare i risultati del voto di domenica prossima prima di decidere

Berlusconi avrebbe assunto un atteggiamento prudente sulla contropartita da offrire a D'Antoni, anche a seguito della contrarietà di Lega e An e della perplessità del Ccd. Numerose telefonate contro l'accordo sono giunte nella sede nazionale di Forza Italia da parte di diversi coordinatori regionali del Nord.

In sostanza il capo della destra, fermo restando l'accordo politico tra Casa delle libertà e Democrazia europea, vorrebbe aspettare l'esito dei ballottaggi, sia per pesare il contributo del partito di D'Antoni, sia per stimolarne la mobilitazione in appoggio a Martusciello e Tajani. A questo punto nella Casa delle libertà non si esclude che D'Antoni possa assumere un ruolo non di governo ma più politico, per esempio come consigliere del premier sul Lavoro e sul Welfare: un pò come lo fu Paolo Onofri con Prodi e Amato. Il ruolo di D'Antoni sarebbe quello di «coprire» la Casa delle libertà sul fronte delle relazioni sindacali.

> L'ex sindacalista domenica non escludeva un suo ruolo nel governo. Adesso dice: non è una mia aspirazione

Un vero e proprio terremoto, quinti. Anche se Ortensio Zecchino, continua a marcare ad uomo i leader del Polo nella speranza di ottenere qualcosa di concreto per gli uomini di Democrazia europea che hanno scelto di schierarsi con la destra: ha avuto contatti col futuro ministro della Giustizia, Marcello Pera, con due ambasciatori di Berlusconi, Giuliano Urbani e Gianni Letta, e con lo stesso leader del Polo

«D'Antoni è un vecchio sindacalista, un vecchio assistenzialista. Mettere dentro al Governo un vecchio democristiano come lui vuol dire bloccare il cambiamento», ha tuonato ancora ieri sera Umberto Bossi. No, per Sergio D'Antoni quella di ieri non è stata davvero una bella giornata. Tanto che intervenendo al «Fatto» di Enzo Biagi, l'ex segretario della Cisl ha sostenuto che tra le sue aspirazioni «non c'è quella di fare il ministro» perché alla guida di un dicastero avrebbe potuto andarci «in ben altre circostanze e ho rifiutato». Peccato che domenica a qualche giornalista aveva dichiarato: «Io nel governo? Non lo escludo»...

La discarica di Cerro, uno strano suicidio, 243 miliardi che entrano nelle casse della società di cui è proprietario il fratello del capo di Forza Italia

Simec, indagine chiusa su Formigoni e Paolo Berlusconi

Susanna Ripamonti

MILANO È una brutta storia, che inizia con uno strano suicidio e finisce con 52 personaggi, più o meno eccellenti, indagati per corruzione, per falso in bilancio o per abuso d'ufficio. Nella lista ci sono Paolo Berlusconi e i suoi soci, il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni e uomini del suo apparato, che ieri hanno ricevuto la notifica della chiusura delle indagini. Tra meno di un mese, seguiranno le richieste di rinvio a giudizio.

È una storia sporca, che gira attorno a una discarica, quella di Cerro Maggiore e a tonnellate di rifiuti che si sono trasformate in 243 miliardi in moneta sonante, entrati nelle casse della Simec, la società che gestisce l'immenso immondezzaio e di cui sono proprietari Berlusconi jr, il suo socio Giovanni Butti e un certo Luigi Ciapparelli, ragioniere, che quattro anni fa decise di togliersi la vita, sparandosi un colpo alla nuca. Era il 13 febbraio del '97 e sfortunatamente quel giorno, il magistrato di turno era Margherita Taddei, una veterana delle indagini sulla corruzione,che si insospettì pensando al gesto contorto di chi si uccide mirando alla nuca e non alla tempia.

Invece di chiudere il caso, la dottoressa Taddei chiese a una pattuglia della Guardia di Finanza di verificare i conti della Simec. E le indagini hanno imboccato un'altra pista: il caso Ciapparelli è ancora aperto e l'ipotesi di reato, formulata contro ignoti, è istigazione al suicidio. Si sono chiuse invece le indagini sulla Tangentopoli dell'immondizia, per le quali il mese scorso, il gip Rosario Lupo aveva disposto il sequestro di sei società di Paolo Berlusconi e di 40 miliardi in contanti. Secondo l'accusa, la giunta guidata da Formigoni avrebbe approvato delibere e accordi di programma per sgravare la Simec di una buona parte dei costi di bonifica della discarica, facendoli pagare alla Regione (16 miliardi)allo Stato (10 miliardi) e al gruppo Auchan-Rinascente (13 miliardi) che in cambio ha ottenuto la licenza per la costruzione di un centro commerciale a 200 metri di distanza dalla discarica. Secondo l'atto d'accusa, la Simec, con l'appoggio di Formigoni, avrebbe scaricato sul bilancio pubblico i costi di dismissione della discarica, ma questo è solo l'ultimo atto. Nei suoi 5 anni di vita ha fruttato come una miniera d'oro.

A un certo punto della sua storia, la discarica si era trasformata in un'immensa bomba ecologica, che colava liquami dal muro di cinta. I cittadini di Cerro minacciavano rivolte e la Regione si impegnò solennemente, decretanto la chiusura e la messa in sicurezza dell'area. Naturalmente c'era un problema: chi avrebbe pagato le spese di risanamento? Partono le trattative per varare un accordo di programma. Fervono anche le trattative sottobanco, ma i protagonisti di questa storiaccia ignorano che il grande orecchio degli inquirenti è in ascolto. A fine marzo del '99 l'accordo è fatto e a comunicarlo a Paolo Berlusconi ci pensa un'altro indagato, Mario Gorla,consigliere comunale di Forza Italia a Como e braccio destro di Butti alla Simec. Chiama il "piccolo fratello" e gli dice: "Abbiamo chiuso come volevamo noi, abbiamo fatto il mille per cento degli obiettivi che ci siamo proposti". Parallelamente, Fiorenzo Tagliabue, ex portavoce di Formigoni contatta il manager francese di Auchan, monsieur Le Saffre: "Tutto a posto come previsto, ho già in mano la delibera firmata". La cosa è talmente sporca che la Provincia di Milano, all'epoca guidata dal centro-sinistra, protesta. Ma Formigoni decreta che la cosa va avanti. Le intercettazioni registrano cori entusiasti. Tagliabue: "Fantastico, fantastico, è un colpo d'ala di Formigoni. Caspita che colpo". E Gorla: "Hanno deliberato l'accordo di programma, fottendosene di tutto". Una nonchalance che per i magistrati si chiama concorso in corruzione.

dalla Cisl al Polo

Le tante storie di Sergio prima della resa alla destra

Bruno Ugolini

Non è facile immaginare la Cisl di Roma intenta ad attivare il popolo dei propri iscritti contro Veltroni e a favore di Tajani, così come ha deciso Democrazia Europea. Per di più a poche settimane dal proprio Congresso. Non è facile, anche perché molti ricordano i trascorsi ferocemente ulivisti di Sergio D'Antoni. Molti ricordano quando lui e Veltroni marciavano insieme nei comizi per i referendum sull'uninominale. È vero che più tardi Sergio D'Antoni aveva cambiato idea, si era innamorato del proporzionale, ma i ricordi rimangono. Così come rimane scritta quella formulazione, nei documenti dell'ultimo congresso Cisl, tre anni fa, quando si teorizzava sia pure in modo sfumato, la necessità di costruire la «seconda gamba dell'Ulivo» accanto ai diesse.

La gamba del centro cattolico, appunto, quella che oggi è la Margherita, in qualche modo. Lui, Sergio, proprio per questo si era dato da fare, costruendo attorno alla sua organizzazione una costellazione d'associazioni dalla Coldiretti, alle Acli, alla Compagnia delle Opere. La stessa Cisl poi, e in primo luogo la Cisl di Roma, aveva partecipato attivamente anche alla costruzione dei Comitati Prodi, a favore del professore bolognese, cercando di trascinare nella battaglia politica Cgil e Uil.

Ora tutto cancellato? D'Antoni volta le spalle al passato per inseguire le promesse di Berlusconi come molti scrivono? È vero che a suo tempo con lo stesso Veltroni, ad esempio, aveva trovato il modo di litigare di brutto. Fu quando il governo Prodi-Veltroni appoggiò la storia delle 35 ore per legge, onde cercare d'incantare Fausto Bertinotti. Il segretario della Cisl, un'organizzazione che della riduzione dell'orario aveva fatto fin dai tempi di Pierre Carniti, la propria bandiera, aveva preso molto male quel minacciato intervento legislativo. Anche se poi non se ne fece nulla.

Il problema è che però, così operando, ora, Sergio D'Antoni, rischia di trovare nuovi amici, ma di perderne altrettanti, se non di più. La Cisl, la sua patria d'origine, il mondo cattolico, sono nella bufera per quanto va succedendo. Il nuovo leader del sindacato, il bergamasco Pezzotta, non nasconde il proprio disagio. A Roma le Acli si dissociano e la Compagnia delle Opere tentenna. A Napoli gente come Franco Marini, Pierre Carniti, Giovanni Guerisoli (attuale segretario Cisl), Raffaele Morese, Luca Borgomeo gli si mettono di traverso. A Palermo l'uomo che gli era più caro, Cocilovo, deputato europeo, ha preso le distanze. È probabile che in Lombardia (con una Cisl tutta schierata con l'Ulivo nelle ultime elezioni) il potente ex capo dei pensionati, Melino Pellitteri, vicepresidente di Democrazia Europea, non abbia gradito, dopo aver subito le reprimende del concittadino Martinazzoli, l'ardita scelta pro-Polo. Persino Andreotti che pure non voleva saperne di Veltroni, ora borbotta. Erano tutti convinti che bastasse dire almeno: votate secondo coscienza, siete liberi. E invece lui, Sergio, ha voluto dare un'indicazione totale, da Roma a Palermo e Torino, a Napoli contro l'Ulivo. Pur sapendo che tanti dei suoi fedeli, vecchi e nuovi, stanno proprio con l'Ulivo. Tutto con la speranza, dicono i bene informati, d'avere un qualche posto altolocato. Magari quello di neoministro del Lavoro.

Una scelta che davvero non porterebbe tranquillità al neogoverno Berlusconi. Com'è possibile immaginare, conoscendo le tremende antipatie che corrono fra i due Sergi, una proficua maxitrattativa sui problemi sociali, tra D'Antoni e Cofferati? Certo, tra i suoi amici molti scuotono il capo e pensano al passato, a quell'idillio di cui si era parlato, tra Massimo D'Alema e Sergio D'Antoni. Con il secondo che avrebbe dovuto diventare segretario generale del sindacato italiano tutto unito. Era un suo pallino fisso. Poi non se ne fece nulla. Ma certo, la storia avrebbe preso un'altra strada e magari oggi Sergio D'Antoni farebbe il veltronista ad oltranza.

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 22.55 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 5 - 22/05/01

La seduta dei rappresentanti della Commissione Europea al forum di Bruxelles
Vanden Wijngaert/Ap

Furono sei i paesi fondatori Ora sono arrivati a quindici

L'allargamento ai dodici paesi candidati dell'Europa centro orientale (comprese le realtà politico-geografiche di Cipro e Malta) sarebbe il quinto nella storia dell'Unione europea.
Alla prima comunità, infatti, diedero vita sei paesi, i cosiddetti fondatori: Germania, Francia, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo.
Poi, con distinti negoziati condotti nel tempo, sono entrati, dapprima nella Cee e poi nell'Ue, tutti gli altri paesi che concorrono, al momento attuale, a raggiungere il numero di quindici Stati.
L'ultimo allargamento é stato realizzato nel 1995 con l'ingresso di Austria, Finlandia e Svezia.
Il negoziato per il prossimo allargamento é attualmente in corso dopo il via libera dato dal summit Ue di Helsinki, nel dicembre del 1999. Nella stessa riunione, i capi di Stato e di governo per tenere buona la Turchia, accusata di un alto tasso di non rispetto dei diritti umani, hanno previsto un percorso di serie B per Ankara pur non ammettedolo esplicitamente.
La Turchia, infatti, non é stata inserita nei negoziati.
La trattativa si svolge per grandi capitoli che passano in rassegna la condizione dei paesi candidati rispetto agli standard dell'Unione.

Prodi: non costruirò un nuovo muro di Berlino

Allargamento dell'Unione Europea: anche i governatori del Polo contro Tremonti

Dal corrispondente **Sergio Sergi**

BRUXELLES L'allargamento dell'Ue non si discute. Romano Prodi lo dice dalla tribuna: «È una priorità assoluta e irrinunciabile. Il calendario va rispettato». Poi, uscendo dall'aula delle sedute del parlamento europeo, insiste: «Ed è anche un interesse vitale per l'Italia che può riceverne un guadagno netto». E aggiunge: «Non sarò io a ricostruire il Muro di Berlino». Il commissario Michel Barnier, responsabile per le Politiche regionali chiede quasi stupito: «E quale paese si assumerebbe la responsabilità di bloccare tutto»? I quasi duemila amministratori d'Europa, di Regioni e Comuni, esponenti di governo, convocati a Bruxelles per discutere il futuro della politica di coesione e di solidarietà dell'Unione, hanno raccolto, sin dalle prime battute, questo messaggio inequivocabile. Il progetto di riunificazione del vecchio continente non può essere bloccato. E, al tempo stesso, non scomparirà la politica di solidarietà dell'Unione che, attraverso fondi speciali (213 miliardi di euro sino al 2006), aiuta le realtà svantaggiate economicamente a colmare i loro ritardi.

Ci sarà l'allargamento ad est e rimarrà anche dopo il 2006, pur se rivista e corretta, la politica di aiuti per chi sta indietro. Con buona pace delle strambe idee di Giulio Tremonti, candidato superministro dell'Economia del governo Berlusconi. Il quale s'é fatto correggere persino da Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia e da Raffaele Fitto, presidente della Regione Puglia. Condizionare il sì italiano all'allargamento al mantenimento dei fondi europei al Sud? «Non so se il pensiero di Tremonti fosse quello - dice sornione il governatore lombardo che ha riunito a Bruxelles la sua giunta - ma gliel'ho spiegato a Cernobbio che, noi, le nostre scelte le abbiamo fatte. L'allargamento ha, innanzitutto, una motivazione di ordine culturale e politico, quello di popoli che hanno atteso per decenni di far parte dell'Europa, la loro speranza». E poi c'è anche una ragione più pratica, che deriva dagli innegabili vantaggi di avere accesso a nuovi mercati. E Fitto, nelle cui province Tremonti era andato a dire che l'allargamento va bloccato altrimenti i soldi destinati al Sud finiranno a Bulgaria e Romania nel nome dell'Internazionale socialista, precisa: «L'allargamento ci vede fortemente favorevoli. Ma non pensiamo sia contro l'ingresso dei nuovi paesi rivendicare un percorso di certezza per il sostegno alle attuali regioni meno sviluppate anche dopo il 2006». Ma, subito dopo, ci pensa Formigoni a rovinare in frittata la netta uscita europeista. Propone la creazione di una specie di club di 15 regioni «d'eccellenza» che dovrebbero associare altre 15 regioni svantaggiate ma «dinamiche». Un nucleo forte. Le altre a spasso. Replica Claudio Martini, presidente della Toscana: «Lo stesso giorno in cui si parla di coesione e solidarietà, Formigoni lancia il suo club esclusivo. Tirandosi dietro solo la Puglia. Sarei curioso di sapere cosa ne pensano le altre regioni italiane» Il presidente del Consiglio, Giuliano Amato interviene «sia come premier in uscita sia come europeista che rimane». Ribadisce: «L'allargamento é un'occasione storica che rafforzerà lo sviluppo economico e la stabilità». Ma è anche vero che il differenziale di benessere tra le regioni europee é rimasto nonostante la politica di coesione. Che fare, dunque, quando l'Unione sarà composta da 27 Stati e con quasi cento milioni di abitanti, come ricorda Barnier, che vivono in sotto la soglia del 75% del prodotto interno lordo comunitario? Chi pagherà il prezzo? Amato dice: «La politica resta ma va rivista». Barnier conferma. E anche la presidente del parlamento, Nicole Fontaine, si fa interprete di questi bisogni. Amato invita a modificare gli aiuti nel segno della qualità: «La coesione deve servire a sviluppare il potenziale di produttività delle Regioni, valorizzarne le risorse». Ed elenca anche una griglia di ipotesi con cui cambiare l'attuale sistema di assegnazione dei fondi una volta entrati gli altri paesi. Un intervento, precisa Barnier, che la Commissione compirà nel 2004 al termine di un lungo periodo di riflessione appena iniziato. I criteri preferiti da Amato sono: modificare i metodi di calcolo per l'accesso ai fondi, oppure prevedere un percorso graduale di uscita dai benefici, il cosiddetto «phasing out». Le realtà regionali che ora usufruiscono dei fondi comunitari e che non rientrerebbero più nei parametri, perderebbero il diritto con un meccanismo dolce e non traumatico. Amato spiega, per chi non lo avesse ancora capito, che «i fondi strutturali hanno una loro copertura finanziaria sino al 2006» e che, di conseguenza, «c'è tutto il tempo per ridiscutere le regole senza farne necessariamente delle pregiudiziali rispetto all'allargamento». Come, per esempio, fa la Spagna. Il ministro delle Finanze di Madrid, Ricardo Montero parla dopo Amato e, per la verità, non condanna la scelta dell'espansione ad est: «Il memorandum che il mio governo ha presentato sostiene chiaramente l'allargamento e i negoziati nei tempi previsti». La Spagna, tuttavia, vorrebbe che il rapporto con la politica di coesione venisse affrontato nel corso delle trattative già in corso. Ma su questo punto il governo Aznar è quasi isolato. Germania e Francia hanno detto che non si può aprire, adesso, il capitolo delle risorse proprie dell'Unione chiuso a Berlino nel 1999. E Barnier taglia corto: «Se ne discuterà a tempo debito. Non sarebbe un bel modo di procedere. Dapprima diamoci una politica, poi affrontiamo come e con quali risorse applicarla. E daremo delle risposte a quei paesi che hanno sollevato il problema come la Spagna, il Portogallo e, in certa misura, l'Italia».

Il Presidente della Commissione Europea, Romano Prodi
Chirikov/Ap

Come interviene l'Unione per ridurre il divario economico

Quando si parla di politica di coesione si deve intendere l'intervento dell'Unione per ridurre il divario economico e sociale tra i paesi e tra le realtà regionali dei singoli Stati aderenti che si trovano al di sotto della soglia del 75% del prodotto interno lordo. L'Unione interviene con lo stanziamento di consistenti risorse finanziarie, un terzo del bilancio Ue, che si suddividono in Fondo di coesione (di cui beneficiano la Spagna, il Portogallo e la Grecia) e in Fondi strutturali di cui beneficia un numero più elevato di Stati, anche quelli dove esiste un più alto livello di benessere. Dalla Germania (dopo la riunificazione con l'est), alla Francia e all'Italia. Gli ultimi stanziamenti per i Fondi strutturali, cui devono essere associati eguali finanziamenti nazionali, sono stati decisi al summit di Berlino, nel marzo del 1999, dopo una dura trattativa sulle risorse finanziarie dell'Unione per il periodo 2000-2006. Il totale degli interventi disponibili é stato fissato nello 0,45% del prodotto interno lordo. Ma già entro il 2006 l'importo dei finanziamenti sarà riportato allo 0,31%. La prossima trattativa sulle risorse dell'Unione, la cui parte principale é assorbita, oltre che dai Fondi, dalla politica agricola, si dovrebbe svolgere a partire dal 2004 quando la Commissione ha preventivato di avanzare le prime proposte. Con l'allargamento, infatti, i criteri di distribuzione dei Fondi dovranno necessariamente cambiare. Il problema é «come».

Se.Ser.

la nuova classe

«Andreotti non è stato uno dei cavalli di razza Dc». Chi l'ha detto? Il grande nemico dell'ex divo Giulio, Leoluca Orlando? Oppure Giancarlo Caselli, per vendicarsi dell'assoluzione di Belzebù al processo di Palermo? O Indro Montanelli, giustamente geloso della famosa metafora equina coniata ai tempi di Moro e Fanfani? No, sorpresa, il disconoscimento dell'autorevolezza politica di Andreotti è opera di Paolo Cirino Pomicino, il più andreottiano degli andreottiani, uno che ai bei tempi veniva chiamato l'Oracolo di Giulio per la prontezza con cui sapeva anticipare ai giornalisti il pensiero del capo, prima ancora che costui l'avesse concepito. Come può un discepolo adorante trasformarsi così? Per capirlo occorre fare due passi indietro. 1992: sotto il peso di Tangentopoli, crolla la cosiddetta Prima repubblica. E sulle macerie dell'andreottismo e del craxismo, Fini e Bossi,organizzano la loro danza macabra. Il capo dell'allora Msi e il capo dell'arrembante Lega si autoproclamano forze del cambiamento. A quei tempi il loro slogan preferito è: i ladri in galera. Sull'argomento Berlusconi mantiene opportunamente un profilo basso, ma c'è chi lavora per lui Il partito della forca nasce allora. Ed è di destra,ricordiamolo a chi oggi demonizza Micromega. 1996: la vittoria dell'Ulivo trasforma, per incanto, i forcaioli in garantisti. Craxi da latitante diventa esule. Andreotti non è più l'uomo del bacio a Riina, bensì un grande leader torturato dalle toghe rosse. Il Polo, con la fanfara degli Jannuzzi, si batte come un sol uomo per l'assoluzione dell'ex Belzebù. Maggio 2001: dopo la vittoria elettorale, la destra considera Andreotti abile e arruolato al pari di D'Antoni. Ma l'ex presidente del Consiglio obietta che lui, a Napoli, preferisce sostenere la Jervolino contron Martusciello. Come in certi film a tinte forti il compito di dargli una lezione viene affidato a colui che un tempo gli era più vicino. Che dichiara alla Stampa: «Sa che sospetto? Che forse ha ragione chi dice che Andreotti puntava a fare il ministro degli Esteri nel governo di Berlusconi, e che una volta svanita questa possibilità si è messo di traverso per dispetto». Tu quoque Pomicino.

a.p.

Viaggio tra gli elettori del collegio del centro di Milano che hanno eletto l'amico di Berlusconi. «I magistrati rossi avranno quello che si meritano, finalmente».

«Ho votato Dell'Utri: meglio essere mafiosi che comunisti»

Giuseppe Caruso

MILANO Il viaggio nella Milano che ha eletto Marcello Dell'Utri non può che iniziare dal circolo forzista di Via Senato, creato e presieduto dal fondatore di Publitalia: nessuna targa o bandiera nel palazzo che lo ospita, tutto molto riservato compreso uno staff efficiente in stile Mediaset che protegge la privacy del capo.

E' inutile chiedere il perché di tanta segretezza, dato che i collaboratori dell'amico di Silvio Berlusconi rimangono abbottonati e filosofeggiano sull'essere e le sue molte forme. In questo solido fortino, il neo senatore ha festeggiato la sua elezione nel blindatissimo collegio di Milano-Centro con frasi che sono una vera e propria rivincita nei confronti dei suoi nemici: «Ringrazio la sinistra per la mafia e per tutte le altre accuse che mi hanno permesso di ottenere questo inaspettato plebiscito. Le persone non hanno creduto alle macchinazioni di un vero e proprio complotto politico ordito dalla magistratura e mi hanno premiato».

Ma e proprio così ? Intanto definire "un plebiscito" il 46,1 raccolto in una zona, il miglio quadrato con il più alto reddito d'Italia, in cui il Polo ha ottenuto dieci punti percentuali in più sembra un azzardo e poi gli elettori che abbiamo sentito, compresi quelli che lo hanno votato, non sembrano essere così convinti dell' immagine immacolata di Dell'Utri.

Come nel caso di Nicola Fumagalli, piccolo imprenditore, che ci spiega: «L'importante era toglierci dai piedi i rossi, poi che Dell'Utri sia mafioso o meno non mi importa un granchè. Anzi, sai che cosa ti dico? Meglio mafiosi che comunisti, nel senso che in un modello economico liberista un po' di mafia è inevitabile, ma almeno c'è ricchezza ed una nazione che fila. Con i comunisti non c'è niente».

Altri invece preferiscono non rispondere, soprattutto quelli che a Milano hanno un nome famoso, come il Bardelli, proprietario dell'omonimo negozio di vestiti per uomo, che conosciute le domande ci fa dire di trovarsi in vacanza per otto-dieci giorni. Riservatissimo è anche Franco Ghizzo, proprietario del ristorante Santa Lucia e del Teatro Nuovo, il quale si trincera dietro un lapidario "no comment".

E' una Milano un po' stanca e cinica quella che emerge, ben lontana dallo stereotipo berlusconiano di vitalità ed ottimismo stile Arcore. Nessuno si aspetta miracoli. Le parole di Gianni Valvelli, proprietario di uno dei ristoranti più in voga a Milano, "La Briciola", ci spiegano perfettamente questa atmosfera: «Io sono iscritto a Forza Italia, di politica non me ne intendo molto, però so che è una "sporcaccionata" e quindi chi arriva al potere deve essere comunque sporco. E' ovvio che Dell'Utri avrà fatto qualcosa di poco lecito, ma per me non è importante. E poi, non è stato sempre assolto?».

No, per la verità, non è stato sempre assolto, ma questo ormai passa in secondo piano, anche quando si fa notare come il Polo da un lato si dichiari contro i criminali e dall'altro presenti alle elezioni un condannato e più volte inquisito. «Ma cosa c'entra» ci risponde Mario, edicolante «un conto sono quelli che vengono qui per spacciare e rapinare, un altro quelli che commettono delle scorrettezze a fini politici. La verità è che la sinistra si accanisce con i suoi avversari e lascia impuniti i veri criminali. A me che Dell'Utri vada dentro non importa niente, io l'ho votato….a me non ha fatto niente, mi interessa di più vedere in galera i rapinatori».

Dello stesso avviso è Arturo, avvocato penalista, che ci dice soddisfatto: «Finalmente i magistrati rossi di Milano avranno quello che si meritano….niente vendette, si intende, solo una giustizia più giusta, che non gli permetta di fare i loro comodi. Io ho votato Dell'Utri proprio per questo, per dare un segnale a un certa magistratura. Era la prima volta che votavo per il Senato e non mi pento, anche se francamente penso che molte delle cose contestate a Dell'Utri siano vere….ma questa era una guerra, non si poteva andare troppo per il sottile». E dello stesso tono sono anche altri elettori che hanno votato il candidato del Polo, con qualche caso di comicità, come per la proprietaria della pasticceria San Carlo: «Sì ho votato Dell'Utri, ma non ho nessun commento da fare, perché io sono apolitica».

Marcello Dell'Utri eletto a Milano

E al processo di Palermo rinviata a lunedì la decisione sulla testimonianza di Berlusconi

PALERMO I giudici della seconda sezione penale del Tribunale di Palermo non hanno deciso ieri se ascoltare Silvio Berlusconi come testimone nel processo per concorso esterno in associazione mafiosa nei confronti di Marcello Dell' Utri. La pronuncia era attesa , ma l'udienza si è conclusa senza che l'argomento venisse nemmeno trattato ed è stata interamente dedicata all'audizione di tre altri testimoni. Il processo è stato poi aggiornato al 28 maggio.
Il Tribunale, presieduto da Leonardo Guarnotta, ha ascoltato in mattinata l'imprenditore Giorgio Bressani, e i fratelli Carmelo e Francesco Spata Leonardi, due «dichiaranti» in attesa di diventare collaboratori di giustizia.
Bressani ha ricostruito i suoi rapporti con sia con Dell'Utri, sia con l'imprenditore finanziere Filippo Alberto Rapisarda. Rispondendo a una domanda delle difesa che chiedeva se l'ex manager di Publitalia gli avesse chiesto un aiuto per il procedimento penale, Bressani ha detto: «Dell'Utri non mi ha mai detto che dovevo aiutarlo processualmente». I fratelli Spata hanno deposto invece sul presunto tentativo di screditare i pentiti che accusano Dell'Utri. I due hanno detto di essere stati avvicinati in carcere da Cosimo Cirfeta e Pino Chiofalo, due collaboratori di giustizia indagati con Dell'Utri per l'ipotesi di calunnia, perchè affermassero che i pentiti Salvatore Cucuzza e Giovambattista Ferrante complottavano per dichiarare il falso in alcuni processi, compreso quello Dell'Utri. Leonardo Guarnotta, al termine dell'udienza, ha annnunciato che si deciderà lunedì prossimo, se ascoltare in aula Silvio Berlusconi e se sentirlo sulle holding del gruppo Fininvest

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 22.28 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 6 - 22/05/01

le sfide nelle città

Una giornata a Torino con il candidato sindaco dell'Ulivo
dalla festa di quartiere, alla Mirafiori fino ai Murazzi
«Il mio è uno stile da montanari:
parli poco e passo dopo passo arrivi in cima»

Chiamparino ha un'arma segreta: la gente

«L'importante è aver vissuto la città, esserci radicato. Il mio avversario mi pare radicato solo in Berlusconi»

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

TORINO Per esempio, la maga Antares. Dal suo studio astrologico fa sapere, tramite un foglio di centrodestra, di aver taroccato sui due candidati e, non c'è dubbio, «Torino vede Rosso», vincerà il candidato azzurro. Scusi sa, ma che carte le sono venute? «Per Rosso il carro di trionfo, il mondo, l'angelo. Per Chiamparino il carro di trionfo, il quattro di spade e... e...». Può dirlo, su. «Mi spiace, non lo dico, ma non c'è dubbio, al 99% perderà». Corna e bicorna. Sarà per questo che il povero Sergio marcia per feste e mercati come un dannato, le scarpe impolverate, i militanti davanti che distribuiscono volantini, lui indietro ad avvicinare le signore che li guardano e, molto garbatamente indicando la sua foto: «Buongiorno. Sono io quel signore là»? Ghignetto appena accennato. Scrollatina di spalle. Eh, fosse solo la cartomante. Non dovesse far fronte all'effetto-Berlusconi premier. Allo strapotere di mezzi finanziari, cinque a uno almeno, dell'antagonista azzurro. A quei furgoni-sandwich di Rosso, cui risponde una storica Fiat Argenta sezionata a pick-up di Chiamparino. Sotto allora, con l'arma segreta. Che poi è la solita: la gente.

Pomeriggio infernale. Torino ribolle di feste di quartieri, Sergio Chiamparino le solca tutte. Adesso è in quella di Campidoglio, e pare andar bene, stringe mani a catena. Ad ogni persona un sorriso serio - specialità tutta piemontese: si solleva un angolo della bocca, nient'altro - e un'ombra di inchino. Un vero sabaudo di sinistra. Ma, aspetta: ad un angolo suona la «Marco Roagna Dual Band», il pezzo è «Sambopatie» di Carlos Santana, ed il nostro si blocca. «Questa è musica dei miei tempi!». Due battiti con le mani per seguire il ritmo - non di più. Un passino ondeggiante sui binari del tram: praticamente, una danza. Scatenato. Va a complimentarsi col capoband. «Non vorrei strumentalizzare». «S'immagini. Vuole che le suoni un pezzo dei Queen?».

Quanti ricordi di gioventù. Allora Chiamparino leggeva ancora Marx, «praticamente tutto, e ce l'ho ancora, sottolineato, perfino i Grundrisse», mentre adesso è passato alla letteratura, Thomas Bernhard über alles, da degustare in poltrona, con un mezzo toscano in bocca ed un dito di whisky: purchè Anna, moglie aliena alle regole del viveur, trovi il bicchiere corretto. E ballava - con moderazione, s'intende. E...Bang. Uno dei suoi, distratto, centra una attempata signora. Chiamparino la avvicina, con compita ironia. «Ci scusi tanto. Spero che non cambierà idea sul voto». Lei lo guarda altrettanto cerimoniosa: «S'immagini. In realtà è stato un piacere». L'investitore arrossisce.

Chiamparino, qua! C'è un bambino che vende i disegni di una classe, una terza elementare. I collaboratori frugano, gli propongono questo o quello, prati e farfalle, casucce ed abeti. Lui scava nel mucchio, testardo. Trovato: l'unico disegno in grigio, di Luca Benincasa, III A, un astrattista. Tra parentesi, è il più bello. I suoi volantinano, tutti accettano. I pochi che rifiutano usano un garbo inenarrabile: «Scusi tanto neh, vado di fretta», «Guardi, andrebbe sprecato».

> Piero Fassino: «Sergio è figlio di questa città» Luciano Violante: «Ha Torino nelle vene»

Seria, gentile città. È ora di un'altra festa, a Mirafiori. Qua Sergio gioca in casa. Lo portano in un bar, in un negozio, in due macellerie. Un gruppo di suore vincenziane lo abbraccia. Gli anziani lo braccano, un pò di auguri, un pò di speranzose proteste, «quando sarai sindaco farai spalare la neve anche qua?», «curerai i tombini?», «farai arrivare il 34 anche di domenica?». Sì, sì, sì: ma ogni volta fermandosi a spiegare, a ragionare, fra un quarto di sorriso e un quinto di inchino. Stile. «Sergio è figlio di questa città», dice Piero Fassino. «Ha Torino nelle vene», dice Luciano Violante. E lui: «Ma sì, sono abbastanza un torinese-tipo». Il che vuol dire: «Essere un pò sottotono, un pò schivo. Ma con l'understatement accetti le sfide più impegnative. È uno stile da montanari. Parli poco, passo passo arrivi in cima».

Si capisce che poco gli piaccia il concorrente salito a Torino da Vercelli. Al che Rosso gli replica: «Sinistra debosciata e razzista!». Al che Chiamparino controreplica: «Figuriamoci. L'importante non è il luogo di nascita. L'importante è aver vissuto la città, esserci radicati. Il mio avversario mi pare radicato solo in Berlusconi. Mi dà l'impressione di fare perfino violenza alla sua personalità, per assomigliare a Berlusconi». Ghigno conclusivo, ferocemente svagato. «Qui i vercellesi sono chiamati 'i ranè'. Rane. Perché?». Musica orientale sovrastante. Passin passino il Sergio è arrivato in via De Maistre angolo Pisacane, dove la ruvida sezione dei «Comunisti italiani» offre in strada uno spettacolo di odalische. Odalische? Comuniste? Come no: sette ragazze ondeggiano come cobra in danze del ventre, ombelichi al vento sotto i casermoni operai. Sono figlie dei corsi del circolo Arci «Da Giau», partigiano assassinato. Il presidente, orgogliosissimo: «Abbiamo sessanta danzatrici, ormai. Le altre sono tutte in giro per feste». Ah, classe operaia contorsionista. Ma sì, nuovi lavori, autonomi, partite Iva, però a Torino «la classe» resiste. «Ci sono ancora operai qua, più che in Piemonte, o a Milano: quasi un terzo della popolazione attiva, non fenomeni residuali», dice Chiamparino. Lui è un riformista storico, « io dicevo ancora nel 1975 che bisognava fare il partito socialdemocratico». Allora: dì qualcosa di destra? «Trovare convergenze tra operai e imprenditori è fare gli interessi di entrambi. Questo volere "cose di sinistra" appartiene ad un modo di parlare radical-chic, di chi non conosce davvero i problemi dei lavoratori».

Oh, là. E adesso, dopo Mirafiori, dopo una visita ad una comunità di calabresi ed al Sermig di Ernesto Olivero, arriva a casa giusto in tempo per un «Blob» tutto su Bertinotti. Lo guarda concentrato. Ancora un quarto di sorriso. Deve sentirsi esilarato.

Bella casa. Le tracce culturali del suo passato da ricercatore universitario, consulente economico a Bruxelles, sindacalista Cgil, segretario pidiessino, deputato di Porta Palazzo. Libri, libri, libri. Foto di montagna: è uomo di scalate. Ma senza strafare, per carità, «il Monviso, le Pale di San Martino, e per le vie più facili».

Ricette: è pignolissimo chef. «Oddio: me la cavo nelle cose più semplici. Bolliti alla piemontese. Il coniglio. La polenta dura: col paiolo di rame, versata su un tovagliolo di lino sopra un piano di marmo, e poi tagliata col filo». E Anna, la bionda moglie, insegnante negata per la cucina, che gli ha preparato stasera? «Passatino di verdure!», annuncia divertita. «Anna, c'è il sale almeno?». «Mi pare di sì». «Papà, ce l'ho messo io», ammicca Tommaso, il figlio ventunenne che in questi giorni gira Torino con un camper-discoteca e una campagna new age, «Chiamparino plus». Uhm. Sergio assaggia sospettoso. Ok. Adesso: grembiule, e sparecchiare.

Ora di ripartire. Scende in strada col sacchetto dei rifiuti, come ogni sera. Una vicina col cuore che batte per Berlusconi gli ha fatto sapere - con la dovuta discrezione, beninteso, tramite comuni amici - che lo sosterrà, perché «la vedo ogni sera andare a buttare la spazzatura». Lui la vuota, lei lo vota. Così, anche, è Torino. Chiamparino sospira: «Questa città ha fortissimo il senso delle regole. Ma quello che me ne ha fatto innamorare è la sua tensione interna, la capacità ciclica di fratturarsi e ricomporsi». Si avvia per i Murazzi, lungo il Po. Erano un epicentro di violenza, adesso rigurgitano di locali giovani. È mezzanotte, la vita è appena cominciata. Scrittori e poeti leggono le proprie opere, complessini suonano e Sergio va, col suo quarto di sorriso inalberato.

La città di Torino vista dalle acque del Po

l'agenda del candidato

Alle 10 alla porta 20 di Mirafiori alle 18 in piazza con D'Alema

TORINO Per sostenere la candidatura di Sergio Chiamparino, arriva a Torino Massimo D'Alema. Il presidente dei Ds terrà nel pomeriggio un comizio nella centralissima piazza Carignano ma già alle 16 incontrerà i cittadini presso il Circolo Guido Rossa a Mirafiori Sud. Questo il programma di oggi, 22 maggio 2001:

Ore 9.00 - Incontro con la cittadinanza al mercato di piazza Galimberti - piazza Galimberti.
Ore 12.00 - Incontro quotidiano con la stampa, le tv e le radio alla Porta 20 della Fiat Mirafiori, via Settembrini.
Ore 16.00 - Incontro con Massimo D'Alema al Circolo Guido Rossa, via Artom 14.
Ore 18.00 - Comizio con Massimo D'Alema in piazza Carignano.
Ore 20.00 - Incontro con la consulta dei commercianti del quartiere San Donato, via Saccarelli 22.
Ore 21.00 - Incontro con i cittadini al Centro De Gasperi, via Barbaroux 30.

...e intanto rosso

Domani, con l arrivo in città di Silvio Berlusconi e dopo il «contrattone» televisivo con gli italiani, firmato davanti al «notaio» Bruno Vespa e quello bonsai di Roma con il candidato polista Tajani, anche Torino potrà avere il suo «contrattino»? Pare di sì, almeno stando a quanto vanno affermando Roberto Rosso e Forza Italia. Anche la città della Mole, insomma, riceverà il suo bel documento autografato dal Cavaliere Berlusconi (e da Rosso) in cui si prometteranno maggiore sicurezza, sviluppo economico e solidarietà. Certo, il Cavaliere lo «consentirà», a Torino in questo periodo il foglio protocollo più gradito e atteso, forse sarebbe quello riguardante altri due contratti: quello dei metalmeccanici e l'aziendale Fiat. Ma tant'è. Se questi, subito, non si possono avere, i torinesi si dovranno accontentarsi, per ora. Ma, come ha detto il candidato sindaco del centrosinistra Sergio Chiamparino, il contratto con i torinesi «deve essere siglato con l'intera città e non con una sola parte politica. Mi auguro - ha proseguito - che il futuro presidente del Consiglio sigli il patto all'indomani del ballottaggio. Torino si appresta a vivere grandi sfide come ad esempio quella delle Olimpiadi del 2006. Per questo mi auguro - ha concluso - che, qualunque sia il sindaco, il governo mantenga gli impegni presi per i finanziamenti già stanziati e per quelli che si renderanno necessari in futuro».

m. b.

clicca su
www.chiamparino.it
www.napoliconiervolino.it

Venerdì sera appuntamento conclusivo in piazza Plebiscito. Sul maxischermo anche Pino Daniele

Gli artisti in campo con Jervolino «Non consegnamo Napoli alla destra»

Claudio Pappaianni

NAPOLI «Speriamo non usino l'olio di ricino» aveva detto, sorridendo, dieci giorni fa Pino Daniele nell'ipotesi di una vittoria del centrodestra alle elezioni politiche. L'artista che tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta cantava «Napul'è 'na carta sporca e nisciuno se ne importa» e aspettava che partisse il «Ferry boat» che lo portasse lontano, oggi è quanto mai vicino alla sua città. «Si capisce esattamente da che parte sto e cerco di appoggiare la mia ideologia», sono le parole di chi ha cantato «questa Lega è una vergogna» e lo ha ribadito con tono deciso anche di recente. «A Napoli, per merito di Bassolino e della giunta degli ultimi anni, le cose sono cambiate e la gente questo lo valuterà». È una buona iniezione di ottimismo quella del blues-man partenopeo che non sarà a Napoli venerdì sera per l'appuntamento conclusivo della campagna elettorale di Rosa Russo Jervolino a Piazza del Plebiscito ma, quasi certamente, sarà in collegamento su maxi-schermo. Il «nero a metà», però, ha già un progetto musicale-didattico in cantiere con la giunta Bassolino per avvicinare la politica ai giovani.

Chi a Napoli, invece, ci vive e si dice preoccupato per il clima degli ultimi giorni è Francesco Paolantoni, attore comico tra i protagonisti di «Quelli che il calcio» di Fabio Fazio: «Sono rimasto basito da quello che è successo in alcuni quartieri della città - dice - Il problema delle influenze e delle pressioni sul voto è una cosa abbastanza pesante e mi stupisce questa improvvisa coscienza politica che si è risvegliata in migliaia di napoletani che non avevano mai votato e che sono rimasti in coda fino alle tre del mattino, magari solo per un timbro sulla scheda». È amaro il suo commento: «Mi preoccupa questa deriva di destra nel Paese - aggiunge - e quei giovani che dovrebbero pensare al proprio futuro e che, invece, danno un voto a chi non promette loro nulla di buono se non promesse facili ma difficili da mantenere». Dopo aver preso parte alla manifestazione napoletana dei Democratici di Sinistra per il Sud in apertura di campagna elettorale intervenendo dal palco prima di Walter Veltroni, Paolantoni è tra i sostenitori di Rosa Russo Jervolino e sarà con lei per l'appuntamento di venerdì. Accanto a Rosetta Jervolino c'è anche l'attrice Iaia Forte: «Spero che vinca lei, naturalmente - dice tra una ripresa e l'altra di un film su Andrea Pazienza - Chiaramente perché è una donna, la prima donna sindaco di Napoli. Poi perché darebbe continuità al lavoro iniziato da Bassolino che ha determinato per la città una crescita notevole». Lei al valore etico della politica ci crede davvero: «Trovo inquietanti certi metodi di promozione messi in campo». Tra i protagonisti di una serata di cabaret per la Jervolino, ieri sera al Teatro Diana nel cuore del Vomero, c'erano Antonio & Michele, il giovane duo comico reduce da «L'Ottavo Nano» nei panni di Silvio e Giambattista Pace. «Dopo che abbiamo finalmente imparato quali vantaggi derivano dalla guida a sinistra, come a Londra, sarebbe davvero pericoloso, ora, cambiare senso di marcia - dice Michele Caputo - Pensa il caos nelle indicazioni: sarebbe come se la toilette non si trovasse più "in fondo a destra". Scherzi a parte - prosegue l'attore - non possiamo innestare la retromarcia proprio mentre stiamo andando a tutta velocità verso una dimensione sempre più europea». «In questo momento è naturale schierarsi - aggiunge Antonio D'Ausilio - Rosa Russo Jervolino è una grossa personalità e poi non si può regalare la città a questa destra dopo aver visto, finalmente, otto anni di buon governo. Se poi c'è qualcuno che dice che Bassolino non ha fatto bene allora possiamo anche stare qui a sostenere che Maradona in fondo non era un buon calciatore».

> Iaia Forte: spero che vinca perchè sarebbe la prima donna sindaco e poi per dare continuità al lavoro svolto

> Paolantoni: mi preoccupano tutte le pressioni che sono state esercitate sugli elettori

Insulti, risse, l'ultima settimana di campagna elettorale del Polo, in attesa della marcia su Napoli di Berlusconi, non è un belvedere. Ma la gazzarra scatenata in questi giorni non stupisce più di tanto Edoardo Bennato: «È un fatto latitudinale. Ogni problema etico, sociale, politico e religioso è in funzione soltanto del parametro latitudine. A Stoccolma questo non succede, al Cairo succede peggio». Parla di «situazione complicata per Napoli» ed augura ai napoletani «di prendere coscienza». «Possiamo fare discorsi di un certo livello - dice il cantautore di "Burattini senza fili" - Se, invece, vogliamo fare discorsi terra-terra possiamo parlare di guardie e ladri».

Con la Jervolino si schierano anche gli artisti di strada: «Non avevamo dubbi prima, ancora meno ne abbiamo ora - dice Stefania Suma, presidente del Napoli Street che ogni anno organizzai la rassegna di arti di strada per le vie di Napoli - La Iervolino si è impegnata in prima persona per una pianificazione culturale e questo era quello che mancava per far crescere Napoli come città d'Arte e di cultura».

Il cantautore napoletano Pino Daniele
Monteforte/Ansa

...e intanto Martusciello

Agag, segretario generale del Ppe: «A Napoli siamo neutrali»

NAPOLI Agag, l'ineffabile segretario generale del Partito popolare europeo, arriva a Roma per dare il suo incondizionato sostegno a Tajani. Lo stesso fa con il candidato della destra a Torino Roberto Rosso, controfigura di Berlusconi come il suo collega romano. Ma Napoli no. «A Napoli siamo neutrali», dice a sorpresa Alejandro Agag, mettendo così un po' nei guai Antonio Martusciello e anche D'Antoni, che non gli aveva negato il suo appoggio.

Così il candidato del Polo deve accontentarsi dell'abbraccio ormai strettissimo della Fiamma Tricolore, che ieri ha ribadito il suo appoggio a Martusciello e annunciato la sua «massiccia presenza» in piazza del Plebiscito a Napoli, dove giovedì è in programma il comizio conclusivo con Berlusconi. «Così come ci è stato richiesto dall'on. Martusciello - dicono gli uomini di Rauti in un comunicato - nell'incontro di sabato scorso all'hotel Vesuvio, stiamo compiendo il massimo dello sforzo per partecipare numerosi e compatti».

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 22.01 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 7 - 22/05/01

le sfide nelle città

Tajani? «Non ha alcuna esperienza amministrativa
sarà Berlusconi a dirgli quello che deve fare»
D'Antoni? «Il suo è stato un doppio mini ribaltone
Ho fiducia che molti elettori di De voteranno Ulivo»

Veltroni: un governo con Bossi non è amico di Roma

Il candidato dell'Ulivo si rifà all'esperienza di Petroselli: un giorno alla settimana per ricevere i cittadini

Luana Benini

ROMA «Roma è una formula uno, non un go-kart». Per guidarla serve «esperienza politica e amministrativa» ma anche «autonomia politica». Nella volata finale, a cinque giorni dal voto per il ballottaggio, Walter Veltroni combatte la sua battaglia con grinta, instancabile, incontra gli artigiani, i lavoratori di società comunali e private, si mescola alla gente, ascolta. Mette in guardia dal condizionamento negativo che la Lega di Bossi avrà sui finanziamenti a Roma capitale. Promette un Campidoglio aperto e trasparente, vicino ai cittadini. «Roma - spiega - ha bisogno di un sindaco esperto e non subalterno, di una persona forte che ne difenda gli interessi. Il mio avversario non ha mai amministrato nemmeno un condominio... E sarà Berlusconi a dirgli quello che deve fare». Non sarebbe uno «scenario ideale» quello in cui ci sono governo, Regione, Provincia e Campidoglio guidati tutti dal centrodestra. «Roma sarebbe l'anello debole della catena». Perché « questo governo, con Bossi dentro, non è amico di Roma». Berlusconi ha promesso finanziamenti per la Capitale? Intanto, sono insufficienti e il centrosinistra ne chiederà di più. Poi, non è pensabile che questi fondi arrivino o meno a seconda di chi governerà la città: «Nessuno in Emilia Romagna ha pensato di togliere fondi a Bologna. Né io, ad esempio, farò mai lo sgambetto alla Regione Lazio sui problemi della sanità, perché sono in gioco interessi fondamentali dei cittadini. Poi, certo, potrò dire la mia». In ogni caso, «se sarò eletto, sarò il sindaco di tutti i romani. Perché durante la campagna elettorale si appartiene a una parte, ma dal momento dell'elezione avrò rispetto per le istituzioni con cui dovrò interloquire».

Con i cittadini romani Veltroni prende un impegno preciso: «Fisserò un giorno alla settimana per ricevere direttamente i cittadini che vorranno parlarmi. Da solo o con i presidenti dei Municipi romani o con il vicesindaco e, magari, con uno o più assessori: i particolari li vedremo poi, ma l'importante è dare già da adesso un segnale ai romani che devono sapere che avranno la possibilità di accedere direttamente al vertice della città se hanno un problema, un bisogno, una necessità di dialogo diretto e senza intermediari». Veltroni, stile Petroselli insomma. Da uno dei sindaci più amati della Capitale, Luigi Petroselli, lo scomparso sindaco comunista che tanto fece per le periferie degradate, Veltroni eredita e rilancia l'idea. Quando Petroselli sindaco governava la città, Veltroni era un giovane consigliere comunale del Pci: «Fui molto impressionato - ricorda - da come lo faceva: i tanti cittadini che ogni giovedì pomeriggio salivano al Campidoglio per parlare direttamente con lui erano la testimonianza concreta di un metodo di governo fondato sulla partecipazione, sulla capacità di interloquire davvero con la città, di raccogliere gli stimoli. Poiché tutti sappiamo che uno dei problemi più difficili nel governo della metropoli è la distanza, qualche volta perfino la diffidenza, tra chi amministra e chi è amministrato, quel dialogo con la città, secondo il modello Petroselli, credo sia attualissimo». Intanto, la scelta di D'Antoni a favore di Tajani continua a provocare spaccature dentro DE e defezioni clamorose. A partire dallo stesso segretario organizzativo di DE, Giampaolo Scoppa, di alcuni candidati presidenti di circoscrizione, di ampi settori della Cisl. Ieri Franco Marini e Pierre Carniti, ex segretari della Cisl hanno invitato a schierarsi «con fiducia e decisione» con l'Ulivo. E proprio al primo caso di «ribaltone» della nuova legislatura Enzo Biagi ieri sera ha dedicato il suo «Fatto». Se è vero che nel 1994 Sergio D'Antoni «era in piazza con due milioni di dimostranti contro il primo governo Berlusconi» domanda Biagi a Veltroni, cosa è cambiato? Non è una specie di ribaltone? «E' un doppio miniribaltone» risponde Veltroni. Da parte di Berlusconi che si era impegnato di fronte agli italiani a non far partecipare al governo chi non fosse stato eletto nelle file della Cdl. E da parte di D'Antoni che ha chiesto voti sulla base della scelta di rimanere equidistante e di non schierarsi né con l'una né con l'altra parte. Detto ciò, l'affermazione elettorale di Veltroni, chiede ancora Biagi, potrebbe proprio dipendere dagli «umori» di D'Antoni... Non sarà così, risponde Veltroni, Roma potrà scegliere liberamente, senza indicazioni di partito, fra due candidati, sulla base delle loro esperienze e della loro capacità: «Dipenderà anche dalla voglia dei romani di continuare una esperienza di innovazione in questa città». Le Acli, tanti militanti della Cisl ritengono naturale schierarsi con chi combatte per l'equità sociale e vuole accrescere le opportunità democratiche. «Ho fiducia che molti elettori di DE sosterranno il candidato di centrosinistra». E lo stesso Francesco Rutelli ieri ha lanciato un appello alla città: «Non torniamo indietro, non spezziamo quel cambiamento che ha messo Roma in mani laboriose e oneste».

Il candidato sindaco di Roma per il centro sinistra Walter Veltroni Ravagli/Ap

clicca su
www.veltroniroma.it

l'agenda del candidato

Stasera all'assemblea della Margherita Domani la «grande cena» in piazza

Ancora una giornata ricca di impegni per il candidato del centrosinistra al Campidoglio, Walter Veltroni.

Il primo appuntamento è per le **10** all'Ospedale pediatrico Bambin Gesù in piazza Sant'Onofrio 4, per incontrare i piccoli degenti e gli operatori sanitari. Subito dopo, alle **11,30**, Veltroni sarà all'ospedale San Filippo Neri in piazza Santa Maria della Pietà 5, anche qui per incontrare utenti e personale sanitario.

Alle **13,15** Veltroni è ospite di Rai2 per il faccia a faccia tra i candidati sindaci.

Nel pomeriggio incontro con le rappresentanze sindacali unitarie dei trasporti presso lle Officine centrali dell'Atac in via Prenestina.

Alle **18** manifestazione a Tor Bella Monaca in piazza Castano

Alle **21,30** il candidato sindaco partecipa all'assemblea della Margherita che si terrà al Palacisalfa.

Infine si prepara il grande appuntamento di domani sera: «Le donne a cena con Walter Veltroni», organizzato da Giovanna Melandri.

Sarà una manifestazione-festa in piazza Farnese dalle 20,30 in poi, alla quale stanno aderendo le donne romane che vogliono scongiurare l'*en plain* di Berlusconi anche nella Capitale.

Disabili contro An: non ci strumentalizzi

ROMA Non è piaciuto alle associazioni dei disabili il manifesto apparso per le vie della Capitale che ritrae il candidato sindaco del centrodestra Antonio Tajani accanto a una donna disabile con lo slogan «Veltroni esce con i vip, noi con loro».

Ed è proprio quel «loro» a suscitare il risentimento dei rappresentanti di Uildm, Aism, Aias, Coes, A.P. e «Associazioni famiglie attive per l'handicap», che in un comunicato denunciano «con forza questa bieca forma di utilizzazione della diversità e chiunque neghi le pari opportunità dei cittadini con handicap erigendo nuove barriere culturali».

«Non vogliamo essere definiti "loro" - recita la nota - perchè siamo cittadini come gli altri, senza dover ricorrere a privilegi gratuiti e demagogici. Cerchiamo invece - conclude il comunicato - una vera risposta alle nostre esigenze da parte di un'amministrazione pubblica propositiva e concreta».

L'immediato ritiro del manifesto elettorale che ritrae Tajani accanto ad una donna disabile è stato chiesto anche dal comitato per Veltroni sindaco di Roma dopo che il manifesto ha provocato le vive proteste delle associazioni dei disabili.

Questo tipo di propaganda, avverte il Comitato per Veltroni, «costituisce una vergognosa strumentalizzazione della diversità ed è espressione di una grave caduta di stile e sensibilità».

Per An reagisce alle accuse con una dichiarazione alle agenzie di stampa la donna, Cesarina Ferrazza, ritratta nel manifesto che accusa addirittuta di censura il comitato Veltroni e le associazioni dei disabili, dimenticando che le associazioni dei disabili non hanno contestato il suo diritto ad esprimere le sue preferenze politiche ma l'uso che di quell'immagine e di quel tema, la questione dei disabili, è stato fatto con il manifesto di Alleanza Nazionale.

C'è del resto un precedente e riguarda sempre il partito post-fascista di Fini. Nel 1997 il mitico "er pecora", Teodoro Buontempo, diede alle stampe e affisse per i muri di Roma, peraltro abusivamente, un manifesto che accomunava lui e il candidato sindaco della destra, Borghini, alla foto di una disabile, che si scoprì tra l'altro essere un'elettrice del centrosinistra: «Non ho mai autorizzato Buontempo ad utilizzare la mia - dichiarò allora la donna - Io voto per Rutelli. Vergogna»

Positivo incontro di Veltroni e Melandri con il rabbino capo Elio Toaff e il presidente Leone Paserman

La comunità ebraica: siamo con chi non vuole colpi di spugna sul passato

Maria Corsi

ROMA «È stato un incontro molto caloroso, per niente formale. D'altra parte Walter Veltroni e Giovanna Melandri sono due persone da sempre amiche della comunità ebraica». Un bilancio, dunque, sicuramente positivo quello dell'incontro tra il candidato sindaco dell'Ulivo a Roma Walter Veltroni e il Rabbino capo della comunità ebraica Elio Toaff e il presidente Leone Paserman. Hanno parlato a lungo nell'appartamento del Rabbino, domenica scorsa, dopo una passeggiata di Veltroni nel ghetto. All'incontro erano presenti anche Giovanna Melandri, ministro della cultura uscente, e Franca Coehen, nota attivista ebrea, prima degli eletti nella lista dell'aspirante sindaco. «Il rabbino ha posto molte questioni all'attenzione di Veltroni, prima fra tutte sul processo di pace in medio-oriente e l'appoggio che l'Italia deve dare affinché Israele non venga isolata. La sinistra, che ha buoni rapporti anche con la controparte, deve lavorare per portare Arafat al tavolo del dialogo», dice Riccardo Pacifici, assessore alle relazioni esterne della comunità ebraica capitolina. E Veltroni subito dopo l'incontro, a conferma del suo impegno ha annunciato che contatterà Shimon Peres, ministro degli esteri dello stato ebraico, per comunicargli la disponibilità di Roma ad avviare il dialogo. Roma come nuova Camp David, questo ha lasciato intendere il candidato dell'Ulivo. Il momento è urgente ha detto Veltroni, «perché c'è un passaggio di governo delicato in Italia, quindi è necessario attivare tutte le energie perché ogni giorno che passa è tardi». Secondo Veltroni, Roma potrebbe svolgere un ruolo internazionale di ampio respiro. Pensa, quando parla, alla Firenze «di La Pira che svolse contro il rischio della guerra atomica e per la pace una funzione rilevante. Credo che Roma - ha spiegato - debba svolgere, d'intesa con il governo nazionale, una funzione politica rilevante. Roma è una città di pace quindi come tale deve far valere questa identità».

Riccardo Pacifici ripercorre le tappe dell'incontro tra Toaff e Veltroni partendo proprio da Israele, dall'ultimo viaggio fatto dal Rabbino e da quella sensazione «di profonda insicurezza e di impossibilità a vivere una vita normale, che ogni giorno si respira in Israele». Poi, arriva alla seconda questione affrontata, a Roma, al ruolo che la capitale non può non avere. A quelle priorità che sono irrinunciabili per la comunità ebraica, che pure non si pronuncia sul voto. Valorizzazione delle diverse culture, maggiore attenzione alle politiche dell'accoglienza che, «non riguardano noi in quanto comunità, ormai perfettamente integrata nella città, ma centinaia e centinaia di persone che vivono ai margini», spiega Pacifici. «Il futuro sindaco di Roma deve essere in prima linea nel difendere i valori della memoria, così come noi combattiamo chi ha sentimenti nostalgici, revisionisti e negazionisti. Noi abbiamo come riferimento quei candidati che si sono distinti nel combattere i tentativi di passare un colpo di spugna sul passato». Così come c'è grande preoccupazione tra la comunità ebraica per la possibilità che il centrodestra si lasci sedurre dalla tentazione di far prevalere un'unica religione sulle altre. «La laicità dello stato è un punto fondamentale - spiega -. Siamo sicuramente dalla parte di chi vuole che nascano le moschee,anziché soli campanili».

E poi c'è tutto il discorso avviato dalla giunta Rutelli che non può arrestarsi: dalle delibere che hanno assegnato edifici da destinare alle scuole ebraiche, come l'Ugo Foscolo al Portico D'Ottavia, - che dovrebbe diventare un palazzetto della cultura ebraica - all'assegnazione di case a persone anziane sotto sfratto «che rischiano di finire ai margini della città». A maggiori garanzie per i venditori di souvenir che stanno fuori dei monumenti, (gestiti per il 95% da ebrei), nati nel dopo ghetto. «Abbiamo visto nel nostro interlocutore una persona attenta alle nostre richieste, e questo è l'aspetto che a noi interessa», conclude Pacifici.

Le opposizioni criticano Storace e i suoi assessori : un incontro scorretto sotto il profilo istituzionale e strumentale sotto quello politico

«Perché Berlusconi si riunisce con la giunta del Lazio?»

ROMA E' scontro e polemica aperta sulla visita che Silvio Berlusconi farà oggi alla Regione Lazio. A pochi giorni dal ballottaggio per il Comune di Roma il capo della Cdl ha deciso di intervenire pesantemente nella campagna elettorale a sostegno di Antonio Tajani. E il presidente della Regione Lazio Francesco Storace gli ha preparato una bella scenografia aprendogli le porte della riunione di Giunta di questa mattina. «Ma a che titolo Silvio Berlusconi parteciperà a questa riunione?» attaccano i capigruppo dell'opposizione in consiglio regionale. In una lettera firmata congiuntamente, indirizzata a Storace e per conoscenza a Berlusconi, Meta (Ds), Bonadonna, (Prc), Bonelli, (Verdi), D'Amato, (Pdci), Ruggiero, (Udeur), Antinucci, (Sdi), Gargano, (Democratici), Gasbarra, (Ppi), definiscono l'iniziativa «scorretta sotto il profilo istituzionale e gravemente strumentale sotto il profilo politico». Berlusconi, spiegano «è il capo di un partito che ha vinto le elezioni, ma ancora non ha assunto alcun ruolo istituzionale per il quale possa incontrare il Presidente della Regione in una riunione di Giunta. Peraltro siamo nel pieno della campagna elettorale per il ballottaggio alla carica di Sindaco della Capitale e sarebbe grave asservire la Regione a sostegno di una parte politica, perché solo questo significato avrebbe l'incontro in oggetto». Niente da obiettare sul «diritto del consigliere Storace di fare campagna elettorale nel rispetto delle istituzioni che presiede -, aggiungono - ma le chiediamo formalmente di non procedere a lacerazioni del tessuto istituzionale che sta sopra gli interessi di parte, specie in un momento elettorale». Infatti, se Storace «sentisse l'esigenza di un colloquio con Berlusconi sui problemi della Capitale, sarebbe giusto e opportuno ascoltasse i due candidati». Se invece «volesse parlare dei rapporti con il governo, dovrebbe aspettare che il nuovo Governo abbia ricevuto la fiducia dalle Camere». A rapido giro di posta, la risposta solo formalmente cortese ma sprezzante nel merito di Storace: «Vi prego di risparmiarci lezioni di profilo istituzionale». Storace si dice «stupito», spiega «il carattere informale della riunione» con «il Presidente Silvio Berlusconi al quale intendo sottoporre, ai fini della illustrazione alle Camere del programma di governo, le problematiche che riguardano il Lazio». Infine: «Non vorrete negarci il diritto di felicitarci con il Presidente Berlusconi per l'affermazione del progetto politico della Casa delle libertà....». Va diritto dunque per la sua strada.

Ma l'opposizione in Regione incalza: «Storace rivende sempre la stessa minestra, trascurando che l'intesa istituzionale tra Regione Lazio, Comune di Roma e Governo mobilita già circa 1200 miliardi, nei trasporti, nell'edilizia, nelle opere pubbliche e nelle infrastrutture, nell'ambiente e nell'edilizia residenziale pubblica. La verità è che dopo un anno di governo Storace continua a promettere contratti con i cittadini ma non ha adottato alcun provvedimento concreto. Ora anche Berlusconi promette soldi se vince Tajani, come se il rapporto tra lo Stato e la Capitale fosse un fatto privato. Tutto questo non è altro che il tentativo da parte di Storace e Berlusconi di sostenere il vuoto che Tajani esprime». Oggi il centrosinistra alla Regione darà ancora battaglia in una conferenza stampa. La partita elettorale a Roma sta particolarmente a cuore al centrodestra che governa la Provincia, oltre alla Regione e vuole impedire ad ogni costo quel bilanciamento di poteri che scaturirebbe dalla vittoria dell'Ulivo in Campidoglio. Dopo l'incontro alla Regione, intenso il tour cittadino di Berlusconi che si spingerà fino a Tor Bella Monaca estrema periferia sud est per spalleggiare Tajani.

COMUNE DI BOLOGNA
Settore Lavori Pubblici - Ufficio Gare d'Appalto

ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA
(offerte solo in ribasso)

Questo Comune procederà all'esperimento di un'asta per l'appalto dei lavori relativi a: **"BONIFICA AMBIENTALE E DI RISANAMENTO DEI MATERIALI INQUINANTI, TOSSICO E NOCIVI ALLA SALUTE E PER L'ELIMINAZIONE DI SITUAZIONI PERICOLOSE IGIENICO SANITARIE IN EDIFICI DI PROPRIETÀ COMUNALE ADIBITI AD USO PUBBLICO E PRIVATO - CONTRATTO APERTO"**, dell'importo di Lit. 2.500.000.000= (euro 1.291.142,25) di cui nette Lit. 2.455.000.000= (euro 1.267.901,69) per lavori e Lit. 45.000.000= (euro 23.240,56) per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE:
Criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara; si procederà all'applicazione dell'anomalia prevista dall'art. 21 comma 1bis della Legge 109/94 e ss. Modificazioni.

Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e le prescrizioni indicate nel bando integrale di gara **entro e non oltre** le ore 10 del giorno 18 Giugno 2001.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: ***www.comune.bologna.it\iperbole\llpp*** e potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico - Piazza Maggiore 6, Bologna

Presso l'Ufficio gare del Settore Lavori Pubblici (Tel. 051/20.32.18 - 051/20.45.50 - Fax 051/20.45.51) potrà essere visionata tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: **ELIOFOSSOLO** - Via Mattei 40/2, 40138 Bologna. Tel. 051/6012905, Fax 051/6012966.

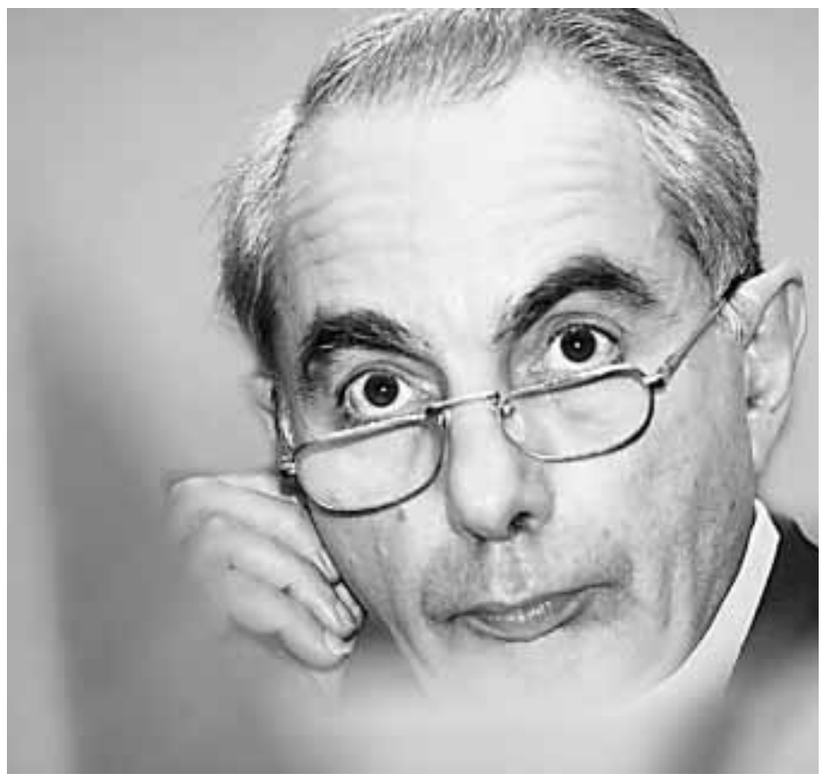
IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI : **Ing. Pier Luigi Bottino**

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 23.03 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 8 - 22/05/01

Il presidente del Consiglio ribadisce a Bruxelles che «la sua proposta non è una Cosa tre»

«Giusto rifare la sinistra dal basso»

Adesioni ma anche critiche al progetto di Amato Rutelli prende tempo, no di Parisi. Consensi tra i Ds



Il Presidente del Consiglio Giuliano Amato durante il forum della UE a Bruxelles **Vanden Wijngaert/Ap**

ROMA Non si può dire che la discussione non si sia accesa. Giuliano Amato ha lanciato l'idea di un «supergruppo» unico dell'Ulivo, in Parlamento, con i partiti della Margherita e quelli della sinistra riformista. Una sinistra riformista che dovrà riunire «diessini, socialisti, laico-demoratici e tutti i non classificati». La spinta dovrebbe venire da comitati di base.

Adesioni, perplessità e contrasti sono distribuiti sia a sinistra, sia tra i centristi. Rutelli, cui Amato propone di affidare la guida del supergruppo a Montecitorio risponde oggi sul Popolo che «ci sarà tempo per costruire ipotesi nuove, ma su basi di chiarezza strategica». Il leader della Margherita riconosce comunque che «la sinistra democratica è chiamata ad una riaggregazione coerente con le migliori tradizioni del riformismo socialista europeo». Per Pietro Folena «l'idea è suggestiva: ripartire dalla base», ma dubita che a Rutelli - come ha proposto il presidente del Consiglio - si possa riservare soltanto il ruolo di capo del supergruppo ulivista alla Camera: «È il capo dell'opposizione e basta». Il punto è un altro, secondo il dirigente della Quercia: «Dobbiamo costruire una sinistra non residuale, non rivolta al passato, che abbia uno spirito maggioritario e un ruolo non subalterno nell'Ulivo. La proposta di Amato è la premessa di una discussione costruttiva. Ma approfondiremo dopo il 28 maggio».

Il democratico Arturo Parisi e il leader del Ppi Pierluigi Castagnetti erigono un muro: il primo dice no a quella che intende come «una nuova Cosa ad egemonia diessina». E Castagnetti avverte: «l'Ulivo non può essere proiettato nel Partito socialista europeo e Rutelli sarebbe «imbrigliato, dimezzato. Rutelli è il capo dell'opposizione, non è mica frutto di un barocchismo organizzativo».

> Folena: «Il premier ha posto le premesse di una discussione costruttiva: approfondiamola dopo il 27 maggio»

La risposta di Amato non si fa attendere: «La mia non è una "Cosa 3", ma qualcos'altro, perchè va dal basso verso l'alto e non dall' alto verso il basso». dichiara a Bruxelles. Preoccupato per il no di Parisi? «In genere non mi preoccupo, in ispecie ancora meno». «Era prevedibile che la proposta sarebbe stata accolta con diversi accenti - aggiunge poco prima di andare a colazione con il presidente della Commissione europea Romano Prodi - tutto questo non dipende da me ma dagli altri. Ci sono comitati che mettono insieme coloro che hanno voglia di stare insieme. Oggi non esistono più vertici di partito che possano fermare questo processo, e se qualcuno lo vuole, vuol dire che in Italia le cose si possono fare solo dal vertice. Esiste una dirigenza di trentenni che lavora nelle periferie. E se rovesciamo questa zolla, scopriamo che questa dirigenza è in grado di dirigere più e meglio di quella attuale». Prodi aiuterà questo processo? «Lui fa il presidente della Commissione Europea. Mi aspetto che ci sia una attenzione da parte sua, mentre una sua parola è legata al suo ruolo istituzionale».

Qualche distinguo dal capogruppo uscente dei Ds alla Camera, Fabio Mussi: «È un'ipotesi, ci possono essere tante soluzioni. Comunque sto lavorando per ottenere il massimo dell'unità delle forze della sinistra. È importante che si realizzi in Parlamento una forte azione dell'Ulivo». E dal Senato una nota del gruppo Ds ricorda che non risultano in corso trattative o rivendicazioni in ordine al futuro assetto né delle commissioni bicamerali di controllo, né dell'ufficio di presidenza del Senato. Per quanto attiene all'elezione del presidente del gruppo del Senato, si sottolinea che, al di là delle possibili e diverse candidature, esse dovranno essere avanzate secondo le procedure stabilite dallo statuto. Sarà quindi eletto presidente del gruppo il senatore che otterrà la maggioranza dei consensi.

Per l'ulivista Claudio Petruccioli, ci sono «molti nodi politici da sciogliere» prima di riempire le caselle con nomi e cognomi. «Giuliano Amato - sottolinea Petruccioli - ha posto sul tappeto il problema la nascita di un gruppo unico dell'Ulivo affidato ad un autorevole esponente. Sarebbe assai miope se si affrontasse la questione degli assetti di vertice con spirito burocratico e di routine senza aver sciolto tutti i nodi

politici». Antonello Falomi ha detto ai giornalisti che «non bisogna considerare affatto caduta o impercorribile la proposta lanciata da Giuliano Amato. In ogni caso noi ulivisti intendiamo verificare questa ipotesi prima di passare al confronto sulle candidature a capogruppo». Perplessa Gloria Buffo, della sinistra ds: «Non dobbiamo rifare la Cosa tre, sono 10 anni che si discute di sigle».

Domande critiche vengono poste infine da da Grazia Francescato, leader dei Verdi: «Buona la proposta ma come fare per preservare la diversità, l'identità di ciascuno?».

Interesse alla proposta di Amato viene manifestato da Riccardo Nencini, Sdi, mentre il suo collega Giovanni Crema appare più prudente. «Perfettamente d'accordo» si dice Massimo Cacciari. Sì anche da Vannino Chiti: giusto ripartire dal basso. Fausto Bertinotti infine si dice interessato a dialogare con il progetto di Amato.

Il Presidente della Regione Toscana Claudio Martini **Ansa**

Intervista al presidente della Regione: il congresso Ds dovrà allargare la partecipazione degli iscritti, rinnovare il gruppo dirigente

Martini: «In Toscana l'Ulivo non è stato mai un cartello dei vertici dei partiti»

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

FIRENZE Dixit Berlusconi (dalla tolda della nave con la quale circumnavigò l'Italia per le regionali dell'anno scorso) in vista del porto di Livorno: «Bisogna detoscanizzare l'Italia». Claudio Martini, presidente della Regione, se l'era legata al dito. La vedremo, pensò. E infatti si è visto. Il 13 maggio l'Ulivo ha portato a casa 40 collegi su 43, ha ottenuto il 52 percento al Senato e il 49 percento alla Camera. Un buon voto, anzi ottimo. In controtendenza con il resto del paese, per cui è legittimo venire qui e chiedere a Claudio Martini se esista un modello toscano.

«Direi innanzitutto che c'è il buono stato di salute della coalizione, frutto, questo sì, della particolare concezione dell'Ulivo che abbiamo qui in Toscana. Non ci nascondiamo naturalmente la realtà della sconfitta nazionale. Ma va detto che il centrosinistra qui era nato prima dell'Ulivo, già alle regionali del '95, e da subito aveva voluto essere qualcosa di più della sommatoria delle segreterie dei partiti».

Ci siamo, presidente. Anche tu tra i fustigatori dei malvezzi romani?

«Dico solo che qui l'Ulivo lo concepiamo come l'insieme di "tutte" le risorse del centrosinistra. Immaginiamo le cinque dita di una mano: i partiti, gli amministratori, le rappresentanze sociali, gli intellettuali, le associazioni uliviste che raccolgono consensi esterni ai partiti. Ecco, per noi l'Ulivo è tutto questo, e solo in questo modo esso può radicarsi nel territorio e creare passione e partecipazione».

> La nostra capacità di governo? Non voglio mitizzarla e tuttavia...

Rivendichi dunque un modello regionale.

«Dico che forse solo in Toscana è stata fatta, in campagna elettorale, una manifestazione di tutti i candidati e le componenti dell'Ulivo per presentare uno specifico contributo regionale al programma di Rutelli. L'abbiamo chiamato "la piattaforma toscana per l'Ulivo nazionale", proponendo la via di arricchimenti federalisti della nostra piattaforma elettorale. Sì, credo che meriterà lavorarci ovunque, in futuro».

Tu usi rivendicare anche la qualità amministrativa toscana. Lo possono legittimamente fare anche gli emiliani, eppure...

«Non voglio mitizzare la nostra capacità di governo: abbiamo anche noi grosse questioni aperte e salti culturali da compiere. Ne parleremo in altre occasioni. Ma certo disponiamo di un patrimonio morale, progettuale, di rapporti umani e sociali che è di prim'ordine. Negli ultimi anni stiamo lavorando ad un progetto politico molto ambizioso: dare un'identità nuova, moderna, speciale al nostro governo locale. Stiamo costruendo, passo dopo passo, un peculiare modello di crescita sociale e culturale fondato sullo sviluppo sostenibile, sull'armonia tra cultura e produzione, sul fattore umano innovativo, sulla coesione sociale. Valorizziamo le tipicità toscane e la nostra diversità, ma non in chiave leghista o separatista. Scommettiamo anzi sul carattere aperto del modello, sulla concertazione come risorsa e non come impaccio. Per questo Berlusconi ci vuole normalizzare: siamo i più distanti dalla cultura mercantile e omologante di cui si fa promotore. La Toscana è l'esatto contrario di Milano 2. Ma imparerà a conoscerci».

> Adesso il nostro primo impegno è far vincere i ballottaggi nelle città

Mettiamo il dito dove il dente duole di più, presidente. Sui Ds, intendo.

«In Toscana puntiamo sulla crescita di un vasto gruppo dirigente...»

Vasto?

«Vasto, sì, nel senso di un gruppo dirigente unito sulle prospettive strategiche e nel lavoro sul territorio, al di là delle collocazioni interne. La nostra è un'esperienza che può servire nella nuova fase che si aprirà dopo il 28 maggio, insieme ad altre buone cose che si fanno altrove in Italia. Io credo che il prossimo Congresso dei ds dovrà allargare al massimo la partecipazione degli iscritti, superando l'asfissia di una progettualità politica ristretta a pochi dirigenti».

Ritieni che sia quest'ultima una delle cause della sconfitta?

«Dico che questa cosa ha pesato più di quanto si creda, e che non si possono risolvere i problemi odierni seguendo la logica che li ha creati. Innovazione politica e vita democratica interna: bisogna ripartire dai fondamentali. Non voglio un Congresso ingessato. Vorrei che il Congresso fosse un viaggio in giro per l'Italia. Un po' come ha fatto Rutelli con il treno».

E' passato un decennio convulso, dal quale il partito esce malconcio. Pensi che un ciclo si sia chiuso, e che ci sia bisogno di un ricambio ai vertici?

«Non c'è alcun dubbio che un ciclo si sia chiuso. E un ricambio del gruppo dirigente è indispensabile».

Trovi inopportuno dire di più fino al 28 maggio?

«Insomma: in questi giorni tutti i ds toscani, e con loro tutto l'Ulivo della nostra regione, sono impegnati a vincere i due ballottaggi: quello per la Provincia di Lucca e quello del Comune di Pescia. Sono partite strategiche per noi, in aree dove la destra era molto avanti alle ultime regionali. Vincerle vuol dire confermare amministrazioni che hanno governato bene e rafforzare la linea di collaborazione tra le istituzioni locali, quella "logica di sistema" che sta accrescendo la competitività della nostra regione. Vincere vuol dire anche respingere l'offensiva del Polo che cerca spazi non con progetti forti di governo ma con la denigrazione immotivata del nostro lavoro. Poi penseremo al dibattito interno».

in sintesi

FIRENZE Per i ds toscani il simbolo di queste elezioni si chiama Raffaella Mariani. Quando ancora si decidevano le candidature non si sapeva bene a chi affidare l'impossibile compito di conquistare il collegio Capannori-Garfagnana. Si partiva con uno svantaggio di nove punti. Il collegio era dato per perso. «Raffaella, ci provi?», le chiesero. «Ma sì, perchè no?». Con testardaggine e grande comunicativa Raffaella ha rimontato i nove punti e ne ha conquistati altri cinque: eletta. È accaduto anche altrove, che l'Ulivo desse prova non solo di tenuta ma anche di capacità espansiva e offensiva. Ed è accaduto che il centrodestra perdesse in particolare nelle zone nelle quali era già forte, dal '96 e soprattutto dalle regionali dell'anno scorso. Come a Pistoia, dove è arretrato del 4,74. O ad Arezzo-Val Tiberina, dove arretra di quasi il 5 percento. O a Firenze Centro e Nord est, dove subisce un bruciante -5,98. O ancora il -4,43 di Viareggio. O il -8,51 di Lucca. Alla fin fine, nel maggioritario, l'Ulivo ha portato a casa il 57,4 percento, la Casa delle Libertà si è fermata al 36,6: che tradotto in voti vuol dire 1.421.095 per il primo, 906.004 per la seconda. Di che stare all'erta, non c'è dubbio. Ma anche di che essere incoraggiati. Nei tre collegi in cui ha vinto il Polo (Senato e Camera a Lucca e Camera a Grosseto), inoltre, gli scarti sono stati di stretta misura.

Quanto ai ds, valutiamoli alla luce del proporzionale. Avevano 883.856 voti alle politiche del '96, 708.750 alle regionali del 2000, 770.163 alle politiche 2001 (pari al 30,94 percento). Quanto a Forza Italia, aveva 363.911 voti nel '96, 393.683 nel 2000, 540.267 nel 2001 (pari al 21,70 percento). Un bell'aumento, non c'è dubbio. Ma a spese soprattutto dei suoi alleati, in particolare CCD-CDU, letteralmente vampirizzati. Il quadro complessivo conforta l'Ulivo toscano, e non dispera certo i ds regionali. Un buon viatico per il 27 maggio: in ballottaggio ci sono la Provincia di Lucca e il Comune di Pescia.

Iniziata ieri l'assemblea dei cardinali. Bocciata subito la proposta di un nuovo Concilio. Largo ai laici, primo obiettivo per il nuovo Millennio

Il concistoro cerca una via per la Chiesa della globalizzazione

Francesco Peloso

ROMA Ha preso il via ieri mattina nell'aula del Sinodo in Vaticano il sesto concistoro straordinario indetto da Giovanni Paolo II. L'assemblea dei cardinali, che si concluderà giovedì prossimo con una concelebrazione eucaristica in piazza San Pietro, dovrà discutere temi della massima importanza per la vita e il futuro della Chiesa, uno però sembra comprenderli tutti e può riassumersi in questo modo: le prospettive dell'evangelizzazione nell'era dell'economia globale. Di più: l'impatto crescente dei mass media sulle società odierne, la forza di una rivoluzione tecnologica che rischia di travolgere la morale cristiana, un processo di secolarizzazione e laicizzazione che ha investito la maggior parte dei paesi di più antica tradizione cattolica; sono queste alcune delle sfide che si profilano all' orizzonte della prima religione del mondo.

Su 183 cardinali che compongono il Sacro Collegio, stanno partecipando all'assemblea in 155, per gli altri le motivazioni che giustificano l'assenza sono legate a problemi di salute o all'età. Quello in corso è un dibattito ricco di intervenuti e piuttosto informale, come ha spiegato lo stesso Navarro Valls. Ogni porporato prende la parola per 6 - 9 minuti, parla a braccio o su pochi appunti e durante le varie giornate dei lavori potrà intervenire anche più di una volta. Il cardinale. Jean Marie Lustiger ha aperto la sessione pomeridiana dell'assemblea. L'arcivescovo di Parigi, le cui posizioni sono da sempre considerate molto vicine a quelle del Papa, ha posto la questione della «nuova evangelizzazione» in coincidenza con l'inizio di un millennio portatore di novità ancora imprevedibili. Il porporato francese individua una Chiesa che si confronta attivamente con i cambiamenti storici. In particolare Lustiger ha affrontato la questione della globalizzazione nei suoi vari aspetti con una preoccupazione: che gli strumenti e i mezzi di uno straordinario sviluppo rischiano di diventare il fine ultimo dell'uomo. Al contrario nell'azione evangelizzatrice, così come nell'azione politica e nella vita economica, i mezzi non possono sostituire il fine del bene comune degli uomini.

La globalizzazione si delinea dunque come uno dei temi forti del dibattito in corso; i rischi di un'economia planetaria che aumenta il divario fra ricchi e poveri è stata del resto sollevata più volte dal papa e posta al centro dell'azione della Chiesa nel corso dell'anno giubilare con una proposta concreta: la riduzione del debito dei paesi più poveri del Terzo mondo. Ma, secondo quanto ha riferito il portavoce vaticano, anche altre tematiche sono state sollevate nel corso degli interventi. Una «globalizzazione della santità» è stata proposta dal prefetto per la Congregazione per le cause dei santi Saraiva Martins, intendendo questa come strada maestra della Chiesa, una santità comune e diffusa che riguarda ogni credente. Anche la famiglia è stata indicata fra le priorità della Chiesa del futuro e collocata, nel corso della discussione, al centro di una nuova dottrina sociale della Chiesa. Il cardinale Mahony ha poi avanzato una prima proposta concreta: formare un direttorio della nuova evangelizzazione. Ma l'altra grande questione che ha cominciato ad essere discussa è quella del ruolo del Papa e dell'unità della chiesa cattolica intorno al pontefice. Una pluralità di tematiche insomma che inizia a svelare diverse visioni della Chiesa del futuro. Peseranno ovviamente le «differenze continentali» e le diverse sensibilità che ne derivano: la questione sociale in America Latina, il problema della secolarizzazione e dell'attacco alla famiglia in Europa, la povertà endemica dell' Africa, la difficile diffusione del cattolicesimo nel continente più popolato: l'Asia. Probabilmente nei prossimi giorni emergeranno con contorni più netti le numerose anime che compongono la Chiesa di Roma. Lo stesso pontefice aprendo i lavori aveva detto in riferimento all'azione della Chiesa nel terzo millennio: «si tratta di porre a fuoco gli obiettivi missionari prioritari e i metodi di lavoro più idonei, nonché di ricercare i mezzi necessari». Insomma il Papa ha chiesto uno sforzo per guardare avanti, chiedendo ai suoi cardinali di proporre strategie nuove per l'evangelizzazione. E a questo proposito il cardinale Etchegaray, ex presidente del Comitato centrale del Giubileo e anch'egli uomo vicino al pontefice, aveva invitato a passare da «una chiesa per i poveri ad una chiesa interamente povera». Quindi ha ricordato che il concilio Vaticano II dovrà essere bussola del procedere nel nuovo millennio della Chiesa.

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 22.01 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 9 - 22/05/01

Affidato all'ambasciatore americano in Giordania, Williams Burns, il compito di incoraggiare la ripresa del dialogo tra israeliani e palestinesi

Powell: stop alle colonie e tregua in Medio Oriente

Gli Usa non presentano un proprio piano di pace ma invocano la trattativa sulla base del rapporto Mitchell

Bruno Marolo

WASHINGTON Gli Stati Uniti hanno chiesto a Israele di cessare ogni costruzione negli insediamenti in Cisgiordania e a Gaza. Il segretario di stato Colin Powell ha definito per la prima volta questa misura «essenziale» per la ripresa delle trattative in Medio Oriente. Ha lanciato un appello perché cessi immediatamente la violenza e vengano fatti passi concreti per ricostituire la fiducia. «Ora più che mai - ha detto - è chiaro che non può esserci una soluzione militare del conflitto. La trattativa è l'unica strada verso una pace giusta, globale e duratura». Dopo molte esitazioni, il governo americano ha così gettato un salvagente nel mare in tempesta in cui si dibattono palestinesi e israeliani. Ha ribadito però che se le due parti vorranno aggrapparsi dovranno nuotare insieme.

Colin Powell non ha presentato un piano per la pace, e nemmeno per il cessate il fuoco. Ha semplicemente fatto proprie le raccomandazioni formulate ieri da una commissione internazionale presieduta dall'ex senatore George Mitchell. «Il rapporto della commissione - ha detto - è stato accettato da entrambe le parti e fornisce un contesto la ripresa dei negoziati». Il segretario di Stato ha chiarito che la superpotenza americana, dopo aver gestito per anni il processo di pace in medio oriente da sola, ora gradisce l'intervento della comunità internazionale, e in particolare dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite.

Della commissione Mitchell, che ha presentato il suo rapporto dopo sei mesi di lavoro, fanno parte il commissario per gli affari esteri dell'unione europea, Javier Solana, l'ex presidente turco Suleyman Demirel, il ministro degli Esteri norvegese Thorbjoern Jagland e un altro ex senatore americano, Warren Rudman. Gli Stati Uniti hanno fatto sentire, con cautela, il loro peso per convincere il recalcitrante primo ministro israeliano Ariel Sharon ad accettare uno dei punti su cui la commissione ha insistito. Nessun alloggio dovrà essere più costruito negli insediamenti dei 200 mila coloni di Israele nei territori palestinesi. Sharon sostiene che i coloni, secondo l'insegnamento della Bibbia, crescono e si moltiplicano, dunque hanno bisogno di nuove case. Colin Powell ha fatto capire che se insistesse con questo atteggiamento si assumerebbe una tremenda responsabilità, ma non ha minacciato ritorsioni. L'ambasciatore americano in Giordania, William Burns, nominato recentemente sottosegretario di Stato, rimarrà ad Amman per incoraggiare una eventuale ripresa del dialogo tra israeliani e palestinesi e riferirà direttamente a Colin Powell e al presidente George Bush. Per ora non ci sarà un inviato speciale di Washington in Medio Oriente. Per la «diplomazia della navetta» i tempi non sono maturi. Il rapporto della commissione Mitchell raccomanda una tregua e una serie di misure per ristabilire la fiducia prima della ripresa dei negoziati. Ai palestinesi viene chiesto di arrestare chi lancia pietre, e a maggior ragione chi lancia bombe. Agli israeliani, di ritirare i carri armati dalle zone in cui si è combattuto. «Il ripristino della fiducia - ha dichiarato il senatore Mitchell - è una necessità assoluta, e le due parti devono prendere misure positive a questo fine. Dato il livello di ostilità e diffidenza, i tempi e le priorità di queste misure sono ovviamente cruciali, ma devono essere le parti a deciderli. Chiediamo loro di cominciare subito».

Anche prima del cessate il fuoco, secondo la commissione gli israeliani dovrebbero evitare l'uso di armi letali per affrontare le folle di dimostranti, e i palestinesi dovrebbero impedire ai guerriglieri di far fuoco mescolandosi alla popolazione civile. In cambio della fine dei disordini, il governo israeliano dovrebbe dare un segno immediato di disponibilità: allentare la morsa delle truppe, lasciare che i palestinesi tornino al lavoro in Israele se lo desiderano, trasferire il ricavato delle imposte in Cisgiordania e nella striscia di Gaza all'autorità palestinese. Secondo Powell il blocco degli insediamenti potrebbe essere questo gesto. Ma non tutti a Washington sono così ottimisti. «I palestinesi - confida uno specialista del Medio Oriente al dipartimento di Stato - vogliono ormai molto di più di una sospensione degli insediamenti. Vogliono la fine dell'occupazione israeliana».

Il premier respinge le critiche internazionali. Apprezzata la posizione americana sul rapporto della commissione d'inchiesta

Sharon: useremo gli F-16 se c'è escalation Missili su Gaza, uccisi due palestinesi

Una sinagoga vicino alla Spianata?

Il progetto di una singagoga che potrebbe essere eretta sulla Spianata delle Moschee di Gerusalemme - a breve distanza dalla moschea di al-Aqsa (terzo luogo sacro all'Islam) - è stato consegnato nei giorni scorsi al premier Ariel Sharon, secondo quanto rivela il quotidiano Yediot Ahronot. Nel settembre scorso una visita di Sharon alla Spianata delle Moschee - un luogo venerato anche degli ebrei perché nel suo perimetro sorgeva il biblico Tempio di Salomone - provocò una ondata di proteste palestinesi, che diede origine alla nuova intifada.

Il giornale israeliano spiega che dietro alla iniziativa della costruzione della sinagoga (progettata dall'architetto Gideon Harlap) ci sono due esponenti di estrema destra, il professor Hillel Weiss e il rabbino Israel Ariel. Quest'ultimo dirige l'Istituto del Tempio, un gruppo messianico-nazionalista.

Yediot Ahronor prevede che nei prossimi giorni il progetto sarà sottoposto alla Commissione municipale di Gerusalemme per l'edilizia.

Gli appelli alla moderazione e alla tregua lanciati da Colin Powell e Kofi Annan si perdono nel clamore degli scontri a fuoco che anche ieri hanno segnato i territori palestinesi. Nella Striscia di Gaza sono tornati in azione gli elicotteri da combattimento «Apache» e i carri armati israeliani. I mezzi blindati con la stella di Davide penetrano per circa 800 metri nell'area controllata dall'Anp. A riceverli sono alcune decine di miliziani di «Tanzim», il braccio armato di Al-Fatah. Lo scontro a fuoco è intensissimo. Le vittime di ieri a Gaza sono un civile di 48 anni e un ploiziotto di 29, uccisi dai soldati israeliani nei pressi del campo profughi di El Burej. Secondo la versione israeliana, i soldati hanno aperto il fuoco dopo averli sorpresi a installare una mina. Opposta è la ricostruzione palestinese: «Sono stati uccisi a sangue freddo, si è trattata di una vera e propria esecuzione», denunciano fonti di Gaza, mentre è ancora vivo il ricordo dell'ultimo, massiccio attacco dell'altra notte, condotto dagli elicotteri «Apache» contro obiettivi civili e militari palestinesi nella Striscia.

Quell'attacco è la risposta di Ariel Sharon alle critiche piovutegli addosso da tutto il mondo per la reazione «spropositata» all'attentato-suicida di Natanya. A quanti lo invitavano a non usare più i caccia bombardieri F-16 in azioni di guerra nei Territori, «Arik il duro» replica rilanciando la sfida: «Israele - dice ai microfoni della radio militare - oggi ha il potere di far fronte a tutti gli attacchi». E quel potere Sharon intende usarlo ogni qual volta lo riterrà opportuno. Ed è quello che invocano i militanti della destra ultranazionalista che sfilano sotto gli uffici del premier, in una Gerusalemme blindata, rivendicando il diritto ad «uccidere prima di essere uccisi». Cosa pensino di Arafat è facile intenderlo dai manifesti che ritraggono il leader palestinese in divisa da SS. Cosa pretandano dal loro idolo, Ariel Sharon, è sintetizzato da uno striscione in ebraico: «Arik, schiaccia la testa al serpente (Arafat, ndr.)».

Sul piano diplomatico, la giornata si consuma nella ridda di dichiarazioni che seguono la presentazione del rapporto Mitchell e la conferenza stampa del segretario di Stato Usa Colin Powell. L'appoggio del capo della diplomazia americana alle raccomandazioni della Commissione sulle violenze dei Territori non sembra aver sorpreso, né preoccupato, Israele. Il ministro degli Esteri Shimon Peres lo aveva definito «equo e bilanciato», la sinistra, in sintonia con la dirigenza palestinese, ne chiede l'applicazione in toto. Dello stesso avviso non è la destra nazionalista e una parte consistente del governo Sharon. Delle «raccomandazioni» contenute nel rapporto Mitchell ciò che non piace affatto è la richiesta di congelare la costruzione di nuovi insediamenti e l'espansione di quelli esistenti. Un sacrificio ritenuto possibile dal 61% degli israeliani, stando ad un sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano di Tel Aviv «Yediot Ahronot», se il blocco degli insediamenti può servire a porre fine alle violenze dei palestinesi. Il fatto che Powell abbia sostenuto che per gli Usa il rapporto Mitchell è una base su cui lavorare fa sperare i più stretti collaboratori del primo ministro in una formulazione americana più sfumata sugli insediamenti. In modo da evitare al premier la scelta tra due opzioni pericolose: una spaccatura con i partiti dell'ultradestra della coalizione di governo (strenui sostenitori del proseguimento della politica di insediamenti, pena una crisi dell'Esecutivo) o il rischio di uno scontro frontale con Washington, che considera le colonie ebraiche nei Territori «un ostacolo alla pace». Ciò che più è apprezzato nell'ufficio del premier israeliano è il fatto che Powell non abbia stabilito un legame esplicito tra il blocco degli insediamenti e la fine totale della lotta armata palestinese. Ma la diplomazia delle «virgole» e dei sottili distinguo appare del tutto inadeguata a far fronte ad una situazione sempre più esplosiva e a colmare quel fossato di odio e di incomprensione creatosi in sette mesi di sangue tra i due popoli. **u.d.g.**

Il 61% della popolazione teme l'estensione del conflitto. Lo scenario più realistico è la libanizzazione dell'area. Duro ammonimento dei vertici militari alla Siria

Guerra totale con gli arabi, gli israeliani rivivono un incubo

Umberto De Giovannangeli

Da sempre i sondaggi in Israele sono un fedele termometro degli orientamenti e delle paure della popolazione. Ed oggi il timore più avvertito è quello di una imminente guerra regionale. Ciò emerge chiaramente dal sondaggio di opinione curato dal quotidiano indipendente di Tel Aviv «Yediot Ahronot»: il 61% degli intervistati teme che l'escalation della violenza nei Territori possa sfociare in una guerra totale con gli Arabi. E se il conflitto esplode, una cosa è certa: il fronte più avanzato sarà quello siro-israeliano. Di questo avviso è il vice capo di stato maggiore israeliano, generale Moshe «Bughy» Yaalon. In una conferenza all'Università di Tel Aviv, Yaalon ha sostenuto la seguente tesi, solo in apparenza contraddittoria. Punto primo: vista la sproporzione della tecnologia militare tra i due eserciti, Damasco non è interessata a un conflitto con lo Stato ebraico, perché ritiene di trovarsi in stato di forte inferiorità. Tuttavia, ed è il punto secondo - quello più inquietante - del ragionamento del generale israeliano, la Siria sembra adesso maggiormente intenzionata «a sostenere la lotta armata, sia nel fronte libanese sia in quello palestinese». Un interesse così marcato da spingere il ministro della Difesa israeliano Benyamin Ben Eliezer a minacciare il presidente siriano Bashar el Assad di lanciare rappresaglie contro le sue truppe in Libano se il movimento sciita «Hezbollah» attaccherà obiettivi israeliani. «Continueremo a tirare su Bashar el Assad e le sue truppe in Libano se saremo attaccati - avverte Ben Eliezer - perché la Siria è il vero padrone in Libano ed è lei che autorizza l'invio a Hezbollah di munizioni o di Guardiani della rivoluzione provenienti dall'Iran».

Puntuale giunge la replica di Damasco: «Noi rigettiamo le minacce israeliane, ennesima riprova di una volontà guerrafondaia ed espansionista», dichiara il ministro degli Esteri Farouk Al-Chareh al termine di un incontro con il responsabile per la politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea, Javier Solana. Ma è proprio la «libanizzazione» del conflitto arabo-israeliano lo scenario più realistico e preoccupante per l'immediato futuro del Medio Oriente. I vertici di «Tsahal», l'esercito dello Stato ebraico, danno per certa una ripresa delle ostilità alla frontiera con il Libano al punto da rafforzare le misure di sicurezza nell'Alta Galilea nell'eventualità di un attacco dei guerriglieri del «partito di Dio». «I segnali che giungono da Beirut e Damasco sono tali da spingerci al rafforzamento del nostro sistema di sicurezza sul fronte nord», afferma Raanan Gissin, portavoce del premier israeliano Ariel Sharon. La decisione viene presa poche ore dopo le bellicose dichiarazioni del segretario generale di «Hezbollah», sheikh Hassan Nasrallah. «Il giovane presidente siriano - aveva sostenuto Nasrallah nel corso di una manifestazione a sostegno dell'Intifada palestinese - non è tipo da farsi intimidire e saprà mostrare ai sionisti che essi stanno scherzando col fuoco». E poi, sempre più minaccioso, ha affermato: «La nostra pazienza si sta esaurendo», gli israeliani devono ritirarsi dalle contese fattorie di Shebaa, un'area al confine tra Siria, Israele e Libano, rivendicata dal governo di Beirut. Le conclusioni di Nasrallah sono tutte un programma. Di guerra. «Puniremo il nemico - scandisce tra un crepitare di mitra e uno sventolìo di bandiere nere, il colore di Hezbollah - quando e dove decideremo e poi nessuno venga a rimproverarci». La propaganda interna vuole la sua parte e tuttavia nessuno, nella comunità diplomatica occidentale a Beirut, sottovaluta le minacce del capo di «Hezbollah». «Il Medio Oriente - annota con amarezza e preoccupazione l'inviato dell'Onu in Libano Terje Roed Larsen - è sull'orlo dell'abisso». E se la regione è tornata ad essere una polveriera pronta ad esplodere, a far scattare la scintilla capace di fare da detonatore saranno proprio gli «Hezbollah».

Il problema non è «se» ma «quando» e soprattutto «come» «Hezbollah» intenderà colpire. Nell'immaginario della gente, sottolinea l'autorevole giornale libanese «as-Safir», la lotta armata potrebbe concretizzarsi con i ben sperimentati lanci di razzi katiuscia da parte degli «Hezbollah» sul nord Israele. Tuttavia, aggiunge il giornale dipingendo scenari a tinte foschissime - la situazione è cambiata, sin dal ritiro israeliano dal sud del Libano (24 maggio 2000), ed ora «richiede un nuovo approccio militare, che gli Hezbollah ci mostreranno presto, molto presto». In attesa, «Hezbollah» ha preso la guida del fronte integralista armato in Palestina. Da tempo, infatti, esponenti del movimento sciita filoiraniano sono di stanza a Gaza dove hanno messo a punto la strategia di attacco contro lo Stato ebraico. Forti del sostegno politico siriano, e degli aiuti militari iraniani, Hezbollah ha addestrato, equipaggiato, infiltrato in territorio nemico i nuovi «kamikaze di Allah», reclutando in proprio i militanti di «Hamas» e della «Jihad» delusi per le scarse capacità operative, e la penuria di mezzi, dei loro ex gruppi di appartenenza.

E sullo sfondo, si staglia la figura di Osama Bin Laden. È lui, il miliardario saudita nemico giurato dell'Occidente, a tirare le fila dell'internazionale del terrore islamico che ha lanciato la sua sfida mortale in Medio Oriente.

Le forze in campo: dall'aviazione agli armamenti nucleari

Più delle dichiarazioni, sono i dati a spiegare perché lo scenario più probabile per un conflitto generalizzato in Medio Oriente non sia quello di uno scontro classico tra eserciti, bensì uno scenario «alla libanese». La sproporzione tra le forze in campo emerge con nettezza dagli investimenti economici nel potenziamento, quantitativo e soprattutto qualitativo, delle rispettive forze armate. Un dato per tutti: Israele stanzia per le spese militari 8,7 bilioni di dollari (9,4% del bilancio dello Stato), a fronte dei 3,28 bilioni di dollari spesi dall'Egitto (8,2% del bilancio dello Stato) , i 9 milioni di dollari della Giordania e gli 800 milioni di dollari stanziati dalla Siria. La superiorità strategica israeliana è marcata soprattutto nell'aviazione militare. Il sostegno americano è soprattutto visibile in questo campo. Lo Stato ebraico può disporre, e ne ha fatto già ampiamente uso nel reprimere la rivolta palestinese, dei moderni caccia bombardieri F-16 e dei sofisticati elicotteri da combattimento «Apache», quest'ultimi «collaudati» dalla Nato nel conflitto in Kosovo. A ciò si aggiunge l'armamentario nucleare in possesso di Israele. Un rapporto segreto del Dipartimento dell'Energia americano, reso pubblico alla fine del 1999, stima le disponibilità israeliane di plutonio intorno ai 300-500 chilogrammi, sufficienti per la costruzione di almeno 250 testate, il che rende Israele la sesta potenza nucleare del mondo. Supremazia aerea, deterrente nucleare: bastano, forse, per scongiurare una guerra classica ma non una guerriglia a lungo termine combattuta su più fronti. **u.d.g.**

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 21.59 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 10 - 22/05/01

In Kabilia la più imponente manifestazione dal 1991. Chiedono il ritiro della polizia paramilitare responsabile di decine di uccisioni

Seicentomila berberi contro il regime algerino

Mezzo milione di cittadini, forse addirittura seicentomila, sono sfilati ieri per le vie di Tizi Ouzou, capoluogo della Kabilia, provincia algerina abitata in prevalenza dai berberi. Protestavano contro l'oppressione del governo centrale algerino e chiedevano il ritiro dei gendarmi, corpo speciale paramilitare, che si è distinto nella feroce repressione delle proteste popolari a partire dalla fine d'aprile. «Gendarmi terroristi via dalla nostra terra», gridava la folla, che in alcuni momenti della manifestazione ha ingaggiato scontri con la polizia. Da un lato lanci di pietre, dall'altra grande uso di lacrimogeni. A sera non era chiaro quanto fossero estesi gli incidenti né se ci fossero dei feriti.

La dimostrazione è stata la più massiccia fra le iniziative di lotta che si susseguono ormai da un mese a Tizi Ouzou, Bejaja e altre località a est di Algeri. Nel corso delle precedenti proteste erano rimaste uccise 42 persone, stando ad un bilancio ufficiale contestato dalla gente del posto, secondo cui le vittime sarebbero circa il doppio. Ciò che ha lasciato perplessi gli osservatori nelle ultime settimane è stata l'inerzia politica delle autorità. Sugli incidenti, sulle cause della sollevazione popolare, silenzio pressoché assoluto. A parte un generico discorso del presidente Abdelaziz Bouteflika, il governo si è limitato ad annunciare il varo di due commissioni d'inchiesta, l'una composta di parlamentari, l'altra di personalità indipendenti. Ma entrambe le iniziative sono state accolte negativamente dai berberi. Inoltre i media ufficiali continuano a collegare le proteste in Kabilia con rivendicazioni linguistiche, come se tutto il problema consistesse nel venire incontro alla tradizionale richiesta berbera di veder riconosciuta la propria lingua come idioma nazionale a fianco dell'arabo. In realtà i moti popolari hanno avuto anche altri obiettivi, in particolare la corruzione e l'autoritarismo con cui gli emissari del potere centrale governano in Kabilia.

Contro le tendenze liberticide del regime si sono mobilitati anche editori e giornalisti chiedendo il ritiro degli emendamenti al codice penale contro la libertà di espressione, adottati mercoledì scorso dall' Assemblea Popolare Nazionale. L'adozione da parte del Parlamento degli emendamenti al Codice penale è considerata dagli editori una «vera e propria dichiarazione di guerra alla liberta d'espressione». Se questi emendamenti «hanno per scopo la repressione della stampa indipendente» essi non risparmieranno «nessun cittadino, intellettuale, uomo politico, artista, partito ed associazione» sottolineano gli editori. Gli stessi «denunciano questo colpo di mano del potere» che accusano di aver «strumentalizzato» il Raggruppamento Nazionale Democratico e il Fronte di Liberazione Nazionale, partiti che hanno la maggioranza, e di aver fatto ricorso a una frode per fare passare gli emendamenti. Gli editori autori di questa dichiarazione, più di una ventina, hanno deciso di portare la questione sulla scena internazionale investendone le organizzazioni di difesa della libertà di stampa e le organizzazioni di difesa dei diritti dell'uomo, in particolare le Nazioni Unite. Da parte sua, il sindacato nazionale dei giornalisti algerini (Snj) considera il nuovo testo di legge come «il più repressivo della storia dell'Algeria verso la libertà di stampa e di espressione». Secondo l'organizzazione, il testo mette in luce «le mire autoritarie di un potere deciso a soffocare le libertà democratiche», una «manovra liberticida che si verifica ugualmente attraverso la violenta repressione delle manifestazioni in Kabilia».

Fra le tante emergenze in cui si dibatte il paese, non viene meno certo quella che ha per protagonista il fondamentalismo islamico. L'ultima tragica notizia è l'assassinio di sei studenti di una scuola coranica, di età compresa tra i 23 e i 32 anni, durante la notte tra sabato e domenica a Heranefa, nei pressi della città di Chlef, a 260 chilometri da Algeri. Lo ha reso noto noto un comunicato dei servizi di sicurezza attribuendo la strage ad un non meglio precisato gruppo armato.

ga. b.

I berberi manifestano a Tizi Ouzou

Nella loro roccaforte gli integralisti afghani impongono a uomini e donne non islamici di farsi riconoscere dal colore degli abiti

I Taleban marchiano di giallo le case degli indù

Gabriel Bertinetto

Un exploit al giorno: a cavallo dell'ultimo week-end i Taleban ci hanno dato prima la spedizione punitiva per i pasti consumati in promiscuità all'ospedale italiano di Kabul; poi la chiusura (e successiva riapertura) senza spiegazioni di due forni del Pam (Programma alimentare mondiale) sempre nella capitale; successivamente la chiusura di quattro uffici della Missione speciale dell'Onu a Kandahar, Herat, Jalalabad, Mazar-i-Sharif; ed infine la promessa di un decreto anti-indù.

Quando quest'ultimo entrerà in vigore, quei cittadini afghani che credono in Bhrama Shiva e Vishnu, saranno costretti a segnalare in pubblico la propria fede, quasi fosse un marchio d'infamia. Affinché non ci sia dubbio alcuno sulla loro appartenenza spirituale, uomini e donne dovranno indossare vestiti di colore giallo. Naturalmente nel caso delle donne l'abito dovrà ricoprirle dalla punta dei capelli sino alla pianta dei piedi, con due forellini all'altezza degli occhi. L'autocertificazione religiosa sarà obbligatoria anche a domicilio: un drappo giallo lungo almeno due metri tappezzerà la porta d'ingresso delle case in cui abitano famiglie indù.

Un comportamento, quello dei Taleban, simile a quello dei nazisti, che apponevano la stella di Davide sugli abiti degli ebrei perseguitati. Ed oltretutto assurdo, oltre che moralmente rivoltante, dato che gli indù in Afghanistan sono una minoranza numericamente irrilevante. Si calcola che in tutto il paese ce ne sia appena un migliaio.

A denunciare questa nuova odiosa forma di discriminazione è stata un'agenzia di notizie indiana, la Uni, sostenendo di essere entrata in possesso del testo del decreto anti-indù. Un portavoce del ministero degli Esteri di New Delhi ha commentato con indignazione: «Deploriamo nel modo più assoluto simili ordini, che realizzano una smaccata discriminazione a danno delle minoranze. Si tratta -ha aggiunto Raminder Singh Jassal- di un'ulteriore dimostrazione di quali siano le basi ideologiche dei Taleban, retrograde e inaccettabili, tali da giustificare l'iniziativa intrapresa dalla comunità internazionale imponendo loro le sanzioni».

Da parte dei Taleban è arrivata ieri sera una di quelle smentite formali, che corrispondono ad una sostanziale conferma. Con l'aggiunta di particolari che rendono ancora più inquietante il quadro della intolleranza di cui è impregnato il regime: non abbiamo approvato una legge specifica per gli indù, però ci stiamo studiando sopra, ed anzi vorremmo applicare lo stesso criterio a tutte le minoranze religiose nel nostro paese. Questa, in sintesi, la risposta che Maulawi Abdul Wali, ministro per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio, in sostanza il capo della polizia religiosa, ha dato all'agenzia pachistana Afghan islamic press. «I non musulmani dovrebbero mostrare qualche tratto distintivo nel loro abbigliamento -ha spiegato Maulawi Abdul Wali- in maniera che si possa identificarli. Abbiamo già chiesto agli ulema un fatwa (decreto religioso) al riguardo. Quando il fatwa sarà prodotto, allora potremo redigere un vero progetto di legge». Wali, il cui ministero dipende direttamente dal leader supremo, il mullah Mohammad Omar, ha aggiunto che l'obbligo di vestire in giallo è già stato sperimentato a carico degli indù nella città di Kandahar, l'anno scorso. Kandahar è il cuore del potere dei Taleban, la roccaforte politica, militare, religiosa, in cui imposero il proprio dominio nella fase iniziale della penetrazione in Afghanistan. Il mullah Omar vi risiede più spesso che non a Kabul, città considerata non del tutto sicura, perché troppo vicina alle valli settentrionali rimaste sotto il controllo dell'opposizione.

L'accanimento nei confronti delle culture diverse dall'Islam, o per meglio dire, dell'interpretazione fanaticamente integralista che della fede islamica danno i teocrati di Kabul, aveva già avuto una incredibile espressione alcuni mesi fa con la distruzione di due statue giganti di Buddha, scolpite nella roccia a Bamyan. Nonostante le proteste e gli appelli arrivati a raffica da governi ed enti culturali del mondo intero, gli ultrà fondamentalisti erano andati avanti per giorni in un'implacabile opera di demolizione, con cannoni e dinamite. Erano capolavori considerati patrimonio culturale dell'umanità intera. Scolpiti nella roccia 1500 anni fa. Non ne resta nulla. Ridotti in polvere.

Iran

Donna lapidata in prigione L'accusa: film pornografici

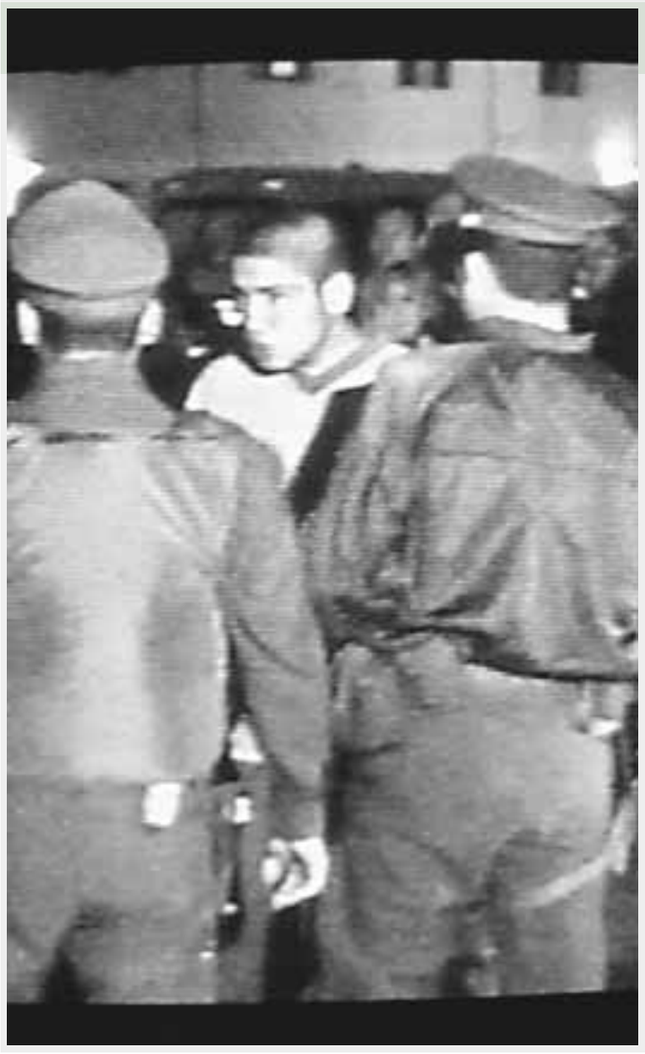
Una serie di filmini pornografici artigianali prodotti a Teheran sono costati l'esecuzione mediante lapidazione ad una iraniana di 35 anni. Il quotidiano conservatore «Entekhab» ha scritto che l'esecuzione è avvenuta domenica nel carcere di Evin, nella capitale, davanti allo stesso giudice che aveva emesso la sentenza, poi confermata dalla Corte suprema. I fatti risalgono a ben otto anni fa. I filmini venivano girati nella casa della giovane, a Teheran, con una telecamera amatoriale, e poi distribuiti in numerose copie. A tradirla fu una inquadratura esterna prima che l'operatore si addentrasse nelle stanze dove i protagonisti si apprestavano alla loro esibizione.

Nella scena appariva un contatore dell'acqua e i poliziotti, che erano venuti in possesso delle videocassette e avevano passato molte ore a visionarle, erano riusciti a leggervi il numero di codice dell'utente. Da lì risalirono al nome dell'imputata e la arrestarono. Le facce degli attori non erano visibili nei filmini e la donna ha negato tutto. Eppure, ha sottolineato il giornale, i giudici erano in possesso di abbastanza «documenti e testimonianze oculari» per condannarla.

All'epoca dei fatti diverse voci si erano diffuse a Teheran sull'intera vicenda ma ufficialmente non si era saputo niente. Non è chiaro perchè gli episodi siano tornati alla ribalta oggi e soprattutto perchè l'esecuzione sia avvenuta ben otto anni dopo l'arresto della donna.

Quello che però è evidente a tutti è che la notizia della lapidazione avrà probabilmente un forte impatto negativo sull'opinione pubblica, a meno di tre settimane dalle elezioni presidenziali in cui si ricandida il presidente riformista Mohammad Khatami. Negli ultimi mesi, del resto, sono tornati alla ribalta gli arresti di giovani dei due sessi perché sorpresi mentre partecipavano a feste miste e fustigazioni in pubblico di persone condannate per rapporti sessuali illeciti.

Tutte notizie che potrebbero aumentare la delusione tra coloro che con grande entusiasmo sostennero Khatami nelle elezioni di quattro anni fa.



Cile

Scoppia una rivolta in carcere 26 morti carbonizzati

Ventisei detenuti sono morti carbonizzati in un carcere cileno durante un tentativo di rivolta domato nel sangue dalle forze dell'ordine. La tragedia ha avuto per teatro il penitenziario di Iquique, 1.800 chilometri al nord di Santiago. Durante la rivolta - scoppiata alle 22 di domenica - è scoppiato un incendio, appiccato secondo la gendarmeria locale dai rivoltosi. Le famiglie dei detenuti contestano però la versione ufficiale. Tra i detenuti vi sono anche numerosi feriti, alcuni dei quali accoltellati durante regolamenti di conti tra detenuti durante la rivolta. Ad innescare la protesta è stata la volontà di alcuni carcerati di esprimere solidarietà per la morte di una reclusa del carcere di Arica che la settimana scorsa, si è data fuoco perché non le avevano lasciato incontrare il fratello, rinchiuso nello stesso penitenziario.

Per il G8 gli Usa saranno ancora senza ambasciatore?

A quattro mesi dal suo arrivo alla Casa Bianca, George Bush ha provveduto solo al 40% delle nomine di alti funzionari della sua Amministrazione. Per i circa 500 incarichi che richiedono la ratifica del Senato, finora sono stati proposti appena 202 nomi e di questi ne sono stati approvati solo 55, pari all'11%.
Sono ritardi che stanno costando cari a Washington, basti pensare al nuovo ambasciatore all'Onu John Negroponte - la cui nomina è ferma al Senato - che non ha potuto far nulla per impedire l'esclusione degli Stati Uniti dalla Commissione per i Diritti umani e dal Comitato di controllo dei narcotraffici.
Non sorprende quindi che si allunghino i tempi per la nomina del nuovo ambasciatore a Roma: ora si sussurra addirittura che al vertice del G8 di Genova potrebbe essere addirittura l'incaricato d'affari William Pope ad accompagnare Bush.
L'ultima novità è rappresentata dalle polemiche dimissioni di Peter Secchia dalla Niaf, la potente lobby italo-americana. L'ex ambasciatore in Italia, a Roma dal 1989 al 1993, pretendeva il sostegno del Consiglio direttivo per un suo ritorno a Villa Margherita o almeno l'ambasciata di Buenos Aires, ma la Niaf punta su altri nomi. Ora si parla persino del presidente della Borsa newyorchese, Richard Grasso, che si aggiunge ai soliti Frank Stella, Charles Gargano, Roger Enrico e Lucio Noto.
L'unica certezza appare il tramonto della nomina iniziale di Rockwell Schnabel, non più disposto ad andare a Roma. Il resto è tutto in alto mare, per l'ambasciata in Italia come per altri incarichi. «Saremo fortunati se questa Amministrazione sarà pronta per il febbraio prossimo», ha dichiarato un esperto del Brooking Institute, Paul Light.

Amministrative, vota solo il 40%. L'astensionismo premia il partito di Tudjman che è primo in 14 contee su 21. Probabile un sindaco italiano a Pola

Croazia: regge il centrosinistra, rimontano i nazionalisti

Marina Mastroluca

«Il ritorno dell'Hdz». Sulle prime pagine i quotidiani croati si interrogano sul risultato più inaspettato delle amministrative di domenica. Dato per spacciato dai sondaggi, il partito che con Tudjman presidente ramazzava risultati da regime sfondando il 50 per cento dei consensi, si è rivelato la vera sorpresa di queste elezioni. Complice un astensionismo senza precedenti i nazionalisti sono in testa in 14 delle 21 contee in cui è suddivisa la Croazia. Ma il fatto di essere il primo partito sulla carta non si tradurrà in un risultato altrettanto favorevole nei governi locali. La coalizione a sei guidata dal primo ministro socialdemocratico Ivica Racan sarà comunque in grado di controllare la maggioranza delle amministrazioni locali, ben 15 contee, stando almeno alle proiezioni sui risultati elettorali. Per l'Hdz la rimonta non sarà sufficiente a mantenere più di due delle 16 contee che aveva conquistato nel '97, quando la Croazia era ancora il regno di Tudjman.

La buona prova dell'Hdz non sembra tutta imputabile a rigurgiti nostalgici. Il primo test dopo le politiche che lo scorso anno portarono al governo la coalizione di Racan sembra piuttosto rivelare una profonda disillusione degli elettori, che speravano fosse più facile voltare pagina con il passato, inaugurando nel dopo-Tudjman una stagione economicamente più prospera. Non è stato così, la Croazia ancora si dibatte in una grave crisi economica, la disoccupazione è al 23 per cento, gli stipendi medi si aggirano intorno ai 450 dollari, mentre i prezzi continuano a salire. Le difficoltà del vivere quotidiano, oltre alle divergenze in seno alla coalizione di governo - i sei partiti si sono presentati separati alle elezioni, per soppesare la propria consistenza politica - non hanno certo fatto bene alla partecipazione al voto, mai così bassa in passato: avrebbe votato solo il 40 per cento degli elettori.

La generale disillusione ha alzato il peso specifico dell'Hdz, gonfiando d'entusiasmo le dichiarazioni dei dirigenti del partito. La formazione nazionalista incassa buoni risultati nella Krajina - dove il premier Racan vorrebbe veder rientrare i serbi cacciati nel '95 - e nelle zone che hanno più sofferto il peso della guerra, Spalato, Sebenico, Knin, Zara. Anche nella contea di Zagabria-città l'Hdz ha avuto una sensazionale rimonta rispetto ad un anno fa, passando dal 5 al 19,8 per cento, ma resta lontana dal 27,3 per cento dello Sdp di Racan. Un buon risultato - 7 per cento - anche per il Partito della prosperità e identità croata di Miroslav Tudjman, figlio del defunto presidente, a suo tempo partecipe di molti affari paterni.

Numeri per riflettere, più che per fare un passo indietro. Anche la coalizione di maggioranza avrà modo di ripensare aggiustamenti interni, tenendo conto di un voto che ha premiato le formazioni più forti - i socialdemocratici di Racan o i popolari del presidente Stipe Mesic - a danno dei gruppi minori. Soddisfatto «senza euforia» il primo ministro, che ha annunciato un rimpasto a breve e che ha assicurato che se saranno rispettati gli accordi preelettorali, «non dovremmo avere problemi nella maggioranza delle assemblee locali».

Un discorso a parte riguarda l'Istria, dove la Dieta democratica (Ddi)ha incassato il 56 per cento, migliorando l'ottimo risultato del 2000. Sostenitrice del bilinguismo introdotto il 9 aprile scorso nella penisola ma congelato dal governo e rimesso alla Corte Costituzionale, la Dieta si troverà così ad affrontare un probabile braccio di ferro con Racan da posizioni più forti. La buona performance elettorale per la prima volta dal '47 porterà con ogni probabilità un sindaco italiano a Pola, Furio Radin, che dovrà però allearsi con la lista indipendente di Loredana Stock.

Macedonia, l'esercito bombarda i ribelli

L'esercito macedone ha sferrato una nuova pesante offensiva contro le postazioni della guerriglia albanese nei villaggi di Vaksince, Matejce, Opaje e sui monti Karadaku, a nord di Kumanovo. Scontri sono avvenuti anche intorno a Sllupcane. Sono stati fatti alzare in volo elicotteri da combattimento. Il portavoce dell'esercito ha riferito che sono state colpite «alcune case», ritenute «nido dei terroristi», due mezzi fuoristrada e nuove fortificazioni. È questa la più grossa operazione militare dopo la scadenza giovedì scorso dell'ennesimo ultimatum. Ci sarebbero almeno 15 guerriglieri uccisi, mentre un medico albanese denuncia il ferimento di una settantina di civili.
Fonti diplomatiche britanniche denunciano il possibile trasferimento sul fronte macedone di un migliaio di guerriglieri dell'Ucpmb dalla valle di Presevo, per la quale è ormai stato raggiunto un accordo per la smilitarizzazione dei ribelli.

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 21.18 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 11 - 22/05/01

mibtel

petrolio

euro/dollaro

INDUSTRIA, MENO ORDINATIVI

MILANO Si sta raffreddando la ripresa produttiva in Italia. Se rispetto al marzo 2000 il fatturato è in crescita del 3,1%, con una variazione congiunturale del 2,1, meno bene vanno le cose in prospettiva, cioè per gli ordinativi. Che, sulla base dei dati Istat, segnano una flessione tendenziale del 5,4%. Il peggior risultato dal febbraio '99, quando il calo aveva toccato il 9,4%. È vero che a pesare c'è uno sfavorevole raffronto statistico - il mese di marzo del 2000 aveva fatto registrare un autentico balzo in avanti (più 18,9%) - e che, su base congiunturale, rispetto a febbraio, la variazione - secondo l'Istat - segna un più 2,5%. Tutti gli indicatori però parlano di un rallentamento della crescita produttiva, ormai sostanzialmente stabilizzatasi sui livelli dell'ultimo quadrimestre del 2000. Se in considerazione, oltre ai dati Istat si prendono quelli foniti dall'Isae, la produzione nel primo quadrimestre, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ha evidenziato infatti un aumento dell'1,8%, che diventa un meno 0,2 se il raffronto viene fatto con l'ultimo periodo dell'anno scorso.

In particolare, segno più ha fatto registrare l'industria delle pelli (5,2%), mentre flessioni marcate si sono verificate nell'industria tessile (meno 10,3%) e, soprattutto, nell'industria dei mezzi di trasporto (meno 16,6%). Complessivamente, a pesare è soprattutto il calo della domanda proveniente dall'estero: meno 6,7% contro una flessione di quattro punti e mezzo della domanda interna. Quadro diverso, invece, per quel che riguarda il fatturato. Il più 3,1 è il risultato di una crescita sul mercato interno dell'1,1% e del 5,7 su quello estero. Nei primi tre mesi dell'anno il fatturato totale è cresciuto del 5,5.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Difesa della sanità e della scuola

Cofferati al centrodestra «No ai licenziamenti Non si toccano i diritti»

Angelo Faccinetto

MILANO Difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, rispetto delle regole sottoscritte con i partner europei, proposte di incentivi per lavoratori ed aziende. E, soprattutto, nessuna disponibilità a trattare su scuola e sanità. Il leader della Cgil, Sergio Cofferati, interviene all'assemblea nazionale dei 3mila delegati del pubblico impiego e traccia le linee di quello che sarà, nel prossimo futuro, il rapporto tra il sindacato e il nuovo governo.

Il nostro riferimento - dice Cofferati - è l'Europa. E l'allargamento dei suoi confini. Un allargamento che va fatto subito. Con un obiettivo preciso, non creare due mercati del lavoro. Uno tutelato e uno no. Ma il numero uno della Cgil non si limita alla prospettiva. Ancorché di stretta attualità politica, viste le discussioni provocate dall'allargamento dell'Unione europea all'interno del Polo. Ci sono questioni che coinvolgeranno il sindacato sin dalle prossime settimane. Confindustria, a Parma, e centrodestra, in campagna elettorale, si sono mostrati concordi nel voler intervenire sul mercato del lavoro per alleggerirlo dai famosi «lacci e lacciuoli» che lo rendono troppo rigido. E Cofferati avverte. «Le regole devono essere rispettate da tutti». Il riferimento, anzitutto, è all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Quello che vieta il licenziamento senza giusta causa. «È compreso nell'articolo 30 della Carta di Nizza» - ricorda. E osserva: «L' Europa è anchepiù avanti di quanto auspicato da certi imprenditori italiani».

> «Per non creare due mercati del lavoro vanno allargati i confini dell'Europa»

Ma non ci sono solo altolà nell'intervento del segretario della Cgil. Davanti alla platea delle Rsu, oltre a chiedere l'estensione al settore privato della legge sulla rappresentanza di cui fu artefice Massimo D'Antona, torna a formulare le proposte del sindacato. Dal sistema di incentivi «in grado di aiutare le imprese sul terreno della qualità» all'eliminazione dell'obbligo dei contributi per i redditi da lavoro più bassi. Una proposta che, oltre ad aiutare i lavoratori che devono fare affidamento su una busta paga leggera, andrebbe anche a vantaggio del sistema delle piccole e medie imprese. «Mentre la riduzione o l'abolizione dell'Irpeg, rigurdando le aziende che fanno utili, cioè le aziende del nord, non aiuterebbe il mezzogiorno nè incentiverebbe l'emersione delle aziende "sommerse". Per loro non c'è alcun vantaggio».

Ma Cofferati entra nel merito anche di altri temi cari alla Cgil. Temi che riguardano da vicino i lavoratori e i loro diritti. Così rilancia l'indisponibilità «a mettere in discussione la scuola pubblica che ha una funzione decisiva». Pur senza ignorare le forme di istruzione gestite dai privati. Stesso discorso per la sanità. «L'idea di sostituire o alterare la riforma - afferma - porta a far sì che un fondamento del welfare diventi per loro una preoccupazione». Mentre il sindacato, nel difendere il contratto della sanità, firmato poco più di due settimane fa, ha voluto difendere proprio anche la riforma.

Centinaia di voli cancellati per lo sciopero proclamato da diverse categorie di lavoratori

Tutti bloccati gli aeroporti

Alte adesioni alle agitazioni. I sindacati:ora le trattative

A Fiumicino proteste dei viaggiatori, Malpensa deserta

Felicia Masocco

ROMA Sette agitazioni per sette vertenze aperte, sette categorie di lavoratori in sciopero tutte in un giorno, in un settore cruciale. Com'era prevedibile ieri non è stato possibile volare. La lunghissima giornata di black-out del traffico aereo è trascorsa tra la rabbia e la rassegnazione di chi è rimasto a terra. Tanto a Linate e Malpensa, per ore inusualmente deserti, quanto a Fiumicino dove la tensione si è fatta sentire tra i viaggiatori costretti a interminabili attese.

Con 247 voli depennati, lo scalo romano è stato quello che maggiormente ha risentito delle proteste. Penalizzati soprattutto i viaggiatori stranieri che ignari si sono presentati alle partenze internazionali. Gli operatori agli sportelli della British, dell'Air France della Lufthansa si sono trovati davanti file anche di 150 metri, un'impresa dare risposte e abbozzare spiegazioni. Ancora in serata la normalità non era tornata.

E se in Sardegna è andata meglio, grazie ad un accordo tra Alitalia e Meridiana, a Punta Raisi è stato cancellato il 50% dei voli e chi ha preso l'altra metà dei ha dovuto farsi a piedi il tragitto fino ai velivoli per lo sciopero del personale di terra. Da Catania a Napoli fino a Bologna e Firenze sono stati cancellati centinaia di voli. Ovunque è stata alta l'adesione, anche il 100%, agli scioperi indetti da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl piloti, Anpac, Anpav, Unione piloti. Questo il variegato panorama di sigle sindacali rappresentanti i controllori di volo, gli assistenti di volo, i piloti di Alitalia e di Alitalia express, i dipendenti di Sea e di Aeroporti di Roma, quelli di Meridiana e della manutenzione Alitalia.

Un bambino dorme sul carrello dei bagagli è la consequenza dello sciopero che ha bloccato gli aeroporti Lepri/Ap

Categorie alle prese con lo stallo dei rinnovi contrattuali, con le violazioni di regole da parte delle aziende o con i piani di ristrutturazione che minacciano organici e posti di lavoro. Argomenti che per i lavoratori valgono l'aver incrociato le braccia. Le stesse ragioni sono invece inafferrabili per gli utenti che non digeriscono i disagi dovuti all'esercizio di un diritto che sempre, quando si parla di trasporti o di altri servizi pubblici, va a cozzare con altri diritti (quello alla mobilità, appunto) parimenti riconosciuti ed esigibili. Insorgono, non a caso, le associazioni dei consumatori.

È un eterno conflitto, con inestinguibile scia di polemiche. Stavolta i sindacati sono sotto accusa per aver raccolto in un giorno solo l'agitazione di quasi tutte le categorie professionali operanti negli aeroporti. «Gli scioperi sono stati dichiarati rispettando le regole previste - è la posizione di Sergio Cofferati -. Anzi, credo che sia più utile che vengano concentrati in una sola giornata che non distribuiti su un arco di tempo più lungo perché a quel punto il danno per l'utenza sarebbe rilevante». Di opposta opinione, il presidente degli industriali romani, Elia Valori, coordinatore del Comitato per Fiumicino in seno alla sua associazione, ritiene la concentrazione «inaccettabile» e invoca un «intervento senza indugi del nuovo governo per realizzare l'obiettivo di far assicurare durante gli scioperi un livello di copertura dei servizi realmente adeguato». Quale risposta darà il nuovo esecutivo, si vedrà. Sulla legge attualmente in vigore, nell'aprile dell'anno scorso, le forze del Polo si astennero, mentre la Lega e Rifondazione votarono contro.

A ricordare che la scelta di concentrare le agitazioni in una sola giornata è derivata da un «preciso invito della Commissione di garanzia sugli scioperi» è stato ieri Guido Abbadessa, leader della Filt-Cgil: «La Commissione - ha spiegato - ha preferito un solo giorno di blocco piuttosto che una serie di agitazioni in momenti diversi».

Intorno all'organismo presieduto da Gino Giugni c'è in questi giorni una rinnovata attenzione. Colmando un vuoto - il raggiungimento di accordi tra aziende e sindacati in ogni settore - si sta infatti sostituendo alle parti stesse. Il risultato saranno nuove regole che a breve verranno ultimate.

I garanti si apprestano a fare quello che la legge affidava ai tavoli negoziali: «Quei tavoli non sono mai stati aperti perché le aziende non hanno avuto interesse ad aprirli. Il loro scopo è piuttosto ottenere interventi restrittivi da parte del governo o dalla stessa Commissione», commentano in Filt. «Vedremo in concreto quali saranno le ipotesi della Commissione», fa sapere Cofferati. «C'è un accordo che abbiamo stipulato nel '98 e che prevedeva un rafforzamento della legge 146. Se il recepimento è rispettoso dell'intesa, nulla da obiettare».

La Consulta ha dichiarato infondati i dubbi espressi sulla tassazione a carico delle aziende prevista dalla Finanziaria '97

Tfr, è costituzionale il prelievo anticipato

MILANO È costituzionale il prelievo fiscale anticipato sul tfr disposto nel 1997 dal Governo Prodi. Lo ha dichiarato la Consulta che ha così respinto i dubbi espressi su quel prelievo straordinario da diverse commissioni tributarie.

La norma sotto esame era stata introdotta con la legge finanziaria del 1997, quella dell'eurotassa, ed imponeva alle aziende di versare al fisco un acconto del 5,89 per cento del trattamento di fine rapporto maturato dai dipendenti nel 1996 e 1997.

Ora, con una sentenza - la n. 155 - la Corte costituzionale ha dichiarato costituzionale il prelievo. Le commissioni ricorrenti avevano sostenuto che quanto disposto dalla finanziaria aveva nella sostanza costretto le aziende a corrispondere anticipatamente una quota del trattamento dovuto al lavoratore dipendente soltanto al termine del rapporto. Di conseguenza l'imposta è andata ad incidere sul patrimonio del datore di lavoro e non su quello del contribuente. Non solo. Tra le altre accuse mossa all'imposta quella di non essere commisurata alla reale capacità contributiva del lavoratore, non avendo questi ancora percepito il reddito tassato.

In realtà, era stato sostenuto, l'anticipazione di versamento di ritenute si è tradotta in un'ingiustificata forma di prelievo fiscale ricadente solo su una categoria di soggetti (gli imprenditori), al di fuori delle garanzie date dall'art. 53 della Costituzione. La Corte però non è stata d'accordo con le tesi dei ricorrenti. Ed ha risposto affermando che si tratta di «previsione di imposizione tributaria con aliquote in ogni caso di gran lunga inferiori alla tassazione del tfr». Oltrettutto differenziate a seconda del numero dei dipendenti dell'azienda.

Nello specifico la Corte ha osservato che: 1) «nella fase dell'anticipazione, contribuente deve essere considerato il datore di lavoro»; «il riferimento al sostituto d'imposta e all'ammontare dei tfr maturati ad una certa data è servito solo per individuare i soggetti tenuti al pagamento dell'imposta straordinaria ed a determinarne l'importo in relazione agli stessi tfr maturati»; 2) «si tratta di una previsione di contribuzione tributaria straordinaria, con esclusione di ogni carattere periodico o continuativo, che, dal punto di vista giuridico ed economico, grava esclusivamente sul datore di lavoro, essendo denaro dello stesso imprenditore accantonato a fronte di futuri oneri»; 3) «la capacità contributiva non presuppone necessariamente l'esistenza di un reddito o di un reddito nuovo, ma è sufficiente che vi sia un collegamento tra prestazione imposta e presupposti economici presi in considerazione»; 4) «le quote di accantonamento del tfr rappresentano una disponibilità per il datore di lavoro, come forma di autofinanziamento indicativo di capacità contributiva». Tutto ciò ed altro per concludere che «il collegamento tra imposizione e disponibilità del tfr non è palesemente arbitrario».

Serrata in un'azienda di Reggio Emilia dopo il no degli operai alle proposte antisciopero

Meccanici, voglia di contratto

MILANO Non sono soltanto le tute blu, cioè gli operai, a puntare i piedi per la rapida chiusura del contratto dei metalmeccanici. A puntare su una soluzione della vertenza, in tempi brevi, sono anche diversi imprenditori, soprattutto piccoli. Come era accaduto in occasione dell'ultimo rinnovo. Così accade che a Castelbosco Sopra, provincia di Reggio Emilia, il signor Angelo Masselli arrivi a chiudere i cancelli della propria azienda - la Kerself, 45 dipendenti - per protestare contro i lavoratori che giovedì scorso, vigilia dello sciopero della categoria, avevano rifiutato la sua proposta: 60mila lire di acconto sui futuri miglioramenti salariali (il sindacato ha chiesto 135mila lire). A condizione che si astenessero dalla protesta. Una sorta di sciopero alla rovescia, che, per il nostro diritto, si chiama serrata.

I lavoratori, ieri mattina, hanno dunque trovato i cancelli chiusi. E, affisso in bacheca, il comunicato del principale: «sciopero del legale rappresentante per la mancata fiducia accordatagli sull'attuazione della proposta del 17 maggio». Un comunicato che non è piaciuto alla Fiom. Che, oltre ad aver sottolineato come gli accordi aziendali non abbiano alcun valore in una vertenza nazionale, ha denunciato l'imprenditore per condotta antisindacale. E, appunto, serrata.

Intanto, in attesa che le parti, a livello nazionale, tornino a parlarsi e in attesa di sapere se il signor Masselli farà o meno proseliti tra i colleghi imprenditori, ieri sulla vertenza dei metalmeccanici ha preso posizione l'ex presidente degli industriali del Veneto, Mario Carraro, a capo di un gruppo meccanico che nel 2000 ha fatturato oltre 397 milioni di euro. Carraro si è detto ottimista sulla firma del rinnovo in tempi brevi. Comunque entro l'estate. «Credo che si possa fare - dice -, le differenze tra le due parti non sono poi così enormi. L'importante è che rispunti una certa voglia contrattualistica». Una voglia che dovrà tener conto delle richieste sindacali e delle effettive volontà di apertura di Federmeccanica. Visto che le recenti «novità» hanno quantomeno bisogno di essere precisate. **a.f.**

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 21.30 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 12 - 22/05/01

INFORMATICA

Intesa Fiat-Ibm per il mercato italiano

Fiat e Ibm Italia hanno siglato un'intesa per gestire congiuntamente attività informatiche e sviluppare applicazioni d'avanguardia, sia per il gruppo torinese, sia per il mercato italiano. Il giro d'affari iniziale previsto è pari a 700 milioni di euro all'anno, con 2.600 dipendenti. L'iniziativa interesserà cinque società Its e Gsa, che fanno parte di Business solutions, e le consociate di Ibm Italia: Intesa, Proxima e Sap Italia Consulting.

DATAMAT

Aumento di capitale riservato ai dipendenti

L'assemblea di Datamat ha approvato un aumento di capitale da 3.990.000 euro per un massimo di 1.550.000 (5,3% del capitale post-aumento) a servizio di un nuovo piano di stock option 2001-2006 riservato ai dipendenti. Durante la stessa assemblea è stato anche approvato il progetto di fusione per incorporazione delle società Progetto 11 e Datamat ingegneria di sistemi già interamente controllate.

VIAGGI DEL VENTAGLIO

Fissato a 5 euro il prezzo massimo delle azioni

È stato fissato in 5 euro il prezzo massimo di offerta delle azioni de I viaggi del ventaglio che approderà in borsa il 30 giugno.
L'ops è partita ieri è si concluderà il 23 maggio. Al termine dell'operazione, dopo l'eventuale esercizio integrale della greeshoe, il flottante sul mercato sarà pari al 32%.

ENEL

Passa alla Aem la rete di distribuzione

L'Antitrust ha dato il proprio via libera alla cessione, da parte dell'Enel, della rete di distribuzione elettrica di Milano e Rozzano alla Aem. L'operazione prevede il passaggio del 50% dei clienti cittadini. L'Azienda energetica milanese dovrà pagare 820 miliardi di lire.

RINASCENTE

In sciopero i dipendenti del Centro del rondò

Sciopero dei lavoratori e delle lavoratrici del «Centro del rondò» di Levate (Bergamo) per chiedere, nella fase attuale di cambio d'appalto, la garanzia del posto di lavoro per tutti i soci e il mantenimento degli accordi normativi e economici precedentementi firmati. La Rinascente ha infatti dichiarato di ritenersi completamente estranea a quanto può accadere nel passaggio di appalto, contravvenendo agli obblighi previsti dal contratto integrativo.

TELEFONI

Tim lancia il Gprs per tutti i clienti

Tim lancia il GPRS per tutti i suoi clienti. Con il nuovo servizio i clienti Tim potranno entrare nel mondo del GPRS, il nuovo servizio «a pacchetto» che assicura una grande velocità di trasmissione e che consente al cliente di pagare solo l'effettiva quantità di dati inviati e ricevuti. Terminata la fase promozionale, che durerà sino al 29 luglio, sarà possibile scegliere tra due opzioni: una per i clienti che navigano prevalentemente su WAP, l'altra per chi utilizza il GPRS soprattutto per la rete Internet.

Nuova accelerazione del processo di concentrazione internazionale delle attività su Internet. Il problema del copyright

Vivendi conquista la musica online

Il gruppo francese acquista l'americana Mp3.Com che fa un balzo del 60% al Nasdaq

Marco Ventimiglia

MILANO È una notizia che in realtà ne contiene molte altre: Vivendi Universal, colosso multimediale francese della comunicazione, ha annunciato l'acquisto del sito di distribuzione musicale online Mp3.com, noto soprattutto ai giovani e ai giovanissimi per aver a lungo offerto la possibilità di «scaricare» gratis da Internet musica d'autore.

L'acquisizione avverrà attraverso un'opa amichevole da 372 milioni di dollari (circa 800 miliardi di lire). Vivendi Universal pagherà 5 dollari l'una le azioni di Mp3.com, un prezzo interessante considerata la quotazione di 3,01 dollari raggiunta alla chiusura di venerdì scorso. Ben poco se invece si torna indietro all'età d'oro della New economy, prima del crollo degli ultimi mesi, quando le azioni di Mp3.com erano arrivate fino al valore di 105 dollari, per una capitalizzazione di mercato di circa 7 miliardi di dollari (oltre 15mila miliardi di lire).

Il Nasdaq, il mercato tecnologico americano, non è rimasto indifferente all'annuncio: il titolo Mp3 è subito schizzato in avanti all'apertura delle contrattazioni mettendo a segno un rialzo del 60% e avvicinando il prezzo che verrà pagato per l'opa.

L'operazione, si è detto, rappresenta un po' la sintesi dei tumultuosi avvenimenti che hanno profondamento mutato gli scenari economico-finanziari legati a Internet. C'è un megagruppo europeo che fa shopping Oltreoceano all'insegna della globalizzazione. C'è un sito, Mp3.com, tornato a divenire oggetto del desiderio dopo il suo ingresso nella legalità, avvenuto con la rinuncia a diffondere musica gratis in Rete senza il versamento dei diritti d'autore (la stessa strada adesso faticosamente intrapresa da Napster, l'altro mega-sito musicale americano).

Infine, c'è la riprova che nell'iperveloce mondo di Internet la memoria non esiste: meno di un anno fa, Vivendi Universal aveva fatto ricorso contro Mp3.com per infrazione del copyright, una disputa che si era poi risolta con l'impegno di Mp3.com a pagare la considerevole somma di 53,4 milioni di dollari. Non solo, delle cinque grandi case discografiche che avevano fatto causa contro il sito musicale, Vivendi era stata la sola che si è rifiutata di trovare una soluzione prima di andare in tribunale.

Le finalità dell'acquisto di Mp3.com sono state illustrate ieri dal presidente di Vivendi Universal, Jean-Marie Messier, personaggio peraltro già noto alle cronache italiane in quanto il gruppo francese detiene anche il controllo di Tele+. In un'intervista comparsa sul quotidiano «Le Figarò», Messier ha definito l'operazione come un «importante passo verso la ledership mondiale» di Vivendi nella distribuzione di musica on line.

«MP3.com - ha spiegato il presidente - è fondamentale per l'asset di Vivendi Universal nella strategia della musica on-line, abbonamenti, marchi, tecnologia e tutti i suoi contenuti». Per Messier l'acquisizione «consentirà a Vivendi di raggiungere rapidamente la quota di 40 milioni di abbonamenti (Mp3.com ne conta attualmente 35, ndr) e arrivare a risultati operativi in pareggio sin dal 2001».

Vivendi Universal aveva già iniziato a rafforzarsi negli Usa, sul fronte della distribuzione musicale su Internet, lo scorso mese di febbraio. Allora fu annunciata un'alleanza con Sony per creare «Duet», un servizio di musica on-line che dovrebbe partire quest'estate con l'intento di fare concorrenza a Napster, alleatosi a sua volta con il tedesco Bertelsmann.

Messier ha anche precisato che il patron di MP3, Micheal Robertson, disporrà della più grande autonomia «a capo di un'equipe che non ha nulla da invidiare a quella di Bill Gates». Per il numero uno di Vivendi Universal è altamente probabile la proposta di film o video su Internet da parte di Mp3 «non appena questa tecnica sarà divenuta commercializzabile, cioè tra due o tre anni».

Il gruppo Usa leader nelle aste via Internet ha 29 milioni di utenti

eBay adesso punta sull'Europa rileva la maggioranza di iBazaar

MILANO Usa-Europa 1-1: è questa la sintesi calcistica degli ultimi avvenimenti nella New Economy. Se un gruppo francese, Vivendi Universal, fa il suo shopping negli Stati Uniti, dall'altra parte dell'Oceano giunge una notizia di valenza opposta: eBay, la più grande comunità di aste on-line esistente nel mondo, quotata sul Nasdaq a New York, ha infatti annunciato ieri l'acquisizione di iBazar, pioniere in Europa delle vendite in Rete al miglior offerente.

L'operazione è stata annunciata con una nota congiunta delle due società, nella quale si illustra l'importanza assunta da iBazar nel mercato delle aste interno al vecchio continente grazie alla sua presenza on-line in otto Paesi: Belgio, Brasile, Francia, Italia, Olanda, Portogallo, Spagna e Svezia. Gli utenti di eBay sono circa 29 milioni, mentre quelli di iBazar sono 2,7 milioni.

Secondo gli accordi dell'acquisizione, già anticipata il 22 febbraio scorso, eBay emetterà all'incirca 2.045.000 azioni ordinarie e verserà approssimativamente 2 milioni di dollari in contanti per l'acquisizione di iBazar. Quindi, con riferimento all'ultima quotazione del titolo eBay sul Nasdaq (62,64 dollari), l'ammontare totale dell'operazione sarà di circa 130 milioni di dollari, pari a oltre 280 miliardi di lire.

Per i dipendenti di iBazar l'annuncio dell'operazione autorizza un maggior ottimismo. Il vento di crisi della New economy aveva infatti cominciato a lambire la società con l'infausta prospettiva dei licenziamenti. Adesso, secondo le prime anticipazioni filtrate, non sembra che nei piani dell'acquirente eBay vi sia un piano di riduzione degli organici, in particolar modo per quel che riguarda l'iBazar italiana.

Costituita nel 1995, eBay ha raggiunto un considerevole giro d'affari riuscendo fra l'altro a generare profitti, caso non molto frequente fra le Internet company. Ogni giorno, sono milioni gli articoli in vendita nel sito, suddivisi per migliaia di categorie. eBay consente gli scambi su base locale, nazionale e internazionale con 60 siti locali negli USA e i dodici siti nazionali specifici fra cui anche quello italiano.

m.ve.

Lo scalatore Zalesky scende dal 15 al 10% del capitale. Il titolo crolla in Borsa mentre Banca di Roma e San Paolo limano la partecipazione

La Montedison è un affare solo per gli speculatori

MILANO La novità è di quelle che lasciano il segno: Romain Zaleski, il finanziere franco-polacco indicato come il capo della cordata che starebbe cercando di scalare Montedison, ha ridotto la sua partecipazione al 10%. Lo ha annunciato ieri lo stesso Zaleski in un'intervista rilasciata all'emittente Bloomberg. Il finanziere, presente in Montedison attraverso la controllata Carlo Tassara, era arrivato ad essere il primo azionista della società di Piazzetta Bossi, scalzando Mediobanca grazie ad una quota pari al 15,14% del capitale.

Del resto, che l'elemento speculativo costituisca parte integrante delle strategie di Zaleski, lo ha spiegato, sempre ieri, un articolo comparso sul «Financial Times». Secondo il quotidiano britannico, il finanziere ha essenzialmente due obiettivi: massimizzare i guadagni immediati (ed in quest'ottica rientrerebbe la cessione del 5% di Montedison) e valorizzare al meglio le attività svolte dalle società controllate dalla stessa Montedison. In quest'ottica Zaleski considera Edf un partner «interessante», perchè il colosso francese (interamente controllato dallo Stato) ha «i contatti» utili per cedere le attività d'Oltralpe di Montedison. Attività fra le quali spicca il 54% detenuto in Eridiana, della quale è già stata avviata la scissione in quattro società cui fanno capo altrettanti business (zucchero, amidi, olio e nutrizione animale).

Ma anche il Financial Times concorda sul fatto che «prima di incassare, Zaleski dovrà fare i conti con Mediobanca, che punta a sviluppare le varie attività di Montedison senza fare uno spezzatino».

Il quotidiano britannico ha anche indicato i numerosi possibili pretendenti esteri che potrebbero affiancare Edf acquistando azioni Montedison, e mettere così un piede nel mercato elettrico italiano, «dove i prezzi sono tra i più alti d'Europa e dove i profitti dovrebbero rimanere elevati per molti anni»: si tratta della statunitense Enron, la francese Vivendi, la belga Electrabel, le tedesche Rwe e Eon, nonché British Gas. «Edf o un altro pretendente - scrive il quotidiano britannico - potrebbe presto fare un'offerta per Montedison, che ha un valore di mercato attualmente pari a 6 miliardi di euro». L'annuncio di Zaleski, che avrebbe venduto al prezzo di 3,25 euro, non è l'unica notizia di ieri relativa a Montedison. C'è infatti da registrare un vistoso ribasso del titolo, accompagnato dalle precisazioni di due importanti banche, San Paolo Imi e Banca di Roma, riguardo la gestione delle rispettive azioni Montedison.

La seduta di Borsa è stata tutta all'insegna delle forti perdite: Montedison ha lasciato sul terreno il 7,27%, a quota 3,07 euro, ma è andata giù anche Edison, in flessione del 5,85% (11,10 euro). Inevitabili le indiscrezioni sul «chi ha ceduto a chi». Al riguardo, Banca di Roma ha «ammesso» di aver venduto il 3% della sua quota, scendendo dall'8,49% a circa il 5,5%. Non avrebbe smobilizzato invece il San Paolo Imi, anche se fonti finanziarie indicano l'eventualità di modesti aggiustamenti su una quota che resta intorno al 5%.

m.ve.

Edf, i francesi non mollano potrebbero contare sul 10%

Electrecitè de France avrebbe già in mano circa il 10% del capitale della Montedison. Questa è l'insistente indiscrezione che circola a Milano dopo il blitz della scorsa settimana nella società guidata da Luigi Lucchini.
Edf, dopo le proteste del governo e di alcuni ambienti industriali, aveva precisato che l'investimento rivestiva solo caratteristiche «finanziarie» e non poteva rappresentare l'inizio di una scalata alla Montedison. Ma non c'è dubbio che il colosso francese dell'energia non ha alcuna intenzione, per il momento, di abbandonare la Montedison che rappresenta il principale operatore privato dell'energia in Italia. Di fronte all'impotenza dell'Unione Europea e nonostante le proteste, nessuno può impedire a Edf di investire nelle società che preferisce, compresa la Montedison.

Pubblicità

Dalla ricerca contro il sovrappeso

Tutto su una nuova pillola Anti-Chili

È disponibile nelle Farmacie italiane

MILANO - Il sovrappeso costituisce un problema sociale di rilievo che interessa, secondo le ultime indagini statistiche, un numero di persone sempre più elevato. Per aiutare chi da solo non riesce a risolvere il problema, è disponibile nelle Farmacie italiane un nuovo integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, frutto di anni di ricerche e di investimenti della società Axio. Ad avvalorare l'efficacia di questa nuova pillola è la sperimentazione clinica d'efficacia e sicurezza, condotta da ricercatori dei laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale, i quali hanno verificato sia l'efficacia dimagrante sia la sicurezza d'impiego del prodotto. Dei 40 soggetti volontari, uomini e donne in stato di sovrappeso, sottoposti al test in doppio cieco, quelli che alla dieta hanno associato due volte al giorno il prodotto contenente gli efficaci principi attivi funzionali, hanno ottenuto in media con deviazione standard una diminuzione ponderale fino a 5,8 Kg in un mese, più del doppio del risultato ottenuto nei volontari che hanno associato alla dieta il placebo. Il nome dell'integratore è "LineControl", ed è distribuito presso le Farmacie dalla Società Axio, finanziatrice delle ricerche, che sta ottemperando alla grande richiesta di questo prodotto, per il quale è stata depositata la domanda di brevetto; non è un farmaco ed è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

Coupon Sconto
£. 10.000
In Farmacia
Valevole fino al 31/12/2001 L'UNITÀ f.8

Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia.
Avrà £ 10.000 di sconto sull'acquisto
dell'Integratore Dietetico **AXIO "LineControl"**

B I N G O

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA BINGO

CORSI DI FORMAZIONE PERSONALE ADDETTO ALLE SALE BINGO

SONO PREVISTI CIRCA 15.000 NUOVI POSTI DI LAVORO

In seguito alla istituzione del gioco del Bingo con Decreto del **Ministero delle Finanze** del 31.01.2000 n° 29 e dell'assegnazione delle concessioni di cui a decreto del **Ministero delle Finanze**, è prevista dal prossimo Settembre 2001 l'apertura, sul territorio nazionale, il **420 sale per il gioco del Bingo**.
È un dato noto che per il funzionamento delle nuove sale gioco si prevedono circa **15.000 nuove assunzioni**. Nel triennio successivo è programmata l'apertura di altre **800 sale gioco con un impiego di circa ulteriori 30.000 addetti**.
Il personale impiegato nelle sale Bingo può essere suddiviso nelle seguenti figure professionali:
direttore di sala - direttore di gioco - cassiere - speaker di sala - promotore di sala.
Per la formazione professionale l'**Associazione Nazionale Italiana Bingo**, patrocina, a livello nazionale, **corsi di formazione lavoro**,

in ogni Regione d'Italia

sono in programmazione corsi per:

Direttori di sala - Direttore di gioco - Cassiere - Speaker di sala - Promotori di sala

I CORSI SI TERRANNO A PARTIRE DAL MESE DI LUGLIO NELLE PRINCIPALI CITTÀ DI OGNI REGIONE PRESSO I CENTRI SERVIZI COLLOCATI ADIACENTI LE CAMERE DI COMMERCIO IN LOCO.
LE ISCRIZIONI AI CORSI SI APRIRANNO IL GIORNO 9 MAGGIO 2001 E SI CHIUDERANNO IL GIORNO 28 GIUGNO 2001.
Tutte le iscrizioni pervenute dopo tale data non verranno considerate.
I POSTI DISPONIBILI SONO LIMITATI E A NUMERO CHIUSO. VERRANNO CONSIDERATE PRIORITARIE LE DOMANDE DI ISCRIZIONE DEI CANDIDATI PERVENUTE PER PRIME IN ORDINE DI DATA E DI PRESENTAZIONE

Per informazioni: Numero Verde **800-809006** **sito internet - www.anib.it**

Il giorno 19 maggio è deceduto il compagno

GIAMPIERO MARTELLI

delegato della funzione pubblica di Firenze. La Cgil è vicina alla moglie Stefania e ai genitori in questo triste momento.
Firenze, 22 maggio 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi alla

Pim Srl

dal **Lunedì** al **Venerdì**
ore 9/13 - 13.45/17.45

Milano
Tel. 02.509961 - Fax 02.50996491

Roma
Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109

Bologna
Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 21.29 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 13 - 22/05/01

Secondo Mincato (Eni) le quotazioni potrebbero restare alte. Il prezzo del greggio sale verso i 30 dollari al barile

Petrolio, continua la corsa al rialzo

Allarme europeo per i costi energetici. L'inflazione a maggio attorno al 3%

Bruno Cavagnola

MILANO La scalata a quota 30 dollari al barile è ormai prossima e i prezzi del petrolio stanno volando sui valori massimi degli ultimi tre mesi. Ieri a Londra il brent (il greggio di riferimento del mercato europeo) ha superato i 29 dollari al barile, attestandosi a quota 29,68 con un incremento dell'1% per i contratti con consegna a giugno. Cattive notizie arrivano anche sul fronte Operc: ieri a Vienna il segretario dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio ha annunciato che il prezzo della loro produzione è salito in media la scorsa settimana a 26,5 dollari al barile, rispetto ai 25,66 dollari della settimana precedente. (e in aprile il prezzo medio era stato di 24,38 dollari al barile).

La corsa al rialzo sembra dunque inarrestabile e anche in Italia si cominciano a fare i primi conti di quanto ci verrà a costare questa impennata dei prezzi del greggio. E i record si aggiungono ai record. La settimana scorsa il prezzo dei carburanti ha toccato il suo primato storico con la verde a 2.205 lire al litro e la super ad un soffio ormai dalle 2.300 lire (da oggi anche l'Api si adegua con un aumento di 5 lire al litro: verde dunque a 2.200 lire e super a 2.285 lire). Ma in questi giorni basta rifornirsi di notte in un impianto assistito dal benzinaio, in autostrada o in 37 province italiane per trovare sulle colonnine prezzi ancora più elevati. In molte aree del paese e in alcune tipologie di impianti scattano infatti differenziali di prezzo che vanno dalle 10 alle 20 lire in più rispetto ai livelli consigliati dalle compagnie petrolifere ai propri gestori.

Anche i prezzi del petrolio inseguono ora i loro record. Ieri il mix di greggi di riferimento del mercato italiano ha toccato il massimo del 2001, a 28,12 dollari al barile. Il che, in termini di esborsi, significa che una tonnellata di petrolio costa all'Italia, complice anche un dollaro forte, oltre 110 mila lire in più rispetto all'inizio dell'anno: 459 mila lire contro le 346 mila lire della prima settimana. L'oro nero segna così sui nostri conti un incremento di circa il 33% solo negli ultimi mesi.

> L'Opec non intende aumentare la produzione Cresce il rischio di ulteriori rincari in estate

Con previsioni tutt'altro che ottimistiche. Vittorio Mincato, l'amministratote delegato dell'Eni, non prevede per i prossimio mesi «significative riduzione di prezzi» del petrolio. E chi già oggi guarda al prossimo vertice dell'Opec in programma il 5 e 6 giugno a Vienna contando su variazioni in aumento della produzione, rischia di rimanere deluso. Il ministro per il petrolio degli Emirati Arabi, Obaid bin Saif Al-Nasseri, ha infatti dichiarato che non c'è alcun bisogno di decidere l'aumento della produzione di petrolio: «La richiesta degli Stati Uniti all'Opec di aumentare la produzione - ha detto il ministro - è solo un tentativo da parte dei Paesi consumatori di ottente greggio a buon prezzo».

Il mercato del petrolio continua dunque a presentare segni di innervosismo. E non ci sono solo le preoccupazioni per le crescenti tensioni in Medio-Oriente (da quest'area l'Unione Europea importa il 45% del suo fabbisogno del petrolio). «L'economia mondiale - secondo Mincato - sta segnando un lieve rallentamento, comunque non così forte da condizionare il prezzo del petrolio. Bisogna inoltre considerare che stiamo andando verso l'estate, una stagion segnata dagli elevati consumi di benzina e della conseguente domanda, per cui sarebbero necessari stock adeguati».

Invece sul mercato internazionale pesano ancora le preoccupazioni per le scorte di petrolio e dei prodotti lavorati, soprattutto negli Stati Uniti, alla vigilia appunto del massimo di richiesta stagionale. I dati sulle riserve, nelle ultime settimane, hanno mostrato qualche segnale di ripresa, subito attenuato però dalle preoccupazioni per i fermi di manutenzione e incidenti in alcune delle maggiori raffinerie americane.

Ulteriori preoccupazioni vengono poi per l'Europa dal Libro verde preparato dalla Commisione sulla sicurezza dell'approvigionamento energetico, che definisce «allarmante» il quadro continentale. Oggi l'Unione Europea produce solo la metà del suo fabbisogno energetico. Un fabbisogno fortemente condizionato dalla dipendenza petrolifera che copre il 40% dei consumi.

La dipendenza europea dal petrolio e dalle fonti extracomunitarie è destinata - secondo la Commissione - ad incidere politicamente ed economicamente sul nostro futuro: il Libro Verde ha stimato in 240 miliardi di euro, circa 470.000 miliardi di lire, l'incidenza delle importazioni energetiche del 2000.

L'amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Mincato
Ap

Elettrici, otto ore di sciopero per il contratto Coinvolte le aziende pubbliche e private

MILANO I sindacati confederali dell'energia Fnle-Cgil, Flaei-Cisl, Uilcem-Uil, hanno proclamato 8 ore di sciopero per il prossimo giugno in tutte le aziende pubbliche e private che producono energia elettrica. Nel mirino delle organizzazioni, «le chiusure che le controparti Enel, Federelettrica-Cispel e Assoelettrica-Confindustria hanno manifestato fino ad ora sia sulla parte normativa che su quella economica del contratto».

L'agitazione, che interesserà i circa 90mila lavoratori del settore, avrà il suo culmine il 22 giugno, giornata nella quale sono state programmate, in contemporanea, manifestazioni in tutte le maggiori città.

Gli scioperi, proclamati, come sottolinea il sindacato, nel pieno rispetto delle leggi sulle astensioni dal lavoro nei servizi pubblici, saranno articolati secondo il seguente calendario : 4 ore a livello regionale entro il 15 giugno, con presidi e manifestazioni presso tutte le direzioni aziendali; 4 ore di sciopero nazionale per venerdì 22 giugno con manifestazioni che, come detto, interesseranno tutte le principali città. Sono infine in programma 8 ore di sciopero in tutti gli impianti di produzione secondo un calendario, ancora in via di definizione, stabilito a livello nazionale.

Secondo i tre segretari di Fnle, Flaei e Uilcem la protesta mira ad imprimere una svolta decisiva ad «una vertenza aperta da oltre due anni e mezzo e della quale non si vede ancora la positiva conclusione». Accanto alle rivendicazioni salariali e normative, gli elettrici puntano ad ottenere un contratto unico di settore. Ed è proprio questo punto ad aver provocato nelle controparti le resistenze maggiori.

La Commissione di Spaventa ritorna sul problema della trasparenza e della puntualità delle notizie diffuse dalle società. Il caso dei «profit warning»

La Consob avverte: informazioni corrette al mercato

MILANO La Consob interviene di nuovo e richiama le società quotate in Borsa e gli analisti finanziari a rispettare la correttezza e la trasparenza delle informazioni nei rapporti con il mercato. Dopo il forte intervento di Luigi Spaventa, il presidente della Commissione per le società e la Borsa, poco più di un mese all'assemblea annuale di Milano, la Consob ha reiterato ieri il suo invito per una più attenta politica di informazione verso gli investitori e gli azionisti.

In particolare la Commissione, alla luce di alcuni episodi certo poco edificanti, chiede maggiore trasparenza e tempestività nella comunicazione dei dati previsionali e degli obiettivi di redditività, soprattutto quando questi vengono modificati a seguito di nuove situazioni contabili.

«Nonostante il mercato dimostri di reagire in modo significativo - si legge in una nota della Consob - sia alla pubblicazione di studi e statistiche elaborati da emittenti e intermediari, sia alla diffusione di dati prospettici da parte degli emittenti, poco frequenti sono gli annunci al pubblico formulati dagli emittenti aventi ad oggetto commenti e precisazioni sugli scostamenti rispetto alle previsioni e ai dati in precedenza pubblicati (profit warning)».

Questi «profit warning» in America sono una specie di allarme rosso; si avvertono gli azionisti e il mercato che quella determinata società probabilmente non conseguirà i risultati che erano stati annunciati o ipotizzati in precedenza. Ci sono stati casi clamorosi di ribassi di pretigiose e potenti imprese americane (come Oracle, Intel e Cisco nei mesi recenti) in seguito all'annuncio di qualche profit warnineg.

In Italia, invece, questi avvertimenti non si vedono quasi mai. Sembra che tutte le società quotate in Borsa possano andare solo bene e sempre meglio. Ovviamente non è così, ma manca la volontà, forse la disponbilità e la preparazione per dire il contrario.

Quando gli obiettivi o le previsioni di una società diventano «irrealistici o irrangiungibili», argomenta la Commissione, «il pubblico deve essere necessariamente messo al corrente, poichè altrimenti notizie rilevanti resterebbero nell'esclusiva disponibilità dell'emittente e la generalità degli investitori non avrebbe la possibilità di valutare informazioni corrette».

Il Presidente della Consob, Luigi Spaventa

La Consob indica, inoltre, che un'informazione «completa e tempestiva» sui dati previsionali assume «particolare rilievo anche in relazione alle stime, elaborate dagli analisti, relative all'andamento della gestione della società quotate. Il giudizio complessivo che ne deriva è di norma sintetizzato e diffuso al pubblico dagli organi di informazione».

Il nuovo intervento della Consob a questo proposito è utile perchè in Italia non c'è mai nessuno, società o analista, che elabora un giudizio negativo o almeno non positivo ed entusiasmante, come spesso succede, sul comportamento e le previsioni di una società quotata. E' difficile, quasi impossibile, che nel nostro sistema finanziario qualcuno lanci per tempo un profit warning, di solito questi avvertimenti li possiamo conoscere e raccogliere sui mercati stranieri. Un più attento, preciso e tempestivo lavoro di analisi e di comunicazione al mercato possono servire a orientare il risparmiatore e l'investire che, troppo spesso, non possono beneficiare di informazioni puntuali e complete.

Secondo l'Aiaf, l'associazione degli analisti finanziari, l'interventoi della Consob è «un ulteriore passo avanti verso un'infornatiuva trasparente necessaria a un corretto funzionamento dei mercati». «Anche se si tratta di un'autodisciplina degli emittenti - rileva l'Aiaf - auspichiamo che questa venga applicata immediatamente al fine di rispettare l'obiettivo della comunicazione Consob che riteniamo sia quello di dare un'informazione esaustiva e completa agli investitori e ai privati sottoscrittori di titoli».

Dopo cento anni arriva il divorzio tra Ford e Bridgestone-Firestone

MILANO Dopo cento anni di storia, la Bridgestone-Firestone ha rotto le relazioni commerciali con la Ford Motor. La decisione è legata alla serie di incidenti stradali, dovuti allo scoppio di pneumatici Firestone, che l'anno scorso provocarono la morte di 174 persone negli Stati Uniti.

«Le relazioni d'affari, come quelle personali, sono costruite sulla fiducia e il rispetto reciproco», ha scritto il presidente della Bridgestone-Firestone, John T. Lampe, in una lettera alla Ford. «Siamo arrivati alla conclusione che non possiamo più fornire pneumatici alla Ford dato che il fondamento base della nostra relazione è stato seriamente danneggiato», si legge nella lettera di Lampe.

˜La goccia che ha fatto traboccare il vaso degli attriti tra Bridgestone-Firestone e Ford è stato un incontro tra i dirigenti della azienda di automobili e investigatori federali la scorsa settimana. Un incontro al quale l'azienda di pneumatici non è stata invitata. Il meeting è stato convocato dalla Ford per esprimere lamentele su una partita di pneumatici (la Wilderness AT) non inclusa in quelle ritirate dal mercato dalla Firestone dopo gli incidenti stradali.

Dopo l'incontro, il presidente della Firestone John T. Lampe ha inviato una lettera alla Ford nella quale spiegava di sentirsi oltraggiato per aver appreso la notizia del meeting dai media. La Firestone rispetterà comunque i termini dell'attuale accordo con la Ford, ma non lo rinnoverà in futuro.

Sulla dinamica degli incidenti, le due aziende avviarono un palleggiamento di responsabilità senza fine. Quasi tutti i sinistri sono avvenuti sulla Explorer, l'utilitaria sportiva più venduta della Ford. Pare che allo scoppio del pneumatico, il veicolo si sia puntualmente ribaltato. Sia la Ford che la Firestone devono affrontare in tribunale centinaia di parenti delle 174 vittime degli incidenti stradali.

Intervista a Massimo Pacetti, presidente della Confederazione italiana degli agricoltori. Con il governo di centro-sinistra era stato stabilito un clima di collaborazione

«Berlusconi dia continuità alla politica agricola dell'Ulivo»

Gildo Campesato

ROMA «Prendiamo atto del voto. Gli italiani si sono espressi per un governo ed una maggioranza diversi dal passato. Noi siamo un'organizzazione imprenditoriale autonoma dai partiti. Auspichiamo una ripresa rapida del confronto sulle cose da fare già avviato negli anni passati. Ci sono urgenze da discutere e mi auguro che si possa ritrovare lo stesso clima positivo e costruttivo che c'è stato nella scorsa legislatura». dice Massimo Pacetti, presidente della Cia, la Confederazione Italiana degli Agricoltori.

Perché auspica una continuità di clima?

«Perché nella passata legislatura si è costruito un buon rapporto sia col Parlamento sia con l'esecutivo. Anche se non sempre le scelte ci hanno trovato del tutto concordi, col governo dell'Ulivo le organizzazioni agricole abbiamo avuto relazioni costanti che hanno consentito il varo di una legge complessa e significativa come quella di orientamento. Anche il "tavolo verde agroalimentare" è stata una esperienza positiva, pur se negli ultimi tempi c'è stato un calo di tensione. Mi auguro che la stessa continuità di rapporti possa proseguire anche col nuovo esecutivo».

> Bisogna decidere presto la posizione italiana nel Wto

Cosa chiederete?

«La prima questione è la revisione di Agenda 2000. E' stato un buon accordo, ma ora si tratta di rivedere la politica agricola comunitaria. E poi di cominciare a discutere del nostro atteggiamento nel Wto, un accordo che sta condizionando sempre più le prospettive dell'agricoltura. Sul tappeto c'è poi l'allargamento delle frontiere dell'Ue: è un aspetto rilevante. E poi, come sarà la politica agricola nazionale? Dobbiamo introdurre contenuti alla legge di orientamento e realizzare i piani di settore. C'è il problema di quali regole introdurre per la sicurezza alimentare. Ma sullo sfondo c'è una grossa questione rimasta irrisolta: la competitività ed i costi di produzione dell'agricoltura italiana. Un problema che si fa sentire sempre di più: sia nel Wto che nell'Europa con sempre meno frontiere. Ciò significa fisco, innovazione, valorizzazione della qualità».

Tremonti parla di rinviare i tempi dell'allargamento all'Est dell'Unione europea, anche sulla base delle difficoltà dell'agricoltura.

«Di questa ipotesi non si è mai discusso. Certe preoccupazioni le abbiamo anche noi, ma non abbiamo mai chiesto un rinvio dell'Unione. Abbiamo invece chiesto che i nuovi paesi adeguino la loro legislazione ed i loro sistemi produttivi ai regolamenti comunitari e agli impegni che ci siamo dati con Maastricht. Non siamo invece d'accordo di portare in Europa paesi con regole diverse da chi c'è già. Ma si parla poco di un'altra questione importante per l'agricoltura italiana: l'accordo euro-mediterraneo. Si tratta di fare un accordo con paesi che sostanzialmente producono le nostre stesse cose. Di qui un forte problema di competitività, visti i costi di produzione assai diversi».

Come aumentare la produttività dell'agricoltura italiana?

«Intanto, facendo sì che nella politica comunitaria aumenti il rispetto per l'agricoltura mediterranea. Si tratta di operare su due versanti: la riduzione di una serie di costi a partire da quelli energetici e dei servizi e la valorizzazione di qualità, tipicità, sicurezza del prodotto italiano. E' inutile pensare di competere sulle grandi commodity: noi dobbiamo puntare a target di mercato medio-alti. Da questo punto di vista, la promozione diventa un fatto importante».

> Allargare la Ue ad Est? Nessun rinvio l'argomento è all'ordine del giorno

È scoppiato il caso parmigiano.

«Che va assolutamente garantito. Ma dietro c'è un problema di fondo su cui dovrà impegnarsi il nuovo governo e su cui chiediamo di aprire un confronto: la protezione di Dop e Igp. Con che proposte andiamo al Wto? Con che "progetto Italia" andremo nella discussione sul commercio mondiale?»

Che ministro dell'agricoltura vorreste?

«Un ministro che comprenda l'importanza della concertazione e che sappia dialogare in modo eguale con tutte le organizzazioni del settore, come del resto è sempre avvenuto. Vorremmo un ministro che capisca che in Italia l'agricoltura è una cosa importante e dunque voglia renderla grande e forte».

I CAMBI

1 EURO		1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE		295,18 lire
1 MARCO		989,18 lire
1 PESETA		11,63 lire
1 FRANCO BELGA		47,99 lire
1 FIORINO OLANDESE		878,64 lire
1 DRACMA		5,68 lire
1 SCELLINO AUSTRIACO		140,71 lire
1 euro	0,875 dollari	-0,002
1 euro	107,790 yen	-0,560
1 euro	0,609 sterline	-0,005
1 euro	1,531 fra. svi.	-0,002
dollaro	2.211,868 lire	+5,796
yen	17,963 lire	+0,093
sterlina	3.179,425 lire	+24,350
franco svi.	1.264,213 lire	+2,060
zloty pol.	554,090 lire	-1,558

BOT

Bot a 3 mesi	99,33	3,95
Bot a 6 mesi	97,90	3,80
Bot a 12 mesi	95,83	3,85

Borsa

Lo stacco delle cedole dei dividendi da parte di oltre 100 società quotate ha penalizzato il listino azionario che, in ogni caso, non aveva grandi sostegni su cui contare. L'indice Mibtle ha ceduto lo 0,81% in una sessione con scambi abbastanza contenuti e senza grandi interessi.
La debolezza del mercato italiano ha contrastato con l'andamento più positivo delle borse europee e con l'apertura favorevole di Wall street che ha consentito alla Borsa di recuperare qualche frazione nella parte finale della giornata.
Gli investitori sono stati influenzati dalla revisione dell'indice dei mercati internazionali di Morgan Stanley che sembra penalizzare il mercato italiano.
Deludenti i titoli calcistici. Forte rialzo speculativo per ePlanet.

Oggi consiglio di amministrazione della compagnia, mentre si parla di alleanze

L'Alitalia discute Malpensa

MILANO Malpensa torna sotto i riflettori. Si riunirà oggi alle 9,30 il consiglio di amministrazione dell'Alitalia e prenderà in esame la decisione della Commissione Ue assunta il 21 dicembre scorso sulla ripartizione del traffico nel sistema aeroportuale milanese. Due le ipotesi tra cui scegliere: o l'impugnazione del verdetto di Bruxelles, al quale stanno da tempo lavorando i legali della compagnia, oppure la scelta di una soluzione più «soft» e più politica: invece di ingaggiare un braccio di ferro con la Commissione Ue, il Cda potrebbe chiedere al governo un forte impegno a ridisegnare il ruolo di Malpensa come hub e quello di Linate come «city airport».

Il Cda si svolgerà alla vigilia dell'assemblea degli azionisti, convocata in prima convocazione per il 23 maggio (il 30 maggio in seconda) per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2000, che ha chiuso in di perdita. Gli azionisti dovranno anche deliberare su un altro punto all'ordine del giorno la nomina di due amministratori in scadenza: si tratta di Francesco Mengozzi e Carlo Tamburi, cooptati entrambi negli ultimi mesi. Secondo quanto prevede il codice civile, questi devono essere riconfermati dall'assemblea.

Il capitolo alleanze sarà uno dei temi in primo piano per il management di Alitalia, anche se una decisione finale non sarà presa prima dell'insediamento del nuovo governo. Il tema accordi non sarà discusso dal consiglio di oggi, nè una decisione sarà presa all'assemblea degli azionisti Da Alitalia infatti confermа che al momento si stanno intrattenendo rapporti con i primari vettori europei e nordamericani, e che la scelta è ancora tutta da definire. I colloqui con Air France sembrano comunque essere entrati in una fase cruciale, nella quale si stanno definendo i dettagli tecnici. I colloqui tra le due compagnie non sono affatto conclusi e hanno ancora bisogno di approfondimento, anche se tra i management delle due compagnie, esisterebbe già un carteggio particolareggiato.

L'operazione finale, sulla quale si sta ancora lavorando, e della quale per ora si conoscono alcuni dettagli finanziari, prevede comunque la possibilità di stringere un accordo commerciale da 350 milioni di euro. Un progetto denominato «Albatros» che potrebbe prevedere inoltre, in un primo memorandum d'intesa, la creazione di un unico fascio delle rotte aeree, tra Italia e Francia, gestite dai due vettori. Per il primo anno dell'intesa, che avrebbe durata di quattro anni, i proventi commerciali tra le due compagnie, derivanti dalla gestione del cosiddetto fascio di rotte potrebbero essere ripartiti al 60% per Air France e al 40% per Alitalia, per arrivare al pareggio entro il 2004.

Mille miliardi da investire nel futuro della Sai (Ligresti)

MILANO Il gruppo Sai, controllato da Salvatore Ligresti, ha mille miliardi di disponibilità complessive da spendere per acquisizioni. È quanto ha affermato, a margine di un incontro con gli analisti, l'amministratore delegato della compagnia, Carlo Ciani. «Abbiamo una liquidità consistente. Stiamo infatti disinvestendo la nostra partecipazione in Montepaschi Vita e ci sono altri ricavi in corso». La compagnia punta a «eventuali acquisizioni di piccole e medie aziende», attraverso cui conta di raggiungere un roe «di oltre 11-12% dal 9% circa attuale».

Quanto ai risultati economici, nel ramo danni Sai non dovrebbe risentire di un eventuale ulteriore blocco di due-tre mesi dell'Rc Auto (la compagnia ha alzato mediamente le tariffe solo del 5%), anche se Ciani spera «che si lascino le cose come stanno in attesa di una legge organica» e auspica «interventi più seri sull'uso delle cinture di sicurezza e del casco, che potrebbero automaticamente contenere i prezzi».

A fine 2003 Sai prevede di raggiungere premi consolidati per 3.450 milioni di euro (da 2.758 milioni nel 2000) nel ramo danni e per 1.400 milioni (da 818 milioni) nel ramo vita e conta inoltre di arrivare a una massa di risparmio gestito di 3.000 milioni (da 666 milioni) nel 2004. Interpellato sui possibili obiettivi degli acquisti, Ciani ha osservato che la compagnia danni di Mediolanum «potrebbe teoricamente rientrare nel target. Per loro facciamo già la liquidazione danni - ha spiegato -, ma allo stato attuale non ci sono trattative». Quanto a Fondiaria, secondo Ciani «interessa a diverse persone ma - ha aggiunto - credo sia un soggetto fuori dal mercato». Novità potrebbero arrivare anche sul fronte europeo dalla joint venture con Societè Generale: «Societè Generale ha il 30% di BancaSai. È un alleanza importante che potrebbe affacciarsi in Europa se si presentassero operazioni».

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	12594	6,50	6,45	-2,52	6,90	254	5,81	6,82	-	338,21
	ACEA	19651	10,15	9,98	-1,67	-17,02	414	9,65	12,54	0,2665	2161,38
	ACEGAS	17490	9,03	9,00	-0,69	-	7	8,88	10,49	-	321,37
	ACQ MARCIA	597	0,31	0,31	-0,90	23,81	35	0,24	0,40	0,0207	119,21
	ACQ NICOLAY	4489	2,32	2,25	-3,33	-3,40	0	2,29	2,56	0,0775	31,11
	ACQ POTABILI	11575	5,98	6,01	-	0,81	0	5,65	6,49	0,0568	68,23
	ACSM	5664	2,92	2,94	0,51	-24,03	15	2,91	3,96	0,0516	108,81
	ADF	33205	17,15	17,12	-1,24	3,41	7	12,47	18,68	0,2402	154,94
	AEDES	6657	3,44	3,42	-0,20	-19,26	25	3,13	4,26	0,0723	126,35
	AEDES RNC	6119	3,16	3,20	2,17	-25,42	4	3,10	4,30	0,0775	13,27
	AEM	5251	2,71	2,69	-1,18	-12,80	1640	2,41	3,13	0,0594	4881,73
	AEM TO	5207	2,69	2,69	0,67	-16,54	63	2,43	3,22	0,0310	931,22
	ALITALIA	3189	1,65	1,66	1,28	-13,63	376	1,54	2,08	0,0413	2550,29
	ALLEANZA	23605	12,19	12,16	-1,19	-26,79	1915	11,92	17,55	0,1472	8713,33
	ALLEANZA R	14510	7,49	7,48	-2,07	-25,34	296	7,24	10,63	0,1720	986,27
	AMGA	3038	1,57	1,56	0,51	-13,93	96	1,34	1,82	0,0145	511,51
	ANSALDO TRAS	1810	0,93	0,94	-1,17	3,51	115	0,76	0,94	0,0785	92,92
	ARQUATI	1617	0,84	0,84	2,20	-4,86	15	0,76	0,93	0,0129	39,45
	AUTO TO MI	25665	13,26	13,24	-2,19	-16,85	41	12,53	15,94	0,2841	1166,44
	AUTOGRILL	24529	12,67	12,71	1,58	-1,68	231	10,53	13,77	0,0413	3222,74
	AUTOSTRADE	14082	7,27	7,31	-2,43	4,26	3835	6,68	7,53	0,1756	8604,56
B	B AGR MANTOV	19407	10,02	10,15	-0,08	8,69	46	8,92	11,03	0,3615	1346,11
	B BILBAO	30980	16,00	16,00	-	-	0	14,28	16,80	0,1110	51133,63
	B CARIGE	18187	9,39	9,46	0,94	1,81	57	8,96	9,44	0,3744	1850,58
	B CHIAVARI	11623	6,00	6,00	-0,56	0,25	15	4,81	6,98	0,1756	420,21
	B DESIO-BR	7269	3,75	3,74	-0,27	-5,58	7	3,53	4,54	0,0671	439,22
	B DESIO-BR R	4074	2,10	2,12	-0,70	6,21	3	1,98	2,72	0,0806	27,78
	B FIDEURAM	24953	12,89	13,09	0,20	-9,54	719	10,13	15,68	0,1400	11717,57
	B LEGNANO	29989	15,49	15,49	0,06	1,42	14	15,27	15,71	0,2066	775,17
	B LOMBARDA	19489	10,06	10,07	0,34	-8,07	35	10,03	11,60	0,3357	2884,14
	B NAPOLI	3001	1,55	1,55	-	2,38	283	1,51	1,55	0,0181	2889,35
	B NAPOLI RNC	2368	1,22	1,22	-0,98	0,74	103	1,20	1,37	0,0413	156,64
	B PROFILO	8006	4,13	4,10	-2,64	-29,64	97	3,11	5,88	0,0955	501,47
	B ROMA	8580	4,43	4,53	1,16	-5,56	3164	4,34	5,26	0,0129	6051,87
	B SANTANDER	21545	11,13	11,20	-	1,62	0	10,05	12,00	0,0751	50756,22
	B SARDEG RNC	25429	13,13	13,14	-0,05	-12,82	1	13,01	16,25	0,2970	86,68
	B TOSCANA	8185	4,23	4,22	-1,63	10,28	25	3,83	4,57	0,1033	1342,70
	BASICNET	2986	1,54	1,55	0,65	-21,81	14	1,38	1,97	0,0930	45,30
	BASSETTI	9867	5,10	5,10	-1,92	-14,01	2	5,09	5,93	0,2298	132,50
	BASTOGI	408	0,21	0,21	-0,85	-11,14	960	0,20	0,26	-	142,35
	BAYER	92689	47,87	48,00	1,87	-15,60	0	45,54	56,72	1,4000	-
	BAYERISCHE	23346	12,06	12,09	0,77	-2,88	24	11,34	13,76	0,0775	904,27
	BEGHELLI	2581	1,33	1,35	0,07	-29,28	31	1,33	1,89	0,0258	266,60
	BENETTON	32723	16,90	16,95	0,61	-24,48	718	16,01	22,38	0,0465	3068,34
	BENI STABILI	1087	0,56	0,56	-0,34	8,87	4227	0,51	0,59	0,0150	938,23
	BIM	15393	7,95	7,91	1,44	-21,43	13	7,05	10,12	0,3099	989,99
	BIM 04 W	2289	1,18	1,17	0,69	-42,17	43	1,01	2,04	-	-
	BIPOP-CARIRE	8951	4,62	4,61	-3,07	-33,43	12624	4,62	7,70	0,0671	8938,28
	BNL	7098	3,67	3,71	-1,43	12,25	7569	3,19	3,89	0,0801	7739,84
	BNL RNC	5857	3,02	2,99	-3,98	4,85	39	2,76	3,34	0,1007	70,17
	BOERO	17940	9,27	9,03	-4,34	-0,38	0	8,37	9,65	0,2582	40,21
	BON FERRAR	19907	10,28	10,25	-0,19	-6,19	2	9,85	11,72	0,2066	51,41
	BONAPARTE	624	0,32	0,33	4,57	-6,33	420	0,30	0,36	0,0026	117,49
	BONAPARTE R	610	0,32	0,32	-1,56	0,96	15	0,30	0,33	0,0129	8,08
	BREMBO	19456	10,05	10,13	-0,39	8,23	2	9,10	10,57	0,1033	559,71
	BRIOSCHI	556	0,29	0,29	0,35	-16,21	115	0,25	0,35	0,0026	138,24
	BRIOSCHI W	116	0,06	0,06	0,84	-15,66	330	0,06	0,07	-	-
	BULGARI	25601	13,22	13,42	2,51	1,87	558	10,58	13,46	0,0860	3869,74
	BURANI F.G.	15105	7,80	7,75	-0,83	12,96	44	6,45	7,92	0,0362	218,43
	BUZZI UNIC	22465	11,60	11,75	1,90	26,57	777	9,03	11,60	0,2000	1475,87
	BUZZI UNIC R	14690	7,59	7,54	2,93	34,54	34	5,64	7,59	0,2240	94,26
C	C LATTE TO	8454	4,37	4,35	-0,23	-20,75	2	4,00	5,51	0,0300	43,66
	CALP	5302	2,74	2,74	-5,06	-0,58	36	2,64	2,88	0,1549	76,49
	CALTAG EDIT	22149	11,44	11,49	-2,24	2,50	13	10,84	13,77	0,2500	1429,88
	CALTAGIRON R	5658	2,92	2,88	-1,37	12,38	5	2,46	2,92	0,0336	5,11
	CALTAGIRONE	5609	2,90	2,87	-1,07	11,85	35	2,34	2,90	0,0232	603,30
	CAMFIN	10820	5,59	5,65	3,56	15,24	64	4,62	5,59	0,1291	427,67
	CARRARO	5034	2,60	2,62	0,61	-12,96	28	2,57	3,10	0,1549	109,20
	CATTOLICA AS	56849	29,36	29,30	-0,37	-12,54	11	29,25	34,90	0,6972	1264,92
	CEMBRE	5286	2,73	2,73	-	16,27	8	2,14	2,76	0,0826	46,41
	CEMENTIR	3516	1,82	1,82	-0,27	17,31	1305	1,54	1,86	0,0258	555,70
	CENTENAR ZIN	3466	1,79	1,79	3,77	-2,72	1	1,71	1,91	0,0362	25,51
	CIR	3534	1,83	1,82	0,61	-33,03	1139	1,71	2,86	0,0413	1405,93
	CIRIO FIN	1126	0,58	0,58	-4,93	-29,17	340	0,57	0,83	0,0129	215,41
	CLASS EDIT	17517	9,05	8,99	-4,10	-21,23	696	9,05	12,45	0,0439	826,20
	CMI	3210	1,66	1,70	2,10	11,28	8	1,39	2,05	0,0207	84,56
	COFIDE	1846	0,95	0,95	0,45	-38,52	162	0,86	1,55	0,0155	539,99
	COFIDE R	1655	0,85	0,86	2,10	-25,55	167	0,81	1,21	0,0780	130,67
	CR ARTIGIANO	6361	3,29	3,31	0,70	6,97	43	2,99	3,44	0,1162	339,05
	CR BERGAM	35627	18,40	18,40	-1,34	1,92	0	17,95	19,31	0,6197	1135,77
	CR FIRENZE	2325	1,20	1,20	-2,76	-2,91	380	1,12	1,24	0,0516	1279,51
	CR VALTEL	17421	9,00	9,00	-	-0,71	33	8,76	9,52	0,3615	425,54
	CREDEM	6446	3,33	3,31	-1,78	-26,45	951	3,33	4,93	0,0930	1744,75
	CREMONINI	3249	1,68	1,68	-0,07	-20,70	164	1,34	2,17	0,0232	237,97
	CRESPI	2610	1,35	1,34	-3,54	5,07	62	1,25	1,39	0,0671	80,88
	CSP	6796	3,51	3,47	-1,98	-18,39	4	3,00	4,33	0,0516	86,00
	CUCIRINI	2349	1,21	1,21	-2,42	-15,76	1	1,13	1,50	0,0516	14,56
D	DALMINE	678	0,35	0,35	0,66	6,61	2900	0,30	0,37	0,0023	404,84
	DANIELI	8634	4,46	4,42	0,11	-2,04	8	4,07	4,67	0,0723	182,28
	DANIELI RNC	4469	2,31	2,31	-0,04	-6,22	30	2,15	2,56	0,0930	93,30
	DANIELI W03	569	0,29	0,29	0,68	-20,17	3	0,28	0,39	-	-
	DE FERRARI	11156	5,76	5,63	-1,89	-5,04	0	5,53	6,59	0,1085	128,92
	DE FERRARI R	6204	3,20	3,24	-1,85	-8,17	5	3,20	3,60	0,1136	48,26
	DUCATI	3636	1,88	1,89	4,94	1,35	878	1,68	2,22	-	297,66
E	EDISON	21938	11,33	11,10	-5,85	-1,96	5552	9,28	11,73	0,1400	7184,72
	EMAK	4277	2,21	2,20	-6,22	7,86	24	1,99	2,33	0,1033	61,09
	ENEL	6932	3,58	3,58	-0,69	-12,21	18536	3,41	4,09	0,1198	43411,62
	ENI	14456	7,47	7,47	-0,31	9,04	22772	6,68	7,75	0,1808	59744,68
	ERG	8401	4,34	4,30	-0,58	21,00	225	3,43	4,34	0,1549	697,10
	ERICSSON	66104	34,14	34,08	-1,25	-31,88	4	32,87	51,29	0,2272	878,76
	ESAOTE	6155	3,18	3,18	-1,06	-10,73	54	2,88	3,82	0,0420	147,14
	ESPRESSO	10092	5,21	5,23	-1,38	-41,34	1070	5,21	10,08	0,0930	2244,42
F	FALCK	21777	11,25	11,42	-	1,11	0	10,94	13,80	0,1291	1299,07
	FALCK R	22306	11,52	11,79	-	7,31	0	10,73	11,52	0,1549	0,96
	FERRETTI	7764	4,01	4,06	2,65	-8,78	287	3,50	4,40	-	621,55
	FIAT	52105	26,91	27,09	0,41	2,71	780	22,39	27,55	0,6200	9886,73
	FIAT PRIV	31991	16,52	16,51	0,38	-5,46	117	14,99	18,34	0,6200	1706,60
	FIAT RNC	30965	15,99	16,00	0,30	5,47	89	13,98	16,09	0,7750	1277,97
	FIL POLLONE	2933	1,51	1,51	-0,66	-16,67	2	1,51	1,85	0,0930	16,13
	FIN PART	2850	1,47	1,47	-1,34	-21,24	137	1,47	1,87	0,0168	341,59
	FIN PART W	429	0,22	0,22	-6,16	-43,87	108	0,22	0,41	-	-
	FINARTE ASTE	4502	2,33	2,33	0,39	-20,35	15	2,29	3,06	0,0362	58,13
	FINCASA	809	0,42	0,42	-2,95	-20,30	130	0,42	0,54	0,0258	70,96
	FINMECCANICA	2391	1,24	1,25	-0,95	3,43	27401	1,02	1,30	0,0723	10367,81
	FINREX RNC	-	-	-	-	-	0	-	-	-	-
	FOND ASSIC	12109	6,25	6,18	-1,56	5,39	638	5,06	6,32	0,1033	2406,98
	FOND ASSIC R	9616	4,97	5,00	-0,52	5,06	25	4,36	5,04	0,1239	66,79
G	GABETTI	7699	3,98	3,95	-0,30	18,05	22	3,11	4,89	0,0723	127,23
	GARBOLI	1936	1,00	1,00	-	-8,26	0	0,96	1,12	0,1033	27,00
	GEFRAN	9203	4,75	4,77	-0,42	3,48	50	4,42	5,58	0,0775	85,55
	GEMINA	2461	1,27	1,27	-0,08	-6,13	409	1,01	1,38	0,0103	463,25
	GEMINA RNC	3046	1,57	1,58	-1,25	-18,46	3	1,36	2,13	0,0500	5,92
	GENERALI	64284	33,20	33,27	-0,78	-20,76	5368	33,20	42,11	0,2582	41599,53
	GEWISS	9381	4,84	4,92	3,97	-25,53	106	4,70	6,75	0,0500	581,40

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	GILDEMEISTER	7871	4,07	4,08	0,74	1,37	1	3,88	4,15	0,1000	117,93
	GIM	2231	1,15	1,16	0,17	-3,27	180	1,02	1,24	0,0310	171,25
	GIM RNC	2870	1,48	1,48	0,27	5,48	16	1,39	1,50	0,0723	20,25
	GIUGIARO	12690	6,55	6,51	-3,98	-13,44	85	6,55	7,57	0,2686	327,70
	GRANDI NAVI	4672	2,41	2,43	-1,14	-7,76	5	2,19	2,71	0,0671	156,84
	GRANDI VIAGG	1727	0,89	0,90	2,72	2,86	18	0,78	1,07	0,0129	40,13
	GRUPPO COIN	27495	14,20	14,40	2,86	2,02	18	12,74	15,32	-	928,13
H	HDP	8829	4,56	4,61	3,08	-8,94	2716	3,38	5,02	0,0400	3334,32
	HDP RNC	5784	2,99	3,04	0,46	-25,82	39	2,50	4,03	0,0600	87,67
I	IDRA PRESSE	3996	2,06	2,08	-1,19	-1,71	9	1,89	2,19	0,0516	30,96
	IFI PRIV	69357	35,82	35,80	-1,10	-6,89	18	30,23	39,10	1,1400	1105,94
	IFIL	15300	7,90	7,79	-1,29	-10,52	514	6,58	8,87	0,1700	2035,99
	IFIL RNC	9954	5,14	5,08	-1,51	-0,52	453	4,19	5,33	0,1907	946,37
	IM LOMB W03	67	0,03	0,04	2,04	-36,50	7	0,03	0,05	-	-
	IM LOMBARDA	366	0,19	0,19	0,16	-25,70	75	0,16	0,25	-	113,42
	IM METANOP	3857	1,99	2,00	-	3,21	20	1,86	2,02	0,0480	836,10
	IMA	15597	8,05	8,08	-1,02	2,04	8	7,71	8,88	0,2324	290,79
	IMMSI	1388	0,72	0,72	-0,57	-26,68	84	0,68	0,98	-	157,65
	IMPREGIL RNC	1402	0,72	0,73	-	6,14	140	0,63	0,73	0,0398	11,69
	IMPREGIL W01	183	0,09	0,10	9,64	-15,50	2815	0,05	0,12	-	-
	IMPREGILO	1346	0,70	0,70	-2,50	19,92	5707	0,47	0,71	0,0098	502,09
	INA	5640	2,91	2,94	-0,78	-15,95	228	2,87	3,47	0,0465	10505,25
	INTBCI R W02	1116	0,58	0,57	0,56	-7,48	772	0,44	0,73	-	-
	INTBCI W PUT	2777	1,43	1,45	1,69	57,46	1061	0,69	1,83	-	-
	INTBCI W02	1777	0,92	0,92	-0,29	-16,35	24	0,79	1,22	-	-
	INTEK	1213	0,63	0,61	-0,66	-20,47	7	0,59	0,79	0,0258	58,17
	INTEK RNC	915	0,47	0,47	0,43	-21,09	22	0,47	0,60	0,0310	17,33
	INTERBANCA	28988	14,97	15,00	0,83	5,87	38	13,75	15,06	0,4648	742,26
	INTERPUMP	7706	3,98	4,00	-0,05	-7,05	79	3,86	4,31	0,0870	326,85
	INTESABCI	8365	4,32	4,30	-0,62	-15,71	11858	4,08	5,44	0,0930	25227,71
	INTESABCI R	5272	2,72	2,71	-	-12,30	440	2,48	3,42	0,1033	2148,08
	INV IMM LOMB	7972	4,12	4,11	-0,02	-34,61	3	3,93	6,30	-	195,56
	IPI	8194	4,23	4,22	-3,76	-6,52	27	4,03	4,56	0,1950	172,60
	IRCE	6593	3,40	3,40	0,21	-8,47	47	3,33	3,88	0,1549	95,78
	IT HOLDING	7884	4,07	4,06	-1,00	7,50	163	3,72	4,48	0,0258	814,93
	ITALCEM	19177	9,90	9,87	-2,04	10,60	511	8,72	10,27	0,1800	1754,17
	ITALCEM RNC	8655	4,47	4,41	-5,84	7,40	1453	4,11	4,84	0,2100	471,28
	ITALFOND	12179	6,29	6,29	-0,16	14,36	0	5,32	6,31	0,2066	84,92
	ITALGAS	19301	9,97	10,11	0,95	-6,28	2001	9,37	11,66	0,1756	3473,59
	ITALMOBIL	68583	35,42	35,67	-1,55	17,87	49	30,05	36,30	0,9400	785,71
	ITALMOBIL R	35745	18,46	18,58	-4,51	11,24	184	16,43	19,54	1,0180	301,71
J	JOLLY HOTELS	14290	7,38	7,26	0,75	9,95	57	6,41	7,41	0,1033	147,27
	JOLLY RNC	13199	6,82	6,82	-2,90	0,79	0	5,76	7,13	0,2035	0,31
L	LA DORIA	4240	2,19	2,19	-1,71	-1,17	1	2,14	2,31	0,0536	67,89
	LA GAIANA	8024	4,14	4,29	1,04	9,05	8	3,07	4,36	0,0620	24,80
	LAVORWASH	8006	4,13	4,16	1,22	-13,00	2	4,04	4,75	0,1549	55,14
	LAZIO	5594	2,89	2,90	-3,14	-13,45	87	2,62	3,66	-	267,05
	LINIFICIO	3214	1,66	1,66	-1,19	-2,92	8	1,62	1,84	0,0600	19,72
	LINIFICIO R	2703	1,40	1,39	-2,59	-5,99	32	1,39	1,56	0,0900	8,75
	LOCAT	1503	0,78	0,77	-0,48	-4,64	97	0,73	0,83	0,0325	419,28
	LOTTOMATICA	8769	4,53	4,50	-2,11	-	423	4,53	4,68	-	765,27
	LUXOTTICA	33780	17,45	17,41	1,40	15,47	101	14,31	17,45	-	7883,86
M	MAFFEI	2401	1,24	1,24	-1,98	-2,75	10	1,24	1,34	0,0439	37,20
	MANULI RUB	2984	1,54	1,55	3,40	-12,39	249	1,40	1,77	0,0393	141,99
	MARANGONI	5567	2,88	2,88	-0,17	-20,58	0	2,81	3,69	0,1549	57,50
	MARCOLIN	3387	1,75	1,71	-1,90	7,04	56	1,52	1,77	0,0250	79,37
	MARZOTTO	28084	14,50	14,33	-4,30	16,54	127	11,63	14,74	0,2800	960,69
	MARZOTTO RIS	27063	13,98	13,69	-2,87	1,84	0	12,03	14,12	0,3000	48,34
	MARZOTTO RNC	18795	9,71	9,58	-3,12	21,32	3	7,90	9,71	0,3400	24,20
	MEDIASET	21709	11,21	11,34	-0,97	-9,99	2963	9,95	13,92	0,2402	13243,92
	MEDIOBANCA	25007	12,91	12,98	0,05	7,80	1056	9,85	13,02	0,1291	8293,54
	MEDIOLANUM	25297	13,06	13,16	-0,48	0,04	989	9,64	15,53	0,0955	9471,74
	MELIORBANCA	11515	5,95	5,94	-0,52	-7,40	48	5,33	6,75	0,2324	436,34
	MERLONI	9023	4,66	4,63	-4,87	-3,00	95	4,49	5,21	0,1529	426,43
	MERLONI RNC	5966	3,08	3,06	-4,19	30,94	377	2,28	3,19	0,1632	64,82
	MIL ASS W02	309	0,16	0,16	-0,13	-43,55	140	0,16	0,30	-	-
	MILANO ASS	7337	3,79	3,76	-5,67	0,61	999	3,43	4,04	0,2066	1284,71
	MILANO ASS R	6843	3,53	3,52	-7,35	-0,25	45	3,44	3,82	0,2221	108,63
	MIRATO	10615	5,48	5,50	0,11	-8,39	10	5,14	5,98	0,1808	94,29
	MITTEL	6874	3,55	3,55	-0,84	-6,33	0	3,03	4,07	0,1002	138,45
	MONDADORI	19063	9,85	9,85	-2,29	1,57	237	8,80	11,00	0,2066	2552,60

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	MONDADORI R	21880	11,30	11,30	2,36	-29,37	0	10,77	16,00	0,2117	1,71
	MONRIF	2246	1,16	1,16	-0,43	-31,36	28	1,16	1,73	0,0258	174,00
	MONTE PASCHI	7302	3,77	3,80	-1,69	-10,74	4559	3,26	4,58	0,1033	9755,90
	MONTEDISON	6086	3,14	3,08	-7,27	37,31	7136	2,10	3,57	0,0300	5514,59
	MONTEDISON R	3026	1,56	1,52	-5,87	1,23	784	1,39	1,74	0,0600	262,80
	MONTEFIBRE	1862	0,96	0,98	1,61	-17,26	326	0,92	1,21	0,0155	240,43
	MONTEFIBRE R	1780	0,92	0,90	-9,23	-13,07	29	0,92	1,08	0,0258	45,95
N	NAV MONTAN	3019	1,56	1,56	-0,58	11,60	68	1,38	1,62	0,0400	191,54
	NECCHI	779	0,40	0,41	9,65	-21,37	4335	0,36	0,54	0,0516	69,86
	NECCHI RNC	2592	1,34	1,31	-3,06	1,49	0	1,19	1,46	0,0413	0,60
	NECCHI W05	426	0,22	0,23	9,89	-32,49	727	0,20	0,34	-	-
O	OLCESE	1223	0,63	0,64	1,59	-4,38	11	0,58	0,82	0,0775	22,33
	OLI EXTEC04W	687	0,35	0,36	-1,41	-41,05	8	0,34	0,69	-	-
	OLIDATA	7486	3,87	3,89	-1,07	-12,81	20	3,87	5,61	0,0909	131,44
	OLIVETTI	4575	2,36	2,37	-0,29	-4,02	19912	1,97	2,89	0,0311	17206,83
	OLIVETTI W	3493	1,80	1,80	-1,80	-12,26	63	1,56	2,41	-	-
	OLIVETTI W02	724	0,37	0,37	-2,35	-	3385	0,28	0,42	-	-
P	P BG-C VA	38191	19,72	19,79	-5,83	-4,71	640	19,72	21,90	0,9296	2537,50
	P BG-C VA W4	977	0,50	0,51	0,52	-20,51	29	0,50	0,67	-	-
	P COM IN	28053	14,49	14,37	0,73	-14,56	1232	14,32	19,40	0,6197	927,63
	P COM IN W	326	0,17	0,17	0,18	-41,66	39	0,17	0,30	-	-
	P CREMONA	20844	10,77	10,74	-0,54	-14,09	7	9,88	12,63	0,2221	361,55
	P ETR-LAZIO	21673	11,19	11,17	-0,88	-15,89	5	11,07	13,58	0,3615	287,55
	P INTRA	25898	13,38	13,48	-0,19	-10,18	8	13,38	15,34	0,4132	388,52
	P LODI	22910	11,83	11,83	0,56	-8,04	160	11,48	13,41	0,1808	1362,55
	P MILANO	9037	4,67	4,61	-7,92	-11,97	4467	4,67	6,02	0,2272	1268,91
	P NOVARA	15215	7,86	7,80	-1,66	2,34	329	6,53	8,58	0,1291	2016,97
	P NOVARA W01	1948	1,01	1,01	-0,20	14,34	347	0,77	1,26	-	-
	P SPOLETO	14793	7,64	7,66	1,19	-9,80	0	7,57	8,77	0,3099	115,49
	P VER-S GEM	21754	11,23	11,20	-4,77	-7,60	742	10,78	12,43	0,3512	2629,97
	PAGNOSSIN	5532	2,86	2,80	-0,39	-2,62	28	2,64	3,00	0,0749	57,14
	PARMALAT	6605	3,41	3,47	0,41	-0,52	3616	2,83	3,43	0,0129	2712,04
	PARMALAT W03	1979	1,02	1,04	3,68	-1,26	424	0,75	1,04	-	-
	PERLIER	471	0,24	0,24	-3,18	-14,86	10	0,24	0,29	0,0026	11,80
	PERMASTEELIS	33701	17,41	17,36	1,19	20,17	35	14,10	17,89	0,1400	480,38
	PININFARIN R	78090	40,33	39,65	-5,60	-6,21	0	35,50	45,50	0,1885	8,83
	PININFARINA	56791	29,33	29,35	0,07	-9,32	2	25,81	34,86	0,1678	266,84
	PIRELLI	7005	3,62	3,66	-3,43	-3,39	15682	3,50	4,05	0,1549	6934,35
	PIRELLI R	6452	3,33	3,33	-4,28	-2,74	20	3,33	3,71	0,1653	293,24
	PIRELLI&CO	6804	3,51	3,54	-6,53	-4,59	1397	3,19	3,86	0,2065	2075,77
	PIRELLI&CO R	6498	3,36	3,33	-8,44	-2,58	84	3,15	3,72	0,2169	115,51
	POL EDITOR	3247	1,68	1,67	-0,77	-35,25	82	1,68	2,64	0,0413	221,36
	PREMAFIN	2757	1,42	1,43	0,35	-6,50	45	1,24	1,55	0,1033	230,65
	PREMUDA	2415	1,25	1,25	-0,80	24,36	108	0,99	1,26	0,0516	77,17
	PREMUDA RNC	2815	1,45	1,47	-2,65	-18,89	8	1,45	1,79	0,0697	0,31
R	R DEMEDICI	3338	1,72	1,72	-0,35	-5,74	28	1,66	1,89	0,0310	233,13
	R DEMEDICI R	3408	1,76	1,82	-3,38	-3,82	3	1,61	1,98	0,0413	15,47
	RAS	28310	14,62	14,53	-3,93	-10,81	1984	12,27	16,46	0,3099	10515,39
	RAS RNC	22118	11,42	11,40	-2,51	-9,46	8	9,61	12,62	0,3409	110,06
	RATTI	2438	1,26	1,26	-	-20,47	0	1,26	1,61	0,0516	39,28
	RECORDATI	30669	15,84	15,89	2,52	53,55	208	9,79	15,84	0,1549	789,34
	RICCHETTI	1930	1,00	1,00	0,10	-15,80	27	0,97	1,20	0,0139	202,12
	RICCHETTI W	107	0,06	0,06	-	-41,57	58	0,04	0,12	-	-
	RICH GINORI	2269	1,17	1,18	-1,75	11,51	72	1,04	1,19	0,0491	106,42
	RINASCENTE	10334	5,34	5,30	-1,19	-14,22	183	4,70	6,22	0,1033	1595,36
	RINASCENTE P	9159	4,73	4,73	-	-5,19	1	4,52	5,06	0,1033	14,88
	RINASCENTE R	7799	4,03	4,08	0,42	0,60	36	3,57	4,12	0,1343	414,21
	RISANAM RNC	4219	2,18	2,17	-4,78	35,68	7	1,60	2,40	0,1394	7,42
	RISANAMENTO	4362	2,25	2,19	-4,24	32,14	23	1,66	2,49	0,0504	151,34
	ROLAND EUROP	2610	1,35	1,38	2,52	-25,52	8	1,31	1,81	0,0780	29,66
	ROLO BANCA	36743	18,98	18,99	-11,06	-2,43	1544	17,22	21,21	0,8522	9215,91
	RONCADIN	2984	1,54	1,53	-0,97	-46,49	12	1,54	2,88	0,0413	62,54
	ROTONDI EV	4163	2,15	2,15	-0,46	-0,92	7	1,95	2,30	0,0955	42,57
S	SABAF	25241	13,04	13,03	-0,50	-5,40	38	12,83	14,12	0,3099	147,74
	SADI	5803	3,00	2,98	-3,75	19,07	7	2,46	3,19	0,1500	29,97
	SAECO	9776	5,05	5,05	1,06	25,25	156	3,99	5,54	0,0300	1009,80
	SAES GETT	34872	18,01	17,78	-1,47	-19,24	5	15,67	22,30	0,4132	249,89
	SAES GETT R	18706	9,66	9,67	-2,80	3,69	30	7,71	10,64	0,4287	92,99
	SAFILO	24196	12,50	12,50	-0,15	28,59	483	9,38	12,51	0,0723	1280,84
	SAI	31455	16,25	16,20	-1,01	-23,16	26	16,23	21,14	0,3100	996,63
	SAI RIS	16367	8,45	8,48	-2,34	-10,35	18	7,88	9,43	0,3514	307,36
	SAIAG	8572	4,43	4,54	-2,47	-11,67	39	4,43	5,05	0,1291	77,06
	SAIAG RNC	5571	2,88	2,87	-4,97	-6,38	2	2,86	3,08	0,1394	28,02
	SAIPEM	14410	7,44	7,40	0,91	25,84	1404	5,83	7,44	0,0620	3272,17
	SAIPEM RIS	14044	7,25	7,28	1,15	22,93	21	5,72	7,29	0,0775	3,97
	SAV DEL BENE	6250	3,23	3,25	2,46	3,56	63	2,99	3,41	0,0697	117,95
	SCHIAPPAREL	311	0,16	0,16	0,19	-15,23	760	0,16	0,19	0,0155	34,49
	SEAT PG	2200	1,14	1,14	0,09	-50,41	29638	1,14	2,33	0,0013	12489,79
	SEAT PG RNC	1619	0,84	0,83	-3,52	-36,15	319	0,84	1,47	0,1054	156,98
	SIMINT	12119	6,26	6,26	0,32	25,36	167	4,48	6,26	0,1033	292,20
	SIRTI	3276	1,69	1,68	-3,50	-7,79	325	1,67	2,04	0,1782	372,24
	SMI METAL R	1302	0,67	0,67	2,33	5,08	135	0,62	0,67	0,0362	38,47
	SMI METALLI	1275	0,66	0,66	0,26	2,55	557	0,61	0,69	0,0258	424,45
	SMURFIT SISA	1433	0,74	0,73	-	9,27	0	0,66	0,89	0,0052	45,60
	SNAI	12663	6,54	6,64	1,93	-47,97	102	6,28	14,37	0,0387	359,33
	SNIA	4479	2,31	2,32	0,56	3,58	777	2,12	2,42	0,0336	1159,80
	SNIA RIS	4415	2,28	2,30	1,77	-3,06	4	2,15	2,36	0,0439	9,31
	SNIA RNC	3995	2,06	2,07	0,05	6,29	67	1,78	2,06	0,0491	31,32
	SOGEFI	5203	2,69	2,69	2,17	3,99	486	2,35	2,82	0,1239	292,09
	SOL	3969	2,05	2,07	-0,05	6,44	87	1,83	2,06	0,0542	185,93
	SONDEL	8936	4,62	4,59	-1,23	23,93	6	3,72	4,68	0,0775	1247,31
	SOPAF	1145	0,59	0,59	0,17	-13,95	42	0,58	0,75	0,0620	69,15
	SOPAF RNC	901	0,47	0,46	0,73	-6,42	37	0,45	0,54	0,0723	18,92
	SPAOLO IMI	31172	16,10	16,15	-2,60	-5,89	3981	14,07	18,63	0,5681	22603,59
	STAYER	1112	0,57	0,58	-1,67	-19,69	42	0,55	0,74	0,0258	12,35
	STEFANEL	2337	1,21	1,21	0,67	-17,72	46	1,16	1,47	0,0310	130,47
	STEFANEL RNC	2827	1,46	1,46	-	-9,65	0	1,40	1,66	0,0465	0,29
	STMICROEL	88294	45,60	46,46	2,22	3,54	2474	32,43	51,66	0,0451	39503,64
T	TARGETTI	9635	4,98	5,00	-0,04	-7,65	20	4,15	5,70	0,0826	74,64
	TECNODIF W04	4699	2,43	2,46	-	21,35	3	1,81	3,36	-	-
	TELECOM IT	23117	11,94	12,00	0,37	2,34	11400	10,68	13,65	0,3114	62811,79
	TELECOM IT R	12965	6,70	6,71	0,34	6,51	4565	5,59	7,08	0,3218	14504,34
	TERME ACQ R	2101	1,08	1,07	-0,93	-0,64	4	1,02	1,23	0,0232	11,81
	TERME ACQUI	3079	1,59	1,57	0,90	7,87	24	1,36	1,64	0,0155	25,96
	TIM	14408	7,44	7,46	-0,28	-13,81	15710	6,89	9,14	0,1937	62754,77
	TIM RNC	7974	4,12	4,13	0,02	-11,65	67	3,91	4,98	0,2055	543,86
	TOD'S	86571	44,71	44,69	0,07	-2,70	4	42,00	46,96	0,1300	1352,48
	TREVI FIN	4829	2,49	2,50	7,05	10,40	996	1,95	2,49	0,0150	159,62
U	UNICREDIT	10134	5,23	5,27	-2,30	-5,85	10006	4,68	5,87	0,1291	26234,11
	UNICREDIT R	8214	4,24	4,24	-2,33	-4,33	13	3,85	4,75	0,1369	92,08
	UNIMED	3034	1,57	1,57	-2,48	1,10	5	1,55	1,66	0,0697	136,13
	UNIPOL	6882	3,55	3,56	-0,75	4,41	128	3,23	3,61	0,0826	971,41
	UNIPOL P	3512	1,81	1,81	-6,21	0,39	610	1,66	1,99	0,0878	322,70
	UNIPOL P W05	276	0,14	0,14	0,07	-20,21	237	0,14	0,19	-	-
	UNIPOL W05	307	0,16	0,16	-0,06	-10,84	330	0,14	0,19	-	-
V	VEMER SIBER	4103	2,12	2,08	-1,66	-52,73	213	2,06	4,48	0,0516	113,37
	VIANINI IND	2715	1,40	1,40	-0,14	-2,37	48	1,07	1,47	0,0129	81,17
	VIANINI LAV	5191	2,68	2,65	-1,56	13,17	38	2,32	2,72	0,0500	225,81
	VITTORIA ASS	9174	4,74	4,75	1,93	-5,71	5	4,30	5,11	0,1033	142,14
	VOLKSWAGEN	114666	59,22	59,52	1,22	8,64	4	48,01	62,45	0,7700	-
Z	ZIGNAGO	23657	12,22	12,27	-1,49	2,32	1	11,59	12,79	0,4200	305,45
	ZUCCHI	10069	5,20	5,20	-7,64	-1,89	0	5,16	5,63	0,2500	109,20
	ZUCCHI RNC	8713	4,50	4,50	-5,86	2,27	0	4,31	4,79	0,2799	15,42

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	182242	94,12	93,35	-1,45	-8,95	1	90,97	121,31	-	392,10
AISOFTWARE	29360	15,16	15,30	-0,65	19,00	9	11,04	27,10	-	101,42
ART'E'	76173	39,34	39,44	0,84	1,05	1	36,56	44,07	-	113,30
BB BIOTECH	172134	88,90	88,97	1,52	-21,37	12	61,37	113,06	-	247,14
BIOSEARCH IT	43953	22,70	23,83	9,11	-47,06	64	21,60	52,47	-	276,04
CAD IT	63684	32,89	32,92	0,27	30,93	5	20,28	35,79	0,3564	295,35
CAIRO COMMUN	70964	36,65	36,32	-2,00	-0,46	2	29,24	52,86	-	284,04
CDB WEB TECH	8169	4,22	4,26	-2,47	-52,58	215	4,22	10,42	-	425,28
CDC	39965	20,64	20,62	-3,33	-26,44	5	20,64	36,52	-	253,07
CHL	37881	19,56	19,43	-3,71	-37,83	4	19,56	33,68	-	113,44
CTO	33546	17,32	17,41	-0,47	-49,80	4	17,32	34,68	0,2453	173,25
DADA	41688	21,53	21,52	-0,23	-24,03	3	21,53	33,43	-	256,75
DATA SERVICE	95884	49,52	49,85	0,04	20,81	1	35,53	52,18	-	223,29
DATALOGIC	36797	19,00	19,02	-0,09	-	11	18,31	20,77	-	218,61
DATAMAT	22236	11,48	11,54	0,16	-13,05	14	11,48	16,78	-	306,87
DIGITAL BROS	18305	9,45	9,57	0,36	-32,42	13	9,45	18,97	-	118,18
DMAIL.IT	29054	15,01	14,95	-3,77	-9,71	16	13,12	17,82	-	96,78
E.BISCOM	173122	89,41	88,77	1,27	-12,01	33	84,52	127,72	-	4331,91
EL.EN.	32957	17,02	16,91	-2,48	-21,24	4	17,02	25,86	-	78,30
ENGINEERING	79000	40,80	41,25	2,31	2,03	4	38,45	49,22	-	510,00
EPLANET	38334	19,80	21,65	13,73	-26,76	269	19,06	40,50	-	148,49
EUPHON	76734	39,63	39,05	-1,36	-31,48	1	34,34	57,84	0,2582	188,64
FIDIA	22954	11,86	11,80	-0,64	-5,91	3	11,36	14,01	0,1394	55,72
FINMATICA	44360	22,91	23,33	2,55	-40,21	43	22,29	44,07	0,0258	1019,50
FREEDOMLAND	43005	22,21	22,25	-0,63	3,06	15	19,35	47,50	-	320,07
GANDALF	101267	52,30	52,28	-0,34	-21,45	1	46,64	87,06	-	60,04
I.NET	343746	177,53	177,63	-0,74	-23,86	1	175,60	263,11	-	727,87
INFERENTIA	58746	30,34	30,84	-2,10	-31,64	7	30,34	60,26	-	124,39
MONDO TV	132518	68,44	68,38	-1,57	-27,95	0	67,01	94,99	-	261,44
NOVUSPHARMA	82621	42,67	42,40	-0,33	-3,59	65	31,52	58,81	-	280,18
ON BANCA	105546	54,51	54,68	-0,62	-33,81	1	54,24	89,79	-	140,76
OPENGATE	49530	25,58	25,72	-0,23	-10,72	4	25,44	42,76	0,2066	211,01
PCU ITALIA	20757	10,72	10,72	-1,05	-	11	10,39	16,61	-	55,42
POLIGRAF S F	127678	65,94	67,86	2,05	-16,68	2	58,89	87,88	0,3615	59,35
PRIMA INDUST	174826	90,29	90,22	-0,28	-6,68	0	88,36	104,12	-	81,26
REPLY	32436	16,75	16,69	2,53	29,83	15	11,78	21,56	-	136,73
TAS	105391	54,43	54,40	-1,09	-22,39	1	54,43	81,10	1,0000	93,43
TC SISTEMA	50033	25,84	26,02	1,92	-38,56	6	25,48	47,93	-	111,63
TECNODIFFUS	65678	33,92	34,10	-	18,81	8	26,03	44,68	-	167,40
TISCALI	27497	14,20	14,44	0,57	-18,69	747	13,15	22,16	-	4753,62
TXT	144523	74,64	74,68	0,92	-18,62	1	74,42	110,03	-	186,60
VITAMINIC	51892	26,80	26,84	-0,41	117,53	15	9,09	43,01	-	142,03

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	98,960	99,170
BTP AG 93/03	111,070	111,230
BTP AG 94/04	110,710	110,940
BTP AP 00/03	100,420	100,570
BTP AP 94/04	110,060	110,270
BTP AP 95/05	119,600	119,860
BTP AP 99/02	98,770	98,830
BTP AP 99/04	96,280	96,450
BTP DC 00/05	101,500	101,760
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	140,000	140,000
BTP FB 01/04	100,920	101,080
BTP FB 96/06	118,990	119,290
BTP FB 97/07	108,400	108,670
BTP FB 98/03	100,770	100,880
BTP FB 99/02	98,970	98,990
BTP FB 99/04	96,530	96,690
BTP GE 00/03	100,000	100,100
BTP GE 92/02	104,040	104,090
BTP GE 93/03	111,170	111,260
BTP GE 94/04	109,350	109,530

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP GE 95/05	115,110	115,360
BTP GE 97/02	101,040	101,050
BTP GN 00/03	100,890	101,020
BTP GN 91/01	99,700	99,700
BTP GN 93/03	112,090	112,250
BTP GN 99/02	98,510	98,570
BTP LG 00/05	99,710	99,960
BTP LG 96/01	100,350	100,350
BTP LG 96/06	116,880	117,210
BTP LG 97/07	108,720	109,000
BTP LG 98/01	99,990	99,980
BTP LG 98/03	99,920	100,070
BTP LG 99/04	98,080	98,270
BTP MG 00/31	100,810	100,690
BTP MG 92/02	106,480	106,520
BTP MG 97/02	101,720	101,800
BTP MG 98/03	100,430	100,570
BTP MG 98/08	99,170	99,430
BTP MG 98/09	95,100	95,340
BTP MZ 01/04	99,630	99,790
BTP MZ 01/06	99,330	99,610

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 93/03	111,450	111,580
BTP MZ 97/02	101,360	101,400
BTP NV 93/23	138,970	138,900
BTP NV 96/06	112,980	113,270
BTP NV 96/26	117,450	117,340
BTP NV 97/07	104,780	105,110
BTP NV 97/27	107,600	107,470
BTP NV 98/01	99,570	99,560
BTP NV 98/29	90,650	90,590
BTP NV 99/09	92,860	93,050
BTP NV 99/10	101,050	101,260
BTP OT 00/03	101,480	101,650
BTP OT 93/03	109,720	109,870
BTP OT 98/03	98,800	98,920
BTP ST 91/01	101,510	101,540
BTP ST 92/02	108,780	108,890
BTP ST 95/05	121,450	121,750
BTP ST 96/01	100,940	100,950
BTP ST 97/02	101,600	101,670
BTP ST 98/01	99,830	99,830
BTP ST 99/02	99,130	99,180

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT AG 00/07	100,430	100,420
CCT AG 94/01	100,090	100,090
CCT AG 95/02	100,520	100,540
CCT AP 01/08	100,370	100,370
CCT AP 95/02	100,210	100,220
CCT AP 96/03	100,800	100,800
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 94/01	100,170	100,190
CCT DC 95/02	100,710	100,710
CCT DC 99/06	100,410	100,400
CCT FB 95/02	100,190	100,190
CCT FB 96/03	100,780	100,780
CCT GE 95/03	100,630	100,670
CCT GE 96/06	102,380	102,380
CCT GE 97/04	100,410	100,430
CCT GE 97/07	101,840	101,820
CCT GE2 96/06	101,740	101,830
CCT GN 95/02	100,380	100,380
CCT LG 00/07	100,500	100,480
CCT LG 96/03	100,960	100,970
CCT LG 98/05	100,590	100,380

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT MG 96/03	100,980	100,980
CCT MG 97/04	100,510	100,510
CCT MG 98/05	100,600	100,610
CCT MZ 97/04	100,450	100,450
CCT MZ 99/06	100,450	100,450
CCT NV 95/02	100,750	100,750
CCT NV 96/03	100,470	100,460
CCT OT 94/01	100,110	100,120
CCT OT 95/02	100,550	100,560
CCT OT 98/05	100,500	100,500
CCT ST 95/01	100,380	100,350
CCT ST 96/03	101,060	101,050
CCT ST 97/04	100,460	100,470
CTE LG 96/01	100,120	100,120
CTZ AG 99/01	98,800	98,789
CTZ DC 01/02	93,175	93,270
CTZ LG 00/02	95,155	95,220
CTZ LG 99/01	99,380	99,379
CTZ MZ 00/02	96,560	96,575
CTZ MZ 01/03	92,110	92,200
CTZ NV 00/01	97,740	97,740
CTZ OT 99/01	98,282	98,270

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA CARIGE /19 132	96,140	96,090
BCA CRT/03 TV	98,450	98,430
BCA ROMA /09 SUB	100,000	100,100
BEI 96/03 ZC	90,200	90,370
BEI 97/02 IND TAQ	130,500	130,620
BEI 97/04 4,75%	108,600	109,190
BEI 97/04 IND	98,510	98,800
BIM IMI 98/08 DUAL RATE	91,000	93,000
BIPOP 97/02 6,5%	101,500	101,790
BIPOP 97/02 MIB30	177,300	177,600
BIRS 97/04 IND	98,610	98,960
BIRS 97/07 ZC	75,010	75,000
BNL /03 EUROPEAN BANKS	108,000	108,100
BNL /04 NIKKEI FLOORED	89,000	89,050
CENTROB /01 IND	100,020	100,010
CENTROB /03 R FL RATE TV	99,980	99,850
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,310	99,260
CENTROB /05 TV	98,490	98,420
CENTROB /18 RFC	66,100	66,160
CENTROB 96/06 ZC	74,200	74,200
CENTROB 97/04 IND	99,150	0,000
COMIT /01	99,310	99,350
COMIT /08 TV 2	95,750	95,900
COMIT /09	98,070	98,010
COMIT 96/06 IND	98,750	98,700

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
COMIT 97/02 IND	99,120	99,150
COMIT 97/03 IND	99,410	99,390
COMIT 97/04 6,75%	104,350	104,250
COMIT 98/08 SUB TV	95,900	96,100
CR BO OF 97/04 314 TV	97,930	97,780
CREDIOP /02 ZC LOCK 5,A	102,010	102,250
CREDIOP /02 ZP 7	100,200	100,240
CREDIOP /05 TMT 9	89,300	89,950
CREDITOIT 96/03 IND	99,740	99,730
EFIBANCA /04 IND	102,010	101,900
ENI 93/03 IND	106,350	106,310
ENTE FS 94/02 IND	100,170	100,170
ENTE FS 94/04 8,9%	109,550	109,910
ENTE FS 94/04 IND	103,810	103,820
ICCRI 96/01 06 ZC MAASTRICHT	68,030	67,920
IMI 96/03 ZC	90,500	90,300
IMI 96/06 2 7,1%	107,410	107,410
IMI 97/01 INDEX BOND	116,230	116,200
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	94,850	95,150
INTERB /02 272IND	99,900	99,800
INTERB /02 288 TV	99,660	0,000
INTERB /04 373 IND	90,200	90,110
INTERB /04 384	98,300	98,360
IRFIS 97/07 51 7,1%	104,750	104,310
ITALCEMENTI 97/02 ZC	95,760	96,000

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
ITALEASE /02 TV	99,890	99,850
MED LOM /18 RF C 75	67,990	68,190
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	84,300	84,600
MEDIO CEN 18 FLOOR TOP SIDE	70,560	70,600
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	62,000	62,980
MEDIOB /01 2 IND TAQ	110,000	110,500
MEDIOB /02 IND TM	168,000	168,900
MEDIOB /03 DJ CALL	98,800	99,150
MEDIOB /04 NIK CALL	88,000	87,550
MEDIOB /05 CUM PRE IND	94,000	94,100
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	94,350	94,400
MEDIOB /06 DJ ES	102,070	102,500
MEDIOB /07 BASKET	94,000	0,000
MEDIOB /08 RUSSIA	65,500	65,800
MEDIOB 96/06 ZC	76,820	76,700
MEDIOB 96/11 ZC	53,340	53,200
MEDIOB 97/07 IND	98,980	99,010
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	96,050	96,190
MEDIOB 98/08 ONE COUPON OPZ	103,350	103,350
MEDIOB 98/08 TT	93,870	93,800
MEDIOCR C/03 IND MIB	107,310	107,310
MEDIOCR C/13 TF	91,920	91,810
MEDIOCR L/08 2 RF	95,010	95,020
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	80,000	80,100
MEDIOCR L/28 ZC 25.MA	16,820	17,190

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MPASCHI /03 15A 4,65%	99,740	100,090
MPASCHI /05 44 TV	101,600	101,600
MPASCHI /08 17 EII	97,150	97,180
MPASCHI /08 7A 5,35%	100,800	100,600
MPASCHI 99/09 2	90,600	91,250
OLIVETTI 94/01 IND	100,050	100,010
OLIVETTI FIN/04 TV	101,700	101,650
OPERE 94/04 3 IND	100,420	100,370
OPERE 96/01 6,9%	100,900	100,900
PAN EURO BONDS /04	100,450	99,130
PAN EURO BONDS /04 8,5%	95,990	96,250
PARMALAT F /07 7,25%	101,420	101,500
POP BG CV /08 TV	97,750	100,350
POP NOVARA /03 TV	99,850	99,860
REP ARGENT /02	101,190	100,500
REP ARGENT /02 BOND 9,25%	99,810	99,800
REP ARGENT /04 BOND 10%	100,150	99,600
SPAOLO /02 169 ZC	110,100	109,760
SPAOLO /03 95 CAL	101,600	101,900
SPAOLO /05 I BON 11	88,600	89,000
SPAOLO /13 ST DOWN	82,900	82,900
SPAOLO /16 FIX R VIII	73,970	72,500
SPAOLO 96/10 110 IND	97,000	97,000
TECNODIFF /05	81,510	81,490
UNICR IT /04 IND	97,300	96,600

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	9,779	9,717	18935	-0,305
ALBOINO RE	9,272	9,296	17953	-28,824
APULIA AZIONARIO	13,278	13,247	25710	-10,016
ARCA AZITALIA	23,492	23,433	45487	-10,407
ARTIG. AZIONIITALIA	5,020	5,011	9720	0,000
AUREO PREVIDENZA	22,862	22,791	44267	-10,369
AZIMUT CRESCITA ITA.	27,253	27,174	52769	-4,241
BCI INDEX FUND	5,031	5,019	9741	0,000
BIM AZION.ITALIA	8,327	8,263	16123	-1,676
BIPIEMME ITALIA	16,972	16,928	32862	-10,814
BLUE CIS	11,219	11,202	21723	-13,819
BN AZIONI ITALIA	14,196	14,148	27487	-11,496
BPB TIZIANO	18,550	18,504	35918	-10,143
BPL ITALIA	10,222	10,196	19793	-10,623
BPVI AZ. ITALIA	4,937	4,922	9559	0,000
C.S. AZ. ITALIA	14,609	14,555	28287	-9,664
CAPITALG. ITALIA	20,934	20,904	40534	-8,637
CARIFONDO AZ.ITALIA	11,054	11,043	21404	-14,621
CENTRALE ITALIA	16,830	16,807	32587	-13,776
CISALPINO INDICE	17,355	17,308	33604	-13,354
COMIT AZIONE	20,117	20,003	38952	-2,928
COMIT AZIONI ITALIA	14,431	14,380	27942	-4,023
DUCATO AZ. ITALIA	15,635	15,634	30274	-15,298
EFFE AZ. ITALIA	7,564	7,543	14646	-8,944
EPTA AZIONI ITALIA	14,936	14,890	28920	-17,242
EPTA MID CAP ITALIA	4,571	4,544	8851	0,000
EUROCONSULT ZECCHINO	13,475	13,427	26091	-17,076
EUROM. AZ. ITALIANE	26,749	26,717	51793	-6,239
F&F GESTIONE ITALIA	24,403	24,341	47251	-9,892
F&F LAGEST ITALIA	4,708	4,700	9116	0,000
F&F SELECT ITALIA	14,578	14,547	28227	-9,683
FONDERSEL ITALIA	21,324	21,274	41289	-6,894
FONDERSEL P.M.I.	14,587	14,519	28244	-0,518
FONDICRI SEL.ITALIA	26,944	26,838	52171	-10,799
FONDINVEST P.AFFARI	22,682	22,582	43918	-9,115
GEPOCAPITAL	19,101	19,209	36985	-11,075
GESTICREDIT BORSIT.	19,260	19,176	37293	-9,228
GESTICREDIT CRESCITA	15,691	15,618	30382	-9,457
GESTIELLE ITALIA	17,620	17,526	34117	-14,640
GESTIFONDI AZ.IT.	16,390	16,331	31735	-15,310
GESTNORD P.AFFARI	12,617	12,587	24430	-9,923
GRIFOGLOBAL	13,460	13,443	26062	-8,047
IMI ITALY	23,884	23,817	46246	-10,213
ING AZIONARIO	25,602	25,508	49572	-11,036
INVESTIRE AZION.	22,713	22,642	43979	-8,374
ITALY STOCK MAN.	15,048	14,994	29137	-12,851
LEONARDO AZ. ITALIA	9,635	9,615	18656	-8,525
LEONARDO SMALL CAPS	9,738	9,705	18855	-7,053
MIDA AZIONARIO	23,092	23,043	44712	-19,043
OASI AZ. ITALIA	13,498	13,461	26136	-11,841
OASI CRESCITA AZION.	17,308	17,276	33513	-9,703
OASI ITAL.EQUITYRISK	19,459	19,415	37678	-15,747
OLTREMARE AZIONARIO	15,437	15,389	29890	-16,039
OPTIMA AZIONARIO	6,711	6,695	12994	-9,967
PADANO INDICE ITALIA	13,587	13,587	26308	-14,541
PRIME ITALY	21,417	21,354	41469	-18,193
PRIMECAPITAL	57,848	57,681	112009	-18,143
PRIMECLUB AZ. ITALIA	20,725	20,664	40129	-18,693
QUADRIFOGLIO AZ.ITA.	6,861	6,861	13285	-14,119
R&SUNALL. SMALL CAP	15,339	15,294	29700	-13,475
RAS CAPITAL	25,651	25,565	49667	-5,241
RAS PIAZZA AFFARI	10,575	10,541	20476	-4,609
RISPARMIO IT.CRESC.	18,032	17,960	34915	-3,032
ROLOITALY	13,725	13,665	26575	-9,858
ROMAGEST AZ.ITALIA	34,480	34,362	66763	-15,432
ROMAGEST SC.ITALY	4,374	4,352	8469	0,000
ROMAGEST SEL.AZ.IT	4,599	4,580	8905	-10,923
SAI ITALIA	21,254	21,210	41153	-5,989
SANPAOLO AZIONI ITA.	34,089	33,983	66006	-11,834
SPAOLO OPP.ITALIA	5,046	5,019	9770	0,000
VENETOBLUE	19,899	19,808	38530	-6,507
VENETOVENTURE	14,378	14,313	27840	-8,740
ZENIT AZIONARIO	13,684	13,651	26496	-12,862
ZETA AZIONARIO	22,025	21,972	42646	-11,071

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZIONARIO	11,414	11,329	22101	-0,877
ALTO AZIONARIO	17,096	17,062	33102	-2,984
AUREO E.M.U.	14,082	13,977	27267	-15,514
BCI EUROINDEX FUND	5,252	5,207	10169	0,000
BPL MEDITERRANEO	16,315	16,216	31590	-6,824
CISALPINO AZIONARIO	19,011	18,899	36810	-27,566
COMIT CAPITAL	15,914	15,863	30814	-5,851
COMIT PLUS	14,038	13,958	27181	-11,432
EPSILON Q GROWTH	4,887	4,837	9463	0,000
EUROM. EURO EQUITY	4,570	4,545	8849	0,000
GESTICREDIT PRIVAT.	10,849	10,787	21007	-12,366
LEONARDO EUROSTOXX	5,930	5,889	11482	-12,601
MIDA AZIONARIO EURO	6,481	6,434	12549	-24,074
OASI AZ. EURO	5,332	5,293	10324	-19,747
PRIME EURO INNOVAT.	3,518	3,502	6812	0,000
R&SUNALL. AZIONARIO	13,407	13,312	25960	-26,030
SANPAOLO EURO	21,196	21,056	41041	-22,287

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EUROPA	5,302	5,281	10266	-0,113
ARCA AZEUROPA	12,406	12,343	24021	-15,800
ARTIG. EUROAZIONI	4,530	4,514	8771	0,000
ASTESE EUROAZIONI	6,682	6,616	12938	-8,302
AZIMUT EUROPA	16,196	16,087	31360	-6,651
BIPIEMME EUROPA	15,800	15,696	30593	-9,755
BN AZIONI EUROPA	9,837	9,789	19047	-16,458
BPL EUROPA	8,407	8,341	16278	-8,240
BPVI AZ. EUROPA	5,077	5,052	9830	0,000
CAPITALG. EUROPA	8,837	8,778	17111	-9,065
CARIFONDO AZ.EUROPA	7,711	7,675	14931	-16,166
CENTRALE EUROPA	24,508	24,423	47454	-19,179
COMIT EURO TOP	4,993	4,964	9668	-11,424
COMIT EUROPA	23,074	22,943	44677	-10,645
CONSULTINVEST AZIONE	12,226	12,251	23673	-10,811
DUCATO @ N.MERCATI	2,409	2,428	4664	0,000
DUCATO AZ. EUROPA	10,418	10,362	20172	-19,892
EFFE AZ. EUROPA	3,924	3,899	7598	-15,412
EPTA SELEZ. EUROPA	6,237	6,190	12077	-16,651
EUROCONSULT CORONA	7,044	7,005	13639	-21,480
EUROM. EUROPE E.F.	19,449	19,374	37659	-11,377
EUROPA 2000	19,672	19,567	38090	-14,953
F&F LAGEST AZ.EUROPA	27,111	26,989	52494	-13,862
F&F POTENZ. EUROPA	8,274	8,222	16021	-30,691
F&F SELECT EUROPA	22,349	22,246	43274	-17,244
F&F TOP 50 EUROPA	4,609	4,584	8924	-10,295
FONDERSEL EUROPA	15,916	15,845	30818	-15,200
FONDICRI CONVERGENZA	4,132	4,109	8001	0,000
FONDICRI SEL.EURO.	8,071	8,002	15628	-12,051
FONDINVEST EUROPA	18,567	18,451	35951	-11,497
FONDINVEST S. EUROPA	6,950	6,865	13457	-28,172
GEO EUROPEAN EQUITY	4,487	4,487	8688	0,000
GEODE EURO EQUITY	5,688	5,655	11014	-10,354
GEPOEUROPA	5,187	5,157	10043	0,000
GESTICREDIT EURO AZ.	19,437	19,314	37635	-11,569
GESTIELLE EUROPA	15,153	15,054	29340	-16,883
GESTNORD EUROPA	11,389	11,311	22052	-13,470
GRIFOEUROPE STOCK	5,547	5,511	10740	0,000
IAM AZ.EMER.EUROPA	6,855	6,734	13273	-26,242
IAM AZ.PMI EUROPA	8,699	8,647	16844	-27,095
IMI EUROPE	22,083	21,974	42759	-8,178
ING EUROPA	22,112	21,969	42815	-9,019
ING SELEZIONE EUROPA	15,154	15,059	29342	-10,384
INVESTIRE EUROPA	14,858	14,778	28769	-16,462
LAURIN EUROSTOCK	4,514	4,448	8740	-9,430
MC EU-AZ EUROPA	4,805	4,768	9304	-26,964
OPEN FUND AZ EUROPA	4,588	4,565	8884	0,000
OPTIMA EUROPA	4,261	4,230	8250	-14,265
PRIME EUROPA	5,030	4,993	9739	0,000
PRIME FUNDS EUROPA	26,187	26,093	50705	1,233
PUTNAM EUROPE EQUITY	10,449	10,348	20232	-10,131
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	16,289	16,173	31540	-15,670
RAS EUROPE FUND	19,143	19,026	37066	-13,399
ROLOEUROPA	11,440	11,369	22151	-11,850
ROMAGEST AZ.EUROPA	15,557	15,475	30123	-14,798
SAI EUROPA	13,537	13,452	26211	-19,278
SANPAOLO EUROPE	10,586	10,524	20497	-26,240
ZETA EUROSTOCK	5,960	5,933	11540	-11,951
ZETASWISS	25,585	25,643	49539	-3,270

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	7,408	7,370	14344	-5,049
AMERICA 2000	16,297	16,195	31555	-10,174
ANIMA AMERICA	5,102	5,095	9879	-2,204
ARCA AZAMERICA	25,757	25,650	49873	-14,618
ARTIG. AZIONIAMERICA	5,051	4,927	9780	0,000
AUREO AMERICHE	4,789	4,756	9273	-12,689
AZIMUT AMERICA	14,925	14,871	28899	-8,693
BIPIEMME AMERICHE	13,376	13,326	25900	-4,986
BN AZIONI AMERICA	9,827	9,776	19028	-11,991
BPL AMERICA	11,324	11,260	21926	-14,348
CAPITALG. AMERICA	13,128	13,050	25419	-5,615
COMIT NORD AMERICA	27,844	27,702	53914	-9,140
DUCATO AZ. AMERICA	8,080	8,025	15645	-12,478
EFFE AZ. AMERICA	4,087	4,057	7914	-13,939
EPTA SELEZ. AMERICA	6,928	6,877	13414	-16,720
EUROM. AM.EQ. FUND	23,899	23,802	46275	-7,321
F&F SELECT AMERICA	16,287	16,186	31536	-14,839
FONDERSEL AMERICA	16,985	16,836	32888	-5,032
FONDICRI SEL.AMERICA	8,419	8,373	16301	-12,566
FONDINVEST WSTREET	7,786	7,739	15076	-8,657
GEO US EQUITY	4,017	4,017	7778	0,000
GEODE NORDA. EQUITY	5,907	5,873	11438	-8,744
GEPOAMERICA	5,483	5,447	10617	0,000
GESTICREDIT AMERICA	12,334	12,261	23882	-8,954
GESTIELLE AMERICA	18,683	18,547	36175	-2,778
GESTNORD AMERICA	21,113	20,996	40880	-14,348
GESTNORD AMERICA-$	18,531	18,508	0	-14,348
IAM AZ.EMER.AMER.	9,004	8,844	17434	-3,099
IAM AZ.NORD AMER.	9,466	9,410	18329	-4,730
IAM AZ.PMI AMERICA	21,584	21,456	41792	-4,147
IMIWEST	26,318	26,174	50959	-9,388
ING AMERICA	23,242	23,067	45003	-8,532
INVESTIRE AMERICA	24,318	24,167	47086	-15,828
OPEN FUND AZ AMERICA	4,523	4,494	8758	0,000
OPTIMA AMERICHE	6,440	6,377	12470	-8,288
PRIME FUNDS AMERICA	28,072	27,938	54355	7,948
PRIME USA	4,314	4,281	8353	0,000
PUTNAM USA EQ-$	7,819	7,822	0	-20,980
PUTNAM USA EQUITY	8,909	8,874	17250	-20,977
PUTNAM USA OP.-$	7,485	7,487	0	-30,838
PUTNAM USA OPPORT.	8,528	8,493	16513	-30,840
PUTNAM USA V.$ USA	4,602	4,601	0	0,000
PUTNAM USA V.EURO	5,243	5,219	10152	0,000
RAS AMERICA FUND	22,724	22,579	44000	-9,971
ROLOAMERICA	15,232	15,142	29493	-8,713
ROMAGEST AZ.NORDA.	16,484	16,425	31917	-21,802
SAI AMERICA	16,110	16,048	31193	-15,455
SANPAOLO AMERICA	13,620	13,540	26372	-12,608

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	5,920	5,927	11463	-11,904
ANIMA ASIA	5,000	4,990	9681	1,194
ARCA AZFAR EAST	7,208	7,236	13957	-17,773
ARTIG. AZIONIORIENTE	4,153	4,047	8041	0,000
AUREO PACIFICO	4,379	4,376	8479	-15,020
AZIMUT PACIFICO	7,322	7,360	14177	-16,672
BIPIEMME PACIFICO	5,338	5,344	10336	-20,113
BN AZIONI ASIA	9,321	9,323	18048	-22,512
BPL ASIA	3,752	3,758	7265	-15,151
BPL GIAPPONE	6,449	6,462	12487	-14,774
CAPITALG. PACIFICO	4,693	4,690	9087	-28,142
COMIT PACIFICO	6,664	6,671	12903	-18,523
DUCATO AZ. ASIA	4,722	4,736	9143	-5,294
DUCATO AZ. GIAPPONE	4,655	4,654	9013	-27,435
EFFE AZ. PACIFICO	3,695	3,689	7155	-22,779
EPTA SELEZ. PACIFIC	7,925	7,919	15345	-32,730
EUROM. JAPAN EQUITY	4,366	4,374	8454	0,000
EUROM. TIGER	10,220	10,237	19789	-8,717
F&F SELECT PACIFICO	8,329	8,344	16127	-22,542
F&F TOP 50 ORIENTE	3,748	3,744	7257	-22,529
FONDERSEL ORIENTE	5,759	5,752	11151	-17,892
FONDICRI SEL.ORIENTE	5,321	5,338	10303	-23,394
FONDINVEST PACIFICO	5,546	5,550	10739	-26,484
FONDINVEST SOLLEVAN.	6,877	6,862	13316	-26,887
GEO JAPANESE EQUITY	4,085	4,085	7910	0,000
GEODE PACIFIC EQUITY	6,079	6,086	11771	-22,570
GEPOPACIFICO	4,554	4,559	8818	-24,087
GESTICREDIT FAR EAST	5,462	5,467	10576	-22,491
GESTIELLE GIAPPONE	6,881	6,917	13323	-19,331
GESTIELLE PACIFICO	9,400	9,434	18201	-6,075
GESTNORD FAR EAST	8,202	8,201	15881	-19,996
GESTNORD FAR EAST-Y	888,687	890,465	0	-19,996
IAM AZ.EMER.ASIA	6,668	6,675	12911	-12,216
IAM AZIONI ASIA	4,811	4,816	9315	-16,922
IAM AZIONI GIAPPONE	5,375	5,395	10407	-19,087
IMI EAST	7,842	7,856	15184	-15,849
ING ASIA	5,472	5,483	10595	-17,191
INVESTIRE PACIFICO	7,777	7,785	15058	-24,252
OPEN FUND AZ PACIFIC	4,072	4,071	7884	0,000
OPTIMA FAR EAST	4,031	4,033	7805	-19,347
ORIENTE 2000	9,373	9,390	18149	-15,061
PRIME FUNDS PACIFICO	17,671	17,589	34216	-19,917
PRIME JAPAN	4,045	4,050	7832	0,000
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,882	4,921	0	-23,515
PUTNAM PACIFIC EQUIT	5,562	5,582	10770	-23,514
RAS FAR EAST FUND	6,904	6,925	13368	-19,194
ROLOORIENTE	6,466	6,471	12520	-23,261
ROMAGEST AZ.PACIFICO	6,042	6,045	11699	-18,626
SAI PACIFICO	3,778	3,780	7315	-23,738
SANPAOLO PACIFIC	6,513	6,533	12611	-26,181

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,650	4,619	9004	-5,295
ARCA AZPAESI EMERG.	5,147	5,101	9966	0,000
AUREO MERC.EMERG.	4,165	4,117	8065	-11,870
AZIMUT EMERGING	4,692	4,665	9085	-17,204
BPL AMERICA LATINA	6,702	6,603	12977	1,761
CAPITALG. EQ EM	12,853	12,699	24887	-9,345
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,701	3,680	7166	-23,167
EPTA MERCATI EMERG.	7,120	7,059	13786	-23,833
EUROM. EM.M.E.F.	5,346	5,311	10351	-8,662
F&F SELECT NUOVIMERC	5,410	5,380	10475	-24,208
FONDICRI ALTO POTENZ	10,258	10,153	19862	-13,302
FONDINVEST A.LATINA	7,462	7,365	14448	-0,981
FONDINVEST PAESI EM.	7,214	7,154	13968	-23,951
GEODE PAESI EMERG.	6,028	5,971	11672	-13,725
GESTICREDIT MER.EMER	4,878	4,838	9445	-24,301
GESTIELLE EM. MARKET	7,659	7,601	14830	-18,242
GESTNORD PAESI EM.	5,676	5,647	10990	-20,891
IAM AZ.PAESI EMERG.	4,952	4,916	9588	-19,282
ING EMERGING MARK.EQ	5,314	5,262	10289	-19,240
INVESTIRE PAESI EME.	4,925	4,906	9536	-24,544
LEONARDO EM MKTS	4,448	4,443	8613	0,000
OASI AZ. EMERGENTI	4,042	4,014	7826	0,000
PRIME EMERGING MKT	6,769	6,718	13107	-23,140
PUTNAM EMER.MARK.-$	4,003	3,994	0	-19,908
PUTNAM EMERG. MARK.	4,561	4,531	8831	-19,912
R&SUNALL. EMERG. MKT	5,917	5,886	11457	-24,247
RAS EMERG.MKT EQ.F.	5,355	5,311	10369	-18,269
ROLOEMERGENTI	6,314	6,263	12226	-22,250
SAI PAESI EMERGENTI	3,753	3,726	7267	-21,812
SANPAOLO ECON. EMER.	5,839	5,788	11306	-21,750

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	6,276	6,237	12152	-4,721
ANIMA FONDO TRADING	13,244	13,211	25644	-5,964
APULIA INTERNAZ.	9,396	9,348	18193	-12,334
ARCA 27	16,666	16,622	32270	-17,113
ARCA 5STELLE D	4,702	4,650	9104	-6,409
ARCA 5STELLE E	4,560	4,499	8829	-9,379
AUREO GLOBAL	12,685	12,616	24562	-14,945
AZIMUT BORSE INT.	15,032	14,981	29106	-9,117
BIM AZION.GLOBALE	5,262	5,251	10189	-21,521
BIPIEMME GLOBALE	27,013	26,895	52304	-8,250
BIPIEMME TREND	4,280	4,264	8287	0,000
BN AZIONI INTERN.	13,902	13,833	26918	-13,657
BNL BUSS.FDF G.GROWT	4,138	4,099	8012	0,000
BNL BUSS.FDF G.VALUE	4,846	4,819	9383	0,000
BPB RUBENS	10,570	10,541	20466	-17,299
BPVI AZ. INTERNAZ.	4,943	4,927	9571	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	10,628	10,578	20579	-11,003
CARIFONDO ARIETE	15,251	15,177	29530	-13,991
CARIFONDO CARIGE AZ	8,588	8,551	16629	-13,270
CARIFONDO DELTA	27,809	27,739	53846	-13,502
CARIFONDO MGRECIAAZ.	7,736	7,702	14979	-11,960
CENTRALE G8 BLUE C.	13,004	12,971	25179	-15,624
CENTRALE GLOBAL	19,069	18,980	36923	-14,396
COMIT INTERNAZIONALE	21,427	21,327	41488	-10,253
CONSULTINVEST GLOBAL	4,992	5,006	9666	0,000
DUCATO AZ. INTERNAZ.	29,887	29,738	57869	-20,682
DUCATO GLOBAL EQUITY	5,005	4,981	9691	0,000
DUCATO IMM. ATTIVO	7,330	7,328	14193	13,362
DUCATO MEGATRENDS	5,040	5,020	9759	0,000
DUCATO TREND	4,247	4,222	8223	0,000
EFFE AZ. GLOBALE	4,414	4,391	8547	0,000
EFFE AZ. TOP 100	4,302	4,264	8330	0,000
EFFE LIN. AGGRESSIVA	5,152	5,113	9976	0,000
EPTA CARIGE EQUITY	4,172	4,149	8078	0,000
EPTAINTERNATIONAL	16,059	15,970	31095	-17,178
EUROCONSULT TALLERO	8,794	8,744	17028	-30,498
EUROM. BLUE CHIPS	17,014	16,952	32944	-10,282
EUROM. GROWTH E.F.	9,924	9,906	19216	-7,752
F&F GESTIONE INTERN.	17,610	17,494	34098	-20,143
F&F LAGEST AZ.INTER.	15,126	15,038	29288	-21,231
F&F TOP 50	6,990	6,954	13535	-21,248
FIDEURAM AZIONE	17,264	17,192	33428	-10,738
FONDICRI INTERN.	23,448	23,362	45402	-12,291
FONDINVEST WORLD	16,332	16,251	31623	-11,609
GEN.ALL.SERV.COM.A	5,000	0,000	9681	0,000
GEODE	15,923	15,830	30831	-9,507
GEPOBLUECHIPS	7,430	7,396	14386	-15,664
GESTICREDIT AZ.	18,741	18,652	36288	-10,837
GESTIELLE INTERNAZ.	15,435	15,362	29886	-9,424
GESTIFONDI AZ. INT.	14,536	14,500	28146	-19,757
GESTNORD INT.EQUITY	3,925	3,902	7600	-19,881
GRIFOGLOBAL INTERN.	8,433	8,430	16329	-12,457
IAM PORT.MULTI.EQ.	5,000	5,000	9681	0,000
ING INDICE GLOBALE	17,207	17,143	33317	-13,266
INTERN. STOCK MAN.	16,643	16,603	32225	-18,488
INVESTIRE INT.	12,877	12,843	24933	-17,534
LEONARDO EQUITY	4,428	4,403	8574	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	4,826	4,817	9344	-9,097
MIDA AZ. INTERNAZ.	4,182	4,178	8097	0,000
OASI PANIERE BORSE	7,622	7,574	14758	-22,264
OLTREMARE STOCK	11,200	11,138	21686	-17,178
OPEN FUND AZ GLOBALE	4,403	4,380	8525	0,000
OPTIMA INTERNAZION.	7,212	7,157	13964	-15,560
PADANO EQUITY INTER.	5,643	5,616	10926	-12,943
PRIME ALL.SERV.COM.A	5,000	5,000	9681	0,000
PRIME GLOBAL	18,509	18,388	35838	-21,231
PRIME WORLD TOP 50	4,999	4,999	9679	0,000
PRIMECLUB AZ. INTER.	9,340	9,280	18085	-21,281
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,581	4,578	0	0,000
PUTNAM GL.VAL.EURO	5,219	5,193	10105	0,000
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	8,381	8,382	0	-28,661
PUTNAM GLOBAL EQUITY	9,549	9,509	18489	-28,658
R&SUNALL. EQUITY	5,777	5,763	11186	-27,994
RAS BLUE CHIPS	5,141	5,118	9954	-1,381
RAS GLOBAL FUND	17,192	17,105	33288	-13,768
RAS MULTIPARTNER90	5,043	5,021	9765	0,000
RAS RESEARCH	4,544	4,504	8798	-16,700
RISPARMIO AZ.TOP 100	17,115	17,049	33139	-10,242
RISPARMIO IT.BORSEL.	21,419	21,336	41473	-15,503
ROLOTREND	13,243	13,180	25642	-10,887
ROMAGEST AZ.INTERN.	11,796	11,763	22840	-17,642
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	4,424	4,389	8566	-12,187
SAI GLOBALE	14,578	14,491	28227	-10,690
SANPAOLO INTERNAT.	17,160	17,071	33226	-18,595
SOFID SIM BLUE CHIPS	7,542	7,522	14603	-14,295
SPAZIO AZION. GLOB	4,886	4,856	9461	-18,702
ZETA GROWTH	4,154	4,138	8043	0,000
ZETASTOCK	18,216	18,143	35271	-14,635

AZ. INTERNAZIONALI NTT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AZIMUT INTERNET	2,586	2,578	5007	0,000
BIPIEMME INNOVAZIONE	11,987	11,922	23210	-26,680
CAPITALG. H. TECH	3,296	3,282	6382	-34,421
COMIT HIGH TECH	3,282	3,261	6355	0,000
COMIT WEB	3,274	3,248	6339	0,000
DUCATO WEB	2,937	2,925	5687	0,000
EFFE AZ. B. SECTOR	4,118	4,100	7974	0,000
EPTA TECHNOLOGY FUND	3,180	3,156	6157	0,000
EUROM. HI-TECH E.F.	19,621	19,500	37992	-33,962
F&F SELECT HIGH TECH	2,771	2,754	5365	-35,226
GEPO HIGH TECH	2,993	2,977	5795	0,000
GESTIELLE HIGH TECH	3,278	3,255	6347	0,000
GESTIELLE PHARMATECH	4,358	4,351	8438	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	9,853	9,827	19078	-32,263
GESTIELLE WORLD NET	2,648	2,634	5127	-47,040
GESTNORD TECNOLOGIA	2,201	2,189	4262	-46,146
ING COM TECH	2,645	2,622	5121	0,000
ING I.T. FUND	10,243	10,105	19833	-37,656
ING INTERNET	4,277	4,231	8281	-56,361
KAIROS PAR.H-T FUND	3,560	3,546	6893	-28,800
MC HW-AZ SET.BENINV	4,821	4,803	9335	-37,332
MC SW-AZ SET.SERVIZI	3,077	3,081	5958	-44,135
PRIME TMT EUROPA	4,986	4,999	9654	0,000
RAS ADVANCED SERVIC.	3,781	3,771	7321	-26,852
RAS HIGH TECH	3,792	3,781	7342	-39,103
RAS MULTIMEDIA	8,465	8,434	16391	-35,163
SANPAOLO HIGH TECH	7,727	7,686	14962	-44,414
SPAZIO EURO.NM	3,018	3,029	5844	-62,887
ZENIT INTERNETFUND	3,052	3,048	5909	-38,603

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	7,669	7,623	14849	-19,721
ARCA AZALTA CRESCITA	5,511	5,493	10671	0,000
AUREO BENI CONSUMO	5,151	5,149	9974	4,313
AUREO FF AGGRESSIVO	4,415	4,370	8549	0,000
AUREO FINANZA	5,324	5,310	10309	4,741
AUREO MATERIE PRIME	5,546	5,507	10739	6,777
AUREO MULTIAZIONI	10,360	10,312	20060	-14,032
AUREO PHARMA	5,371	5,358	10400	2,794
AUREO TECNOLOGIA	3,172	3,160	6142	-35,172
AZIMUT CONSUMERS	5,850	5,837	11327	0,879
AZIMUT ENERGY	5,781	5,685	11194	6,444
AZIMUT GENERATION	6,745	6,741	13060	7,782
AZIMUT MULTI-MEDIA	5,031	5,008	9741	-38,080
AZIMUT REAL ESTATE	5,347	5,358	10353	11,419
BIPIEMME BENESSERE	5,358	5,354	10375	0,000
BIPIEMME FINANZA	5,124	5,117	9921	0,000
BIPIEMME RIS. BASE	5,679	5,621	10996	0,000
BN COMMODITIES	11,504	11,437	22275	11,656
BN ENERGY & UTILIT.	11,748	11,595	22747	4,056
BN FASHION	11,174	11,090	21636	-5,079
BN FOOD	11,482	11,430	22232	9,009
BN PROPERTY STOCKS	10,515	10,510	20360	8,603
BNL BUSS.FDF E N FRO	4,063	4,039	7867	0,000
CAPITALG. C. GOODS	16,603	16,564	32148	-0,395
CAPITALG. SMALL CAP	6,462	6,437	12512	-13,378
COMIT CRESCITA	3,962	3,947	7672	0,000
COMIT SMALL CAP	4,726	4,701	9151	0,000
COMIT VALORE	4,833	4,804	9358	0,000
CRISTOFORO COLOMBO	19,747	19,641	38236	-3,663
DUCATO COMMODITY	5,017	5,000	9714	0,000
DUCATO FINANZA	4,797	4,786	9288	0,000
DUCATO HIGH TECH	5,073	5,000	9823	0,000
DUCATO INDUSTRIA	4,464	4,456	8644	0,000
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	3,664	3,649	7094	0,000
DUCATO SMALL CAPS	5,048	5,026	9774	0,000
EPTA FINANCE FUND	5,297	5,260	10256	0,000
EPTA H. CARE FUND	4,802	4,816	9298	0,000
EPTA UTILITIES FUND	5,673	5,601	10984	0,000
EUROM. GREEN E.F.	12,548	12,556	24296	0,103
EUROM. R. ESTATE EQ.	5,357	5,356	10373	0,000
EUROM. RISK FUND	36,591	36,546	70850	-9,045
F&F SELECT FASHION	5,480	5,438	10611	0,000
F&F SELECT GERMANIA	12,366	12,351	23944	-18,692
F&F SELECT N FINANZA	5,148	5,098	9968	0,000
FERDINANDO MAGELLANO	6,180	6,161	11966	-16,203
FONDINVEST SERVIZI	17,715	17,656	34301	-7,782
GEODE RISORSE NAT.	5,863	5,815	11352	17,213
GEPOALIMENT/FARMAC.	6,350	6,342	12295	9,558
GEPOBANCARIO/ASSICUR	5,374	5,367	10406	3,029
GEPOENERGIA	6,593	6,485	12766	8,384
GESTICREDIT PHARMAC.	16,546	16,560	32038	3,083
GESTIELLE WORLD FIN	5,273	5,260	10210	0,000
GESTIELLE WORLD UTI	5,503	5,414	10655	0,000
GESTNORD AMBIENTE	8,114	8,038	15711	4,832
GESTNORD BANKING	11,912	11,897	23065	1,986
GESTNORD TEMPO LIB.	5,788	5,756	11207	-9,236
IAM ATL.PMI INTERN.	15,831	15,779	30653	-20,415
IAM AZ. BENI DI CONS	9,054	9,009	17531	-11,217
IAM AZ. E&M PRIME	8,827	8,734	17091	7,869
IAM AZ.IMMOB.	6,231	6,213	12065	11,427
IAM AZ.TEC.AVANZATE	6,970	6,942	13496	-33,038
IAM AZIONI BENESSERE	8,465	8,490	16391	9,892
IAM AZIONI FINANZA	8,020	8,004	15529	5,748
IAM CAP.AZ.FLESSIB.	28,500	28,401	55184	-13,423
ING GLOBAL BRAND NAM	5,817	5,790	11263	-10,631
ING INIZIATIVA	24,079	23,944	46623	-21,088
ING QUALITA' VITA	6,395	6,400	12382	4,271
ING REAL ESTATE FUND	5,259	5,246	10183	0,000
MIDA AZ. MID CAP ITA	4,731	4,702	9160	0,000
OASI FRANCOFORTE	13,407	13,365	25960	-14,222
OASI LONDRA	6,459	6,439	12506	-6,957
OASI NEW YORK	10,244	10,208	19835	-20,434
OASI PARIGI	16,679	16,607	32295	-11,596
OASI TOKYO	6,307	6,335	12212	-21,024
PRIME FIN. EUROPA	4,984	4,993	9650	0,000
PRIME HEL. EUROPA	4,984	4,999	9650	0,000
PRIME SPECIAL	13,063	13,007	25293	-41,623
PRIME UTIL. EUROPA	4,983	4,995	9648	0,000
PUTNAM INTER.OPP.	5,682	5,653	11002	-31,935
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,987	4,983	0	-31,939
RAS CONSUMER GOODS	7,580	7,555	14677	-0,446
RAS ENERGY	8,062	7,923	15610	4,837
RAS FINANCIAL SERV	6,152	6,127	11912	9,427
RAS INDIVID. CARE	9,273	9,279	17955	3,829
RAS LUXURY	5,694	5,644	11025	-11,693
SANPAOLO AZ.INT.ETI	9,350	9,318	18104	-26,086
SANPAOLO FINANCE	30,742	30,668	59525	8,185
SANPAOLO INDUSTRIAL	15,449	15,351	29913	-26,352
SANPAOLO SALUTE AMB.	21,167	21,167	40985	7,747
ZETA MEDIUM CAP	5,662	5,635	10963	-18,048

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	14,744	14,671	28548	-0,135
ARCA 5STELLE A	5,051	5,033	9780	0,919
ARCA 5STELLE B	4,942	4,917	9569	-1,317
ARCA 5STELLE C	4,845	4,813	9381	-3,274
ARCA BB	31,641	31,595	61266	-5,238
ARMONIA	13,467	13,410	26076	-0,392
ARTIG. MIX	4,942	4,945	9569	0,000
AUREO	25,595	25,526	49559	-5,462
AZIMUT BIL.	20,133	20,081	38983	-1,221
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,905	6,894	13370	-1,652
BIM BILANCIATO	21,137	21,080	40927	-9,663
BIPIEMME INTERNAZ.	13,594	13,553	26322	-2,691
BN BILANCIATO	8,720	8,674	16884	-12,043
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,612	4,596	8930	0,000
BNL BUSS.FDF DINAMIC	4,401	4,379	8522	0,000
BNL SKIPPER 3	5,018	5,010	9716	0,000
CAPITALCREDIT	15,525	15,479	30061	-3,947
CAPITALG. BILANC.	22,301	22,224	43181	-3,696
CARIFONDO LIBRA	32,919	32,880	63740	-6,098
CISALPINO BILANCIATO	20,402	20,332	39504	-14,194
COMIT BILANCIATO	31,063	30,983	60146	-1,299
COMIT ESPANSIONE	7,554	7,519	14627	-6,613
COMIT MULTI SMERALDO	4,766	4,747	9228	0,000
DUCATO BIL. GLOBALE	5,481	5,457	10613	-9,584
DUCATO CAPITAL PLUS	5,005	4,994	9691	0,000
DUCATO EQUITY 50	5,005	4,994	9691	0,000
EFFE LIN. DINAMICA	5,076	5,053	9829	0,000
EPSILON LONG RUN	4,812	4,793	9317	0,000
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,021	5,015	9722	0,000
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,845	4,832	9381	0,000
EPTACAPITAL	14,826	14,782	28707	-8,509
EUROCONSULT LIRADORO	6,747	6,717	13064	-17,689
EUROM. CAPITALFIT	30,186	30,182	58448	-4,679
F&F EURORISPARMIO	21,614	21,528	41851	-1,597
F&F LAGEST PORT. 2	5,857	5,835	11341	-10,251
F&F PROFESSIONALE	56,901	56,750	110176	-8,685
FIDEURAM PERFORMANCE	13,498	13,453	26136	-4,242
FONDERSEL	46,190	46,097	89436	-2,396
FONDERSEL TREND	10,332	10,293	20006	-0,844
FONDICRI BILANCIATO	13,317	13,297	25785	-7,036
FONDINVEST FUTURO	23,349	23,284	45210	-3,011
FONDO CENTRALE	20,466	20,393	39628	-3,639
GEN.ALL.SERV.COM.C	5,000	0,000	9681	0,000
GEO EUROPEAN ETHICAL	4,752	4,752	9201	0,000
GEPOREINVEST	16,554	16,591	32053	-4,195
GEPOWORLD	11,707	11,659	22668	-7,160
GESTICREDIT FIN.	16,739	16,699	32411	-4,085
GRIFOCAPITAL	17,956	17,955	34768	-3,238
HELIOS BILANCIATO 40	12,356	12,314	23925	-8,999
IAM BIL.GLOBALE	10,197	10,162	19744	-3,583
IMI CAPITAL	31,795	31,737	61564	-4,182
ING PORTFOLIO	33,720	33,629	65291	-7,217
INVESTIRE BIL.	14,820	14,792	28696	-7,392
NAGRACAPITAL	20,113	20,062	38944	-6,698
NORDCAPITAL	14,677	14,623	28419	-4,769
NORDMIX	13,987	13,948	27083	-5,938
OASI FINANZA P.25	5,233	5,216	10133	-9,526
OPEN FUND BILANCIATO	4,930	4,910	9546	0,000
OPEN FUND GNF MULTIF	4,869	4,853	9428	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	5,000	5,000	9681	0,000
PRIMEREND	27,779	27,671	53788	-8,198
PUTNAM GL.BAL	5,162	5,140	9995	-0,462
PUTNAM GL.BAL-$	4,531	4,531	0	-0,449
QUADRIFOGLIO BIL.INT	10,516	10,474	20362	-7,110
RAS BILANCIATO	27,000	26,920	52279	-3,972
RAS MULTI FUND	12,942	12,907	25059	-6,878
RAS MULTIPARTNER50	5,019	5,009	9718	0,000
ROLOINTERNATIONAL	14,012	13,981	27131	-4,086
ROLOMIX	13,338	13,296	25826	-3,550
ROMAGEST PROF.ATT.	5,783	5,770	11197	-6,089
SAI BILANCIATO	4,443	4,412	8603	-11,458
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,934	5,918	11490	-3,417
SANPAOLO SOLUZIONE 5	25,959	25,876	50264	-5,983
SPAZIO BILANC.ITALIA	6,024	6,012	11664	-5,223
VENETOCAPITAL	14,496	14,474	28068	-4,424
ZETA BILANCIATO	19,753	19,685	38247	-5,147
ZETA GROWTH & INCOME	4,680	4,677	9062	0,000

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO FF DINAMICO	4,435	4,399	8587	0,000
BN INIZIATIVA SUD	13,013	12,988	25197	-1,684
BNL BUSS.FDF SVILUPP	4,312	4,286	8349	0,000
COMIT MULTI DIAMANTE	4,616	4,592	8938	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	5,589	5,561	10822	-14,134
DUCATO EQUITY 70	5,003	4,989	9687	0,000
F&F LAGEST PORT. 3	6,241	6,213	12084	-15,272
GEN.ALL.SERV.COM.B	5,000	0,000	9681	0,000
IMINDUSTRIA	14,447	14,406	27973	-7,170
OASI FINANZA P.35	4,732	4,706	9162	-13,460
PRIME ALL.SERV.COM.B	5,000	5,000	9681	0,000
RAS MULTIPARTNER70	5,036	5,020	9751	0,000
ROMAGEST PROF.DINA.	5,780	5,750	11192	-14,395
SANPAOLO SOLUZIONE 6	23,043	22,947	44617	-9,865
SANPAOLO SOLUZIONE 7	9,829	9,776	19032	-13,538

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA TE	15,512	15,486	30035	-2,758
AUREO FF PONDERATO	4,895	4,882	9478	0,000
AZIMUT PROTEZIONE	6,499	6,494	12584	4,873
BIPIEMME MIX	5,002	4,984	9685	0,000
BIPIEMME VISCONTEO	28,740	28,678	55648	-0,062
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,769	4,759	9234	0,000
BNL SKIPPER 1	5,067	5,069	9811	0,000
BNL SKIPPER 2	5,048	5,044	9774	0,000
BPC STRADIVARI	5,073	5,065	9823	-0,059
DUCATO EQUITY 30	5,004	4,996	9689	0,000
DUCATO REDDITO GLOB.	5,579	5,558	10802	-4,827
EFFE LIN. PRUDENTE	4,983	4,973	9648	0,000
F&F LAGEST PORT. 1	6,061	6,047	11736	-2,289
GEN.ALL.SERV.COM.D	5,000	5,000	9681	0,000
HELIOS BILANCIATO 70	12,774	12,710	24734	-6,629
OASI FINANZA P.15	5,431	5,428	10516	-1,523
PRIME ALL.SERV.COM.D	5,000	5,000	9681	0,000
RAS MULTIPARTNER20	5,008	5,003	9697	0,000
ROMAGEST PROF.MODER.	10,863	10,843	21034	-0,875
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,968	5,963	11556	1,393
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,372	6,363	12338	0,488

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,671	6,667	12917	3,122
ANIMA FONDIMPIEGO	15,647	15,641	30297	-0,691
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,594	6,588	12768	3,338
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,676	5,655	10990	0,000
AZIMUT SOLIDITY	6,636	6,635	12849	3,541
BIM GLOBAL CONV.	5,054	5,047	9786	0,000
BIPIEMME PLUS	5,064	5,055	9805	0,000
BIPIEMME SFORZESCO	7,832	7,816	15165	4,218
BN OBB. DINAMICO	11,999	11,977	23233	-1,856
BNL PER TELETHON	5,057	5,054	9792	0,000
BPB TIEPOLO	6,946	6,942	13449	3,409
BPC MONTEVERDI	5,146	5,143	9964	2,796
BPL REDDITO	7,611	7,604	14737	0,874
CISALPINO IMPIEGO	5,364	5,359	10386	2,975
COMIT RENDITA	6,478	6,472	12543	3,794
COMIT RISPARMIO	5,108	5,102	9890	3,655
COOPERROMA OBBLIGAZ.	5,503	5,499	10655	3,033
CR TRIESTE OBBL.	5,875	5,869	11376	4,200
DUCATO EURO PLUS	17,923	17,902	34704	-0,898
EPSILON LIMITED RISK	5,087	5,078	9850	0,000
EPSILON PORTFOLIOINS	5,086	5,081	9848	0,000
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,064	5,060	9805	0,000
EUROCONSULT FIORINO	6,356	6,338	12307	0,110
FONDICRI EUROBOND	7,874	7,871	15246	4,693
FONDICRI ROMA CAPUTM	9,270	9,269	17949	5,221
GEPO CORPORATE BOND	5,274	5,265	10212	0,000
GEPOBONDEURO	5,275	5,268	10214	2,427
GESTIELLE OBB. MISTO	9,136	9,130	17690	1,499
GRIFOBOND	6,743	6,748	13056	5,047
GRIFOREND	7,564	7,560	14646	4,257
HELIOS OBB. MISTO	7,485	7,473	14493	6,275
IAM BOND CONV.INTER.	4,917	4,913	9521	0,000
IAM EQUILIBRIO	7,721	7,703	14950	1,927
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,080	19,073	36944	0,654
LEONARDO 80/20	5,172	5,167	10014	0,000
NAGRAREND	8,395	8,388	16255	2,166
NORDFONDO ETICO	5,419	5,415	10493	4,593
OASI RENDIMENTO	5,039	5,034	9757	0,000
PADANO EQUILIBRIO	5,655	5,642	10950	1,108
PRIMECASH	5,340	5,331	10340	-0,329
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	8,219	8,197	15914	-2,595
R&SUNALL. 80/20	8,722	8,714	16888	-2,753
RAS LONG TERM BOND F	5,495	5,490	10640	4,826
RENDICREDIT	7,417	7,411	14361	4,215
ROLOGEST	15,476	15,457	29966	3,304
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,351	5,350	10361	2,196
ROMAGEST VALORE PR85	5,036	5,037	9751	0,000
ROMAGEST VALORE PR90	5,039	5,039	9757	0,000
ROMAGEST VALORE PR95	5,044	5,045	9767	0,000
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,467	5,460	10586	2,455
TEODORICO MISTO INT.	5,146	5,141	9964	3,064
VENETOREND	13,401	13,391	25948	2,902
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,726	6,715	13023	5,208

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	5,893	5,893	11410	3,458
ARCA BT	7,320	7,319	14173	3,977
ARCA MM	11,553	11,551	22370	4,789
ARTIG. BREVE TERMINE	5,130	5,133	9933	0,000
ASTESE MONETARIO	5,299	5,297	10260	4,227
AUREO MONETARIO	5,584	5,583	10812	4,208
BIM OBBLIG.BT	5,274	5,274	10212	3,900
BIPIEMME MONETARIO	9,853	9,852	19078	4,066
BIPIEMME TESORERIA	5,556	5,555	10758	5,267
BN EURO MONETARIO	10,161	10,160	19674	4,429
BN REDDITO	6,135	6,134	11879	3,718
BPL MONETARIO	7,163	7,162	13870	4,310
BPVI BREVE TERMINE	5,049	5,048	9776	0,000
C.S. MON. ITALIA	6,548	6,547	12679	3,656
CAPITALG. BOND BT	8,548	8,547	16551	4,434
CARIFONDO CARIGE MON	9,431	9,431	18261	4,475
CARIFONDO EURO PIU'	12,650	12,651	24494	4,381
CARIFONDO MGRECMON.	7,928	7,929	15351	4,356
CENTRALE CASH EURO	7,329	7,329	14191	4,312
CISALPINO CASH	7,441	7,440	14408	3,881
COMIT BREVE TERRMINE	6,287	6,285	12173	4,106
COMIT MONETARIO	11,042	11,037	21380	4,120
COMIT REDDITO	6,507	6,506	12599	4,412
CR CENTO VALORE	5,623	5,620	10888	4,711
DUCATO OBBL. EURO BT	5,181	5,180	10032	0,000
DUCATO OBBL. TV	5,117	5,116	9908	0,000
EFFE OB. EURO BT	5,176	5,176	10022	3,894
EPSILON LOW COSTCASH	5,126	5,126	9925	0,000
EPTA CARIGE CASH	5,194	5,195	10057	0,000
EPTA TV	5,855	5,855	11337	3,573
EUROCONSULT MARENGO	7,173	7,172	13889	4,122
EUROM. CONTOVIVO	10,202	10,204	19754	4,059
EUROM. LIQUIDITA'	6,023	6,023	11662	4,330
EUROM. RENDIFIT	6,878	6,877	13318	4,386
F&F LAGEST MONETARIO	6,889	6,887	13339	4,426
F&F MONETA	5,919	5,918	11461	4,539
F&F RISERVA EURO	6,955	6,954	13467	4,319
FIDEURAM SECURITY	8,232	8,232	15939	3,404
FONDERSEL REDDITO	11,461	11,461	22192	4,609
FONDICRI INDIC. PLUS	8,116	8,115	15715	3,705
FONDICRI MONETARIO	11,945	11,943	23129	3,996
GEO EUROPA ST BOND 1	5,289	5,289	10241	5,253
GEO EUROPA ST BOND 2	5,300	5,300	10262	5,325
GEO EUROPA ST BOND 3	5,301	5,301	10264	5,136
GEO EUROPA ST BOND 4	5,275	5,275	10214	5,079
GEO EUROPA ST BOND 5	5,296	5,296	10254	5,814
GEO EUROPA ST BOND 6	5,304	5,304	10270	5,321
GEPOCASH	6,059	6,058	11732	3,981
GESTICREDIT MONETE	11,572	11,571	22407	4,431
GESTIELLE BT EURO	6,204	6,204	12013	4,181
GESTIFONDI MONET.	8,346	8,347	16160	3,818
GRIFOCASH	6,001	6,001	11620	4,369
IAM BOND TASSO VAR.	5,870	5,869	11366	3,820
IMI 2000	14,587	14,586	28244	3,424
ING EUROBOND	7,408	7,408	14344	3,869
INVESTIRE EURO BT	5,945	5,946	11511	4,334
LAURIN MONEY	5,718	5,717	11072	3,925
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,284	5,283	10231	4,323
NORDFONDO CASH	7,440	7,442	14406	3,925
OASI FAMIGLIA	6,237	6,237	12077	3,467
OASI MONETARIO	7,997	7,997	15484	4,933
OLTREMARE MONETARIO	6,705	6,706	12983	4,880
OPTIMA REDDITO	5,423	5,422	10500	4,248
PADANO MONETARIO	5,975	5,976	11569	4,148
PASSADORE MONETARIO	5,777	5,778	11186	4,353
PERSEO RENDITA	5,751	5,751	11135	4,811
PERSONAL CEDOLA	5,211	5,211	10090	4,836
PERSONALFONDO MON.	11,771	11,771	22792	4,048
PRIME MONETARIO EURO	13,558	13,557	26252	4,196
QUADRIFOGLIO MON.	5,687	5,687	11012	3,626
R&SUNALL. MONETARIO	6,213	6,212	12030	3,463
RAS CASH	5,742	5,742	11118	3,889
RAS MONETARIO	13,022	13,022	25214	3,976
RISPARMIO IT.CORR.	11,233	11,232	21750	4,153
ROLOMONEY	9,183	9,183	17781	4,174
ROMAGEST MONETARIO	11,012	11,012	21322	4,132
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,200	5,201	10069	4,020
SAI EUROMONETARIO	13,770	13,765	26662	3,760
SANPAOLO OB. EURO BT	6,234	6,237	12071	4,808
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,057	8,057	15601	5,485
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,158	5,160	9987	4,021
SICILFONDO MONETARIO	7,636	7,636	14785	4,574
SOLEIL CIS	5,930	5,931	11482	4,291
SPAZIO MONETARIO	5,641	5,641	10922	4,173
TEODORICO MONETARIO	5,985	5,985	11589	4,578
VENETOCASH	10,700	10,698	20718	3,792
ZENIT MONETARIO	6,191	6,189	11987	3,166
ZETA MONETARIO	6,957	6,956	13471	4,349

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALLEANZA OBBL.	5,369	5,367	10396	3,709
ALPI OBBLIGAZIONARIO	5,908	5,905	11439	4,603
ANIMA OBBL. EURO	5,165	5,161	10001	4,343
APULIA OBBLIGAZ.	6,109	6,107	11829	4,588
ARCA RR	6,876	6,873	13314	5,291
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,244	5,242	10154	0,000
ASTESE OBBLIGAZION.	5,143	5,141	9958	5,661
AZIMUT FIXED RATE	7,672	7,669	14855	5,355
BIM OBBLIG.EURO	4,975	4,976	9633	0,000
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,371	5,367	10400	5,004
BN OBB. EUROPA	5,866	5,862	11358	4,302
BPL OBBL. EURO	6,200	6,194	12005	3,178
BPVI OBBL. EURO	5,035	5,033	9749	0,000
BRIANZA REDDITO	5,676	5,673	10990	5,091
C.S. OBBL. ITALIA	6,725	6,720	13021	5,275
CAPITALG. BOND EUR	8,200	8,193	15877	5,141
CARIFONDO ALA	8,071	8,068	15628	5,022
CARIFONDO CARIGE OBB	8,386	8,383	16238	4,825
CENTRALE REDDITO	16,734	16,728	32402	4,469
CISALPINO CEDOLA	5,445	5,440	10543	5,210
COMIT REDDITO FISSO	5,293	5,287	10249	5,103
CONSULTINVEST REDDIT	6,546	6,536	12675	3,674
DUCATO OBBL. EURO MT	5,821	5,821	11271	3,099
EFFE OB. ML TERMINE	5,800	5,792	11230	4,768
EPSILON Q INCOME	5,178	5,175	10026	0,000
EPTA CARIGE BOND	5,208	5,207	10084	0,000
EPTA LT	6,475	6,472	12537	5,731
EPTA MT	6,058	6,060	11730	5,558
EPTABOND	17,263	17,259	33426	4,624
EUROM. EURO LONGTERM	6,216	6,214	12036	5,768
EUROM. REDDITO	11,790	11,781	22829	5,286
F&F CORPOR.EUROBOND	6,236	6,234	12075	7,517
F&F EUROREDDITO	10,604	10,592	20532	5,849
F&F LAGEST OBBL.	14,973	14,955	28992	5,287
FONDERSEL EURO	5,893	5,887	11410	5,666
FONDICRI LUNGO TERM.	5,189	5,185	10047	0,000
GARDEN CIS	5,839	5,837	11306	4,212
GEODE EURO BOND	5,104	5,099	9883	5,215
GEPOREND	5,704	5,701	11044	4,484
GESTICREDIT CEDOLA	6,158	6,154	11924	5,139
GESTIELLE LT EURO	5,781	5,782	11194	5,185
GESTIELLE MT EURO	11,243	11,249	21769	3,986
IAM BOND CONV.EURO	6,149	6,145	11906	4,628
IAM BOND EURO	5,621	5,617	10884	4,947
IAM LONG BOND EURO	6,735	6,722	13041	3,647
IAM OBBIETTIVO RED.	6,750	6,741	13070	5,304
IMIREND	8,445	8,440	16352	4,531
ING REDDITO	14,557	14,548	28186	5,409
INVESTIRE EURO BOND	5,208	5,207	10084	3,993
ITALMONEY	6,634	6,627	12845	4,665
ITALY B. MANAGEMENT	7,016	7,013	13585	5,234
LEONARDO OBBL.	5,379	5,375	10415	4,426
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,336	5,324	10332	3,531
MC OM-OBB MED.TERM.	5,355	5,355	10369	5,976
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,136	5,136	9945	5,592
MIDA OBBLIGAZ.	13,964	13,948	27038	5,595
NORDFONDO	13,250	13,245	25656	4,273
OASI EURO RISK	10,217	10,207	19783	4,703
OASI OBBL. EURO	5,573	5,566	10791	5,629
OASI OBBL. ITALIA	10,942	10,933	21187	4,858
OLTREMARE OBBLIGAZ.	6,984	6,979	13523	4,254
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,306	5,303	10274	4,965
PADANO OBBLIGAZ.	7,704	7,700	14917	4,333
PERSONAL EURO	9,626	9,620	18639	5,110
PERSONAL ITALIA	7,114	7,109	13775	4,540
PRIME BOND EURO	7,391	7,383	14311	5,239
PRIMECLUB OB. EURO	14,391	14,376	27865	5,128
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,632	5,627	10905	3,301
R&SUNALL. OBBLIGAZ.	12,282	12,281	23781	4,857
RAS OBBLIGAZ.	23,830	23,817	46141	5,367
ROLORENDITA	5,311	5,307	10284	4,650
ROMAGEST EURO BOND	7,209	7,206	13959	4,919
SAI EUROBBLIG.	9,757	9,750	18892	5,015
SANPAOLO OB. EURO D.	9,981	9,970	19326	6,475
SANPAOLO OB. EURO LT	5,740	5,731	11114	6,750
SANPAOLO OB. EURO MT	6,104	6,101	11819	5,733
TEODORICO OB. EURO	5,167	5,166	10005	3,567
ZETA OBBLIGAZION.	13,940	13,926	26992	4,615
ZETA REDDITO	6,133	6,128	11875	4,355

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	15,660	15,646	30322	4,805
AZIMUT REDDITO EURO	12,149	12,141	23524	5,975
CAPITALG. B.EUROPA	8,131	8,120	15744	5,282
CISALPINO REDDITO	11,740	11,727	22732	4,142
COMIT EUROBOND	6,540	6,534	12663	6,048
EPTA EUROPA	5,558	5,553	10762	3,578
EUROM. EUROPE BOND	5,177	5,174	10024	0,000
EUROMONEY	6,877	6,867	13316	4,709
F&F BOND EUROPA	7,695	7,688	14900	4,807
FONDICRI I	6,411	6,407	12413	5,526
NORDFONDO EUROPA	6,738	6,734	13047	4,611
OASI OBBL. EUROPA	11,463	11,451	22195	4,732
PERSONAL CONVERGENZA	6,795	6,789	13157	6,890
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,575	5,575	10795	3,298
QUADRIFOGLIO OBB.	13,052	13,042	25272	2,529
VENETOPAY	5,403	5,394	10462	4,232

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,862	8,821	17159	12,305
ARTIG. AREADOLLARO	5,666	5,642	10971	0,000
AUREO DOLLARO	6,111	6,096	11833	9,300
AZIMUT REDDITO USA	6,288	6,267	12175	10,393
BPL OBBL. AMERICA	8,039	8,018	15566	6,901
CAPITALG. BOND-$	7,580	7,564	14677	10,366
COLUMBUS INT. BOND	9,563	9,530	18517	7,922
COLUMBUS INT. BOND-$	8,393	8,401	0	7,909
COMIT AMERICABOND	8,512	8,476	16482	11,253
COMIT AMERICABOND-$	7,471	7,472	0	11,245
DUCATO MON. DOLLARO	5,159	5,141	9989	0,000
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,869	7,833	15237	9,230
EFFE OB. DOLLARO	5,853	5,825	11333	0,000
EUROM. NORTH AM.BOND	9,176	9,131	17767	11,305
F&F RIS.DOLLARI $	6,751	6,756	0	10,187
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,692	7,665	14894	10,184
FONDERSEL DOLLARO	9,223	9,180	17858	11,053
GEO USA ST BOND 1	5,360	5,360	10378	6,159
GEO USA ST BOND 2	5,355	5,355	10369	7,100
GEODE NORDA. BOND	6,340	6,319	12276	13,113
GEPOBOND DOLLARI	7,548	7,520	14615	11,000
GEPOBOND DOLLARI-$	6,625	6,629	0	10,993
GESTIELLE BOND-$	8,481	8,447	16422	5,682
GESTIELLE CASH DLR	6,627	6,599	12832	5,424
IAM BOND DOLLARO	8,991	8,957	17409	10,890
IAM BOND DOLLARO ($)	7,891	7,896	0	10,887
IAM BOND FLESSIBILE	15,344	15,285	29710	10,835
IAM CASH DOLLARO	14,926	14,872	28901	0,000
IAM CASH DOLLARO ($)	13,101	13,110	0	8,532
INVESTIRE N.AM.BOND	6,248	6,220	12098	8,547
NORDFONDO AREA DOL $	13,030	13,041	0	10,495
NORDFONDO AREA DOLL	14,846	14,794	28746	10,502
OASI DOLLARI	7,752	7,722	15010	7,353
PERSONALDOLLARO-$	13,978	13,995	0	15,647
PRIME BOND DOLLARI	6,992	6,970	13538	9,438
PUTNAM USA BOND	6,580	6,568	12741	6,541
PUTNAM USA BOND-$	5,775	5,790	0	6,528
RAS US BOND FUND	6,511	6,482	12607	11,547
SANPAOLO BONDS DOL.	7,370	7,335	14270	11,548

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	5,107	5,095	9889	-5,162
CAPITALG. BOND YEN	5,920	5,909	11463	-6,609
EUROM. YEN BOND	9,939	9,919	19245	-9,108
INVESTIRE PACIFIC B.	5,309	5,296	10280	-6,052
OASI YEN	5,117	5,107	9908	-8,033
PERSONAL YEN-Y	1008,305	1008,274	0	-3,952
SANPAOLO BONDS YEN	6,759	6,755	13087	-4,452

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,777	7,728	15058	13,599
AUREO ALTO REND.	6,017	5,971	11651	13,101
CAPITALG. BOND EM	6,795	6,754	13157	13,952
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,535	8,465	16526	16,280
EFFE OB. PAESI EMERG	5,243	5,228	10152	0,000
EPTA HIGH YIELD	6,244	6,204	12090	4,432
F&F EMERG. MKT. BOND	7,160	7,113	13864	11,578
FONDICRI BOND PLUS	6,082	6,049	11776	13,852
GEODE B.EMERG.MKT.	6,619	6,568	12816	13,611
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,664	6,612	12903	14,266
GESTIELLE E.MKTS BND	7,227	7,172	13993	8,367
IAM BOND EM.VA.ATTIV	8,128	8,076	15738	19,301
IAM BOND EM.VAL.COP.	6,335	6,309	12266	10,519
ING EMERGING MARKETS	14,110	13,966	27321	16,930
INVESTIRE EMERG.BOND	14,716	14,603	28494	14,104
NORDFONDO EMERG.BOND	6,367	6,316	12328	11,584
OASI OBBL. EMERG.	4,959	4,920	9602	6,279

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,649	5,643	10938	6,244
ARCA BOND	11,064	11,046	21423	5,011
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,540	5,533	10727	0,000
AUREO BOND	7,326	7,313	14185	3,431
AUREO FF PRUDENTE	5,116	5,109	9906	0,000
AZIMUT REND. INT.	7,997	7,981	15484	6,640
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,509	5,503	10667	6,187
BIPIEMME PIANETA	7,563	7,547	14644	6,626
BN OBBL. INTERN.	8,627	8,611	16704	14,325
BPB REMBRANDT	7,522	7,510	14565	5,143
BPVI OBBL. INTERN.	5,140	5,131	9952	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,429	7,408	14385	5,675
CAPITALG. GLOBAL B	8,467	8,454	16394	3,445
CARIFONDO BOND	7,984	7,967	15459	6,156
CENTRALE MONEY	13,164	13,137	25489	5,371
COMIT OBBL. ESTERO	6,714	6,698	13000	3,547
COMIT OBBL. INTER.	6,803	6,787	13172	3,216
CONSULTINVEST H.YIE.	5,010	5,003	9701	0,000
DUCATO GLOBAL BOND	5,003	5,000	9687	0,000
DUCATO OBBL. INTER.	8,095	8,074	15674	3,331
EFFE OB. GLOBALE	5,313	5,298	10287	0,000
EPTA 92	11,166	11,139	21620	4,805
EUROCONSULT SCUDO	6,753	6,735	13076	2,613
EUROM. INTER. BOND	8,557	8,541	16569	6,828
F&F LAGEST OBBL.INT.	10,907	10,880	21119	7,936
F&F REDDITO INTERNAZ	7,275	7,259	14086	6,938
FONDERSEL INTERN.	12,454	12,427	24114	6,036
FONDICRI PRIMARY B.	10,074	10,060	19506	2,482
GEODE GLOBAL BOND	5,481	5,472	10613	5,464
GEPOBOND	7,690	7,672	14890	4,654
GESTICREDIT GLOBAL R	10,867	10,845	21041	5,545
GESTIELLE BOND	9,699	9,676	18780	3,422
GESTIELLE BT OCSE	6,530	6,520	12644	0,833
GESTIFONDI OBBL. INT	7,898	7,881	15293	2,972
HELIOS OBB. INTERNAZ	5,673	5,660	10984	1,539
IAM BOND TOP RATING	7,647	7,631	14807	5,359
IMI BOND	13,911	13,878	26935	3,674
ING BOND	14,290	14,251	27669	4,018
INTERMONEY	7,667	7,652	14845	4,185
INTERN. BOND MANAG.	6,947	6,933	13451	2,766
INVESTIRE GLOB.BOND	8,600	8,586	16652	6,461
LAURIN BOND	5,351	5,339	10361	7,041
LEONARDO BOND	5,110	5,102	9894	0,000
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,136	11,125	21562	5,007
NORDFONDO GLOBAL	11,890	11,869	23022	3,490
OASI BOND RISK	9,424	9,411	18247	4,444
OASI OBBL. INTERNAZ.	10,882	10,865	21070	3,480
OLTREMARE BOND	7,317	7,303	14168	5,798
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,432	5,431	10518	7,906
PADANO BOND	8,443	8,427	16348	5,169
PERSONAL BOND	7,321	7,307	14175	5,932
PRIME BOND INTERNAZ.	13,215	13,186	25588	4,681
PRIMECLUB OB. INTER.	7,188	7,173	13918	4,674
PUTNAM GLOBAL BOND	7,500	7,487	14522	3,562
PUTNAM GLOBAL BOND-$	6,583	6,600	0	3,563
R&SUNALL. BOND	7,607	7,587	14729	3,835
RAS BOND FUND	14,513	14,487	28101	4,297
ROLOBONDS	8,632	8,614	16714	4,961
ROMAGEST OBBL.INTERN	12,998	12,974	25168	3,404
ROMAGEST SEL.BOND	5,143	5,128	9958	2,634
SAI OBBLIG. INTERN.	7,807	7,789	15116	5,386
SANPAOLO BONDS	6,945	6,928	13447	4,107
SOFID SIM BOND	6,590	6,577	12760	7,102
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,530	5,517	10708	3,345
ZENIT BOND	6,595	6,579	12770	5,722
ZETA INCOME	5,284	5,270	10231	0,000
ZETABOND	13,838	13,798	26794	3,361

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	13,978	13,978	27065	4,477
ANIMA CONVERTIBILE	4,904	4,905	9495	-1,506
ARCA BOND CORPORATE	5,059	5,058	9796	0,000
AUREO GESTIOBB	8,974	8,962	17376	3,769
AZIMUT FLOATING RATE	6,513	6,512	12611	3,086
AZIMUT TREND TASSI	7,023	7,025	13598	5,975
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,383	5,378	10423	5,735
BIPIEMME PREMIUM	5,112	5,108	9898	0,000
BIPIEMME RISPARMIO	6,874	6,869	13310	5,770
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,144	10,128	19642	0,276
BN VALUTA FORTE-CHF	12,916	12,894	0	11,810
BNL BUSS.FDF G H Y	5,040	5,010	9759	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,330	5,330	10320	6,344
CARIFONDO MGRECIAOBB	6,166	6,159	11939	5,908
COMIT CORPORATE BOND	5,297	5,294	10256	6,429
COMIT ITAL.CORP.BOND	5,289	5,285	10241	6,247
COOPERROMA MONETARIO	5,066	5,066	9809	3,300
DUCATO REDDITO IMPR.	5,155	5,153	9981	1,636
EFFE OB. CORPORATE	5,116	5,115	9906	0,000
EUROM. RISK BOND	5,163	5,148	9997	0,000
FONDICRI CORPORATE	4,737	4,737	9172	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,213	5,213	10094	4,260
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,195	5,195	10059	3,900
GESTIELLE CORP. BOND	5,009	5,010	9699	0,000
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,206	6,192	12016	-1,241
GESTIELLE H.R. BOND	4,771	4,771	9238	-12,953
IAM BOND CORP. EURO	5,157	5,157	9985	0,000
IAM BOND CORP. INT.	5,152	5,141	9976	0,000
NORDFONDO C.BOND	5,435	5,433	10524	7,858
OASI FINANZA P.CASH	6,844	6,843	13252	3,477
PERSONAL FRANCO-CHF	10,289	10,283	0	8,706
PERSONAL HIGHYIELD-$	10,947	10,913	0	9,966
PRIME CORP.BOND EURO	5,003	5,004	9687	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,342	5,318	10344	5,677
PUTNAM GLOBAL HY-$	4,689	4,688	0	5,689
RAS CEDOLA	6,291	6,292	12181	4,743
RAS SPREAD FUND	5,122	5,127	9918	1,849
RISPARMIO IT.REDDITO	13,419	13,381	25983	3,636
ROMAGEST PROF.CONS.	5,236	5,238	10138	4,406
SANPAOLO BOND HY	5,486	5,470	10622	3,275
SANPAOLO BONDS FSV	5,559	5,554	10764	8,151
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,163	6,149	11933	4,634
SANPAOLO OB. ETICO	5,283	5,278	10229	5,200
SANPAOLO VEGA COUPON	6,149	6,146	11906	5,376
SPAZIO CORPORATE B.	5,314	5,312	10289	5,040
VASCO DE GAMA	10,373	10,344	20085	7,634
ZETA CORPORATE BOND	5,230	5,229	10127	0,000

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
SYMPHONIA AZ. INTER	10,541	10,497	20410	-9,410
SYMPHONIA AZ. ITALIA	13,188	13,163	25536	-10,656
SYMPHONIA FORTISSIMO	3,186	3,190	6169	0,000
SYMPHONIA MONETARIA	6,046	6,046	11707	4,493
SYMPHONIA OB.A.EUROP	6,775	6,770	13118	5,694
SYMPHONIA OB.G.RED	5,919	5,910	11461	4,373
SYMPHONIA PAT.GLOB.	5,475	5,459	10601	-7,485

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,207	5,206	10082	4,098
ARTIG. LIQUIDITA'	5,084	5,083	9844	0,000
AZIMUT GARANZIA	10,550	10,549	20428	3,502
BN LIQUIDITA'	5,924	5,923	11470	4,112
BNL CASH	18,716	18,716	36239	3,643
BNL MONETARIO	8,580	8,580	16613	3,560
CAPITALG. LIQUID.	6,048	6,048	11711	3,935
CARIFONDO TESORIA	6,399	6,399	12390	3,913
CASH ROMAGEST	5,253	5,253	10171	3,793
CENTRALE C/C	8,485	8,484	16429	3,677
COMIT TESORERIA	5,293	5,292	10249	3,947
DUCATO MON. EURO	7,173	7,172	13889	3,731
EFFE LIQ. AREA EURO	5,680	5,680	10998	3,404
EPTAMONEY	11,778	11,776	22805	4,193
EUGANEO	6,235	6,235	12073	3,951
EUROM. TESORERIA	9,491	9,490	18377	4,227
FIDEURAM MONETA	12,479	12,481	24163	3,517
FONDERSEL CASH	7,605	7,604	14725	4,064
FONDICRI LIQUIDITA'	6,765	6,765	13099	4,269
GESTICREDIT CASH MAN	6,996	6,996	13546	3,567
GESTIELLE CASH EURO	5,930	5,929	11482	4,053
ING EUROCASH	5,580	5,579	10804	3,505
MIDA MONETAR.	10,358	10,357	20056	3,517
NORDFONDO MONETA	5,203	5,203	10074	3,748
OASI 3 MESI	6,211	6,210	12026	3,654
OASI CRESCITA RISP.	6,944	6,944	13445	3,487
OASI TESOR. IMPRESE	6,894	6,893	13349	4,076
OPTIMA MONEY	5,200	5,199	10069	3,668
PERSEO MONETARIO	6,226	6,226	12055	3,922
PERSONAL LIQUIDITA'	5,555	5,555	10756	3,754
PRIME LIQUIDITA'	5,512	5,512	10673	4,236
RISPARMIO IT.MON.	5,446	5,445	10545	3,623
ROLOCASH	7,049	7,049	13649	3,646
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,117	5,116	9908	0,000
SAI LIQUIDITA'	9,239	9,235	17889	3,657
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,228	6,227	12059	3,661
SPAOLO LIQ.CLASSE B	6,228	6,227	12059	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALARICO RE	5,004	5,003	9689	0,000
ANIMA FONDATTIVO	13,262	13,239	25679	-3,478
AZIMUT TREND	17,991	17,935	34835	10,939
AZIMUT TREND I	17,043	17,003	33000	-10,001
BIM FLESSIBILE	5,364	5,334	10386	0,000
BN NEW LISTING	7,731	7,700	14969	-35,153
BN OPPORTUNITA'	5,833	5,819	11294	-30,360
BNL TREND	24,459	24,426	47359	-20,034
CAPITALG. RED.PIU'	6,122	6,120	11854	4,972
CAPITALG. RISK	9,583	9,567	18555	13,731
CISALPINO ATTIVO	3,566	3,564	6905	-26,640
DUCATO SECURPAC	12,466	12,420	24138	-11,763
DUCATO STRATEGY	5,004	4,992	9689	0,000
EUROM. STRATEGIC	4,404	4,414	8527	0,000
FONDINVEST OPPORT.	5,790	5,764	11211	-6,808
FORMULA 1 BALANCED	5,838	5,837	11304	2,349
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,691	5,691	11019	3,964
FORMULA 1 HIGH RISK	5,946	5,943	11513	-0,800
FORMULA 1 LOW RISK	5,663	5,662	10965	3,264
FORMULA 1 RISK	5,792	5,789	11215	-1,446
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	5,069	5,069	9815	0,000
GESTIELLE FLESSIBILE	15,294	15,161	29613	-16,238
GESTNORD TRADING	6,387	6,365	12367	-10,004
IAM PORTFOLIO 1	5,089	5,087	9854	0,000
IAM PORTFOLIO 2	4,932	4,926	9550	0,000
IAM PORTFOLIO 3	4,740	4,729	9178	0,000
IAM PORTFOLIO 4	4,523	4,503	8758	0,000
IAM TOP DYNAMIC	5,575	5,547	10795	0,000
IAM TREND	3,936	3,926	7621	-23,543
KAIROS PAR. INCOME	5,056	5,054	9790	0,000
KAIROS PARTNERS FUND	4,838	4,843	9368	-3,240
LEONARDO FLEX	3,328	3,327	6444	0,000
OASI HIGH RISK	8,989	8,911	17405	-22,017
OASI TREND	5,133	5,067	9939	0,000
QUADRIFOGLIO FLESS.	18,695	18,623	36199	-16,256
R&SUNALL. FREE	6,547	6,517	12677	-31,502
RAS OPPORTUNITIES	5,959	5,932	11538	1,637
SAI INVESTILIBERO	7,079	7,060	13707	-1,048
SANPAOLO HIGH RISK	6,875	6,856	13312	-21,999
SPAZIO AZIONARIO	6,504	6,481	12594	-15,455
SPAZIO CONCENTRATO	4,094	4,079	7927	-17,209
ZENIT TARGET	8,924	8,909	17279	-18,909

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 21.29 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 16 - 22/05/01

lo sport in tv

08,00 Edicola Sport **(Tmc)**
08,30 Tennis tavolo **(Eurosport)**
12,00 Eurogol **(Eurosport)**
15,10 Baseball Mib **(Eurosport)**
15,30 Ciclismo, Giro d'Italia **(Rai3)**
16,05 Hockey Ghiaccio **(RaiSportSat)**
17,25 Ferrari Challenge **(Tele+)**
20,30 Basket, Adr-Benetton **(RaiSportSat)**
22,30 Tennis, Atp **(Stream)**
00,40 Studio Sport **(Italia1)**

Chi non è andato piano in discesa? Il giallo continua

Di Luca chiede scusa ma Simoni non dimentica: «So essere anche vendicativo»

FOSSACESIA (Pescara) Simoni: «Mi hanno detto di andar piano, vi giuro di essere andato piano». Di Luca: «Io sono andato piano, altri non so»". Pantani: «Non sono andato forte, nessuno di quelli che era in testa è andato forte». Ventiquattr'ore dopo il giallo sul mancato ripsetto degli accordi continua, Il capitano della Cantina Tollo-Acqua&Sapone; smorza i toni: «Con Simoni ho chiarito, gli ho chiesto scusa per lo sfogo di ieri (domenica, ndr) dopo l'arrivo. Dico solo che si cadeva in salita a causa della pioggia, figuriamoci in discesa. Ecco perché ci eravamo raccomandati di andare piano. Poi, capisco che ognuno faccia la sua corsa, e che quando scoppia la bagarre ci sia poco da fare». Simoni accetta le scuse ma non rinuncia alla stoccata: «Io sono un ragazzo tranquillo, ma se mi pestano i piedi so essere vendicativo. Ho letto sui giornali frasi di Di Luca ("Ci sono corridori ignoranti", ndr) che mi hanno offeso: gli consiglio di pensarci due volte prima di ripeterle. Pensi a fare il suo Giro invece di parlare tanto. Ribadisco: a 20 chilometri dal traguardo non ha senso dire "andiamo piano" e poi fare la volata. La corsa è corsa, davanti con me c'erano Pantani e Olano, non potevo restare indietro. Non ho sentito nessuno dire "fermiamoci", e sarebbe stato l'unico suggerimento sensato. Ma non ho attaccato, in discesa ho paura anch'io».

finali pericolosi

«I finali al Giro sono sempre pericolosi. Oggi (ieri ndr)siamo stati fortunati. Se ci fossero state quattro gocce d'acqua sarebbe stato un disastro». Paolo Savoldelli è caduto a otto chilometri dal traguardo, uno dei tanti tonfi che hanno caratterizzato anche la seconda tappa del Giro. Il "Falco" ha potuto continuare grazie al compagno di squadra Francesco Secchiari che gli ha ceduto la bicicletta. Così ha potuto inseguire il gruppo ed evitare di perdere ulteriore terreno in classifica generale. Ma è acido con gli organizzatori.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Vince Hondo, Verbrugghe sempre in «rosa»

Polemiche per i patti non rispettati. Zilioli: «Hanno lo psicologo ma non sanno gonfiare le gomme»

Gino Sala

LUCERA Un lunedì di calma, come previsto e anche se cammin facendo si sono visti parecchi corridori con le gambe all'aria. Succede quando la fila è compatta e l'andatura è lenta, quando viene meno il detto chi va sano chi va piano. Il bollettino medico non è però preoccupante. Nessuna conseguenza di rilievo per i dieci concorrenti elencati nel comunicato firmato dai cinque medici che svolgono un prezioso servizio. Cronaca con scarsi contenuti. Da segnalare il tentativo in apertura di tappa operato da Caucchioli, D'Hollander, Marin e Lunghi, tentativo che è durato per 135 chilometri con un vantaggio massimo di 6'37''. Poi brevi sortite, fuocherelli di paglia per intenderci e in chiusura un volatone dove ha avuto la meglio il tedesco Hondo che superando in extremis lo spagnolo Mateos ha realizzato il venticinquesimo successo di una carriera professionistica iniziata nel '97. Soltanto diciottesimo il pronosticato Cipollini. Resta in maglia Rosa il belga Verbruggen, di nome Rik, da non confondersi, quindi, col fratello Ief che gli è compagno d'avventura.

Classifica provvisoria, naturalmente. Frigo insegue con un piccolo distacco (9''), ma intanto Rik è felice e fa sapere che intende rimanere sulla cresta dell'onda il più a lungo possibile facendo ricorso ad un fisico (1,87 di altezza, 67 chili di peso) che lo rende su qualsiasi tracciato.

La seconda prova era partita dopo aver onorata la memoria di Alessandro Fantini, un ragazzo il cui indimenticabile sorriso si è spento il 5 maggio del 1962. Ottimo velocista, vincitore di tappe del Giro e del Tour, il «tamburino di Fossacesia» è morto a trent'anni durante il Giro di Germania dove si è fratturato il cranio mentre cercava di aggiudicarsi il traguardo di Treviri, si il ciclismo è un mestiere pericoloso, pieno di insidie, di tranelli, di agguati brutali quando meno te l'aspetti. Guadagnarsi la pagnotta significa rischiare. Puoi morire sotto il sole o bagnarti le ossa, sei fortunato se un incidente non ti ferma, se ti rialzi da una caduta senza gravi conseguenze. I temporali giocano scherzi tremendi. Le strade diventano lisce, come se fossero insaponate, le bici ingovernabili, il ruzzolone di uno può creare un mucchio di feriti e di contusi, se non di peggio. Ne sa qualcosa Francesco Casagrande che ha lasciato la carovana con un polso fratturato. Un ritiro che domenica scorsa ha cancellato dall'elenco dei concorrenti uno dei principali favoriti, un pedalatore valoroso, come dimostra la graduatoria mondiale dell'Uci dove il toscano figura al primo posto. Passerà un mesetto per rivedere il capitano della Fassa Bortolo in sella col pensiero rivolto al Giro di Francia dove sarà il più rappresentativo dei nostri atleti, questo almeno è la convinzione dei tecnici e l'augurio dei tifosi.

Tornando alle polemiche sulle condizioni atmosferiche di ieri l'altro, sui patti di non belligeranza che Olano Simoni e Pantani avrebbero ignorato provocando la reazione dei colleghi, mi pare che il tutto sia da addebitare ad una persistente disunione che regna in gruppo a dispetto di più problemi. «Siamo dei coglioni, abbiamo un sindacato di categoria deficiente, siamo assenti o taciturni nelle riunioni invece di denunciare con forza le cose storte e bisognose di correzioni», mi ha confidato un corridore con preghiera di non essere nominato per timore di rivalsa. Già, i ribelli non piacciono ai padroni del vapore che per giunta godono dell'amicizia di coloro che dovrebbero trovarsi sulla barricate opposte. Infatti non si comportano l'avvocato Ingrilli e Francesco Moser, il primo presidente del sindacato nazionale e il secondo timoniere del sindacato mondiale? Male, a braccetto di Verbruggen, principale autorità del ciclismo, un personaggio nemico di un'attività umana e intelligente, a braccetto di Carmine Castallano e di Jean Marie Leblanc, direttori del Giro e del Tour col miraggio di grossi guadagni.

Questa la situazione che abbisogna della ribellione di chi tiene in piedi la baracca e non di bisticci in famiglia nella tematica dei doveri e dei diritti i corridori devono essere parte dirigente, devono contare nella compilazione del calendario, devono ottenere percorsi sicuri, senza trabocchetti, senza attentati alla loro pelle. Ah, se il plotone di oggi potesse avvalersi dell'autorità di un Coppi, di un Anquetil, di un Hinault, di tipi che non si facevano condizionare dagli organizzatori perché capaci di azioni efficaci. Lo stesso Moser era un uomo gagliardo e responsabile quando pedalava. Poi si è tacitato alleandosi coi potenti e per quanto mi riguarda non ho mancato di rimproverarlo, di richiamarlo ai suoi attuali doveri. La risposta? Un sorrisetto e via. Ma sentite Italo Zilioli, te volte secondo nei Giri degli anni Sessanta: «Sono entrati nel ciclismo il preparatore atletico, lo psicologo, il dietologo e via dicendo. Mi domando a che pro se poi non sappiamo gonfiare i tubolari. Ai miei tempi ero io a capire se le atmosfere erano giuste o se andavano cambiate. Mi sembra inoltre che si facciano discorsi inopportuni. Diamoci una regolata, teniamo conto dei valori di una disciplina antica. Non servono gli sconvolgimenti, le invenzioni di questo e di quello...».

D'accordo con Zilioli e voltiamo pagina per annunciare una corsa vallonata, 149 chilometri per arrivare a Potenza col pensiero al giorno seguente che sull'altura di Montevergine ci darà la prima conclusione in salita.

arrivo

1) Danilo Hondo (Ger/DeutscheTelekom) in 3h39'35" alla media oraria di km. 44,538 (abb. 12").
2) Rafael Mateos Perez (Spa) s.t. (abb. 8")
3) Gabriele Missaglia (Ita) ..... s.t. (abb. 4")
4) Wladimir Belli (Ita)..... s.t.
5) Massimo Strazzer (Ita)..... s.t.
6) Gabriele Colombo (Ita)..... s.t.
7) Stefano Garzelli (Ita) ..... s.t.
8) Massimiliano Gentili (Ita) ..... s.t.
9) Josè Gonzalez Martinez (Col)..... s.t.
10) Ivan Gotti (Ita) ..... s.t.
11) Dario Frigo (Ita) ..... s.t.
12) Andrej Hauptman (Slo) ..... s.t.
13) Joaquim Lopez Torrella (Spa)..... s.t.

classifica

1) Rik Verbrugghe .....in 9h02'25"
2) Dario Frigo (Ita) ..... a 9"
3) Jan Hruska (Cec) ..... a 13"
4) Abraham Olano (Spa) ..... a 15"
5) Gabriele Colombo (Ita)..... a 18"
6) Mariano Piccoli (Ita) ..... a 20"
7) Wladimir Belli (Ita)..... a 26"
8) Josè Azevedo (Por)..... a 28"
9) Vladimir Duma (Ucr)..... a 29"
10) Ellis Rastelli (Ita)..... a 30"
11) Oscar Camenzind (Svi)..... a 31"
12) Gilberto Simoni (Ita) ..... a 33"
13) Giuseppe Di Grande (Ita)..... a 34"
14) Josè Arrieta (Spa)..... a 39"
15) Marco Pantani (Ita)..... a 49"

la tappa di oggi

Un'immagine bucolica della maglia rosa Rik Verbrugghe mentre sembra tagliare un campo di fieno

Rifondazione e Quercia insieme e ti appare la casa delle sinistre

DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

LUCERA Le sorprese dell'Italia nascosta: ieri siamo andati da Fossacesia a Lucera, che un ricordo almeno lo suscita anche se bisogna risalire ai manuali di storia delle medie e all'epoca dei romani. Fossacesia sta su un colle tra Ortona e Vasto, non ha occasioni memorabili da tramandare, ma solo la tragica morte, sul traguardo in Germania, di un corridore nato tra le sue mura, Fantini. Cadde in volata e battè la testa. Nelle vetrine dei negozi la sua fotografia esprime un sorriso tenerissimo.

Fossacesia può vantare alcune chiese di origine medioevale, il municipio con i portici, una piazza, al culmine, chiusa da un palazzetto squadrato che sembra tratto da una cartolina seppiata d'epoca fascista, e la sezione dei Ds nella stessa casa, allo stesso piano, della sezione di Rifondazione comunista, le bandiere rosse con la quercia e quelle con la falce e il martello che sventolano dagli stessi balconi, sopra lo striscione «viva il giro». L'unità a sinistra s'è raggiunta a Fossacesia, che festeggia ancora l'unità d'Italia inalberando il maggior numero di bandiere tricolori pro capite che mi sia mai capitato di ammirare. Nella piazza citata avviene la cerimonia della firma. I corridori rispondono all'appello e, trovandoci ancora in Abruzzo, il più festeggiato è Danilo Di Luca. Mi capita invece di incontrare il fratello Massimo, che fa di mestiere il parrucchiere e che è l'autore delle striscie bionde, dei colpi di sole, che muovono alla luce la capigliatura del Di Luca ciclista, il più giovane, arrivato un decennio dopo Massimo, appunto, e Aldo, il primo corridore di casa. «È una vendetta a colpi di meches?», gli chiedo . «Perchè?». «Per via della gelosia che prende i fratelli maggiori quando arriva il piccolo. Si spiegano così anche i delitti più feroci». «No, ci vogliamo bene tutti».

Ci siamo già lasciati alle spalle Cepagatti e ci inoltriamo nel Molise, un pensiero rivolto a Montenero di Bisaccia. La politica risponde alla definizione di Gramsci, l'Italia delle cento città. La strada corre diritta in mezzo alle distese del Tavoliere . È la statale che dal mare si inoltra verso San Severo e poi dirige su Lucera, chilometri piatti senza un albero. Non ci fossero i pali della luce e gli striscioni dei traguardi volanti sembrerebbe Texas o giù di lì. Ogni due o tre chilometri un agente della pubblica sicurezza vigila l'incrocio con una strada di campagna, senza un'anima intorno, una strada bianca, sterrata. Viene in mente un famoso romanzo americano, «Strade blu». Sono la stessa cosa e l'autore Hearst-Moon avrebbe scelto quelle per conoscere l'Italia. Il poliziotto se ne sta in piedi solitario, con un telefonino in mano. Per fortuna non c'è sole. Ai lati hanno appena tagliato l'erba: un altro omaggio ai ciclisti, insieme con l'asfalto qui e là, per qualche decina di metri e poi più niente. Dopo chilometri così, una cava di tufo erode la collina sulla quale sorge Lucera. Lo scavo si è fermato. Andassero avanti, verrebbe giù anche il paese. Che è bello, con le sue case bianche e i palazzi nobiliari, le chiese del seicento e del settecento e le sacre spoglie di Francesco Antonio Fasani, prima e per ora unico santo della Capitanata, canonizzato nel 1987 da Papa Giovanni Paolo II, che non si è dimenticato neppure di questo lembo di terra, benedetto da una Santa Maria che pare abbia cacciato con un miracolo i Saraceni.

Sui muri si leggono brandelli di slogan elettorali. «Acqua per tutti ad ogni ora». Passano due a piedi: «Non l'abbiamo votato. Per questo non beviamo più». Poi mi spiegano: «L'acqua qui c'è sempre... A Foggia manca l'acqua. Tutti i giorni la chiudono dopo le sei del pomeriggio. Il nostro collegio comprende anche un grosso quartiere di Foggia. Lo slogan non era rivolto a noi». Di chi era? «Di Raffaele Morese». Ah, l'Ulivo sconfitto con quasi il quaranta per cento dei voti, il cinque a Rifondazione, il tre a Di Pietro... Lucera è amministrata da sei anni dalla sinistra prima e dal centrosinistra poi. Sempre lo stesso sindaco, Domenico Bonghi, cinquantenne diessino, appassionato di sport. La sua amministrazione ha sborsato centocinquanta milioni per avere un traguardo del Giro. Conta per Lucera in un forte ritorno d'immagine. La città, trentaseimila abitanti, avrebbe cose splendide da mostrare, anche l'anfiteatro romano, la fortezza angioina, il paesaggio dall'alto della pianura. Il giro è un avvenimento: ci si veste ele ganti.

Bonghi sembra deluso dalla politica: prima c'era una giunta compatta, poi con l'allargamento sono venute le divisioni. Possibile che non si riesca ad andare d'accordo? Sono personalismi che frenano, piccole ripicche dell'uno contro l'altro, vizi vecchi d ella politica italiana, quella di paese identica a quella delle capitali. «Qui una volta - racconta il sindaco Donghi - An aveva la maggioranza. Poi siamo riusciti a ridimensionare l'elettorato di destra. Adesso siamo da capo: alle politiche abbiamo dato fiato a Forza Italia. Eppure avremmo anche la Chiesa dalla nostra. Io sono cattolico». Che futuro vedrebbe per Lucera? «Tra l'agricoltura e il turismo. Però sarebbe necessario che il ceto degli imprenditori crescesse». Invece più che le imprese crescono i depositi bancari: sono il record della provincia, chiusi in dodici banche, a Lucera, un po' fuori mano e quasi senza alberghi. «Qui non è la Svizzera», mi fa notare un gentile addetto stampa, indicandomi cartacce e lattine per terra. Lo svizzero Oskar Camenzind, che fu campione del mondo, protesta: «Da noi le banche, da voi il sole. Soltanto pioggia invece. Il mondo va proprio alla rovescia».

Ha vinto il tedesco Danilo Hondo. Qualcuno si è chiesto se fosse di origine giapponese. Non è mancato chi ha tentato di intonare «hondo su hondo il mare è una tavola blu».

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 22.07 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 17 - 22/05/01

flash

PERUGIA

Gatti: «L'esordio e le scuse di Baggio: è stato il massimo»

Con l' esordio in serie A ha coronato un sogno, ma Fabio Gatti ricorderà Perugia-Brescia per le scuse ricevute dal suo idolo, Roberto Baggio, che sul finire del primo tempo lo aveva colpito al volto in uno scontro di gioco. «Prima di ieri, avevo visto Baggio solo in televisione o sulle figurine - dice il centrocampista - tra di noi c' è stato uno scontro, sono rimasto a terra e quando mi sono rialzato lui mi ha chiesto scusa, facendomi provare una sensazione che non è facile raccontare con le parole».

PALLANUOTO

Bogdan Rah, dalla Romania al Settebello azzurro

Dalla calottina della Romania a quella azzurra, sognando di poter giocare europei e mondiali. Nel Settebello di Alessandro Campagna c'è spazio per Bogdan Rath, il giocatore romeno che, dopo aver conquistato lo scudetto con il Posillipo, ora è tra i convocati azzurri in vista della impegnativa stagione che culminerà a luglio proprio con la rassegna iridata di Fukuoka.
Rath ha rinunciato alla nazionalità romena dopo gli europei di Firenze del '99 ed è diventato italiano a tutti gli effetti da un anno, dopo aver sposato Cristiana Conti, portiere della nazionale femminile.

STADIO DI GENOVA

All'ospedale pediatrico Gaslini le monetine lanciate dai tifosi

Le squadre genovesi vanno male e l' ospedale pediatrico Gaslini ne gode. È di 793 mila lire, infatti, il valore delle monetine lanciate sul campo di Marassi in questo campionato dai tifosi di Genoa e Sampdoria e raccolte sinora dai giardinieri del Comune di Genova. La somma andrà a favore dell' ospedale pediatrico Gaslini.
I modesti risultati delle squadre genovesi hanno ridotto gli incassi delle società, ma in compenso hanno aumentato la quantità di monete gettate per disprezzo contro giocatori e terne arbitrali.

TENNIS

Ferrero si infortuna ad Amburgo Forse salta il Roland Garros

˘Lo spagnolo Carlos Ferrero, numero 4 del mondo si è infortunato all'inguine durante la partita dei quarti di finale degli Open di Germania di Amburgo. L'atleta forse non potrà partecipare al torneo parigino al Roland Garros che prenderà il via lunedì prossimo. «Mi fa male anche solo camminando. Se il Roland Garros cominciasse domani, non giocherei», ha dichiarato Ferrero che è uno dei favoriti degli Open francesi. Il tennista spagnolo, che due settimane fa ha vinto il torneo di Roma, prenderà la decisione finale per Parigi nel giro di due o tre giorni.

Domenica si gioca alle 20,30? Forse

Caotico braccio di ferro tra Lega e Viminale: nessun accordo per le partite nel giorno dei ballottaggi.

ROMA Le partite anticipate a sabato. Anzi no, posticipate alle 21,30 di domenica. Anzi no, alle 20,30. Anzi no, si rinvia la decisione. Una giornata in cui tutto doveva succedere e niente è successo. Domenica prossima ci sono i ballottaggi in molte grandi città (Roma, Torino, Napoli tra le altre) e per evitare problemi alle forze dell'ordine si è ritenuto utile chiedere di spostare la giornata del campionato di calcio. Che, tra l'altro, è di importanza enorme, potendo decretare matematicamente la squadra campione d'Italia e le formazioni retrocesse in serie B.

Nella mattinata, si è diffusa la certezza del posticipo. «Credo si finirà per giocare domenica sera, ha detto il vicepresidente della lega Adriano Galliani. «Penso che alla fine a decidere sarà il questore di Roma - ha spiegato Galliani intervenendo a Radio Anch' io - e in questo momento un nostro consigliere è a Roma per discutere il problema. In giornata prenderemo una decisione. Io sarei stato per giocare normalmente domenica alle 15, ma se ce lo chiedono la soluzione più probabile sarà quella di domenica sera. Si è parlato delle 21,30, ma speriamo almeno di anticipare di mezz'ora». Il vicepresidente del Milan ha escluso che le varie partite possano essere programmate in giorni o orari diversi ed ha praticamente definito impossibile un anticipo generalizzato al sabato come era avvenuto il 12 maggio prima della consultazione elettorale. «C'è una regola - ha precisato - che non è derogabile e dice che nelle ultime giornate tutte le partite si debbano giocare in contemporanea. Quanto al sabato, ci sono Parma e Fiorentina che disputano una finale di Coppa Italia giovedì sera». «Di certo - ha sottolineato Galliani - non potremo derogare alla contemporaneità degli incontri».

Preso atto della scontata decisione del posticipo serale, dal mondo del calcio è trapelato malumore. È il presidente del Coni e commissario straordinario della Figc Gianni Petrucci a parlarne, intervistato dal Tg1. «Abbiamo preso atto delle richieste del ministero - ha detto Petrucci - Comprendiamo che ci sono i ballottaggi. Il mondo sportivo in una certa misura è stato penalizzato, specialmente il Totocalcio. D'altra parte, c'era una richiesta... ». Ma era inevitabile? la domanda: «Oramai la decisione è presa: non dico che non sia giusta, ma si poteva prevedere in anticipo... ».

Ma dalla riunione che si è tenuta al Viminale è arrivato un nulla di fatto: alle 19 comincia la riunione al Viminale dell'osservatorio permanente sulla violenza negli stadi del dipartimento di Pubblica sicurezza, presente il ministro Bianco. Per la Lega, fermato il consigliere Ghirelli dallo sciopero dei voli, c'è un funzionario in collegamento continuo con Milano.

La Lega resta ferma sulla contemporaneità di tutte le partite, indicando le 20,30 di domenica come possibile soluzione. Maggior incertezza, su questa ipotesi, ci sarebbe da parte del ministero, che avrebbe, tra l'altro, riproposto l'anticipo della 32/a giornata di serie A al sabato.

Dopo un'intera giornata improntata all'ottimismo su una possibile intesa, dunque, la riunione al ministero degli Interni finisce in un nulla di fatto: appuntamento ad oggi. Ma è braccio di ferro, perché persiste la richiesta del ministro Bianco a spostare tutto al sabato.

Alla Lega non può andare bene, perché Parma e Fiorentina sono impegnate nella finale di andata di Coppa Italia giovedì sera, e per evitare un impegno troppo ravvicinato è impensabile fare saltare il criterio della contemporaneità delle partite. E dunque, non se ne fa nulla.

I responsabili della pubblica sicurezza non si fermano a uno spostamento serale: stadi come quelli di Roma aprono i cancelli 4 ore prima dell' incontro, e l'impegno delle forze dell' ordine sottrarrebbe energie al controllo dei seggi. Impossibile giocare di domenica, serve il sabato. Ma la Lega risponde che non può anticipare tutto, per Parma-Fiorentina. Né pare plausibile, ai dirigenti del calcio, anticipare la finale di Coppa Italia, visto che mercoledì a Milano c'è la finale di Champions League.

Così, la situazione non si sblocca. Ci si rivede oggi. A che ora? Nessuna certezza. Neanche su questo.

Milan-Roma, caccia al biglietto

Centinaia di tifosi giallorossi dalle prime ore di ieri hanno assediato le due rivendite di biglietti per la sfida Roma-Milan di domenica prossima. Alle 9 davanti ai «Roma store» di via Appia e Piazza Colonna si erano già formate file lunghissime: in via Appia ad attendere l'apertura del punto vendita ufficiale c'erano circa un migliaio di persone, qualche centinaio in meno (sui 700) in piazza Colonna.
Con l'apertura dei due «Roma store» e l'avvio delle vendite le file si sono assottigliate e attorno alle 12 si segnalavano circa 200 tifosi davanti alle due rivendite ufficiali del club giallorosso. Qualcuno dei tifosi in coda, più temerario degli altri, per aggiudicarsi i primi posti in fila - e naturalmente il biglietto di una sfida che può essere decisiva per lo scudetto - ha anche bivaccato davanti ai due negozi durante la notte.

Quando in campo scende il pressapochismo

La vicenda passaporti che rischia di avvelelenare il finale di un campionato, già abbondantemente " inquinato" da storie come quella dei calciatori extracomunitari trasformati in comunitari durante i lavori in corso ed ora questa estenuante trattativa per cercare di trovare la sintonia giusta tra la domenica del pallone e quella dei ballottaggi. Le regole vengono modificate senza tener conto di scadenze oggettive, ma non si riesce nemmeno a cadenzare prevedibili eventi. Per pronosticare possibili ballottaggi non ci voleva il mago di Arcella, per prevedere che Roma-Milan (visto il trend dei giallorossi) poteva significare trovarsi a fare i conti con una città ubriaca di scudetto non occorreva interpellare la sibilla. Ed invece si è arrivati ad affrontare la concatenazione degli eventi con mani e piedi legati dai tanti interessi: se si giocasse di sabato, per via del fisiologico calo delle giocate al Totocalcio, ci rimetterebbe il Coni e poi non si può far giocare il Parma e la Fiorentina solo due giorni dopo la loro finale di Coppa Italia. Il presidente della Lega, Carraro scopre(ora), la necessità di nuove regole per evitare che il calcio esploda con la polvere nera delle sue contraddizioni. Forse è il caso di ridurre di qualche atmosfera la pressione del Pallone che costretto ad una serie di rimbalzi, che a malapena riesce a controllare il computer, non tollera gli accidenti che piombano su un calendario venato di follia.

r.p.

Pastorello (Verona): «Potrebbe non finire tutto il 17 giugno... ». Galliani: «Se si va in tribunale, si sfascia tutto». Caianiello: «Nessun colpo di spugna»

Campionato, c'è anche la bufera passaporti

ROMA In vista della fine del campionato, e dei verdetti che la classifica emetterà il clima si riscalda. Anzi, si infuoca. Il presidente del Verona (squadra che lotta per la salvezza) dice che il campionato non finirà il 17 giugno, con evidente riferimento al processo per i passaporti falsi. Le parole di Giambattista Pastorello suscitano un pandemonio. Perché ad una eventuale sentenza della giustizia ordinaria ci sarebbero ricorsi in sede sportiva con richieste di risarcimenti in termini di... punti . E quindi, classifica sconvolta, nuovi ricorsi e via dicendo.

La risposta alle parole del presidente del Verona arrivano attraverso Galliani, il quale getta acqua sul fuoco e invita tutti alla calma. «Finiamo il campionato - chiede il vicepresidente del Milan - e poi riscriviamo le regole. E che siano giuste e rispettae da tutti». Insomma, con l'irruzione della giustizia ordinaria del mondo del calcio, c'è il rischio che attacchi e ripicche non finiscano più.

Più tardi, sollecitato dai giornalisti a ritornare sulle sue dichiarazioni, Pastorello sottolinea «di non aver lanciato il sasso in nessun stagno. Ho solo ricordato - ha precisato - che lunedì scorso sia il consiglio di Lega sia l'assemblea hanno deciso all'unanimità per le nuove regole ma anche di applicare quelle in vigore sino a oggi. Ora ci aspettiamo che ci sia una risposta celere e che vengano presi subito i provvedimenti da applicare in questo campionato. Non in quello prossimo. Carraro non vuole che si ricorra alla magistratura ordinaria e ha ragione ma se le regole non vengono rispettate non lo escluderei».

«Mi auguro che nessun presidente di club ricorra alla magistratura ordinaria, in quanto si tratterebbe di una pesante sconfitta per il sistema del calcio italianò», replica il Vicenza, squadra che, secondo alcuni sarebbe sarebbe quella verso la quale avrebbe alluso il presidentre del Verona (il Vicenza, che lotta per non retrocedere, è coinvolto nella vicenda passaporti). Per il direttore generale Rinaldo Sagramola, «è vero che chi ha sbagliato deve essere pronto a pagare, ma questo deve avvenire sulla base di precise e tangibili responsabilità. Non sono d'accordo invece sugli atteggiamenti prevenuti, come ad esempio quelli di chi dice che comunque alla fine tutte le società, coinvolte direttamente o indirettamente, dovranno essere penalizzate».

Dalla stessa parte è l'Udinese. «Non è il caso di parlarne oggi. Bisogna aspettare i processi e poi decidere sulla base di elementi oggettivi», ha detto l'avvocato Giulia Buongiorno che assiste l'Udinese nella vicenda dei passaporti. «Una cosa va però detta subito - ha aggiunto - e cioè che non è corretto parlare di colpo di spugna. La norma che discriminava i giocatori extracomunitari da quelli comunitari è stata abolita dalla Corte Federale. Non da ragazzini qualunque - ha sottolineato Buongiorno - ma da magistrati competenti che hanno studiato e ristudiato la questione».

L'Associaizone calciatori difende invece il presidente del Verona. Secondo Campana, infatti, Pastorello ha detto un'ovvietà. «Ha ragione - sottolinea il presidente dell'Aic - quando dice che i regolamenti vigenti devono essere applicati e chi ha sbagliato deve pagare. Mi sembra una riflessione normale e giusta. Se dichiarazioni del genere sembrano così clamorose - conclude Campana - significa che il calcio ha adottato delle regole che sono sbagliate».

Sul colpo di spugna, sgombra il campo dagli equivoci il professor Vincenzo Caianiello, presidente della Corte Federale. «Non credo - commenta il costituzionalista - che si possa arrivare ad un colpo di spugna. Nella giustizia sportiva esistono i principi di correttezza e lealtà, che prescindono dalla buona fede, che devono essere rispettati e qualcuno non l'ha fatto». Il professor Caianiello chiarisce il suo pensiero affermando che «nel diritto sportivo non credo che esista, come nel diritto statale, il principio secondo cui 'la legge è più favorevole al reò in caso di successioni di leggi nel tempo. In ambito sportivo c'è da rispettare il principio di correttezza e lealtà e l'abrogazione della norma su comunitari ed extracomunitari non deve essere di ostacolo per far valere questo principio».

Io c'ero

Quando Zidane si diverte è tutto "plus facile"

Lapo Novellini

Sabato mattina, allo Stadio Comunale di Torino, Zinedine Zidane, era felice quasi come avesse vinto lo Scudetto. A bordo campo suo figlio Enzo , 3 anni , quello che lo chiama Zizzedine, gli calciava palloni con un tasso tecnico gia' superiore alla media. Ancelotti, divertito, osservava invitando il piccolo Zidane a celebrare i gol segnati al papà alzandosi la maglietta sulviso alla Ravanelli. Domenica Zidane, Zinedine, si è forse ricordato di sabato mattina ed ha continuato a divertirsi con una marea di giochetti a centrocampo, saltando gliavversari del Bologna quasi fossero coetanei del figlio. Il Bologna, in verità, provava a rovinare la festa pomeridiana organizzata da Zidane, e Signori , uno che già da bambino segnava senza chiedere il permesso , infilava Van der Sar con la precisione di un campione di Goriziana. Esterno sinistro rasoterra che curvava proprio un attimo prima di incocciare sul palo sinistro. Zidane , ha osservato e poi ha iniziato a dare la palla a destra e a manca con una facilità disarmante; palla morbida a Del Piero che smistava a Trezeguet per il pareggio. Per una volta, invece di Inzaghi, Zizou trovava il terminale preferito del suo gioco, il giocatore che Silenziosamente ma fermamente aveva suggerito a Moggi la scorsa estate: Davic Trezeguet aka (also known as – detto anche) Fammi-giocare-novanta-minuti-che-la sbatto-dentro. Come sia stato possibile che il franco-argentino, capocannoniere dello scorso campionato francese e giustiziere dell'Italia agli ultimi Europei, abbia giocato solo undici partite da titolare nel corso della Stagione (segnando 10 goals) è un mistero tanto grande quanto l'origine della classe di Zidane. La Juventus , a Bologna era priva di Davids, ma si è visto che impegnandosi la squadra riesce a supplire anche a questa immensa lacuna. La Juventus però ha funzionato a Bologna, cosi come a Firenze la settimana scorsa , perché Zizou ha finalmente trovato qualcuno che parla la sua lingua: non il francese ma le jeu du football. Con Platini, negli anni ottanta era plus facile, ma Michel, campione immenso, era senza dubbio meno altruista e più permaloso di Zizou. Quando Rossi o Boniek non capivano i suoi passaggi , Michel sbuffava prendeva il pallone e lo metteva dentro. Zizou è più uomo squadra di Michel, più incline a prendere le botte per gli altri e a continuare a distribuire palloni. Lasciare che i suoi suggerimenti si perdano nel nulla è un peccato mortale. Non alternare, a seconda dell'andamento della partita Trezeguet, Inzaghi, Kovacevic, è qualcosa che i francesi etichetterebbero come "fous!" . Ma l'Italia, si sa, è ancora il paese del posto fisso; il gioco di squadra inteso come la fungibilità informata a criteri meritocratici e democratici dei componenti è pura utopia , almeno nell'industriale Torino !

L'attaccante dell'Alaves dei miracoli in rossonero per sedici miliardi. Contratto quadriennale

Il Milan compra Javi Moreno

Tra Juan Sebastian Veron e l'Inter sta nascendo l'amore. Quello tra il fuoriclasse argentino e la Lazio è svanito negli ultimi mesi, complice la chiacchierata vicenda dei passaporti. Il ds nerazzurro Terraneo si sarebbe incontrato con Sergio Cragnotti per iniziare a discutere l'affare: la società di Moratti è disposta ad offrire 80 miliardi in contanti, mentre la Lazio vorrebbe inserire nell'operazione anche qualche calciatore. E subito sono spuntati i nomi di Frey e Farinos, anche se il procuratore dello spagnolo Toldrà ha fatto sapere che le uniche proposte arrivate finora al suo assistito sono quelle di Parma e Juve. Farinos è comunque destinato a restare all'Inter, se a Milano arriverà l'argentino Hector Cuper: proprio oggi l'allenatore del Valencia si incontrerà a Villa d'Este con Oriali e Moratti. Se il patron nerazzuro non riceverà garanzie, si dirotterà su Zaccheroni.

Ma al centro del mercato restano soprattutto i portieri azzurri Buffon e Toldo. Il primo ha dichiarato che il Barcellona sarebbe la destinazione preferita, qualora il Parma decidesse di venderlo. Il club blaugrana, però, si è avvicinato soprattutto a Toldo: domani il procuratore del portiere viola D'Amico sarà in Spagna per parlare con Minguella e Parera, uomini mercato del Barcellona. E così su Buffon tornano a fare pressing anche Roma, Lazio e Juve.

Il nuovo Milan, intanto, inizia a prendere corpo: ieri la società di via Turati ha concluso con Javi Moreno, il bomber dell'Alaves dei miracoli, che sarà il nuovo partner di Shevchenko: costo dell'operazione 16 miliardi, contratto quadriennale al giocatore. I rossoneri potrebbero a questo punto cedere Comandini al Torino, ma sull'ex vicentino c'è anche la Fiorentina, che sta definendo con la Lazio per Stankovic e Mihajlovic, dopo aver messo già le mani su Andersson del Bari. La Roma, che pensa ad Abbiati quale alternativa a Toldo, per rimpinguare la rosa in vista della Champions League punta sul difensore atalantino Siviglia e il giovane Manfredini del Chievo.

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 21.41 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 18 - 22/05/01

taccuino

OMAGGIO A SERGIO ENDRIGO
Roberto De Simone, direttore artistico dell' Orchestra della Provincia di Bari, ha promosso il progetto «Sergio Endrigo, cantautore, cantastorie, chisciotte», dedicato al cantautore che - la sera del debutto, il 26 maggio - parteciperà allo spettacolo nel Teatro Piccinni. De Simone ha commissionato al maestro Gaetano Panariello tre «pannelli sinfonici» su temi musicali dello stesso Endrigo, sui brani più significativi degli anni in cui si affermò.

on the rock

POPOLO DELLA SINISTRA, SAI CHE COS'È L'UNITÀ?

Modena City Ramblers

Grande è la confusione sotto questo sole. Da dove partire? Forse da dove siamo partiti noi lunedì 14 maggio. Con strumenti e borsoni nel baule, stipati sul furgone alla volta di Arezzo. Smarriti, scazzati e in procinto di affrontare delle registrazioni per un futuro disco: di nuovo precipitati in una realtà politica che non ci lascia presagire e sperare nulla di buono. Con una maggioranza (o quasi, visto che col maggioritario due più due può anche non fare quattro) che ha firmato un bell'assegno in bianco per il nostro futuro a una coalizione di pensiero e programmi che ci vede come consumatori più che cittadini. Italiani evidentemente felici e contenti di essere così identificati e omologati da chi non dovrebbe proprio venderci nulla: i supermercati sono un'altra storia! Ebbene, grande era la confusione che serpeggiava nei commenti tra noi naufraghi dell'election day. Sulla nostra piccola scialuppa di salvataggio a quattro ruote e gasolio, con la bussola impazzita e la spia sul rosso, ragionavamo e predicavamo, uniti nella sconfitta. Ecco, tra (in)fedeli alla linea, tardo-gauchisti impenitenti, eco-delusi, rossi, rossoneri e rossoverdi, il nostro microcosmo potrebbe benissimo rappresentare il famoso "popolo della sinistra". Prontissimo a darsi battaglia su tutto per poi accorgersi che da divisi si perde sempre. Perennemente critico su ogni questione, perchè ci hanno insegnato a porci delle domande e a ragionare sulle possibili risposte, cioè a pensare con la propria testa. E questo comporta spesso fatica e confusione. Questo popolo, il nostro popolo, oggi si ritrova a leccarsi le proprie ferite: è inutile fare finta di niente, o addirittura esultare bertinottianamente per aver evitato potenziali tracolli. Purtroppo, a prescindere dai partiti, ora siamo decisamente in minoranza nel nuovo parlamento. Dobbiamo renderci tristemente conto che per chi ci governerà tutti i nostri viaggi mentali, il nostro amore per la riflessione critica, la volontà di tentare di ascoltare e comprendere nelle differenze, la coscienza sociale e ambientalista, è solo roba da buttare. Cazzate, ostacoli che non fanno altro che rallentare la corsa dell'oliatissima Impresa-Italia, che per funzionare ha bisogno solo di benzina, possibilmente ad alto contenuto di ottani, che così andrà pure più forte! Bè, permetteteci, la tentazione di mandare tutti quanti a cagare e di cercarsi qualche piccola e remota isola felice dove passare questa incipiente glaciazione è fortissima. Non aiuta certo constatare come le varie regioni d'Italia hanno votato. Non siamo certo degli analisti politici, quindi vedere per l'ennesima volta come in certi posti del Sud, salvo poi lamentarsi e protestare i propri bisogni, si continui imperterriti a votare gente della stessa risma da cinquant'anni a questa parte ci procura semplicemente ampi travasi di bile. Sapere che i giovani, i diciottenni, i ventenni, sono una fascia dove sempre più forte è l'appeal delle sirene forzitaliote, ci fa prendere dall'orticaria. Meditare che, nonostante in molti si lamentino, nella nostra Emilia ancora è saldo il coraggio di voler vivere "a sinistra" ci fa passare per la testa brutte idee fantasecessioniste più adatte ai bar sport che alle pagine di questa testata. Che, per inciso, porta un titolo difficile da reggere nell'Italia del 2001: Unità, ma con chi? Unità nella sfiga della sconfitta elettorale? Unità degli italiani? Ha un bel da dire Ciampi... ! Grande è la confusione sotto il nostro sole e grandi nuvole incombono. Perdonateci, stiamo navigando a vista, arriveranno giorni migliori e meno confusi per le nostre intelligenze, lo speriamo.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena
teatro cinema musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Moretti Alla conquista dell'America

«La stanza del figlio» vola negli Stati Uniti. Verso l'Oscar? La Palma gli ha già dato felicità e annuncia: sarò giurato a Venezia

DALL'INVIATA **Gabriella Gallozzi**

CANNES Nanni Moretti il giorno dopo. Dopo la Palma d'oro. Dopo la commozione sul palco della premiazione. Dopo la "tempesta" mediatica che si è scatenata di fronte alla sua vittoria. Con gli occhi assonnati - ha ballato fino alle quattro di mattina - il completo di lino blu e la polo bordeaux, Moretti si presenta ai giornalisti rilassato. Finalmente rilassato. Straordinariamente disponibile e amabile. Tanto da confessare che la sera della cerimonia non ha preso neanche i tranquillanti.

Il primo annuncio è che sarà tra i giurati del prossimo festival di Venezia. «Con Alberto Barbera, il direttore della Mostra - racconta - avevo fatto un patto: se qui a Cannes avessi vinto uno dei primi tre premi, avrei accettato di far parte della giuria. Allora stamattina l'ho subito chiamato, ed ora mi tocca». Ma ancor prima di Venezia, quello che "tocca" al regista di *La stanza del figlio* è il suo "sbarco" in America. Come lui stesso racconta, infatti, prima di arrivare a Cannes il suo film aveva ricevuto «delle proposte da parte di tre case statunitensi. I venditori, che sono francesi, mi hanno detto di aspettare il festival e, infatti, già stanotte sono arrivate le telefonate degli americani». Come accadde per Benigni, dopo il Gran premio della giuria per *La vita è bella*, anche per Nanni si sta preparando la corsa all'Oscar? «Mah! Per l'Oscar bisogna prima essere segnalati dall'Italia. La Palma d'oro è il premio più prestigioso che ci sia e quindi sono felice!». Negli Usa, comunque, Nanni ci andrà in ogni caso alla fine del mese. A New York e a Los Angeles lo aspettano per due retrospettive dei suoi film.

Intanto a confortare l'entusiasmo di Nanni, dall'Italia arrivano i dati sugli incassi di *La stanza del figlio*: 400 milioni nel week-end, balzo al quinto posto della classifica, 15mila ingressi nelle sale parigine nel giorno dell'uscita. È radioso Moretti che stavolta parla da produttore: «Da questa mattina ho ricevuto un sacco di richieste dai cinema di tutta Italia. E pensare che un po' di giorni fa avevo chiamato tutti gli agenti regionali pregandoli di rimontare il film in più piazze possibili, sentendomi rispondere da certi che ormai il film non era più sfruttabile». La Palma d'oro, invece, rimette in gioco tutto. Tanto che la Sacher si sta attrezzando per far uscire più di cento copie.

Questa edizione di Cannes 2001, insomma Nanni Moretti, se la ricorderà per tutta la vita. Non fosse altro che per la tensione. «Vi assicuro che non c'è paragone tra l'agitazione che avevo giovedì, al momento del passaggio del film in concorso, con quella della premiazione. Ero talmente agitato che ho subito rinunciato all'idea di fare un discorso in francese come mi ero preparato. Dire "Je suis hereux" era troppo difficile in quel momento. Piuttosto sarei andato avanti un'ora a ringraziare tutti quelli che hanno lavorato con me. Quando un film ha successo sei felice pure per le persone che ti sono state accanto. Sette anni fa quando ho vinto il premio della regia con *Caro diario*, mi ero preparato qualcosa. Bleffando, perché non avevo visto nessun film, avevo detto che mi dispiaceva per la mancata vittoria di Kieslowski e Kiarostami, ma stavolta proprio non sono stato capace». Una cosa, poi, assicura Moretti. Di non aver saputo fino all'ultimo di quale premio si trattasse. «Qui sono davvero bravi a tenere il segreto. Venerdì ero tornato a Roma. E domenica mattina alle dieci ho ricevuto la telefonata che mi diceva semplicemente di ritornare a Cannes. Non c'è stato verso di sapere altro». Così, è arrivato davanti alla scalinata del Palais molto prima della cerimonia. «Lì davanti a me c'era Lynch. E vi assicuro che non mi sarei mai immaginato che mi potesse conoscere. Invece si è avvicinato e mi ha detto: «Nanni un giorno di questi ti ucciderò». Io gli ho risposto che non sapevo se avevo vinto. Ma lui ha ribattuto: «Non mi importa ti ucciderò lo stesso». Poi nel suo passeggiare nevrotico sotto la scalinata ha incontrato anche Jacob, patron del festival: «Che mi ha detto: "non è un brutto giorno". Allora ho pensato di aver vinto il secondo premio. L'idea della Palma mi sembrava troppo bella».

Nanni Moretti è inarrestabile. Spiega nel dettaglio tutti i suoi contorcimenti cerebrali nel tentativo di capire quale fosse il premio a lui destinato. Dice di aver telefonato a notte fonda a tutti i suoi amici. E sembra di ritrovarsi davanti Michele Apicella, il suo storico personaggio carico di tic e nevrosi che ha reso culto il suo cinema. Poi, però, il discorso si allarga. E si rivolge al vero o presunto rinascimento della cinematografia italiana, al quale ora si aggiunge la sua Palma d'oro. «Noi non dobbiamo dipendere dalle scelte di Cannes - dice Moretti - Ci sono stati dei successi che numericamente erano riservati solo ai film di Natale. Perché esisteva un pregiudizio negativo del pubblico nei confronti dei film italiani. Ora Muccino, Giordana, Ozpetek e anche il mio film, hanno dimostrato che qualcosa è cambiato. La gente li va a vedere. È per questo che la scorsa estate ho fatto nella mia Arena la rassegna sul cinema italiano. Ci sono stati dei film, accolti anche molto bene, che nessuno aveva visto proprio per questo pregiudizio. E comunque ce ne sono stati altri che erano buoni film. Penso a *Domani* di Francesca Archibugi o *Estate romana* di Matteo Garrone. Da spettatore sono felice che ci siano questi film. Ed è bello che per molti di loro si sia trattato di un successo imprevedibile. Questo può spingere sempre di più registi e produttori a buttarsi in imprese che sulla carta possono sembrare difficili». Continua a parlare Nanni Moretti. Con estrema disponibilità. Solo su un argomento si blocca: la politica. «Fino al 28 maggio di politica non dirò più nulla. Ci rivediamo tutti dopo il ballottaggio!».

Moretti raggiante per la vittoria e sotto una vignetta di Sergio Staino dedicata affettuosamente a Nanni

schermo colle

L'attenzione al vuoto di Nanni Moretti

enrico ghezzi

Certo l'insicurezza dei testi, dei ruoli, dei luoghi, dei corpi e del consistere stesso del tessuto del vivere e dei film, deve molto al ritorno di Apocalypse Now. Ci pensavo mentre la sequenza aggiunta della comunità "francese" lungo il fiume si chiudeva eroticamente su un'inquadratura velata da una zanzariera in cui dissolveva il volto di Aurore Clement; fantasma wellesiano, visto il velo che soffoca a morte l'immagine di Desdemona/Suzanne Clothier in "Othello". Orson Welles, il genio di un cinema eternamente ripensato e ricominciato, maifinito, incompleto interrotto osteggiato insoddisfatto deviato; Welles il cui primo progetto, il primo grande film mai fatto, resterà proprio Heart of Darkness da Conrad, esattamente la stessa fonte del film di Coppola.

Primi fantasmi, quindi, i film. Oltre a Apocalypse (che programmaticamente si scompone e ricompone sovrimprimendosi per intero all'immagine incerta e mobile del fiume), l'invisibilità il fantasma il vuoto la fluidità l'oscurità la nebbiosità – o la trasparenza allucinatoria - l'ars combinatoria del vedere (ben oltre la fallace certezza ghiacciata della crosta/immagine) sono il movente e il soggetto dei film di Ferrara Alonso Kurosawa Godard Lynch Recha KoreEda DeOliveira Olmi Rivette Tsai-Ming Liang Aoyama Sokhurov Imamura Omirbaev Hou Hsiao-Hsien Oshii Nair Suwa Moretti Ruiz... la maggioranza dei film del festival ufficiale (non ho visto il film dei Cohen, il cui titolo bello, "The Man Who Wasn't There", va nella stessa direzione. "H Story", di Suwa, è un'ulteriore deriva metafilmica, il fantasma di un fantasma nouvelle vague, l'"Hiroshima Mon Amour" di Resnais. Lo "Storytelling" di Solondz – con Labute il più acuto e fascinoso dei registi intellettuali e "afilmici" americani- agita insieme il fantasma della scrittura e la gassosità vuota esplosiva della famiglia borghese. "Avalon" di Oshii estende la metafora del videogame fino a lavorare sottilmente (aldilà della pesantezza o ovvietà narrative) sullo spessore nullo dei corpi-immagine. Soccombono invece alla sfida dello spazio i film dei registi di videomusica, anche bravi o geniali come Roman Coppola e Michael Gondry, che credono di poter semplicemente ingrandire la scala, con la stessa presunzione illusionistico-costruttivista dei clip, col gioco dei tempi e dei trucchi. Manca a loro l'intensità dell'adesione "lunga" a uno spazio (Ancona) e il dispendio protratto dell'attenzione al vuoto di un film pur iperscritto e non iperfilmico come quello di Moretti. E manca la geniale semplice complicazione dello spazio che Ruiz dopo la mossa proustiana applica anche a un romanzo di Giono le cui "anime forti" diventano proprio i fantasmi tangibili del cinema che slargano e mutano i parametri e le relazioni degli sguardi e dei corpi..). Parlavo di trailer, l'altro giorno, come condensato perfetto e materiale dello sfuggirci del presente. Proprio il megatrailer di tutto il cinema a venire (quello già narrato da Kubrick infatti nel 1968/ 2001; giusto che i due film tornino insieme "now"), "Apocalypse Now", allude all'immagine inversa, nel suo stesso principio postcostruttivo. In quel finir di anni Settanta, già Spielberg era uscito nel 1980 con una "edizione speciale" rivista/allungata di Incontri Ravvicinati (un'ulteriore lieve mutazione esce poi tre anni fa..). Nell'orizzonte in cui digitalsintetico e filmare e videogiocarsi dvd si toccano e confondono, diventeranno operazioni correnti e sdate (in debito e capitalistico ritardo di venti anni appunto..), quasi delle scatole di montaggio, i film anche grandi e d'autore (o particolarmente essi) intesi come lussuosi o sublimi "girati" da rimontare a piacimento (con quale godimento infine, non è dato sapersi ora; anche perché questo disporsi e rimontarsi di "girati" pare a sua volta la figura precisa e beffarda di un nostro ruolo teologico di "ri-autori", dove però anche il "noi", il "se", assomiglia a un girato, a un eterno presente che cerca ossessivamente di dimenticarsi sfalsandosi nel tempo..). E gli squilli o i ronzii dei telefonini che di anno in anno, nonostante le minacce gli avvisi gli annunci, nel tempiomercato cannense dei "film" perforano sempre di più anche le proiezioni più commosse intente sospese, mostrano quanto il cinema possa includere nel proprio spazio/abitudine/vita ogni genere di inserto o di deviazione o di spezzettamento, in un mulhollandrive dell'attenzione che si apre alle volute di un fumarsi insieme patito e desiderato, che è nostro e non ci appartiene (l'altro giorno vedo illuminarsi il teleschermetto cellulare di una vicina bella sconosciuta; con vergogna curiosa leggo poche parole.. "pourquoi tu ne reponds pas?", perché non rispondi?).

al voto al voto

I TORMENTI DELLA GIURIA

DALL'INVIATA

CANNES «Viva l'Italia e non Forza Italia!». Mimmo Calopresti, giurato di questa edizione numero 54 del festival, riassume così il suo entusiasmo per la Palma d'oro a Nanni Moretti, amico di lunga data e complice nel suo film d'esordio, *La seconda volta*, in concorso a Cannes '96. Il giorno dopo la vittoria a lui tocca svelare i "retroscena" del palmarès. Ma appellandosi alla consegna del silenzio, imposta ad ogni giurato, cerca di essere il più diplomatico possibile: «I premi parlano chiaro - dice - *La pianista* di Michael Haneke ha ottenuto tre riconoscimenti - Gran premio della giuria, premio per l'interpretazione maschile e femminile - andando persino contro il regolamento che vieta più di due premi ad uno stesso film. Per incoronare Isabelle Huppert e Benoit Magimel, insomma, la giuria si è dovuta appellare ad una clausola particolare che permette l'eccezione, quando si tratta di due attori che recitano nella stessa opera». Come dire, dunque, i giurati del festival capitanati da Liv Ullmann, si sono divisi in due "partiti": uno schierato per Moretti, l'altro per l'austriaco Haneke. Però, «lo scontro - prosegue - è stato molto serio e leale - del resto, aggiunge - Nanni è arrivato e si è subito imposto anche tra il pubblico. E pure Haneke è piaciuto dal primo momento, per la forza con la quale ha saputo toccare l'abisso della sessualità femminile». Liv Ulmann, poi, l'ha detto anche personalmente a Nanni Moretti, davanti a *La stanza del figlio* si è commossa ed è rimasta rapita. Come pure per l'interpretazione di Michel Piccoli in *Je rentre à la maison* del grande vecchio del cinema portoghese, Manoel De Oliveira, ignorato dal palmarès. «L'ho vista piangere davanti a Piccoli ed è comprensibile per una donna con il suo back-ground». Dell'ex-aequo a Lynch e ai fratelli Coen per il premio alla regia, poi, Calopresti dice che è stato «un riconoscimento al cinema indipendente americano». Mentre dei grandi assenti dal palmarès, Imamura e Makhmalbaf, sottolinea le difficoltà della giuria nel poter premiare tutti i grandi presenti al festival quest'anno. «Certo non è facile in questi casi. Però la grandezza di Cannes sta proprio nella capacità di far vedere film che non puoi trovare nelle sale. E averli mostrati al festival è comunque un modo di renderli visibili».

ga. g.

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 21.47 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 19 - 22/05/01

pol spot

SALVACI DAI PUBBLICITARI CON IL CUORE D'ARTISTA

Roberto Gorla

Se gli uomini non avessero lo stomaco ci sarebbero un sacco di artisti in circolazione. Fortunatamente, la selezione della pancia piena fa sì che solo i più dotati di tenacia e di talento riescano a procurarsi un passaporto per il paese delle Muse. Gli altri normalmente finiscono in Pubblicità. Lì, dopo essersi chiamati creativi, cominciano una dura lotta per la conquista del caviale quotidiano. I creativi si divertono molto a fare il loro mestiere, ma non dimenticano mai che avrebbero voluto fare gli artisti.

Un creativo con dentro un artista è la cosa più pericolosa dopo la messa al bando del DDT. Quando fa un titolo pensa a Walter Benjamin, quando fa un manifesto pensa a Michelangelo, quando fa uno spot pensa a Ridley Scott, e quando pensa a Ridley Scott, si sente molto frustrato perché anche Ridley da bambino faceva il pubblicitario. Allora succede che quando la Pubblicità incontra un creativo con dentro un artista diventa una cosa strana che invece di comunicare si fa ermetica, ambigua, piena di simboli, metafore, e di tutte quelle altre categorie della retorica a cui l'artista dentro il creativo finalmente può dare libero sfogo.

Pioneer, nonostante il nome che fa tanto HI-FI, fa tanti prodotti nel settore del risparmio gestito. Per raccontarlo si è fatta fare un spot dove un orientale di biancovestito prende da un caveau un'ampolla con dentro un liquido trasparente e, cautamente, la trasporta attraverso la città. Lungo il percorso incontra alcuni personaggi: nella metropolitana un astronauta (un po' fuori rotta, eh?) e una ragazza negroide, per strada una bambina sorridente ed alcuni passanti che si riparano con l'ombrello da una pioggia di pesci. Giunto nella sala riunione di un moderno grattacielo, l'orientale consegna l'ampolla ad un gruppo di nativi africani in abiti etnici. «Il futuro ci manda segnali», dice una voce fuori campo e conclude con «Pioneer Investments. Costruiamo futuro».

Chiunque a questo punto avrà capito che Pioneer è in grado di percepire i segnali del domani attraverso analisi particolari e consolidate metodologie per il controllo del rischio. Facile, no? I duri di comprendonio sappiano invece che l'ampolla contiene acqua, che un domani potrebbe essere una risorsa preziosa e che i personaggi incontrati nel cammino rappresentano il futuro. Compresi i guerrieri africani che, pur legati alla tradizione, non rifiutano la modernità. La pioggia di pesci simboleggia l'abbondanza. Non sappiamo se questo spot, in futuro, sarà conservato in qualche cineteca fra "Odissea nello spazio" e "Blade Runner", nel frattempo potrebbe avere qualche problema con la disponibilità a comprendere da parte del telespettatore di oggi che, a differenza dei pubblicitari, non è pagato per seguire la Pubblicità. C'è chi, ad esempio, fra simbologie e metafore, potrebbe interpretarlo così: l'ampolla nel caveau contiene una sostanza letale che sta già causando fenomeni inquietanti quali la pioggia di pesci e tanto per non cambiare, la civiltà occidentale se ne sbarazza infinocchiando qualche ingenuo popolo africano. Ma si sa che spesso è destino dei grandi capolavori non essere compresi dai contemporanei.

premi tv

TELEGATTI

Piovono Telegatti stasera su Canale 5. Conducono Maria De Filippi e Gerry Scotti, assistiti da ospiti italiani e stranieri. Alcuni dei premi sono talmente scontati da non fare più notizia. Nuovi e meritati invece i titoli di personaggio televisivo dell'anno attribuiti a Simona Ventura e Fiorello. Incredibile il telegatto al "Grande fratello", premiato in quanto "programma culturale", tra "Macchina del tempo" e "Superquark". Per i film-tv è stato premiato il "Padre Pio" di Canale 5. Premi speciali a Sofia Loren, Robert Wagner, Elizabeth Taylor, Vasco Rossi, Gigi Proietti e altri

Dieci piccoli soldati Ryan tv

Il sei giugno verrà presentata ai capi di stato europei la serie tv prodotta da Spielberg per la Bbc.Un evento

Alfio Bernabei

Due immagini tratte dal film tv commissionato dalla Bbc a Steven Spielberg

LONDRA Giorni di gloria per il regista americano Steven Spielberg, che si prepara all'incontro con capi di stato europei e veterani della Seconda Guerra mondiale. L'incontro avverrà su una spiaggia in Normandia, Utah Beach, per la presentazione dei primi due episodi di *Band of Brothers*, il kolossal in dieci puntate che la Bbc trasmetterà in autunno sui teleschermi inglesi. La data dell'appuntamento per questa eccezionale anteprima in Normandia è il 6 giugno, anniversario del D-Day, il famoso sbarco alleato. Se accanto a Spielberg e all'attore Tom Hanks non ci sarà il premier inglese Tony Blair è solo perché il giorno dopo nel Regno Unito si terranno le elezioni generali. Probabilmente, ci sarà, invece, il figlio di Blair, il diciottenne Euan, che ha pensato di farsi un po' di pratica cinematografica e si è presentato sul set accanto ad una delle troupe impegnate nella lavorazione. Un invito è stato inviato anche al presidente americano George W. Bush e tra gli invitati ci saranno i parenti più stretti di tre dei grandi protagonisti della Seconda Guerra Mondiale, Winston Churchill, Franklin D. Roosevelt e Dwight D. Eisenhower. La proiezione dei due episodi avverrà sotto un'enorme tenda capace di contenere fino a tremila persone che parteciperanno anche a varie cerimonie commemorative in onore dei soldati alleati che si sacrificarono per liberare l'Europa del nazifascismo.

L'idea di questo colossal per la televisione (già acquistato da vari paesi tra cui Spagna,Francia e Canada) viene attribuita in parte a Spielberg e in parte ad Hanks. È una sorta di seguito ideale del loro precedente film, *Saving Private Ryan* (che è uscito in Italia con il titolo «Salvate il soldato Ryan»), i cui primi venti, folgoranti minuti concentrati sullo sbarco sono entrati nella storia del cinema. Secondo Tony To, uno dei registi dei dieci episodi, fu sulla scia di quel successo che i due, sempre più interessati alla storia della Seconda Guerra Mondiale e all'Olocausto, si mantennero in contatto per poter riprendere l'argomento non appena possibile. Durante le ricerche per *Saving Private Ryan* avevano incontrato l'autore Stephen Ambrose, un esperto sulla Seconda Guerra Mondiale e cronista di vari episodi del conflitto. Lessero le sue opere basate su testimonianze vere raccolte da soldati e decisero di presentare il progetto di una decina di episodi al canale televisivo americano Home Box Office.

Spielberg e Hanks, come produttori si misero in contatto anche col governo inglese per scandagliare la possibilità di ottenere delle agevolazioni avendo già girato in Inghilterra *Saving Private Ryan*. Non solo furono accolti a braccia aperte, ma lo stesso Blair volle parlare personalmente sia con Spielberg che con Hanks a testimonianza della completa approvazione dai vertici.

La storia di *Band of Brothers* comincia nel 1942 ed è incentrata sui soldati della cosidetta Easy Company, il 506 reggimento della 101 divisione aerea delle forze americane. Il serial comincia col presentare soldati e aviatori durante il periodo di addestramento in Georgia, li segue nello sbarco in Normandia e via via la storia arriva alla liberazione del campo di Dachau e alla cattura del rifugio di Hitler a Berchtesgaden, insomma quasi l'arco completo di quattro anni di guerra. La Bbc non ha partecipato direttamente alla produzione o alla lavorazione del serial, ma ha pagato in anticipo quindici milioni di sterline, somma quasi senza precedenti.

> «Band of Brothers» inizia nel '42 e segue la storia di un reggimento fino alla presa del rifugio di Hitler. Ma gli inglesi protestano...

Date le dimensioni epiche dell'opera, la saga della lavorazione sarà propabilmente oggetto di un film a sé stante. Il set è stato costruito alla periferia di Hatfield, trenta chilometri da Londra, utilizzando un aerodromo che servì effettivamente ai piloti della Seconda Guerra Mondiale. Nella campagna circostante sono stati ricostruite una decina di città e villaggi di varie parti d'Europa, un pezzo di spiaggia e il percorso di un fiume. Le riprese sono durate otto mesi, tra l'aprile e il novembre dello scorso anno. E sono state impiegate oltre diecimila comparse, sottoposte a periodi di addestramento militare prima di entrare sul set.

Per guadagnare tempo le riprese dei vari episodi si sono svolte simultaneamente dato che la grandezza del set permetteva di girare senza il pericolo che una troupe disturbasse l'altra. Tra i registi Spielberg ed Hanks hanno scelto Richard Loncraine che anni fa girò un ottimo *Riccardo III*, Phil Alden Robinson (*Field of Dreams*) e Mikael Salomon (*Hard Rain*). Hanks ha diretto l'episodio numero cinque. Per le parti principali non sono stati scelti deliberamente attori famosi proprio per poter dare ai personaggi un tocco di autenticità. L'idea è quella di far conoscere i soldati e i piloti ai telespettatori un po' alla volta fino a farli diventare parte di un'esperienza il più possibile vicina alla realtà.

Mentre il governo britannico pensa di poter esibire *Band of Brothers* come esempio che l'Inghilterra è il luogo adatto, anche finanziariamente, per ospitare megaprogetti di questo genere, sono già scoppiate le polemiche sull'enorme somma sborsata dalla Bbc - ovvero dai contribuenti -, ma anche perché alcuni registi americani negli ultimi anni sono stati violentemente attaccati dalla stampa conservatrice inglese più patriottica che li considera troppo di parte nel raccontare la storia. Quando uscì *Saving Private Ryan* ci furono delle proteste perché gli americani venivano presentati - contrariamente a quanto accaduto nella realtà - come i soli protagonisti dello sbarco in Normandia. Lo scorso anno le proteste si ripeterono davanti al film *U-571* secondo il quale sarebbero stati gli americani ad impadronirsi del codice segreto cosiddetto "Enigma" che permise agli alleati di decifrare i messaggi tedeschi. Furono gli inglesi, invece, che realizzarono l'impresa. E anche se *Pearl Harbor* non è ancora uscito sugli schermi inglesi già si avverte odor di proteste dopo le anticipazioni secondo cui sarebbero ancora una volta gli americani a presentarsi come i vincitori della Battle of Britain.

Si teme dunque che Spielberg ed Hanks abbiamo commesso un altro "oltraggio" presentando una versione in cui gli americani fanno la parte dei leoni lasciando sullo sfondo le truppe inglesi e quelle del Commonwealth. Per prudenza la Bbc si è rifiutata di presentare alla stampa i dieci episodi. Tra due settimane saranno i veterani della Seconda Guerra Mondiale a rivivere e commentare la tragedia della guerra e il sacrificio dei loro compagni.

Intanto, in previsione di una cerimonia di presentazione che oltre ad essere significativa sarà per molti piena di emozione, Jeff Bewkes, presidente della Home Box Office, ha detto: «La nostra intenzione è di offrire un tributo agli uomini e alle donne che combatterono per darci la libertà e di dare ispirazione alle nuove generazioni».

Straordinario concentrato di sperimentazioni sonore al festival «Angelica». Un crogiolo inascoltabile ma dal quale nascerà la musica di domani

Ho visto una teiera che suonava musica di Lennon

Giordano Montecchi

Che interesse dovrebbe avere il grande pubblico nei confronti di una musica che si traduce in un caos insopportabile e assordante? Nessuno. Non c'è da scandalizzarsi. È normale, persino giusto, che sia così. Che interesse dovrebbe avere invece il grande pubblico riguardo al fatto che ai musicisti venga data la possibilità di sviluppare e realizzare le esperienze musicali più estreme e sperimentali? Moltissimo, non fosse che per un calcolo egoistico, poiché è dal caos di oggi che emergeranno molte delle novità più eccitanti e osannate di domani. Chi questa sera andrà in discoteca per sballarsi un po', o accenderà Mtv, non saprebbe resistere un minuto agli sconcerti e agli sconquassi ascoltati nei giorni scorsi al festival bolognese di Angelica. Ma domani, chissà quando, saranno moltissimi coloro i quali verranno ancora una volta sedotti da qualche inedito ed esplosivo ritrovato sonoro. Probabilmente i ragazzi del 2020 non lo sapranno mai, ma se potranno godersi quella musica così nuova ed entusiasmante sarà probabilmente grazie a qualche oscuro manipolo di artisti radicali che anni addietro si fecero compatire per la loro incrollabile ostinazione. Ovviamente sarebbe grottesco ridurre Edgard Varèse, Pierre Schaeffer, Luigi Nono o John Cage a precursori dei Radiohead o di Moby. Eppure essi, piaccia o no, sono anche questo.

L'edizione appena conclusa di Angelica si potrebbe riassumere in una battuta: «Le vie dell'avanguardia sono infinite».

Il perno di questi sei giorni è stato l'abbinarsi della tecnologia e dell'elettronica alla performance, un connubio nel quale molti vedono il declino di una prassi strumentale ultramillenaria - sapete no la vecchia paura della macchina che divora l'uomo? Eppure, questo connubio ha qualcosa di autenticamente vitale, liberatorio, imprevedibile; semi di un futuro che non può che apparirci inquietante e indecifrabile. L'elettronica, paragrafo recente di una storia della tecnologia musicale che data dalla preistoria, fin dall'inizio ha avuto molte anime. Da un lato c'era un intellettualismo strutturalista esaltato all'idea di dominare il mondo sonoro in modi impensabili fino ad allora. Dall'altro c'erano l'entusiasmo bruitista, la musica concreta, figli del futurismo, del dada e del ready-made, assemblatori anarchici, galvanizzati dalla possibilità di ritrarre in musica l'esperienza uditiva del uomo industriale e metropolitano. È a questi padri ideali – Duchamp, Cage, Schaeffer, Fluxus – che si riallaccia oggi una sorta di avanguardia musicale proletaria, che vive col sussidio di disoccupazione (come accade in Inghilterra a molti di questi musicisti), si costruisce la propria tecnologia neo primitiva, frugando in cantina o dal rigattiere, spremendosi le meningi per ripristinare un vecchio sint analogico, collegare una teiera o uno spazzolino da denti a un computer per cavarne suoni, imperterriti, nonostante gli scivoloni. E questa prassi si allarga ,si allarga. Come racconta l'incorruttibile e sorridente Alvin Curran – 63 anni, allievo di Carter, compagno di Steve Lacy, reduce sessantottardo di Musica Elettronica Viva – che ha fatto un po' da chioccia a questa Angelica, ci sono oggi miriadi di artisti self-made che con i loro notebook si scervellano nel loro bricolage musicale, si inventano strumenti, suoni, musiche solo per sé, senza pensare a un pubblico (tanto sanno che non esiste). Ogni tanto padri e figli si ritrovano insieme e allora ecco Mimeo - Music in Mouvement Electronic Orchestra – collettivo di improvvisatori tecnologici creato da Keith Rowe, altro vecchio leone dell'improvvisazione radicale, che ha messo a ferro e fuoco l'ultimo concerto di Angelica. Erano in 13, tutti seduti attorno a una grande tavolata disposta su quattro lati, posta al centro del vecchio magazzino del Link e brulicante del più inverosimile arsenale elettromeccanico che abbia mai visto. In mezzo, un pianoforte scoperchiato, alla tastiera il decano John Tilbury e alla cordiera Cor Fuhler con la sua attrezzeria capace di cavar suoni dalle rape.

È stato terribile. Si ricordano le sensazioni, i crash laceranti, i bassi che ti spostano le budella, i sibili come rasoiate, le oasi di suoni limpidissimi, a momenti era come essere dentro una radio da cento tonnellate e Polifemo a girare la manopola. Chi vuole ascolta, chi vuole fugge, e magari ritorna. Non ci sono obblighi per nessuno e così dev'essere. È un'esperienza che richiede complicità, la condivisione di un'esperienza, che resta, e le cui gioie sono un fatto puramente soggettivo, sperdute come sono in un mare in tempesta. Una cosa è certa però: questo trauma racchiude cose destinate non solo a noi.

La sera prima Margaret Leng Tan aveva presentato *The Art of the Toy Piano*. Pianini giocattolo sui quali il *Chiaro di luna* di Beethoven suona inesorabilente simile alle filastrocche per bambini. Ma c'è stato un momento speciale. Seduta al pianoforte vero ha attaccato un pezzo di Alvin Lucier. C'era qualcosa di familiare in quello scheletro di melodia. In effetti era *Strawberry Fields Forever*. Poi Margaret si è alzata mentre la melodia continuava. Ha preso in mano una teiera che stava sul piano: la musica veniva da lì, piccola e magica; muovendola, sollevando il coperchio, il suono mutava colore e dimensione. Poesia pura.

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 23.30 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 20 - 22/05/01

trame

Quasi famosi

Los Angeles primi anni Settanta. Il rock, come nel resto del pianeta, è la parola d'ordine di ogni ragazzo. Anche per il quindicenne protagonista che, da buon rocchettaro, scrive recensioni per il giornalino della sua scuola. Grazie ad un caso del destino, però, il giovanotto si ritroverà come un vero critico musicale a scrivere per il prestigioso *Rolling Stone* e a seguire da vicino il tour di una band «quasi famosa». Il racconto semiautobiografico è firmato da Cameron Crowe.

Le fate ignoranti

Alla morte del marito Antonia (Margherita Buy) scopre che il suo consorte la tradiva da molti anni. Ma non con una donna. Con un amante uomo, Michele (Stefano Accorsi). Da quel momento Antonia cercherà di entrare in contatto con lui, per capire i percorsi sentimentali del marito. E alla fine arriverà a condividere col ragazzo la sua vedovanza. Opera terza del turco-italiano Ferzan Ozpetek, apprezzata dalla critica e anche dal pubblico.

Un corpo da reato

Vi ricordate la bella adolescente di *Io ballo da sola* di Bertulucci? Oggi Liv Tyler è cresciuta ed è la protagonista di questa commedia pimpante dell'esordiente Harld Zwart, affermato regista di spot pubblicitari. Qui la bella Liv è nei panni di una bambolona sexy in grado di far girare la testa a quattro uomini contemporaneamente: un barman, un vecchio killer, un poliziotto e un avvocato. Nel cast c'è anche Michael Douglas nella doppia veste di attore e produttore.

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

Sotto la sabbia

Felice ritorno di Charlotte Rampling nel nuovo film di François Ozon, nuova promessa del cinema francese. L'attrice, nei panni di Marie, è un'inquieta signora di mezza età alla quale «sparisce» improvvisamente il marito. Completamente incapace ad affrontare il lutto e terrorizzata dalla solitudine, Marie si rifugia in una sorta di sogno in cui continua a vivere il quotidiano al fianco di suo marito.

Harry un amico vero

Una coppia come tante, con prole al seguito (tre scatenate bambine), sta trascorrendo la meritata vacanza. Quando, per una pura coincidenza, la famigliola viene bloccata da un gentile signore, Harry, appunto, che si presenta come un vecchio compagno di scuola del marito. Da quel momento l'uomo non mollerà un attimo la coppia sommergendola di attenzioni e regali. Un eccesso di amicizia e di gentilezza? Starete a vedere.

The calling La chiamata

Kristie è una donna benestante e felice. Suo marito è bello e affascinante, suo figlio è adorabile e amatissimo. Tutto fila liscio, insomma, fino al giorno in cui una sua amica viene uccisa e lei finisce in contatto con un misterioso tassista che le affida un'inquietante iscrizione. Da quel momento la donna vedrà sconvolta tutta la sua vita che si trasformerà in un horror: suo marito e suo figlio , infatti, sono finiti vittime di un patto diabolico.

MILANO

AMBASCIATORI
Corso Vitt. Emanuele, 30 Tel. 02.76.00.33.06
720 posti — **Chill Factor**
thriller di H. Johnson, con C. Gooding Jr., S. Ulrich
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

ANTEO
Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732
sala Cento — **La stanza del figlio**
100 posti — drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
14,30-16,30 (£ 7.000) 18,30-20,30-22,30 (£ 13.000)
sala Duecento — **Fast food, fast women**
200 posti — commedia-sentimentale di A. Kollek, con J. Harris, A. Thomson, L. Lasser
15,00-16,50 (£ 7.000) 18,40-20,30-22,30 (£ 13.000)
sala Quattrocento — **Il mestiere delle armi**
400 posti — drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
14,40-16,35 (£ 7.000) 18,30-20,30-22,30 (£ 12.000)

APOLLO
Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90
1200 posti — **La mossa del diavolo**
horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel
15,45-18,00-20,15-22,30 (£ 13.000)

ARCOBALENO
Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54
sala 1 — **The Mexican**
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini
15,10-17,20 (£ 7.000) 19,40-22,00 (£ 10.000)
sala 2 — **Quasi famosi**
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
14,45-17,20 (£ 7.000) 19,55-22,30 (£ 13.000)
sala 3 — **Nell'intimità**
drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall
14,45-17,20 (£ 7.000) 19,55-22,30 (£ 13.000)

ARIOSTO
Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01
270 posti — **Vedi allegato**
(£ 10.000)

ARLECCHINO
Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14
300 posti — **Sotto la sabbia**
drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

BRERA
Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90
sala 1 — **Harry, un amico vero**
350 posti — commedia di D. Moll, con L. Lucas, S. Lòpez, M. Seigner
15,00-17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 2 — **Un delitto impossibile**
150 posti — thriller di A. Grimaldi, con A. Molina, C. Cecchi, I. Marescotti
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779
650 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,40 (£ 7.000) 17,15-19,50-22,30 (£ 13.000)

CENTRALE
Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26
sala 1 — **Thirteen Days - 13 giorni**
120 posti — drammatico di R. Donaldson, con K. Costner, B. Greewood, S. Culp
14,10-16,50 (£ 7.000) 19,40-22,30 (£ 12.000)
sala 2 — **Tabù - Gohatto**
90 posti — drammatico di N. Oshima, con T. Kitano, R. Matsuda
14,10-16,10 (£ 7.000) 18,10-20,20-22,30 (£ 12.000)

COLOSSEO
Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61
sala Allen — **La mummia - Il ritorno**
191 posti — fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,30-17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)
sala Chaplin — **Billy Elliot**
198 posti — drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)
sala Visconti — **La stanza del figlio**
666 posti — drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

CORALLO
Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21
380 posti — **Il nemico alle porte**
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
14,30 (£ 7.000) 17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)

DUCALE
Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79
sala 1 — **La stanza del figlio**
359 posti — drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 2 — **Nell'intimità**
128 posti — drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall
14,45-17,20 (£ 7.000) 19,55-22,30 (£ 13.000)
sala 3 — **Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia**
116 posti — commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone
15,15-17,40 (£ 7.000) 20,10-22,30 (£ 13.000)
sala 4 — **Le fate ignoranti**
116 posti — drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)

ELISEO
Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752
Chiuso per lavori

EXCELSIOR
Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54
sala Excelsior — **Il mestiere delle armi**
588 posti — drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
15,00-17,30 (£ 7.000) 20,00-22,30 (£ 13.000)
sala Mignon — **Quasi famosi**
313 posti — commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
14,45-17,20 (£ 7.000) 19,55-22,30 (£ 13.000)

GLORIA
Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08
sala Garbo — **L'ultimo bacio**
316 posti — commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,05 (£ 7.000) 17,35-20,15-22,30 (£ 13.000)
sala Marilyn — **Le fate ignoranti**
329 posti — drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00 (£ 7.000) 17,25-20,05-22,30 (£ 13.000)

MAESTOSO
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438
1346 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,30 (£ 7.000) 17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)

MANZONI
Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50
1170 posti — **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
14,30 (£ 7.000) 17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)

MEDIOLANUM
Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18
588 posti — **Sade**
drammatico di B. Jacquot, con D. Auteuil, I. De Besco, M. Denicourt
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

METROPOL
Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13
1070 posti — **Chill Factor**
thriller di H. Johnson, con C. Gooding Jr., S. Ulrich
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

MEXICO
Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02
362 posti — **Amoresperros**
drammatico di A. Gonzalez Inarritu, con E. Echevarria, G. Toledo, J. Salinas
19,50-22,30 (£ 9.000)

NUOVO ARTI
Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48
504 posti — **Le follie dell'imperatore**
animazione di M. Dindal
15,00 (£ 7.000) 17,00-18,50-20,40-22,30 (£ 13.000)

NUOVO CINEMA CORSICA
Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99
200 posti — **Cineforum**
15,30-21,00 (£ 12.000)
Ti presento i miei
commedia di J. Roach, con R. De Niro, B. Stiller, T. Polo
18,30 (£ 12.000)

NUOVO ORCHIDEA
Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89
200 posti — **Animali che attraversano la strada**
di A. Sandri
16,30-18,30 (£ 7.000) 20,30-22,30 (£ 12.000)

ODEON
Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47
sala 1 — **La mummia - Il ritorno**
1169 posti — fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,4017,15-19,50-22,35
sala 2 — **The Center of the World**
537 posti — drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,35 (£ 13.000)
sala 3 — **Le fate ignoranti**
250 posti — drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (£ 13.000)
sala 4 — **Bait - L'esca**
143 posti — thriller di A. Fuqua, con J. Foxx, D. Morse, K. Kristofferson
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (£ 13.000)
sala 5 — **Chiuso per lavori**
sala 6 — **The Mexican**
162 posti — commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini
14,50 (£ 7.000) 17,25-19,55-22,35 (£ 13.000)
sala 7 — **Domani**
144 posti — drammatico di F. Archibugi, con O. Muti, V. Mastandrea, M. Baliani
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,35 (£ 13.000)
sala 8 — **La bella di Mosca - Russian beauty**
100 posti — drammatico di C. Ferrario, con R. Baleva, I. Kostolevskij, A. Maresca
15,20 (£ 7.000) 17,40-20,10-22,35 (£ 13.000)
sala 9 — **La mummia - Il ritorno**
133 posti — fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,5017,25-20,00-22,35
sala 10 — **Chocolat**
124 posti — commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
14,50 (£ 7.000) 17,20-19,55-22,35 (£ 13.000)

ORFEO
Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39
2000 posti — **La mossa del diavolo**
horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel
15,45 (£ 7.000) 18,00-20,15-22,30 (£ 13.000)

PALESTRINA
Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700
225 posti — **I nostri anni**
drammatico di D. Gaglianone, con V. Biei, P. Franzo, G. Boccalatte
16,30-18,30 (£ 10.000)

PASQUIROLO
Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57
438 posti — **Faccia a faccia**
drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

PLINIUS
Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03
sala 1 — **La stanza del figlio**
438 posti — drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 2 — **L'ultimo bacio**
249 posti — commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 3 — **La Comunidad - Intrigo all'ultimo piano**
249 posti — commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu–a
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 4 — **L'infedele**
249 posti — drammatico di L. Ullman, con L. Endre, E. Josephson
15,30 (£ 7.000) 18,30-21,30 (£ 13.000)
sala 5 — **Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia**
141 posti — commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)
sala 6 — **Il nemico alle porte**
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
16,00 (£ 7.000) 20,30 (£ 13.000)

PRESIDENT
Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90
253 posti — **Storie**
drammatico di M. Haneke, con J. Binoche, T. Neuvich, J. Bierbichler
15,30 (£ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

SAN CARLO
Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442
490 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,40 (£ 7.000) 17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)

SPLENDOR MULTISALA
Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124
552 posti — **I cavalieri che fecero l'impresa**
avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi
15,45 (£ 7.000) 19,00 (£ 13.000)
Chocolat
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
22,30 (£ 13.000)
180 posti — **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,10 (£ 7.000) 17,40-20,10-22,30 (£ 13.000)
The Center of the World
drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker
15,45 (£ 7.000) 18,00-20,15-22,30 (£ 13.000)

D'ESSAI

AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA
Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96
Riposo

DE AMICIS
Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16
340 posti — **Tre storie**
drammatico di P. Gay e R. San Pietro, con S. Ceccarelli, F. Nova
16,00-20,00 (£ 8.000)
La balia
commedia di M. Bellocchio, con F. Bentivoglio, V. Bruni Tedeschi, M. Placido
18,00-22,00 (£ 8.000)

SANLORENZO
Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77
Riposo

ABBIATEGRASSO

AL CORSO
C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616
Amici Ahrarara
comico di F. Amurri, con Fichi d'India
21,00

AGRATE BRIANZA

DUSE
Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694
610 posti — **Il nemico alle porte**
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
21,00

ARCORE

NUOVO
Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493
632 posti — **Concerto musica classica**
21,00

ARESE

CINEMA ARESE
Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390
Riposo

BIASSONO

CINE TEATRO S. MARIA
Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27
Riposo

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 23.31 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 21 - 22/05/01

L'educazione di Giulio

Ricostruzione dell'adolescenza torinese di Giulio Carlo Argan, futuro storico e critico d'arte e sindaco di Roma. Ambientato nel 1931 a Torino, il film racconta la vita monotona del giovane Giulio che, figlio dell'economo del manicomio femminile cittadino, passa le sue giornate ricopiando su un registro le cartelle cliniche delle ricoverate. Giornate sempre uguali, senza alcuna distrazione fino al giorno in cui arriva Margherita, una ragazza sui vent'anni...

Super8 stories

Emir Kusturica in versione rockettara. Il celebre regista balcanico racconta in un documentario la storia della sua band, *No smoking.* Nato vent'anni fa il gruppo punk-rock ha musicato anche *Gatto nero gatto bianco* ed è diventato celebre con album, concerti e tournée in tutto il mondo. Tra le quali quella francese che ha portato la band fin nel tempio della musica parigina: l'Olympia. Da dove parte, infatti, questo racconto omaggio di Emir ai suoi compagni d'avventura.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

I cavalieri che fecero l'impresa

Pupi Avati si cimenta con le crociate. In particolare con la VII, guidata da Luigi IX di Francia, conclusasi miseramente. Lo stesso sovrano, infatti, rimane ucciso e mentre le sue spoglie stanno per essere riportate in patria un gruppo di cavalieri, sull'Appenino tosco-emiliano, vengono a sapere che la sacra Sindone scomparsa misteriosamente, è stata rinvenuta in Grecia. Il piccolo drappello di eroi decide di cambiare meta per recuperare la celebre reliquia.

Faccia a faccia

Commedia per famiglie confezionata dalla Disney che racconta la storia di Russ, un quarantenne di successo. Un bel giorno però l'uomo precipita nel panico più totale quando in casa sua appare Rusty, un ragazzino grassottello, lamentoso e «perdente». Cioè, lui stesso all'età di otto anni. Come per magia, infatti, il brillante quarantenne si troverà a confrontarsi con l'immagine del suo «io bambino» che aveva cercato di allontanare per tutta la vita.

Animali che attraversano la strada

Lo sfondo è quello delle periferie romane care a Pasolini. Qui Isabella Sandri ambienta questo suo secondo lungometraggio dedicato ai «ragazzi di vita» di oggi. Tra loro c'è Martina, una sorta di Rosetta italiana, che vive tra una madre prostituta e un padre «pappone» e spacciatore. Le sue giornate passano tra piccoli furti nei centri commerciali e la compagnia di Sciù, un ragazzino scappato di casa. Un giorno però arriva sulla sua strada una poliziotta...

Il nemico alle porte

Lo storico assedio di Stalingrado nel nuovo film di Jean-Jacques Annaud, regista di *Il nome della rosa.* Qui si rievoca con toni epici la celebre battaglia che segnò le sorti della Seconda guerra mondiale. Raccontata a partire dallo scontro, a mo' di duello, tra due cecchini. L'uno russo, figlio di contadini (ha imparato a sparare grazie al nonno) e l'altro, il tedesco graduato, sicuramente di origini aristocratiche. E intanto sullo sfondo infuria la battaglia.

BINASCO
S. LUIGI
Largo Loriga, 1
Riposo

BOLLATE
SPLENDOR
P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379
700 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
21,15

BOLLATE - CASCINA DEL SOLE
AUDITORIUM
Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3
Riposo

BRESSO
S. GIUSEPPE
Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94
Riposo

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81
677 posti **Concerto bandistico**
21,00

CANEGRATE
AUDITORIUM S. LUIGI
Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62
Riposo

CARATE BRIANZA
L'AGORA'
Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22
Riposo

CARUGATE
DON BOSCO
Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499
Riposo

CASSINA DE' PECCHI
CINEMA ORATORIO
Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200
Riposo

CERNUSCO S. NAVIGLIO
AGORA'
Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343
Riposo

MIGNON
Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.38.098
Riposo

CESANO BOSCONE
CRISTALLO
Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242
550 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
21,15 (£ 8.000)

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
Via S.Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28
Riposo

CINISELLO BALSAMO
MARCONI
Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60
Riposo

PAX
Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102
Riposo

COLOGNO MONZESE
CINE TEATRO SAN MARCO
Via Don P. Giudici 19/21
Riposo

CINETEATRO
Via Volta Tel. 02.25.30.82.92
300 posti **Il nemico alle porte**
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
21,15

CONCOREZZO
S. LUIGI
Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948
Riposo

CORNAREDO
MIGNON
Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94
Riposo

CORSICO
SAN LUIGI
Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403
Riposo

CUSANO MILANINO
SAN GIOVANNI BOSCO
Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577
Riposo

DESIO
CINEMA TEATRO IL CENTRO
Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66
475 posti **Criminali da strapazzo**
commedia di W. Allen, con W. Allen, T. Ullman, H. Grant
21,15

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403
Riposo

ITALIA
Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978
Riposo

GORGONZOLA
SALA ARGENTIA
Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16
Riposo

LAINATE
ARISTON
Largo V.Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35
830 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,00-22,30

LEGNANO
GALLERIA
P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65
1377 posti **Il mestiere delle armi**
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
20,20-22,30

GOLDEN
Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10
448 posti **Passione ribelle**
drammatico di B.B. Thomton, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz

MIGNON
Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27
245 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
20,10-22,30

SALA RATTI
C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
Riposo

TEATRO LEGNANO
Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29
700 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah

LENTATE SUL SEVESO
CINEMA S. ANGELO
Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99
Riposo

LISSONE
EXCELSIOR
Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233
Il regno II - The Kingdom II
di L. Von Trier
21,15

LODI
DEL VIALE
Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28
483 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
20,20-22,30

FANFULLA
Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
20,10-22,30

MARZANI
Via Gaffurio, 38 Tel. 0371.42.33.28
590 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,00-22,30

MODERNO MULTISALA
Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17
sala 1 **Ferite mortali**
azione di A. Bartkowiak, con S. Seagal, T. Arnold
20,15-22,30
sala 2 **La mossa del diavolo**
horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel
20,10-22,30

MACHERIO
PAX
Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44
Chiuso per lavori

MAGENTA
CENTRALE
P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah

CINEMATEATRO NUOVO
Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37
Riposo

MELZO
ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
The Center of the World
drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia
commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone
La mossa del diavolo
horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel

MEZZAGO
BLOOM
Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53
Riposo

MONZA
APOLLO
Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49
400 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah

ASTRA
Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90
610 posti **Un bicchiere di rabbia**
erotico di A. Abranches, con A. Borges, J. Lemmertz, L. Dias
21,30

CAPITOL
Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72
876 posti **The Center of the World**
drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker
15,45-18,00-20,15-22,30

CENTRALE
P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46
600 posti **Sotto la sabbia**
drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot
16,30-18,30-20,30-22,30

MAESTOSO
Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12
800 posti **La mossa del diavolo**
horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel
15,30-17,50-20,10-22,30

METROPOL MULTISALA
Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28
557 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,30-17,30-20,00-22,30
270 posti **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,30-17,50-20,10-22,30
270 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
15,10-17,30-20,00-22,40

TEODOLINDA MULTISALA
Via Cortelonga, 4 Tel. 039.32.37.88
157 posti **Il mestiere delle armi**
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
15,30-17,50-20,10-22,30
Faccia a faccia
drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin
15,40-18,00-20,20-22,40

TRIANTE
Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81
Riposo

MOTTA VISCONTI
CINEMA TEATRO ARCOBALENO
Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91
Riposo

NOVATE MILANESE
NUOVO
Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641
Riposo

OPERA
EDUARDO
Via Giovanni XXIII, 5/f Tel. 02.57.60.38.81
276 posti **Traffic**
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
21,15

PADERNO
MANZONI
Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4
560 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
21,00

METROPOLIS MULTISALA
Via Oslavia, 8 Tel. 02.91.89.181
285 posti **L'infedele**
drammatico di L. Ullman, con L. Endre, E. Josephson
21,00
180 posti **Passione ribelle**
drammatico di B.B. Thomton, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz
21,00

PESCHIERA
DE SICA
Via D.Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86
403 posti **Il nemico alle porte**
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
21,30

PIEVE FISSIRAGA
CINELANDIA MULTIPLEX
SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,20-22,45
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
21,30
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
20,15-22,35
Le fate ignoranti
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
20,20
Valentine - Appuntamento con la morte
horror di J. Blanks, con D. Richards, D. Boreanaz, M. Shelton
22,40
La leggenda di Bagger Vance
drammatico di R. Redford, con C. Theron, M. Damon, W. Smith
20,00
S.Y.N.A.P.S.E. - Pericolo in rete
thriller di P. Howitt, con T. Robbins, R. Philippe, C. Forlani
22,40
The Center of the World
drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker
20,30-22,35

PIOLTELLO
KINEPOLIS
Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
17,00-20,00-22,30
La mossa del diavolo
horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel
17,00-20,00-22,30
Sexy Beast - L'ultimo colpo della bestia
commedia di J. Glazer, con B. Kingsley, R. Winstone
17,00-20,00-22,30
Chill Factor
thriller di H. Johnson, con C. Gooding Jr., S. Ulrich
17,00-20,00-22,30
Bait - L'esca
thriller di A. Fuqua, con J. Foxx, D. Morse, K. Kristofferson
17,00-20,00-22,30
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
17,00-20,00-22,30
Nell'intimità
drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall
20,00-22,30
S.Y.N.A.P.S.E. - Pericolo in rete
thriller di P. Howitt, con T. Robbins, R. Philippe, C. Forlani
17,00-20,00-22,30
Faccia a faccia
drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin
17,00-20,00-22,30
Quasi famosi
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
17,00-20,00-22,30
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini
17,00-20,00-22,30
Il nemico alle porte
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
17,00-20,00-22,30
Men of honor - L'onore degli uomini
drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron
17,00-20,00-22,30
Le follie dell'imperatore
animazione di M. Dindal
17,00

RHO
CAPITOL
Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420
580 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,00-22,30 (£ 7.000)

ROXY
Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571
700 posti **The calling - La chiamata**
horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintern
20,30-22,30 (£ 7.000)

ROBECCO SUL NAVIGLIO
AGORA'
P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21
Riposo

RONCO BRIANTINO
PIO XII
Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921
Riposo

ROZZANO
FELLINI
V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23
510 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
21,15

SAN DONATO MILANESE
TROISI
Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25
374 posti **La strada verso casa**
sentimentale di Z. Yimou, con Zhang Zi-Yi, Honglei
21,30

SAN GIULIANO
ARISTON
via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496
425 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
21,30

SEREGNO
ROMA
Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85
320 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
21,00

S. ROCCO
Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55
Riposo

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291
590 posti **La mossa del diavolo**
horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel
20,15-22,30 (£ 8.000)

CORALLO
Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39
580 posti **Passione ribelle**
drammatico di B.B. Thomton, con M. Damon, H. Thomas, P. Cruz
20,05-22,30 (£ 8.000)

DANTE
Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78
550 posti **Quasi famosi**
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
20,05-22,30 (£ 8.000)

ELENA
Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707
930 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,00-22,30 (£ 8.000)

MANZONI
P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603
600 posti **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
20,10-22,30 (£ 8.000)

RONDINELLA
Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83
571 posti **Il mestiere delle armi**
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
20,15-22,30 (£ 8.000)

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992
Riposo

SOVICO
NUOVO
Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667
420 posti **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
21,15

VILLASANTA
ASTROLABIO
Via Mameli, 8
Conferenza

VIMERCATE
CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi, 24 Tel. 039.66.80.13
285 posti **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
21,00
99 posti **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
21,00

teatri

ARIBERTO
Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455
Giovedì 24 maggio ore 21.00 **Dracuala il Musical** regia di R. Brivio direttore V. Lo Re con l'Orchestra e Coro «Giorgio Strehler» presentato da Felix Company

ARSENALE
Via C. Correnti,11 - Tel. 02.8321999
Oggi ore 21.15 **Non sentire il male (dedicato ad Eleonora Duse)** di E. Bucci

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
Via Montegani, 35/1 - Tel. 02.89531301
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE
Via Hoepli, 5 - Tel. 02.86352230
Riposo

CARCANO
Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377
Riposo

CIAK
Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093
Oggi ore 21.00 **Tarcisioscopia** di S. Cosentino e M. Pisu regia di R. Sarti con M. Pisu presentato da Spectre

CRT-SALONE
Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644
Riposo

CRT-TEATRO DELL'ARTE
Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644
Giovedì 24 maggio ore 20.30 **L'agenda di Seattle** di A. Berti, M. Lucenti con A. Berti, M. Lucenti, A. Bellandi, G. Bologna presentato da L'Impasto Comunità Teatrale Nomade

FILODRAMMATICI
Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659
Oggi ore 21.00 **Solitudini** di D. Buzzati regia di L. Puggelli con A. De Guilmi, U. Ceriani presentato da Compagnia Stabile Teatro Filodrammatici

FRANCO PARENTI
Via Pierlombardo, 14 - Tel. 02.55184075
Riposo

GRECO
Piazza Greco, 11 - Tel. 02.6692456
Riposo

INTEATRO SMERALDO
Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767
Venerdì 25 maggio ore 21.00 **Shaolin - Wheel of Life** presentato da Barley Arts Promotion

LIBERO
Via Savona, 10 - Tel. 02.8323126
Domani ore 21.00 **Caligola** di Albert Camus regia di C. D'Elia con A. Astorri, M. Cacciola, R. Recchia, G. Rossi, N. Stravalaci, C. Villa presentato da Teatri Possibili

LITTA
Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545
Oggi ore 21.00 **Le Tentazioni di Erodiade (Quanti angeli volano tra le cose non dette)** di R. Cavosi regia di A. Syxty con R. Boscolo, P. Cosenza, M. Faggiani, P. Scheriani presentato da Compagnia Stabile del Teatro Litta

LUDIIALYDIS
via Rutilia, 11 - Tel. 02.56810239
Oggi ore 21.00 **In3pido - II Rassegna del Corto Teatrale« - Deliri metropolitani** inoltre »Un caffè sospeso« di S. Boselli, inoltre »Il cavaliere bizzarro« di A. De Carlo regia di V. Fontana

MANZONI
Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285
Oggi ore 20.45 **Un ragazzo di campagna** di P. De Filippo regia di L. De Filippo con L. De Filippo presentato da I Due della Città del Sole

NUOVO
P.zza San Babila - Tel. 02.781219
Oggi ore 20.45 **Dance!** di S. Marconi regia di S. Marconi con R. Paganini, C. Noschese, R. Fusco presentato da Compagnia della Rancia

NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)
Largo Greppi, 1 - Tel. 02.723331
Oggi ore 20.30 **Macbeth** di W. Shakespeare regia di G. Cobelli con K. Rossi Stuart, S. Bergamasco

OLMETTO
Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554
Oggi ore 21.00 **La bottega da caffè** (intermezzo musicale) di C. Goldoni regia di E. De Giorgi con M. Brigida, G. Lamanna, E. De Giorgi presentato da Associazione Teatrale Duende

ORIONE
Via Fezzan 1 ang. v.le Caterina da Forlì - Tel. 02.4294437
Riposo

OSCAR
Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465
Oggi ore 21.00 **Un marziano a Roma** di E. Flaiano regia di G. Sammartano on N. Arcangeli, D. Garofalo, G. Giobbi, F. Avicoli, C. Maccagnano, C. Putignano presentato da T.C. Produzioni presenta

OUT OFF
Via Dupré, 4 - Tel. 02.39262282
Oggi ore 21.00 **Stretta sorveglianza** di J. Genet regia di A. Latella con R. Tedeschi, M. Foschi, M. Caccia, A. Pavone

PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO
Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331
Riposo

SALA FONTANA
Via Boltraffio, 21 - Tel. 02.6886314
Oggi ore 21.00 **Barella il magnifico** di C. Rossi, V. Bongiorno, P. Lenardon, R. Sarti regia di R. Sarti con C. Rossi, P. Lenardon, V. Bongiorno, R. Rapisarda presentato da Filarmonica Clow e Teatro Incamminati

SALA LEONARDO
Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993
Oggi ore 21.00 **Cinema cinema** di V. Cavalli, C. Intropido, C. Orlandini regia di C. Intropido con V. Cavalli, S. Baccari, A. Ruberti, A. Larocca, F. D'Agostino

SALA WAGNER
Piazza Wagner, 2 - Tel. 02.473723
Riposo

SAN BABILA
Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985
Oggi ore 21.00 **Quando la moglie è in vacanza** di G. Axelrod regia di S. Giordani con P. Longhi, P. Pellegrino

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO
Via Turroni, 21 - Tel. 02.7490354
Sabato 26 maggio ore 21.00 **Strettamente riservato** regia di di R. Di Gioia on G. Casali, G. Casoli

TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA
Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896
Oggi ore 20.45 **Woyzeck e il futuro del male** di R. D'Onghia regia di R. Valerio con R. Valerio, M. D'Amico, S. Scucimarra, M. Casté, S. Giunti

TEATRIDITHALIA - TEATRO ELFO
Via Ciro Menotti, 11 - Tel. 02.76110007
Riposo

TEATRINO DEI PUPI
Via S. Cristoforo, 1 - Tel. 02.4230249
Riposo

TEATRO DELLA 14EMA
Via Oglio, 18 - Tel. 02.55211300
Giovedì 24 maggio ore 21.00 **Ciao Tecoppa!** di Rino Silveri regia di R. Silveri con P. Mazzarella, R. Silveri, E. Petrini, A. Testa, C. Bregonzi

TEATRO DELLE ERBE
Via Mercato, 3 - Tel. 02.8646498
Riposo

TEATRO DELLE MARIONETTE
Via Degli Olivetani, 3 - Tel. 02.4694440
Oggi ore 10.00 **Peter Pan** di J. M. Barrie regia di Cosetta Colla con la Compagnia delle Marionette e Attori di Gianni e Cosetta Colla

TEATRO LA CRETA
Via Allodola, 5 - Tel. 02.4153404
Riposo

TEATRO SAN BASILIO
Via Jarach, 2
Sabato 26 maggio ore 21.00 **Fermata facoltativa** di F. Roberto presentato da Compagnia Carlo Verga

TEATRO STUDIO
Via Rivoli, 6 - Tel. 02.723331
Oggi ore 20.30 **La signora (madame)** coreografie di C. Sagna
Oggi ore 20.30 **Teatri 90 Danza: Morgacqua** Cantiere della Coreografia italiana

VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL
Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700
Giovedì 24 maggio ore 20.30 **Academy Dance** (saggio di danza)

VERDI
Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6071695
Riposo

Musica

ALLA SCALA
Piazza della Scala - Tel. 02.72003744
Oggi ore 20.00. Turno D **Un ballo in maschera**

AUDITORIUM DI MILANO
Corso San Gottardo (angolo via Torricelli) - Tel. 02.83389201
Riposo

PALAIDROPARK (EX CIRCO NANDO ORFEI)
C/o Idropark Fila - Tel. 02.70208035
Venerdì 25 maggio ore 15.30 e 18.00 **La fatina e la luce magica**

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 20.12 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 22 - 22/05/01

scelti per voi

Rete 4 20.45
IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE 5
Regia di Allan A. Goldstein - con Charles Bronson, Lesley-Anne Down, Michael Parks. Usa 1994. 96 minuti.
Il giustiziere Paul Kersey aveva promesso di deporre le armi, ma dopo che l'ex marito della propria fidanzata la fa uccidere e la polizia liquida i fatti con l'assoluta mancanza di prove torna all'azione. Quinto e speriamo ultimo vergognoso episodio della serie basato interamente su un intreccio di colpi, spari, sangue e insopportabili torture.

Rete 4 16.00
RITORNO A PEYTON PLACE
Regia di José Ferrer - con Jeff Chandler, Eleanor Parker, Carol Lynley. Usa 1961. 122 minuti.
Dal romanzo di Grace Metalious, il seguito di dei "Peccatori di Peyton Place" con il cast totalmente cambiato. La cittadina è sconvolta dalla pubblicazione di un romanzo di una giovane autricedi nome Allison. Nello scritto la ragazza mette a nudo il passato oscuro dei concittadini provocandone indignazione e vendette.

Raidue 20.50
STARSHIP TROOPERS - FANTERIA DELLO SPAZIO
Regia di Paul Verhoeven - con Casper Van Dien, Dina Meyer, Denise Richards. Usa 1997. 129 minuti.
Johnny Rico, terminato il liceo, si arruola nella Fanteria Mobile nella speranza di far breccia nel cuore della ragazza.Un brutto incidente durante l'addestramento spinge il ragazzo a lasciare la strada intrapresa. A causa di una invasione di una razza aliena di enormi insettoni il protagonista torna sui suoi passi.

Rete 4 22.35
KINGPIN
Regia di Peter e Bobby Farrelly - con Woody Harrelson, Randy Quaid, Bill Murray. Usa 1996. 114 minuti.
Roy Munson è un asso del bowling ma un pestaggio pone fine alla sua carriera facendogli perdere la mano destra. Dopo alcuni anni lo ritroviamo alcolizzato e tremendamente invecchiato. L'ex campione crede di aver trovato una miniera d'oro nel talentuoso amish Ishmaed che è invece contrario al gioco per motivi religiosi.

da non perdere
così così
da vedere
da evitare

giorno

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica
6.30 TG 1. Notiziario
—.— RASSEGNA STAMPA.
6.40 CCISS.
6.45 RAIUNO MATTINA. Attualità. All'interno:
7.00-8.00-9.00 Tg 1. Economia oggi. Attualità; 7.30 Tg 1 - Flash L.I.S. Notiziario; 9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario
10.00 TUTTOBENESSERE. Rubrica
10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.40 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Cattive azioni"
11.30 TG 1. Notiziario
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici e la partecipazione di Beppe Bigazzi
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Crociera con delitto"
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 TG 1 ECONOMIA. Attualità
14.05 RICOMINCIARE. Soap opera
14.35 CI VEDIAMO SU RAIUNO. Gioco. "Cantate con noi". Conduce Paolo Limiti
15.15 CI VEDIAMO SU RAIUNO. Varietà Conduce Paolo Limiti
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno:
17.00 Tg 1. Notiziario
18.55 QUIZ SHOW. Gioco. "L'occasione di una vita". Conduce Amadeus

Rai Due
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.30 CASA E CHIESA. Telefilm. "Il buon pastore"
9.55 UN MONDO A COLORI. Attualità
10.10 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica
10.30 TG 2 - 10.30. Notiziario. All'interno: Notizie. Attualità; 10.35 Tg 2 Medicina 33. Rubrica; 10.55 Nonsolosoldi. Rubrica; 11.05 Tg 2 Eat Parade.
11.15 TG 2 MATTINA. Notiziario
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI. Varietà. Conduce Massimo Giletti
12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.30 ELEZIONI 2001, TRIBUNA POLITICA. Attualità
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 AFFARI DI CUORE. Talk show. Conduce Federica Panicucci
14.35 AL POSTO TUO. Talk show
15.30 BATTICUORE. Rubrica
16.00 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica
16.20 WWW.RAIDUEBOYSANDGIRLS.COM. Contenitore
18.00 TG 2 - NET. Attualità
18.10 ZORRO. Telefilm. "Il fantasma della missione"
18.30 TG 2 - FLASH L.I.S. Notiziario
18.40 RAI SPORT SPORTSERA. Rubrica
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Quel maledetto ponte"

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. All'interno:
News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo. Rubrica "Anche alle ore 7.00"; 6.15 Magazine tematico. Rubrica; 6.30 News - Meteo - Traffico - Agenda Italia; 6.45 Italia, istruzioni per l'uso. Rubrica; 7.15 Rassegna stampa italiana. Rubrica; 7.30 News - Tg 3 Economia e mercati. Rubrica; 7.45 Telenet; 8.00 News
8.05 MEDIAMENTE. Rubrica
8.30 MONDO 3: TOMMASO IL PIACERE DI RAGIONARE. Rubrica "Dio esiste?"
9.30 FAMOSI PER 15 MINUTI. Rubrica
9.45 COMINCIAMO BENE. Rubrica
11.00 SI GIRA: CITTÀ PER CITTÀ L'84° GIRO D'ITALIA. Rubrica
12.00 TG 3. Notiziario
—.— RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica
12.25 TG 3 ITALIE. Attualità
12.55 TG 3 PARI E DISPARI. Rubrica
12.55 ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2001 - TRIBUNA BALLOTTAGGI. Per il Veneto
13.10 TG 3 L'UNA ITALIANA. Rubrica
14.00 TG 3. Notiziario
14.50 TG 3 LEONARDO. Rubrica
15.00 TG 3 NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 GT RAGAZZI. Rubrica
15.20 ZONA FRANKA. Contenitore
15.30 RAI SPORT. Rubrica. All'interno:
—.— 84° GIRO D'ITALIA. Ciclismo. 3ª tappa: Lucera - Potenza
16.05 GIRO ALL'ARRIVO. Ciclismo
17.00 PROCESSO ALLA TAPPA
18.00 GEO MAGAZINE. Rubrica. All'interno: **19.00 TG 3.** Notiziario

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.25 GR 1 - SPORT. Notiziario sportivo.
8.35 GOLEM. A cura di Gianluca Nicoletti
9.00 GR 1 - CULTURA / RADIO ANCH'IO
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.15 IL BACO DEL MILLENNIO
11.00 GR 1 SCIENZA
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 RADIOACOLORI
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ
14.08 CON PAROLE MIE
15.00 GR 1 - AMBIENTE
15.06 HO PERSO IL TREND
16.00 GR 1 - IN EUROPA
16.05 GR 1 84° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
17.07 BAOBAB.
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA
19.33 ZAPPING
21.03 GR MILLEVOCI
21.06 ZONA CESARINI - MUSIC CLUB
22.33 UOMINI E CAMION
23.37 SPECIALE BAOBARNUM
0.38 LA NOTTE DEI MISTERI
2.02 NON SOLO VERDE / BELLA ITALIA

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT
6.01 IL CAMMELLO DI RADIODUE
7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo.
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca
8.45 FUTBOL. 2ª PARTE
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 3131 CHAT
12.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo
13.00 I FANTONI ANIMATI
13.41 IL CAMMELLO DI RADIODUE
15.00 ACQUARIO. I TOPI BALLANO
16.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
18.00 CATERPILLAR
19.00 FUORI GIRI
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.37 DISPENSER
20.50 IL CAMMELLO DI RADIODUE
20.56 INCANTESIMO (O.M.)
22.00 BOOGIE NIGHTS

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.00 MATTINOTRE - LUCIFERO
7.15 RADIOTRE MONDO
7.30 PRIMA PAGINA
9.01 MATTINOTRE
—.— RADIOTRE CON SINOPOLI
10.00 RADIOTRE MONDO
10.30 IL SIGILLO DI LÜFFENBACH
10.50 I CONCERTI DI MATTINOTRE
11.45 INCONTRI CON GIUSEPPE SINOPOLI
12.15 TOURNÉE. Con Elena Del Drago
12.30 LA MUSICA DI DOMANI
13.00 LA BARCACCIA
14.00 FAHRENHEIT
14.10 DIARIO ITALIANO
14.30 INVENZIONI A DUE VOCI
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.00 CENTO LIRE
18.15 INVENZIONI A DUE VOCI
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE
20.30 IL CARTELLONE
22.30 OLTRE IL SIPARIO
23.30 STORIE ALLA RADIO
24.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4
6.00 MANUELA. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez
6.40 SENZA PECCATO. Telenovela. Con Luisa Kuliok, Hugo Arana
7.30 STEFANIE. Telefilm. "Le ferite dell'anima"
8.15 PESTE E CORNA E GOCCIE DI STORIA. Rubrica
8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica
9.30 ESMERALDA. Telenovela
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco
15.00 SENTIERI. Soap opera
16.00 RITORNO A PEYTON PLACE. Film (USA, 1961). Con Carol Linley, Jeff Chandler, Mary Astor, Tuesday Weld. All'interno:
16.55 Meteo. Previsioni del tempo
18.00 HUNTER. Telefilm. "La pista rumena"
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
19.24 METEO. Previsioni del tempo
19.35 VOX POPULI. Attualità
19.40 COLOMBO. Telefilm. "Assassinio a bordo"

CANALE 5
6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.53 BORSA E MONETE. Notiziario
7.57 TRAFFICO / METEO 5. Notiziario
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.46 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Il granaio in fiamme"
9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo, con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (R)
11.30 TERRA PROMESSA. Telefilm. "Il cancello magico"
12.30 VIVERE. Soap opera. Con Alessandro Preziosi, Lorenzo Ciompi, Paolo Calissano, Mavi Felli
13.00 TG 5. Notiziario
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Soap opera
14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.00 UN NUOVO INIZIO. Film Tv. Con Keith Carradine, Ellen Burstyn, Rebecca De Mornay. All'interno:
17.00 Meteo 5. Previsioni del tempo
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Conduce Cristina Parodi
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1
8.50 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Le belle e la bestia". Con Reginal Vel Johnson, Jaleel White, Darius McCrazy
9.25 A-TEAM. Telefilm. "Ritorno del ranger a cavallo". 2ª parte
10.25 MAGNUM P.I. Telefilm. "Ama il prossimo tuo"
11.25 L.A. HEAT. Telefilm. "Un tuffo nel passato"
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario
12.55 VOX POPULI. Attualità
14.35 WOZZUP LA CASA DI ITALIA 1. Attualità. Conduce Daniele Bossari
15.00 DA DOVE DGT. Rubrica. Conduce Francesca Roveda Cheyenne
15.35 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "La decisione di Joey". Con James Van Der Beek, Michelle Williams. 1ª parte
17.30 XENA PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e l'incantesimo di Venere"
18.30 BUFFY. Telefilm. "Streghe". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon, Anthony S. Head
19.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.54 IL CASO DI VITTORIO FELTRI. Attualità
19.58 SARABANDA. Musicale. Conduce Enrico Papi

TMC
7.00 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica. "L'oroscopo di Tmc". A cura di Riccardo Sorrentino
7.05 DRAGNET. Telefilm.
7.30 TMC NEWS EDICOLA. Attualità.
7.55 METEO. Previsioni del tempo.
8.00 TMC SPORT EDICOLA. Attualità.
8.25 DUE MINUTI UN LIBRO. A cura di Alain Elkann
8.30 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica "L'oroscopo di Tmc". A cura di Riccardo Sorrentino
8.35 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm
9.35 LA BELVA. Film (Italia, 1970). Con Klaus Kinski
—.— TMC NEWS. Notiziario
11.25 DRAGNET. Telefilm
11.50 ALF. Telefilm
12.30 TMC SPORT. Notiziario sportivo
12.45 TMC NEWS. Notiziario
13.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm
14.10 MADRE A TUTTI I COSTI. Film Tv. Con Eric La Salle
16.00 DRAGNET. Telefilm
16.30 PARADISE. Telefilm
17.30 SIMON & SIMON. Telefilm
18.25 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm
19.30 TMC NEWS / METEO. Notiziario
19.50 TG OLTRE. Rubrica. Conduce Flavia Fratello

sera

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Rubrica di attualità
20.40 MINI QUIZ SHOW. Gioco. Conduce Amadeus
20.55 INCANTESIMO 4. Miniserie. Con Vanessa Gravina, Giorgio Borghetti, Paola Pitagora. Regia di Alessandro Cane, Leandro Castellani
22.50 TG 1. Notiziario.
22.55 CAROSONE: TU VO' FA L'AMERICANO
0.40 TG 1 - NOTTE. Notiziario
1.05 STAMPA OGGI. Attualità
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.20 IL GRILLO. Rubrica
1.50 AFORISMI. Rubrica
1.55 SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.
20.50 STARSHIP TROOPERS - FANTERIA DELLO SPAZIO. Film fantascienza (USA, 1997). Con Casper Van Dien, Denise Richards, Dina Meyer, Jake Busey. Regia di Paul Verhoeven
23.05 SCIUSCIÀ. Attualità
23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario
0.15 TG 2 EAT PARADE. A cura di Bruno Gambacorta
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.30 CAMPIONATO ITALIANO. Biliardo
1.00 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "Il pugile"
1.55 ITALIA INTERROGA. Attualità. Con Stefania Quattrone
2.00 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder. (R)

20.00 TGIRO. Rubrica sportiva. "84° Giro d'Italia"
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.
20.50 CHI L'HA VISTO? Attualità. Conduce Daniela Poggi. Regia di Patrizia Belli
22.45 TG 3. Notiziario.
22.55 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.20 TELEKOMMANDO. Varietà. "Alessandro Bergonzoni"
0.10 TG 3. Notiziario
0.20 GIRO NOTTE. Rubrica
0.50 FILMONAMOUR. Rubrica "Abitare i film"
1.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Eveline"

20.45 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE 5. Film poliziesco (Canada, 1994). Con Charles Bronson, Lesley-Anne Down, Michael Parks. Regia di Allen A. Goldstein. All'interno: 21.40 Meteo
22.35 KINGPIN. Film commedia (USA, 1996). Con Woody Harrelson, Randy Quaid, Vanessa Angel, Bill Murray. Regia di Peter Farrelly, Bobby Farrelly. All'interno: 23.50 Meteo
1.05 TG 4 - RASSEGNA STAMPA
1.15 SPECIALE FESTIVAL DI CANNES
2.10 LA NOIA. Film (Italia, 1963). Con Catherine Spaak, Horst Buchholz. All'interno: 3.05 Meteo
3.50 ZINGARA. Film (Italia, 1969). Con Bobby Solo, Loretta Goggi, Pippo Franco, Pino Ferrara

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPRUDENZA. Show. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Con Maddalena Corvaglia ed Elisabetta Canalis
21.00 GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DELLA TV. Show. Con Maria De Filippi, Gerry Scotti
24.00 I SOPRANO. Telefilm. "Affari di famiglia"
1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5. Notiziario
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPRUDENZA. Show. (R)
2.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Rubrica (R)
2.30 TG 5. Notiziario. (R)

20.40 LA LEGGENDA DI DRAGON BALL. Film animazione
22.40 HIGHLANDER. Telefilm. "Armageddon"
23.40 MAI DIRE MAIK. Show. Con la Gialappa's Band
0.20 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Notiziario
0.30 VOX POPULI. Attualità. (R)
0.35 STUDIO SPORT
1.05 FRASIER. Telefilm. "Il peggiore"
1.35 INNAMORATI PAZZI. Telefilm. "Un nuovo impiego"
2.05 WOZZUP - LA CASA DI ITALIA 1. Attualità. Conduce Daniele Bossari. (R)
2.30 DA DOVE DGT. Rubrica (R)
2.55 LA MONTAGNA DEI DIAMANTI. Miniserie. Con John Savage

20.10 TMC SPORT. Notiziario sportivo
20.30 CRAZY CAMERA. Conducono Ela Weber, Arnaldo Mangini
20.55 VIAGGIO IN INGHILTERRA. Film (GB, 1993). Con Anthony Hopkins. Regia di Richard Attenborough
23.20 TMC NEWS. Notiziario
23.40 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica
0.20 L'ATTENZIONE. Film (Italia, 1985). Con Ben Cross. Regia di Giovanni Soldati
1.55 TMC EDICOLA NOTTE / METEO
2.30 DI CHE SEGNO SEI?. Rubrica. "L'oroscopo di Tmc"
2.35 LA LEGGE DELLA CAMORRA. Film (Italia, 1976). Con Raffaele Di Mario. Regia di Nedo De Fida

cine movie
13.00 LA SIGNORINA JOSETTE MIA MOGLIE. Film. Con Fernand Gravey. Regia di André Berthomieu
15.00 IL VIAGGIO DI CAPITAN FRACASSA. Film avventura. Con Massimo Troisi. Regia di Ettore Scola
17.00 COLPO DI FULMINE. Film. Con Jerry Calà. Regia di Marco Risi
19.00 CACCIA ALL'UOMO. Film drammatico (Italia, 1961). Con Eleonora Rossi Drago. Regia di Riccardo Freda
21.00 FRACCHIA LA BELVA UMANA. Film. Con P. Villaggio. Regia di N. Parenti
23.00 TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA. Film commedia (Italia, 1967). Con Monica Vitti. Regia di Luciano Salce
1.00 DJANGO SFIDA SARTANA. Film (Italia, 1969). Con George Ardisson

cinema stream
13.00 TAXXI. Film commedia. Con Samy Nacéri. Regia di Gérard Pirès
14.30 CINEMA E CINEMA. Rubrica
14.45 PROVOCATEUR - LA SPIA. Film. Con Jane March. Regia di Jim Donovan
16.50 LA CENA DEI CRETINI. Film. Con Jacques Villeret. Regia di Francis Veber
18.30 KILLER PER CASO. Film comico. Con Ezio Greggio. Regia di Ezio Greggio
20.20 POP CORN. Rubrica di cinema
20.50 CASA STREAM. Talk show.
21.00 LO SCAPOLO D'ORO. Film. Con Chris O'Donnell. Regia di Gary Sinyor
22.40 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica di cinema. "Critica cinematografica"
23.00 VACANZE DI NATALE 2000. Film commedia (Italia, 1999). Con Massimo Boldi. Regia di Carlo Vanzina

Studio Universal
14.20 HOLLYWOOD CONFIDENTIAL
14.30 DI QUESTO NON SI PARLA. Film commedia. Con Luisina Brando. Regia di Maria Luisa Bemberg
16.15 STUDIOZONE. Rubrica di cinema
16.25 PAESE SELVAGGIO. Film. Con Kim Basinger. Regia di David Greene
18.15 FEMMES FATALES. Rubrica
18.45 CINECHAT. Rubrica di cinema
18.55 POLTERGEIST II - L'ALTRA DIMENSIONE. Film horror. Con JoBeth Williams. Regia di Brian Gibson
20.30 SPECIALE. Rubrica di cinema
20.50 HOLLYWOOD CONFIDENTIAL
21.00 ORPHANS. Film commedia. Con Douglas Henshall. Regia di Peter Mullan
22.50 STUDIOZONE. Rubrica di cinema
23.00 FEMMES FATALES. Rubrica

TELE +
13.30 +GOL MONDIAL. Rubrica sportiva
14.30 I RAGAZZI DEL MARAIS. Film commedia (Francia, 1999). Con Jacques Gamblin. Regia di Jean Becker
16.35 SAI CHE C'È DI NUOVO? Film commedia (USA, 2000). Con Rupert Everett. Regia di John Schlesinger
18.25 BLOOD MONEY. Film. Con A. Arkin. Regia di Aaron Lipstadt
20.00 LA POTENZA DEGLI ELEFANTI. Documentario
21.00 LANSKY. Film drammatico. Con R. Dreyfuss. Regia di John McNaughton
23.00 BEAUTIFUL PEOPLE. Film commedia (GB, 1999). Con Charlotte Coleman. Regia di Jasmin Dizdar
0.45 MILITIA. Film (USA, 2000). Con D. Cain. Regia di Jim Wynorsky

TELE +
13.25 SHAKESPEARE IN LOVE. Film commedia (USA, 1998). Con Gwyneth Paltrow. Regia di John Madden
15.30 MUSICA DA UN'ALTRA STANZA. Film commedia (USA, 1998). Con Jude Law. Regia di Charlie Peters
17.15 MAI STATA BACIATA. Film. Con Drew Barrymore. Regia di Raja Gosnell
19.00 THE NEWTON BOYS. Film. Con Matthew McConaughey. Regia di Richard Linklater
21.00 REPORTAGE: CHIUSURA
22.20 SIX - PACK. Film drammatico (Francia, 2000). Con R. Anconina. Regia di Alain Berberian
0.10 NEW YORK, NEW YORK. Film musicale (USA, 1977). Con Liza Minnelli. Regia di Martin Scorsese

TELE +
13.15 DELITTO IMPERFETTO. Film commedia (USA, 1998). Con Nastassja Kinski. Regia di John Landis
14.45 US@ SPORT. Rubrica sportiva
15.10 MLB. Baseball. Sunday Game
17.25 FERRARI CHALLENGE. Automobilismo. Zeltweg
19.30 UN AMORE. Film drammatico (Italia, 1999). Con Lorenza Indovina. Regia di Gianluca Maria Tavarelli
21.15 IL TEMPO RITROVATO. Film drammatico (Francia/Italia, 1999). Con Catherine Deneuve. Regia di Raoul Ruiz
23.55 ENDURANCE. Film documentario (USA/GB/Germania, 1998). Con Haile Gebrselassie. Regia di Bud Greenspan, Leslie Woodhead

MTV
13.30 HIT LIST UK. Musicale
14.30 TOTAL REQUEST LIVE. Show
15.27 DAILY WIR NEWS. Rubrica
15.30 MAD 4 HITS. Musicale
16.30 SELECT MTV. Musicale
18.00 FLASH. Notiziario
18.10 HITS NON STOP. Musicale
19.00 HIT LIST UK. Musicale
20.00 CA'VOLO. Rubrica "Dalla casa di Fabio Volo, l'appuntamento per un'ora di vita quotidiana"
22.30 KITCHEN. Rubrica
23.30 SEX IN THE 90'S.
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW. Rubrica "I video più sofisticati". Conduce Massimo Coppola
1.00 MTV NIGHT ZONE. Rubrica

IL TEMPO

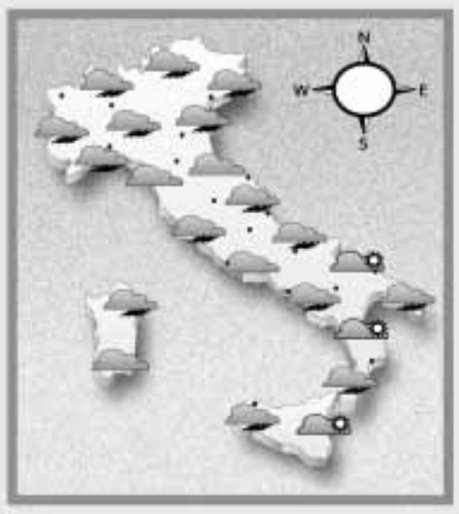
SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI: VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI: MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

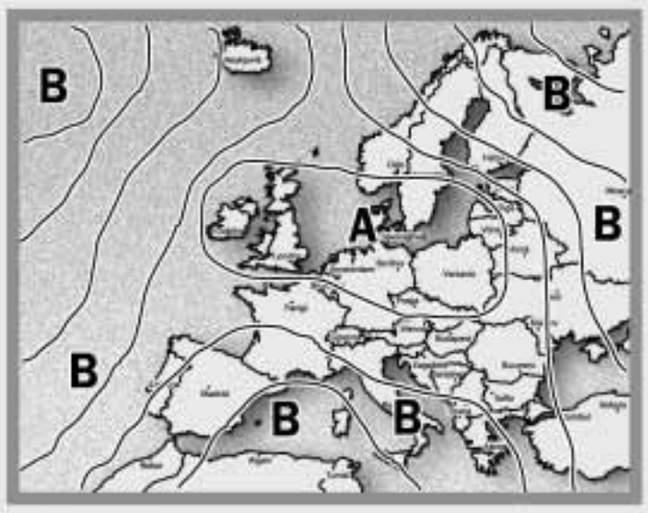
OGGI

Nord: molto nuvoloso con piogge sparse.Centro e Sardegna: da parzialmente nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse. Sud e Sicilia: nuvolosità variabile con addensamenti specie lungo la fascia tirrenica.



DOMANI

Nord: nuvolosità variabile.Centro e Sardegna: da parzialmente nuvoloso a localmente molto nuvoloso con locali piogge o temporali.
Sud penisola e Sicilia: da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso.



LA SITUAZIONE

La nostra penisola è interessata da un flusso di aria caldo-umida nordafricana che determina condizioni di spiccata instabilità specie sulle regioni settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	12	17	VERONA	13	15	AOSTA	12	20
TRIESTE	18	19	VENEZIA	16	16	MILANO	13	15
TORINO	13	14	MONDOVÌ	11	16	CUNEO	12	17
GENOVA	16	16	IMPERIA	20	16	BOLOGNA	12	13
FIRENZE	16	21	PISA	15	20	ANCONA	14	17
PERUGIA	14	20	PESCARA	14	18	L'AQUILA	11	15
ROMA	18	25	CAMPOBASSO	13	18	BARI	15	21
NAPOLI	19	26	POTENZA	13	20	S. M. DI LEUCA	18	21
R. CALABRIA	20	22	PALERMO	21	33	MESSINA	19	29
CATANIA	18	23	CAGLIARI	18	29	ALGHERO	17	26

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	4	9	OSLO	1	12	STOCCOLMA	5	16
COPENAGHEN	8	15	MOSCA	8	12	BERLINO	8	18
VARSAVIA	8	16	LONDRA	8	18	BRUXELLES	7	18
BONN	5	19	FRANCOFORTE	11	20	PARIGI	11	20
VIENNA	7	20	MONACO	9	20	ZURIGO	9	21
GINEVRA	11	21	BELGRADO	13	21	PRAGA	5	19
BARCELLONA	14	24	ISTANBUL	13	19	MADRID	11	22
LISBONA	13	26	ATENE	18	30	AMSTERDAM	6	17
ALGERI	14	24	MALTA	18	24	BUCAREST	8	23

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 20.12 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 23 - 22/05/01

ex libris

Prima di morire
vorrei condurre a fine
due quadri.
Quello che importa
è toccare il fondo,
l'essenza delle cose

Giorgio Morandi, «Il frontespizio»

il calzino di Bart

Ma quante belle facce da fumetto!

Renato Pallavicini

Che facce hanno gli eroi dei fumetti? Maschere in molti casi. Quelle dei supereroi per cominciare. La faccia da pipistrello di Batman, quella diabolica di Devil e la faccia di Superman che è altra cosa da quella di Clark Kent: facce e maschere, comunque a fin di bene. Dall'altra parte, da quella del male, si esagera di più, anche nel trucco: il Joker, ghignante fantasma di biacca, Due Facce con il volto di-viso a metà (integro e sfregiato), simbolo delle due facce della moneta-destino, testa o croce, a cui affidare la sorte della vittima di turno. Senza parlare del museo di ghigni lombrosiani dei cattivi contro cui combatte Dick Tracy.
Buoni e cattivi d'altri tempi, si dirà, con relative facce. Più di recente il fumetto si è rivolto ad altre fonti d'ispirazione. Contagiato anch'esso dal virus della postmodernità ama citare e citarsi in un gioco di specchi infiniti. Lo specchio più grande è quello del cinema, a cui hanno attinto i creatori dei «nuovi» personaggi bonelliani, quelli venuti dopo Tex (ma anche Aquila della Notte, alle origini, plasmò i suoi connotati su quelli di Gary Cooper). Dylan Dog, il celebre «indagatore dell'incubo» ha la faccia di Rupert Everett, Magico Vento, quella di Daniel Day Lewis ne *L'ultimo dei Mohicani*, Legs Weawer, aiutante di Nathan Never, di Sigourney Weawer è praticamente un doppio: faccia, nome e gambe lunghe (legs); mentre Julia, una delle ultime nate in casa Bonelli, ha il faccino pulito e gli occhioni da cerbiatto di Audrey Hepburn. Personaggi principali e secondari in cerca d'identità giocano a fare i sosia-replicanti: Groucho, spalla di Dylan Dog, scherza con le battute, i baffi e gli occhiali di Groucho Marx, e Poe, assistente di Magico Vento è il clone del celebre scrittore americano. E potremmo continuare con Ken Parker, l'antieroe western di Beradi e Milazzo, con il ciuffo biondo di Robert Redford, Valentina di Crepax, con il caschetto nero di Louise Brooks; e con Alack Sinner, il detective ed ex poliziotto di Muñoz e Sampayo (a proposito, al grande José Muñoz è dedicata un'ampia mostra dal titolo «Hombre di China», aperta pochi giorni fa a Lisbona e che vedremo a Napoli, a Castel Sant'Elmo dal 14 giugno al 15 luglio) che ha l'aspetto e anche i modi dello Steve McQueen cinematografico.
Qualche volta l'autore e il disegnatore cita se stesso, o meglio, cita la sua faccia, si autoritrae. Robert Crumb, allora, getta la sua testa tra le forme giunoniche delle sue ragazze underground; il giovane Milo Manara si aggira nelle tavole di Giuseppe Bergman dove incontra Hugo Pratt; Vittorio Giardino è un po' Max Fridman, Pazienza un po' Zanardi e Bilal un po' Nikopol. Copiate o meno, mascherate o no, toste o da schiaffi, di bronzo o di carta le facce del fumetto sono l'anima dei loro personaggi. E quando chiudete le pagine di un albo o di un giornalino restano lì a guardarvi, sospese nell'aria come una nuvoletta. O come il sorriso del gatto di Cheshire.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

il libro

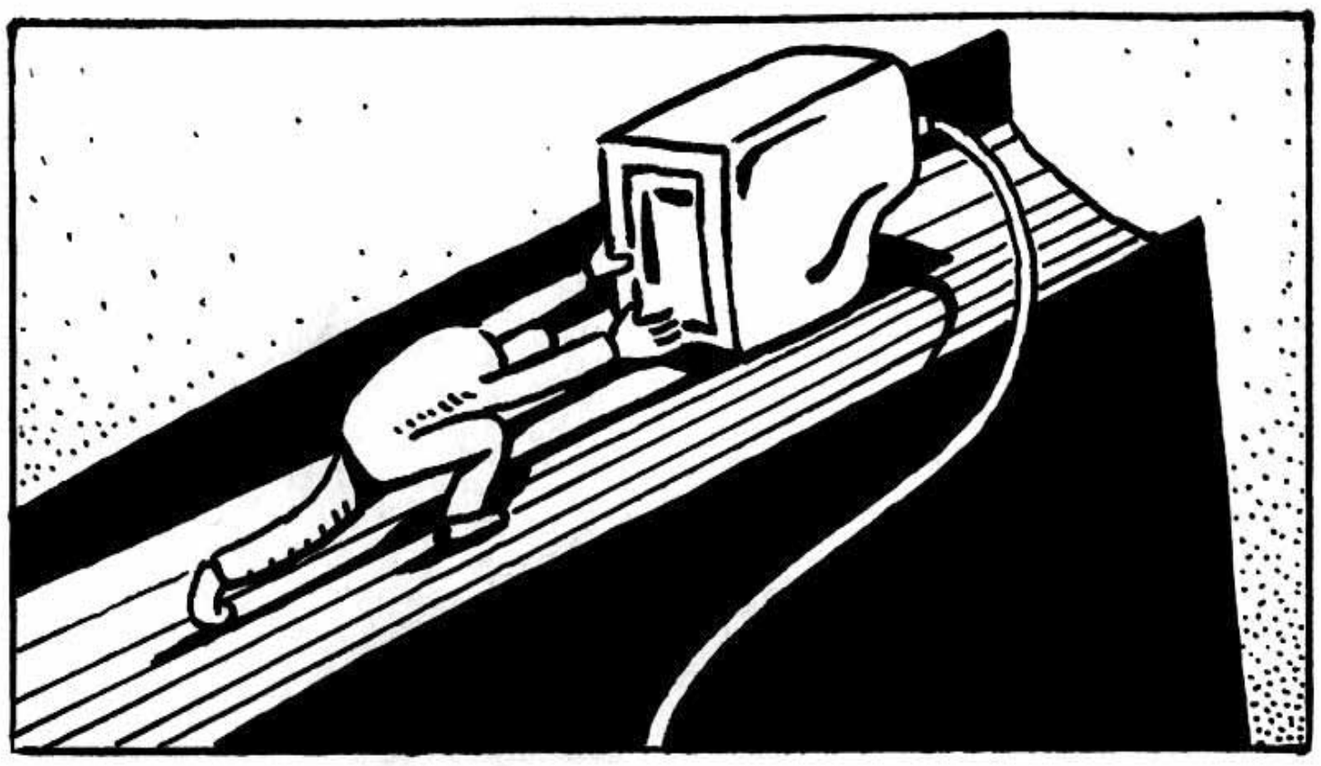
Ragione e Passioni passate al Bisturi di Mozzi

Angelo Guglielmi

«Non sto dicendo niente di nuovo. Fatto sta che qui c'è una insanabile contraddizione, e pertanto noi non possiamo che essere insanabilmente contraddittori. Desideriamo il regno, lavoriamo per il regno e tuttavia ci terrorizza il solo pensiero che questo Mondo possa finire. Confidiamo nella misericordia di Dio, e tuttavia ci terrorizza la sua inflessibile giustizia». Ecco, questa mi pare una delle chiavi di lettura (forse la più importante) per entrare dentro la letteratura dilaniata del cattolico Mozzi che vive la tragedia di non riuscire (di non potere) amare il Dio che ama. Dire che quel Dio è lontano e anche vicino è una affermazione consolatoria che pone un problema che non può (che non sa) risolvere. Dire che «la verità è tutto e noi non siamo niente» significa affermare l'impossibilità della realtà. «La verità è la nostra dama, perciò non possiamo lodarla ed esaltarla, ma non possiamo non dico possederla: nemmeno sfiorarla con lo sguardo. Ogni nostra conoscenza sarà imperfetta. Il desiderio di conoscenza perfetta è desiderio di oscenità».
In realtà il vero problema di Mozzi (dei personaggi che animano i racconti di Mozzi) è l'inconciliabilità tra fede e ragione. O meglio la loro determinazione a non rinunciare né all'una né all'altra, né a credere né a ragionare, con la conseguenza di scivolare in un imbuto di tragica follia. È così che Lorenzo il giovane de *La fede di Dio* uccide il prete che aiuta a servire messa e al quale deve per intero la sua educazione solo perché quel prete al momento di andare in pensione (abbandonare la parrocchia per vecchiaia) confessa che ha l'impressione che «la sua vita sia stata un vano agitarsi di membra». «Ma come! E allora la mia vita, modellata sulla sua, e la vita di tutti i parrocchiani, per i quali la sua vita era stato un esempio? E Sesto, quando pulì il culo a quel vecchio, e sentì la presenza di Dio, stava forse agitando vanamente le membra? Non potevo accettarlo, non potevo accettarlo. Pensai che la vita di Don Ratio era in pericolo. Pensai che la vita di tutta la comunità parrocchiale era in serio pericolo... la vita spirituale, la vita dell'anima, della speranza». Ed è ancora così che il protagonista di *Dichiarazione alla giuria* nel processo contro la madre accusata di avere ucciso la figlia ancora bambina seppellendola in una cassetta di metallo che ha conservato per lunghi anni (fino a quando non è stata scoperta) nell'armadio di casa, dichiara: «Mia madre ha ucciso sua figlia, mia sorella. Perciò non la perdonerò mai. Ma ho pietà di lei, perché dopo aver ucciso sua figlia, mia sorella, ha compiuto un estremo atto d'amore. Non ha voluto staccarsi da lei. Ha conservato presso di sé il suo piccolo corpo. Non ha voluto perdere la persona amata, ha tenuto la persona amata presso di sé».
Questi sono solo due dei racconti della raccolta che ne comprende circa una decina. Ma in ognuno vi è uno strappo, un rovesciamento dei termini logici attuati inseguendo, tra paranoia e schizofrenia, la coerenza del discorso. Ogni racconto sembra contenere una sfida al senso comune, un deprezzamento della ragione, di cui sono esaltate le storture cui conduce, mentre implicitamente si allude a un senso diverso, più alto, quale più propria garanzia di valutazione e di conoscenza. Ma se questo è Giulio Mozzi, l'uomo delle contraddizioni attive (creative) allora l'immagine che di lui mi viene è una sorta di Pasolini alla rovescia, nel senso che dove questi usa come strumento di esplorazione *dell'indicibile* passione (è autore di pancia), Mozzi si affida al tormento (al delirio) dell'intelletto. Ma l'uno e l'altro capovolgono le attese, spostano pensieri e passioni in sedi impreviste con l'intento di aprire (di favorire) possibilità di conoscenza più pericolose, certo più ambigue, forse più esaltanti. Confesso che si tratta di scrittori che mi sono lontani, in cui operano elementi di così accesa personalizzazione che autorizzano reazioni di partecipazione fanatica o di sospetto. E sospettoso io mi scopro nella lettura di Mozzi, che nei racconti di *Fiction* sembra agitare problemi molto suoi, anche se poi - non ho difficoltà a riconoscerlo - li affida a una resa stilistica di tutto rispetto. Il suo linguaggio ha la penetrazione di una lamina, una sorta di bisturi così affilato da produrre incisioni ultime e definite prima che il tempo (occorrente) sia trascorso. È un bisturi che ti scortica, che ti taglia dentro prendendoti a sorpresa (sorprendendoti), e ti procura una ferita sanguinante di fronte alla quale tu dici: ma perché? Io che c'entro? E Mozzi risponde: tu non c'entri, ma c'entra la letteratura.
E io gli credo.

Fiction
di Giulio Mozzi

Einaudi
pagine 272
lire 28.000



Sopra un disegno di Michelangelo Pace

Ma i lettori sognano libri elettrici?

Roberto Carnero

L'«e-book» domina il gran finale della Fiera del Libro. Si può usare anche come taccuino. Ma i costi restano ancora elevati

Chiusura ieri, dopo cinque giorni fitti di appuntamenti, per questa edizione della Fiera del Libro di Torino. In crescita le presenze: solo sabato sono stati registrati 7000 visitatori in più rispetto alla stessa giornata dell'anno scorso. Enorme libreria, occasione di incontro, festa (tanti bambini che sembravano divertirsi un sacco negli stand a loro dedicati ma non solo), la Fiera è però soprattutto un'occasione per riflettere sullo stato di salute del libro. Se è vero che abbiamo più del 50% della popolazione adulta che non legge nemmeno un libro all'anno, è anche vero che l'Italia è al decimo posto nel mondo per le dimensioni di un mercato editoriale che si regge soprattutto su due milioni di «lettori forti». Se volumi cartacei e librerie tradizionali per il momento sembrano tenere, tuttavia si è parlato molto dei nuovi scenari dell'editoria. Giuliano Vigini, direttore di Editrice Bibliografica ed esperto del mercato librario, crede molto nella forza propulsiva della rete: «Internet ha rappresentato una rivoluzione nella comunicazione, ma anche nell'editoria, nel commercio e nelle pratiche di lettura».
Indubbiamente uno dei protagonisti di questa Fiera è stato l'e-book, il libro elettronico, supporto informatico capace di contenere centinaia di volumi (oltre a consentire di navigare su internet, di ricevere ed inviare posta elettronica, di scaricare nuovi titoli elettronici direttamente dalla rete). I prototipi presentati (e che dovrebbero essere commercializzati in poco più di un mese) assomigliano nel formato a un libro tradizionale e pesano circa 8 etti. Il testo può essere sottolineato, se ne possono estrapolare delle parti da conservare in una cartella a parte, si può addirittura scriverci sopra con una speciale penna. Per evitare che il colosso Mondadori - che controlla già il 30% del mercato tradizionale e che a marzo ha inaugurato il primo e-book store italiano (Bol.com) - finisca per accaparrarsi anche questa fetta di mercato, è nata, ad opera di alcuni piccoli azionisti, una società, «libuk», che si rivolge a lettori, scrittori ed editori per sviluppare il settore dell'e-book. Sul sito www.libuk.com sono già disponibili in formato elettronico diversi titoli (per il momento Fazi e Newton Compton, mentre altri stanno per aggiungersi).
Ma non mancano i problemi. I lettori sono cari ed è impossibile scaricare immagini complesse. Allora perché un lettore dovrebbe preferire un e-book a un libro di carta? Ci spiega Vincenzo Ostuni, responsabile editoriale del progetto: «Pensiamo che per almeno altri vent'anni il libro cartaceo rimarrà maggioritario rispetto a queste innovazioni. Tuttavia l'e-book è sempre più destinato a fargli concorrenza, man mano che si abbatteranno i costi delle apparecchiature: già adesso, comunque, acquistare un titolo sul nostro sito costa il 20% in meno che in libreria». Aggiunge Elido Fazi, di Fazi Editore: «L'attuale distribuzione, basata sulla logica del best-seller, porta con sé un fortissimo turn-over di titoli. L'e-book permette di reintrodurre titoli usciti dal mercato o mai tradotti». Intanto, l'e-book sembra avere buone prospettive nella scuola, come sostiene Pietro Marietti di Piemme: «Quello dell'editoria scolastica è un settore in cui i vantaggi dell'e-book in termini di costo, capacità di aggiornamento, caratteristiche di volume e peso, superano di gran lunga i possibili svantaggi».
Non tutti però sono entusiasti di questi scenari. Ci confessa la scrittrice Laura Mancinelli: «Io scrivo a mano tutti i miei libri. Poi li copio su una macchina per scrivere elettronica, ma solo perché la mia Olivetti manuale si è rotta. Ho provato ad usare il computer ma ne sono uscita perdente». Bruno Gambarotta teme invece che i mutamenti nei processi di produzione del libro possano andare a scapito della sua qualità: «L'aspetto negativo dell'e-book è nel fatto che il libro è il momento finale di un processo complicato. Ora che diventa immateriale sarà troppo facile farlo. Il rischio è che si perda la cura maniacale per il dettaglio che ha fatto la grandezza del libro nella tradizione editoriale».
Luciano Simonelli, responsabile dell'area virtuale della Fiera, ha anche annunciato la nascita di una Fiera virtuale su internet, che durerà tutto l'anno (al sito www.fieralibro.it). Soprattutto i piccoli e medi editori potranno così rendere disponibili i loro libri, mantenendo quei contatti con i lettori iniziati durante la Fiera «reale».

la polemica

Gli scrittori dopo il Voto

Non è vero - come si è scritto in questi giorni - che la politica sia stata assente dalla Fiera del libro conclusasi ieri a Torino. A un certo punto si è parlato addirittura di un'imminente calata del Cavaliere in persona, ma poi l'abbiamo scampata. Non ci è quindi sembrato fuori luogo chiedere ad alcuni scrittori presenti in Fiera un loro commento sulla recente vittoria del centro-destra. Per Enrico Palandri, che da anni vive a Londra e che quindi guarda la situazione italiana dall'esterno, non c'è da stare allegri: «Le premesse sono spaventose. Le politiche economiche ormai non sono più europee, ma nazionali. A meno di entrare in conflitto con l'Unione Europea, Berlusconi non potrà mantenere le sue promesse elettorali, che erano solo un fotoromanzo propagandistico. Temo poi lo svilupparsi degli aspetti peggiori della destra: razzismo, xenofobia, omofobia, ecc». Che ne sarà della cultura? «Questo mi preoccupa meno», risponde. «Per noi scrittori in fondo è normale essere all'opposizione: facciamo fatica ad accettare il mercato come ideologia».
Ad Andrea Demarchi, che nel romanzo *I fuochi di San Giovanni* (appena uscito da Rizzoli) ha raccontato un amore omosessuale, chiediamo se a suo avviso la destra sia davvero in grado di garantire tolleranza e libertà individuali: «Da questa destra non temo tanto l'imbavagliamento, quanto piuttosto la discriminazione subdola. Non mi piace per il suo qualunquismo. A parte gli episodi di intolleranza esplicita, mi sembra che le sia tipico un modo di affrontare i problemi in termini paternalistici: i gay vengono tollerati nei loro spazi, nei loro ghetti, purché non si rendano troppo visibili». Silvia Ballestra (*Nina*, Rizzoli) dice di non essersi sorpresa della vittoria di Berlusconi: «Il Paese è messo male, a livello di tessuto civile e culturale è tutto da ricostruire. Più che sulle cause della vittoria del centro-destra mi sembra che bisognerebbe interrogarsi su quelle della sconfitta del centro-sinistra: gli intellettuali o non sono esistiti o non sono stati ascoltati». Più sfumata la posizione di Giuseppe Conte, poeta e narratore: «La letteratura è sempre slegata dal potere. Io non farei mai come Tabucchi che nel '96 aveva fondato un comitato a sostegno di Prodi. Il successo di Berlusconi determinerà semplicemente una naturale alternanza: il centro-destra non mi fa più paura di quanto me ne facesse il centro-sinistra. Personalmente non mi identifico con la cultura del centro-destra, ma non mi piace neanche demonizzarla». Anche Marco Drago (*Domenica sera*, Feltrinelli) non è d'accordo con chi vede il governo Berlusconi come l'apocalisse: «Gli apocalittici reagiscono in modo isterico. Io ho votato Bonino, lo scriva pure, ma non penso che l'Italia con Berlusconi farà un salto nel buio. Ritengo che gli alleati di Berlusconi non permetteranno che faccia tutto quello che vuole, che protegga solo i propri interessi. Quale vantaggio ne avrebbero?».
Molto ottimista su Berlusconi è infine Giuseppe Culicchia (*A spasso con Anselm*, Garzanti): «Sono davvero felice che abbia vinto Berlusconi. Sono contento che sia tornata la democrazia in Italia, perché ho trentasei anni e da trentasei anni vivevo sotto un regime comunista, con i soviet che mi governavano la vita, che mi espropriavano dei miei guadagni, che non mi lasciavano uscire dal Paese, che mi censuravano. Finalmente potrò godere di questa ventata di libertà. Dopo il migliore dei campionati possibili, se Dio vuole, avremo il migliore dei Paesi possibili». A volte quella dell'ironia è la lama più tagliente.

r. c.

architettura

LA «STORIA PERDUTA» DI BOLOGNA

La storia di una città è anche la storia dei progetti per le architetture di quella città. È, dunque, storia di idee, documenti e disegni, quanto dei suoi edifici concreti. La mostra «Norma e arbitrio. Architetti e ingegneri a Bologna 1850-1950», inaugurata domenica scorsa e aperta fino al 14 ottobre nel Museo Civico Archeologico, è una vasta documentazione delle vicende edilizie della città. Promossa dal Comune, nell'ambito delle manifestazioni di Bologna 2000, la mostra, curata da Giuliano Gresleri, porta alla luce, tirandola fuori da archivi, fondi pubblici e privati la «storia perduta» di Bologna.

in mostra

LORENZO LOTTO E IL RINASCIMENTO DI BERGAMO

Ibio Paolucci

C'è un'altra Venezia che, nel decennio d'oro della pittura, situabile fra il 1513 e il 1525, riuscì ad eguagliare se non addirittura a superare la città lagunare. Un periodo magico, che fece balzare Bergamo, con le opere di Lorenzo Lotto, Palma il Vecchio, Andrea Previtali, Giovanni Cariani, ai primi posti nell'universo della figurazione. Soprattutto il Lotto, naturalmente, che nella città e nella provincia ha lasciato capolavori assoluti. Ideata e curata da Francesco Rossi, è in corso a Bergamo, nella sede dell'Accademia Carrara, una bellissima mostra che, per l'appunto, si intitola *Bergamo. L'altra Venezia. Il Rinascimento negli anni di Lorenzo Lotto*, aperta fino all'8 luglio (Catalogo Skira). Felice per le arti, quel periodo fu invece politicamente assai travagliato. Quegli anni, infatti, furono testimoni delle storiche divisioni fra il partito, diciamo così, milanese, e quello veneto, che risultò più forte. La lotta si accese anche sul terreno culturale e, in questo quadro, le opere di maggior spicco vennero commissionate dalla fazione filo-veneziana, in un clima di continue mutazioni di regime e di occupazioni straniere. Esempio significativo del vento che tirava, l'esordio bergamasco del Lotto, al quale venne ordinata nel 1513 la pala Martinengo, custodita ora in san Bartolomeo, che «prima ancora che un fatto artistico fu un atto politico», un manifesto inneggiante alla Serenissima. Il nome completo del committente, per capirci, era Alessandro Martinengo Colleoni, figlio adottivo ed erede di Bartolomeo Colleoni, il grande condottiero, simbolo dell'unificazione di Bergamo a Venezia. Cinquanta circa i dipinti dei quattro artisti, scelti fra quelli di sicura provenienza bergamasca, attualmente dispersi un po' ovunque. Del Lotto, ci sono opere che vengono dalla National Gallery di Londra (il doppio ritratto di Agostino e Niccolò della Torre), dal Puskin di Mosca (la *Madonna del latte*), dal castello di Alnwich (il Putto con teschio), dal museo norvegese di Niva (il ritratto del gentiluomo con rosario). Sei in tutto i dipinti, ma con l'aggiunta di un itinerario in città e provincia e nell'attigua pinacoteca, denso di altri capolavori, a cominciare da Trescore Balneario, dove si trovano gli affreschi più importanti del Lotto, la cui statura è pari a quella dei giganti di quel secolo. Il Lotto, fra l'altro, si trova anche in una seconda sezione della mostra, curata da Mina Gregori e Simone Facchinetti, esposta nella sede del Museo Bernareggi, dedicata al tema del compianto, affrontato da tre pittori: il Previtali, Cariani e il Lotto. Il maggiore artista, dopo il Lotto, è Palma il Vecchio, presente con opere di smagliante splendore come *La bella* del Museo Thyssen di Madrid. Al primo posto, tuttavia, metteremmo l'appena restaurata tavola di Alzano Lombardo d'insuperabile fascino, raffigurante l'uccisione di Pietro martire.

Il periodo d'oro si chiude con la partenza da Bergamo del Lotto, avvenuta nel 1525. Scompare, in quegli anni, tutta la generazione dei pittori di rilievo. Cariani rientra a Venezia, Previtali e Palma il Vecchio muoiono nel 1528. Per ridare luce alla pittura bergamasca bisogna aspettare l'entrata in scena di un altro grande, Giovan Battista Moroni, che nasce ad Albino nel 1520 e muore nel 1578.

Tornano gli operai, in bianco e nero

Fotografie dal lavoro in un libro di Capaldi e Lucas e in una mostra di Mercadini

Valeria Trigo

Due iniziative in occasione dei cento anni della Fiom e della Camera del Lavoro di Modena

Le presse, le catene di montaggio e i computer Ma soprattutto la fatica e la solitudine

Minervino, 1980, posa dei cavi telefonici. Foto di **Gianni Capaldi** A sinistra un operaio extracomunitario Foto di **Gabriella Mercadini**

Degli operai chi parla più. Obsoleti, ancora troppo poco flessibili secondo la nuova economia che avanza, anche gli operai potrebbero essere inseriti nella categoria degli «invisibili». Potrebbero, perché per fortuna se ne parla ancora. Loro stessi si fanno setnire e vedere, come è successo venerdì scorso per lo sciopero dei metalmeccanici.

Ma c'è poesia nel lavoro in fabbrica? Qualcuno l'ha trovata e ne ha scritto, molti di più l'hanno trasformata in musica, come gli operai del grupo E Zezi di Pomigliano d'Arco. Ora un libro e una mostra ci restituiscono la difficile e cruda poesia di immagini in bianco e nero prese in fabbrica, nelle fabbriche d'Italia, quelle di oggi e quelle di vent'anni fa. I cento anni della Cgil di Modena e i cento anni della Fiom sono stati l'occasione per raccogliere e organizzare decine e decine di scatti d'autore.

Cominciamo dal libro, curato da Gianni Capaldi e Uliano Lucas, un omaggio al milione e mezzo di donne e uomini metalmeccanici che lavorano nel nostro paese. *1981-2001 Ritratti e lavori. Dalla grande impresa alla fabbrica del software* testimonia e ripercorre visivamente (in centosettanta fotografie scattate da tredici fotografi, tra i quali Tano D'Amico, Maurizio Totaro, Gabriella Mercadini e i due curatori del libro) la storia breve del lavoro in fabbrica, i cambiamenti fisici e strumentali e soprattutto anche quelli dei rapporti dentro la fabbrica. I macchinari enormi, la catena di montaggio, le lamiere zincate e i cingolati ci sono ancora, spesso incombenti sull'uomo, come il rotore che ingloba completamente l'operaio in una foto scattata da Uliano Lucas all'Ansaldo nel '94.

Ma nell'«hardware» della fabbrica si insinua lentamente una nuova macchina, moderna e veloce, il computer. E scorrendo le foto per date, da vent'anni fa a oggi, ci si accorge che un altro elemento si insinua nelle immagini, un elemento che non è solido come l'acciaio o i processori, ma a suo modo molto pesante: la solitudine. Il lavoro diventa individuale (una delle poche immagini collettive risale all'83 ed è stata scattata da Gianni Capaldi nella mensa dell'industria Ferrosud di Matera). E compare, timidamente per ora, anche la paura. Nei luoghi dove si produce le bacheche sono piene di avvisi per la ricerca di lavoro: nel luogo della fatica quotidiana, mentre si è occupati, ci si preoccupa del lavoro che si perde, perché si sta dentro a termine, con contratti a tempo o con il lavoro in affitto.

Nelle immagini dei luoghi il passato e il presente si mescolano, il capannone abbandonato è vicino al grattacielo, si costruiscono navi e microchip, si rottamano e si riciclano lavatrici, motociclette, tappi di bottiglie. Il lavoro industriale è lo stesso ma è diverso: cambiano le geografie, cambiano gli ordini e gli strumenti, vecchio e nuovo si intrecciano, negli abiti, negli attrezzi di lavoro, nei volti. Un giovane in tuta blu con la coda di cavallo, una ragazza, un africano.

Non è un caso che la foto simbolo della mostra organizzata dalla Camera del lavoro di Modena in occasione dei cento anni della sua fondazione sia un operaio extracomunitario incorniciato da un tubo. Si tratta di un cameo, un omaggio che la fotografa Gabriella Mercadini ha voluto dedicare ai «nuovi» operai. Ma *Un certo sguardo*, che è il titolo della mostra che sarà ospitata alla Camera del Lavoro di Modena in piazza Cittadella 36 da mercoledì fino al 23 giugno (dal lunedì al venerdì ore 8.30-20, sabato ore 8.30-12.30) non si occupa solo di operai. Quaranta immagini, scelte tra le migliaia che Mercadini ha scattato sul mondo del lavoro, fiancheggiano le scale della sede della Cgil e accompagnano per dieci piani alle diverse strutture sindacali. Si sale per guardarle, e intanto si incontrano i luoghi e le persone che si occupano del lavoro degli altri, accompagnando il cammino di donne e uomini, giovani e anziani, italiani e stranieri nella storia della loro fatica. Le foto sono recenti, anche se alcune sembrano senza tempo: bambini muratori, donne chine sui campi, visi segnati dalla stanchezza. Ma anche la passione per il proprio lavoro, la rabbia e l'allegria delle grandi manifestazioni.

statali, comunali e...

Un operaio dell'Acea lavora immerso in una fontana di Roma. La foto, di Massimo Siragusa, è una delle immagini esposte nella mostra itinerante «La consapevolezza di un valore. Storie e immagini del lavoro pubblico»

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 20.25 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 25 - 22/05/01

premi

Lo « STREGA» TORNA A CASA: RIACQUISTATA SEDE STORICA
Dopo tre anni il più prestigioso riconoscimento letterario italiano si è riappropriato della sua sede storica (da dove era stato sfrattato), in via Fratelli Ruspoli a Roma, dove dal 1951 si riuniscono gli «Amici della Domenica», come si chiamano gli oltre 400 giurati del premio Strega. Si tratta dell'appartamento che fu di Goffredo e Maria Bellonci, i fondatori dello Strega, che tra l'altro custodisce un'eccezionale biblioteca. L'appartamento, vincolato dal ministero per i Beni culturali, è stato acquistato dal Comune di Roma per oltre 1 mld e mezzo di lire.

narrativa

Come Sopravvivere senza Amore

Francesco Roat

Se il tema principale del primo romanzo di Cornia, *Sulla felicità ad oltranza*, era la rielaborazione del lutto, quello di *Quasi amore* è pur sempre collegato alla perdita e alla sua più o meno riuscita gestione. Protagonista è ancora una volta lo stesso Ugo Cornia, costretto a misurarsi con l'abbandono da parte d'una ragazza di cui era innamorato e che all'improvviso scompare dalla sua vita lasciandolo nel più totale sconcerto. Da quel momento tutto diviene per lui «lunga stasi in movimento, una stasi da subire» con la continua sensazione «di avere un mattone piantato sotto lo sterno». Ma il lettore che non abbia dimestichezza con la prosa ilarotragica di Cornia non pensi affatto ad una scrittura ripiegata su se stessa o autocompiacisticamente sofferta e piagnona. Tutt'altro, che il registro di *Quasi amore* è sempre solare, effervescente e autoironico. Anzi, il miglior pregio di questo libricino accattivante, a mio avviso, sta proprio nel saper raccontare in maniera assai poco seriosa, intensa, metaforica e soprattutto assolutamente originale come possa tingersi di lutto il mondo, divenendo algido e grigio causa il venir meno di un rapporto. Lo stile compositivo di Cornia, infatti, solo in apparenza piano e colloquiale, è controllatissimo e attento ad ogni più piccola sfumatura volta a registrare lo stallo della melanconia che spesso paralizza chi soffre per l'altrui disamore.
Stasi che, suggerisce l'autore, si sblocca grazie ad una strategia consistente «nell'aver pazienza e nel darsi pace». È solo accettando di patire, cioè badando bene a non rifiutare il lutto amaro della perdita affettiva, che tale ferita narcisistica può venire sanata. Quindi, se vogliamo trovare un messaggio in questo romanzo di formazione sentimentale, esso sta forse nell'invito ad affrontare con naturalezza e spontaneità quanto di positivo o negativo ci troviamo a vivere, consapevoli di come «ogni tanto ci deve essere qualcosa che non va bene». Così, pur quando tratta temi tristi e sconsolanti, Cornia riesce a mantenere una leggerezza e insieme un'intensità di scrittura mirabili narrandoci aneddoti davvero sfolgoranti su emozioni che un po' tutti abbiamo provato ma che nel testo non appaiono mai scontate, bensì fresche epifanie dello stupore innocente di chi guarda all'esistenza con entusiamo e voglia di vivere. Perché Cornia è un gran fabulatore. Ci sono mille e una storia che costituiscono l'ordito di quest'arazzo variegato. Storie che si intrecciano fra loro, di poche righe appena ma che fan parte integrante della trama, la quale risulterebbe manchevole senza queste frange narrative non solo ornamentali.
Infine *Quasi amore* risulta un libretto pedagogico sia pur all'insegna dell'ironia. Un laico breviario spirituale per apprendere come vivere al meglio amori e disamori, precarietà e mutamenti; poiché nulla è mai eterno e un tran tran sempre eguale stancherebbe. Lo sottolinea con la solita arguzia da finto semplice il savio Cornia in chiusa di volume: «a me, fin da sempre, questa idea che esiste un po' di tutto che diventa continuamente qualcos'altro, mi ha sempre messo addosso una gran gioia».

Quasi amore
di Ugo Cornia
Sellerio - pagg. 132, L. 15.000

Ambientalismo, il verde che sbiadisce

La crisi politica del movimento dipende anche dal suo cambiamento di prospettiva

Pietro Greco

«Internal Medicine», 1990, acquarello di Étienne Delessert tratto dal catalogo edito da Carte segrete

La ricusazione del Protocollo di Kyoto. La trivellazione dell'Alaska. La tolleranza per l'acqua all'arsenico. Il taglio delle spese ecologiche. Se c'è un tratto politico che caratterizza i primi sei mesi da presidente degli Stati Uniti d'America di George W. Bush, questo tratto è la schietta, dichiarata e persino ostentata politica di indifferenza, se non di vero e proprio attacco, alla cultura e alla sensibilità ambientali. Una politica che non ha precedenti nella storia recente degli Stati Uniti. E neppure nella storia recente del mondo occidentale. Il risultato è che, per la prima volta, l'idea di sviluppo sostenibile concertata e perseguita dalle Nazioni Unite trova davanti a sé un avversario dichiarato. E che avversario: la più grande potenza economica e politica del pianeta! Reggerà l'idea di sviluppo sostenibile a questo formidabile urto?
La domanda è tanto più drammatica, perché in questi ultimi mesi in molti importanti paesi del mondo occidentale i difensori politici dell'idea di sviluppo sostenibile, i Verdi, hanno inanellato una serie di insuccessi ormai troppo lunga per poter essere considerata mera contingenza.

LA CRISI POLITICA

Negli Stati Uniti, il verde Al Gore, per otto anni vicepresidente di Bill Clinton, non ha perso solo e non ha perso tanto per l'inefficienza tecnica della macchina elettorale della Florida, che gli avrebbe sottratto le poche centinaia di voti che lo dividevano da un ingresso comunque sofferto alla Casa Bianca. Ma ha perso anche e soprattutto perché il movimento politico verde di Ralph Nader gli ha sottratto le decine di migliaia di voti che, invece, avrebbero consentito il suo ingresso trionfale alla Casa Bianca. Senza dubbio la vittoria dell'antiambientalista George W. Bush è stata la conseguenza della drammatica divisione e, quindi, della crisi del movimento ambientalista americano.
In Europa la crisi dei Verdi non è meno acuta. La Norvegia, guidata nel recente passato da quella bandiera dello sviluppo sostenibile planetario che è Gro Harlem Brundtland, è oggi la nazione capofila della pesca alla balena. Ovvero, di una pratica che è considerata l'emblema stesso dello sviluppo non sostenibile.
In Germania, i Verdi sono al governo in posizione di rilievo. E hanno in Joschka Fischer un Ministro degli Esteri apprezzato da tutti. Da tutti, tranne che da una parte rilevantissima del suo stesso partito. Che lo accusa di aver costruito il suo successo personale sul tradimento dell'idea ambientalista, preludio di un imminente tracollo elettorale dei Verdi. Ovunque vada nel mondo, Joschka Fischer è accompagnato da poliziotti in alta uniforme. Ma quando va al congresso del suo partito deve essere accompagnato da poliziotti in assetto antisommossa.
In Italia, domenica 13 maggio i Verdi, dopo cinque anni di partecipazione al governo, hanno subito una sconfitta elettorale che somiglia molto a una disfatta. Tanto che i due leader del partito, Grazia Francescato e Alfonso Pecoraro Scanio, ne hanno chiesto addirittura lo scioglimento, in vista di una rifondazione.
Perché, tutto questo? Perché la cultura ambientalista dopo due o tre decenni di crescita e di diffusione di massa in tutto il mondo occidentale, segna il passo, perde la sua caratura egemonica e, per la prima volta, non ha a che fare solo con «amici freddini» ma con avversari dichiarati? Perché, nel medesimo tempo, il movimento politico dei Verdi è ovunque, in America come in Europa, in una crisi seria, se non proprio profonda?
L'origine di questa crisi dalla doppia faccia dell'ambientalismo occidentale è molto complessa. Costellata, com'è, da una serie di concause locali che sarebbe quanto meno imprudente sottovalutare. Tuttavia, ci sono alcuni fattori generali che concorrono, in modo più o meno rilevante, a generare la crisi della cultura e, quindi, della politica ambientale.

DAL GLOBALE AL LOCALE

Il primo riguarda il fatto che, costretto ad agire localmente dall'assunzione di responsabilità di governo, il movimento politico ambientalista ha smesso di pensare globalmente. O, almeno, non lo ha fatto con la sistematicità e la determinazione che la congerie dei problemi ambientali planetari richiederebbe.
Prima di diventare vicepresidente, il verde Al Gore, oppositore di Bush padre, teorizzava la necessità inderogabile di un «Piano Marshall» per l'ambiente globale (si veda La Terra in bilico, che Gore ha pubblicato per Laterza nel 1993). Durante gli otto anni di vicepresidenza degli Stati Uniti, di quel «Piano Marshall» Al Gore non ha mai parlato. Alla fine degli anni '80, la politica ambientalista globale aveva una figura leader (Gro Harlem Brundtland) e dei solidi progetti (si veda *Il futuro di noi tutti*, elaborato dalla Commissione Brundtland ed edito da Bompiani nel 1988) sintetizzati nella felice idea dello sviluppo sostenibile.
Intorno a quei progetti in pochi anni il movimento ambientalista riuscì a organizzare un consenso politico pressocché unanime. Un consenso che sancì il successo della Conferenza sull'Ambiente e lo Sviluppo organizzata nel 1992 a Rio de Janeiro dalle Nazioni Unite: due Convenzioni (sul clima e sulla biodiversità), una Dichiarazione di principio, un programma fittissimo (Agenda '21), una serie di iniziative a torto giudicate minori. Quel successo, analizzato oggi, a meno di dieci anni di distanza, appare tanto straordinario quanto irripetibile. E, infatti, oggi la politica ambientalista planetaria non ha né una figura leader, né un progetto veramente solido, né tantomeno una reale capacità di aggregare il consenso. Diventato spesso forza di governo, ma frantumato nelle sue dimensioni locali, il movimento ambientalista ha perso quasi ovunque forza.
Il pensiero ambientalista globale tra la fine degli anni '80 e la fine degli anni '90 aveva un progetto economico e politico, lo sviluppo sostenibile, chiaro e «positivo»: costruire una società che pone al centro dei suoi valori l'ambiente. Questo progetto era chiaramente alternativo a quello, liberista, di una società che pone al centro dei suoi valori il mercato.
Oggi la chiarezza e la radicalità di quel progetto «positivo» si sono fortemente appannati. Sia nella componente, come dire, governativa del movimento ambientalista. Sia nella componente movimentista, che si è praticamente sciolta nel «popolo di Seattle», le cui istanze sono certo radicali, ma molto confuse e, soprattutto, «negative» (no alla globalizzazione, no agli ogm).
L'appannamento del progetto «forte» del movimento ambientalista globale è legato, probabilmente, ad altri due fattori comuni alle vicende dei verdi in Occidente.
Uno riguarda la teoria, l'altro la prassi. Il primo riguarda il progressivo spostamento dai temi ambientali globali che avevano un prevalente carattere oggettivo e razionale a nuovi temi che hanno un prevalente carattere soggettivo ed emotivo. L'idea di sviluppo sostenibile, dieci anni fa, si incarnò nelle grandi battaglie per il controllo demografico, per la salvaguardia dell'ozono stratosferico, per la salvaguardia della biodiversità, contro l'accelerazione prodotta dall'uomo nei cambiamenti del clima. Tutti temi fondati su solide evidenze scientifiche. Tanto che l'ambientalismo divenne portatore di una nuova razionalità, fondata sulla conoscenza scientifica. Moltissimi uomini di scienza e intere comunità scientifiche riconobbero la portata sociale delle loro azioni e le responsabilità che ne conseguiva. Addirittura nacquero nuove discipline scientifiche per affrontare i temi portati alla ribalta dal movimento ambientalista.

UN APPROCCIO «EMOTIVO»

Oggi l'idea di sostenibilità si incarna in temi in cui l'elemento oggettivo è, per un motivo o per l'altro, molto meno solido (biotecnologie, agricoltura biologica, elettrosmog, ftalati). Ma che, soprattutto, vengono affrontati con un approccio fortemente emotivo, che spesso si lascia vincere da tentazioni mistiche (new age) o conservatrici (neobucoliche). Tanto che oggi molti vedono nell'ambientalismo o, almeno, in una sua componente rilevante il portatore di una nuova irrazionalità, fondata sul misconoscimento della scienza e della tecnica.
C'è, infine, un ultimo fattore generale che concorre a spiegare la crisi dell'ambientalismo. È un fattore più legato alla prassi, ma certo non meno importante degli altri. Il movimento ambientalista tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 ha prodotto ovunque grandi intelligenze politiche. Persone colte, preparate, oneste, portatrici di un progetto ideale. E questo proprio mentre le fonti tradizionali di personale politico, i partiti, segnavano il passo.
In breve, il movimento ambientalista è stato indotto a occupare il vuoto lasciato dai partiti tradizionali. E ha prestato alla politica politicante, molti dei suoi quadri migliori. Nella convinzione, peraltro, che entrando direttamente nelle stanze del potere la cultura ambientale potesse aumentare la sua incisività.
Gli ambientalisti si sono, quasi sempre e quasi ovunque, rivelati ottimi politici: in America, in Europa, in Italia. Ma il loro progetto non si è realizzato: né in America, né in Europa e, tutto sommato, neppure in Italia.
Per due motivi. Non solo e non tanto perché, entrando in governi di coalizione, hanno dovuto accettare i necessari compromessi. E ciò è particolarmente doloroso per i portatori di progetti radicali. Ma anche e soprattutto perché lasciando il movimento, lo hanno indebolito. Forse una cultura radicale e, insieme, trasversale come quella ambientale si impone meglio per diluizione e diffusione nella società (compresa la società politica) che per penetrazione e occupazione. Più con l'agilità avvolgente del movimento che con la rigidità definita del partito.
Non sappiamo se questi fattori abbiano davvero giocato un ruolo rilevante nella recente crisi dell'ambientalismo un po' ovunque in Occidente. Ma è probabile che solo dando una risposta a questi interrogativi l'idea di sviluppo sostenibile sopravviverà a George W. Bush. E ai suoi epigoni nostrani.

Aspettando il G8

In coincidenza con la pubblicazione del Piano energetico statunitense, che riconferma la critica degli Usa al Protocollo di Kyoto e la ripresa d'interesse per il nucleare, hanno preso il via i lavori del workshop Italia-Usa sui cambiamenti climatici. Gli scienziati lavoreranno all'obbiettivo comune di superare i limiti dell'incertezza scientifica per formulare una diagnosi, libera da condizionamenti ideologici e da valutazioni contrastanti sul ruolo delle tecnologie e sui costi economici delle strategie di lotta al cambiamento climatico.
Il dibattito ha preso le mosse dal Rapporto 2001 del Comitato Scientifico Intergovernativo sui Cambiamenti climatici alla cui elaborazione hanno contribuito 2000 scienziati e ricercatori di settanta paesi, ma che non ha sgombrato il campo dai dubbi sull'efficacia dei modelli climatici globali nella previsione degli effetti delle emissioni di anidride carbonica e nella valutazione del ruolo degli oceani nel complesso sistema climatico. I dubbi degli scienziati mettono in luce l'inadeguatezza delle strategie adottate fino a oggi, e in particolare del Protocollo di Kyoto che prevede misure limitate di riduzione delle emissioni circoscritte ai soli paesi sviluppati, mentre gli obbiettivi di stabilizzazione ai livelli di sicurezza richiederebbero riduzioni globali delle emissioni di almeno il cinquanta-sessanta per cento attraverso una vera e propria «rivoluzione tecnologica».

L'eredità di Kerouac e compagni nella tradizione letteraria e nel senso comune. Oggi a New York la vendita all'asta del manoscritto di «On the road»

Pivano: È ancora vivo il sogno dei Beat

Gabriele B. Fallica

I beat sono morti, ma non è morta la loro utopia. È anche per questo che Fernanda Pivano è così sdegnata per la messa all'asta (oggi a New York) del manoscritto di On the road di Kerouac alla cifra di partenza di 3 miliardi e 200 milioni: «È un affronto alla memoria di Jack, che non avrebbe certamente voluto che il suo libro più amato e famoso fosse venduto per ricavare una cifra così stratosferica», dice. «Gli eredi, per così dire - aggiunge - sono stati un po' birichini, visto che adesso si ritrovano a ottenere oltre 3 miliardi senza aver mosso un dito. È un cosa inaudita, ma anche dolorosa, se si pensa che Kerouac ha sofferto per ben sei anni perché nessuno voleva pubblicare quel suo libro che lui aveva scritto così in fretta (Kerouac scrisse *On the road* quasi in trance in venti giorni, dal 2 aprile al 22 aprile 1951, *ndr*)». Sarebbe meglio, per la Pivano, che l'originale fosse donato a qualche grande biblioteca pubblica, a disposizione di tutti, come ad esempio la National Library di Washington. Oltretutto, ricorda, la Beat generation era nata come forma non violenta di protesta e contestazione contro il neo-fascismo americano di McCarthy e contro quella corsa al benessere cui l'uomo politico spingeva i cittadini americani con le sue promesse. E allora cosa rimane dei beat e della loro generazione, in tempi in cui in Italia torna al governo la destra liberista, affiancata a quella razzista e xenofoba? «Rimane la trasformazione globale – risponde la nota americanista - che hanno provocato quei quattro ragazzi nella vita del mondo e del modo di scrivere che esisteva. Le loro idee non moriranno mai. Certo, la realizzazione delle idee non corrisponde alla bellezza delle idee. Pensi a quante idee sono nate e hanno lasciato tracce nelle storie, e non nella vita via via che si è svolta. La Beat generation ricopre tanti ambiti». Diversi per temperamento artistico e carattere Kerouac, Corso, Burroughs e Ginsberg avevano comunque una forte idea comune, «non permettere che l'America diventasse fascista». E i loro libri? «La poesia di Gregory Corso in qualche aspetto non morirà mai - osserva Fernanda Pivano -. Almeno due libri di Kerouac non moriranno mai. Almeno tre o quattro poesie di Ginsberg non moriranno mai. Gli scritti di Burroughs già sono stati ereditate dai post-moderni». Si riferisce a Pynchon, DeLillo e a tutti gli autori della tradizione post-moderna. «Le idee dei Beat sono entrate a far parte della nostra cultura, volenti o nolenti anche se non tutti siamo dei beat. Rinunciare ad ogni comfort, al benessere, al denaro sembra proprio essere un sacrificio impossibile. Erano ragazzi che imploravano la pace, la non-violenza, la comunicazione, la libertà. Molti non li hanno capiti. Sono intervenuti con le contestatazioni solo quando in America c'è stato il pericolo di McCarthy. Alla fine lui è stato cacciato dall'America ed addirittura persino *Life*, un giornale molto conservatore, dedicò la copertina ai quattro ragazzi con i sandali e i capelli lunghi che avevano liberato l'America dal fascismo».

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 22.24 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 26 - 22/05/01

Ma solidarietà e antirazzismo non sono sinonimi

PIERO SANSONETTI

«Giovedì mattina, alle otto e quaranta, sono arrivati a scuola tre poliziotti in borghese. Sono entrati in presidenza, hanno chiesto che fossero chiamati fuori dalle classi tre ragazzi. Due di seconda media e uno di terza. Due dei ragazzi hanno meno di 14 anni. Bambini. I poliziotti hanno preso i bambini e hanno detto loro di seguirli al commissariato. Senza avvertire i genitori, senza che nessuno potesse assisterli. Ne avevano diritto? Il preside ha insistito per accompagnarli, ma gli hanno detto che in auto non c'era posto. I bambini sono rimasti soli con la polizia. Il preside è andato al commissariato con la sua auto, ma non lo hanno fatto salire. A mezzogiorno la scuola era assediata dai giornalisti.

Noi non sapevamo cosa era successo, loro, i giornalisti, sapevano tutto. Cercavano il bambino cinigalese, cercavano il suo amichetto, cercavano quelli della sua classe e quelli delle classi dei tre bambini fermati. Conoscevano i nomi, i numeri di telefono, gli indirizzi di casa. Chi glieli aveva dati? Cercavano le fotografie. Sono entrati nella scuola, si sono appostati per tutto il giorno con le macchine fotografiche. I genitori dei tre ragazzi fermati sono stati avvertiti dopo mezzogiorno di quello che era successo. E solo molto vagamente. Gli hanno detto che i loro figli erano coinvolti in un atto di razzismo e basta. E di andare al commissariato dove stavano interrogando i ragazzi. Alle due e mezza, finalmente, dopo sei ore, hanno potuto riportare a casa i loro figli».

Chi parla è una rappresentante dei genitori della Scuola Sandro Pertini di Montesacro. Cioè della media romana che nei giorni scorsi è stata al centro delle cronache per l'aggressione razzista subita da uno dei suoi alunni, un ragazzo nero, di 11 anni, sequestrato e minacciato con un coltello alla gola da un gruppo di fascisti del quartiere, guidati da un pregiudicato di 22 anni. La signora che racconta la storia, e protesta vivacemente - coi giornali, i giornalisti, i fotografi, la polizia - non è la mamma di nessuno dei bambini coinvolti in questa brutta storia. Insieme a lei, in una saletta della scuola, ci sono una ventina di persone, la metà genitori, la metà insegnanti.

C'è anche il preside, il professor Roscini. Sono infuriati. Con tutti, anche con noi dell'"Unità". Però hanno accettato di incontrare il giornalista per spiegare le loro ragioni. Dicono che abbiamo speculato su un normale episodio di teppismo. Accusano di sensazionalismo i nostri titoli. E poi sono furiosi con quei giornali - tra i quali non c'è l'Unità" - che hanno pubblicato i nomi dei bambini accusati, le foto, i nomi dei genitori e tutto il resto.

Hanno ragione o hanno torto? Li ho ascoltati con interesse per circa un'ora. Senza pregiudizi. Loro hanno ricostruito nei minimi dettagli tutta la vicenda. E hanno ricostruito anche le loro emozioni, le loro paure, le loro rabbie, e le emozioni e le paure dei bambini, che da quattro giorni sono travolti, posti al centro dell'attenzione di tutta la città, anzi dell'Italia.

Ieri i ragazzi si sono riuniti in assemblea, con gli insegnanti, e hanno parlato del razzismo e della involontaria celebrità conquistata dalla scuola. Hanno preso la parola diversi di loro. Ha parlato anche lui, il piccolo bambino figlio di genitori dello Sri Lanka (lui è romano) che è stato insieme a un amico la vittima dell'aggressione. Ha detto: «Non vorrei che avvenissero mai episodi del genere, e spero che non avverranno più. Però voglio dire anche un'altra cosa: nessuno può sostenere che questa scuola è razzista, perché non è vero».

Nella saletta dei professori, ieri pomeriggio, c'era anche la mamma di uno dei tre alunni fermati dalla polizia. Mi ha raccontato di suo figlio, mi ha giurato che non è razzista, non lo è mai stato, e che non c'entra niente con l'aggressione, mi ha detto che suo figlio era l'amico del cuore di una bambino del Bangladesh, che si vedevano tutti i giorni, veniva a casa, facevano i compiti insieme. E quando il bambino del Bangladesh è stato bocciato, l'anno scorso, suo figlio ha sofferto moltissimo, gli ha voluto regalare la sua giacca e i pochi soldi che aveva. La mamma, mentre parla, ha gli occhi umidi e poi si ferma perché sta per scoppiare a piangere. Difficile non crederle.

Dopo di lei parla un'insegnate delle elementari, che conosce tutti i bambini della scuola da quando erano piccolissimi. Difende i tre alunni accusati. Nella foga dice una frase che non dovrebbe dire. Dice: «Se anche qualcuno ha detto negro al bambino cinigalese, lo ha fatto senza cattiveria, lo ha detto come si può dire cretino, o stupido...». Stavolta mi indigno io. Spiego, un po' alterato, alla signora, che se uno dice negro invece di cretino vuol dire che il problema c'è, e che il razzismo c'è, ed è anche pericoloso. La signora si corregge, dice che non voleva dire quella frase. E poi, comunque, ammette che sì il razzismo esiste, come esiste in tutte le scuole di Roma, in tutta la società, in tutti i quartieri. Ma che in questo caso il razzismo veniva da fuori della scuola e non da dentro. Le insegnanti insistono. La scuola è all'avanguardia, è una scuola aperta, democratica, che favorisce l'integrazione razziale, e in genere aiuta tutti i ragazzi disagiati o handicappati.

Hanno ragione o hanno torto? Mi ha colpito la compattezza dei miei interlocutori, e la grande passione con la quale parlavano. Io però credo che abbiamo torto nel sottovalutare il razzismo. Quando dicono che la scuola è all'avanguardia nel trattare il disagio, l'handicap e i problemi dei bambini neri, dicono evidentemente una cosa confusa: non c'entra nulla il disagio, o l'handicap, o la non conoscenza della lingua italiana, con l'essere neri. Una cosa è la tolleranza, una cosa è la solidarietà: un altra cosa, molto diversa, è l'impegno antirazzista. Ed è un impegno difficilissimo. Qualche anno fa, in una scuola americana di Oakland, California, un'insegnante un giorno entrò in classe (classe metà bianca e metà nera) e disse: «Tutti i bambini biondi e con gli occhi azzurri vadano agli ultimi banchi e nessuno parli con loro, per tre giorni, perché sono somari e valgono meno degli altri». Tre giorni dopo disse: «Tutti i bambini più alti di un metro e quaranta, agli ultimi banchi». Un altro giorno punì i bambini troppo magri, poi quelli che avevano l'orologio. Pare che i risultati dell'esperimento - fatto per gioco, ma fino a un certo punto - furono straordinari, e che in quella classe si creò un clima che in nessuna altra classe si era mai creato. Oakland è una città dura, è la città dove è nato il Black Panther, e i problemi del razzismo lì sono un po' più grandi che da noi. Certo, qui non serve l'esperimento della maestra di Oakland, per fortuna: però è uno sbaglio pensare che il problema del razzismo non esiste, e che può essere equiparato al bullismo, e che non va affrontato con mezzi e idee eccezionali.

Tuttavia ho anche avuto la netta impressione - nell'incontro di ieri - che quegli insegnati e quei genitori avessero ragione nel sentirsi feriti e nel denunciare l'"aggressione subita" dalla loro scuola, sia da parte della polizia sia da parte della stampa. Certe volte forse noi non ci rendiamo conto di quanto sono potenti le armi che usiamo. Crediamo di sparare col fucile di precisione, invece, magari, lanciamo una granata.

Palermo, appuntamento davanti all'Albero Falcone

ANTONINO CAPONNETTO

SEGUE DALLA PRIMA

Cominciamo subito dal 30 gennaio 1992, allorché la I° sez. pen. della Cassazione, questa volta non presieduta da Corrado Carnevale, modificando la sentenza d'appello del maxiprocesso, accoglie in pieno l'impianto di accusa contro la "cupola" di Cosa Nostra.

Questa, commenta La Licata, è "forse la vera causa del tragico destino che si prepara per Giovanni Falcone".

E quando, la mattina del 12 marzo 1992, la mafia uccide l'ex sindaco Salvo Lima, Giovanni, eccitatissimo, così commenta il fatto, dapprima con il fidato amico magistrato Giannicola Sinisi ("Da questo momento non si sa più cosa può accadere, nel senso che potrà accadere di tutto") e dopo col ministro Martelli ("La mafia sta dicendo che non ha più bisogno di intermediari che possano filtrare i suoi rapporti con la politica e con le Istituzioni. Questi rapporti vuole tenerli direttamente. Non è una novità, questa. Basti vedere quello che sta accadendo un pò ovunque durante le campagne elettorali: la mafia ha imposto i suoi").

E quella sera del 23 maggio 1992, mentre Giovanni moriva, i capi mafiosi festeggiavano con champagne la loro vittoria nelle varie carceri in cui erano rinchiusi. Ogni altro commento lo lascio a tutti gli italiani onesti.

Spero che molti di loro sceglieranno di presenziare, domani, mercoledì 23, dinanzi all'Albero Falcone a Palermo, nell'anniversario della strage di Capaci, al ricordo di Giovanni Falcone, di Francesca Morvillo e degli agenti della scorta.

Berlù dei miracoli a Precotto

GINO & MICHELE

SEGUE DALLA PRIMA

E poi, nel tempo libero, mi diletto un po' coi miracoli.

3. Udendo queste parole il piccolo Bertinotto si prostrò ai suoi piedi e lo supplicò: «Abbi dunque compassione di me e il dispensatore di tutti i beni te ne renderà merito».

Vedendolo bagnato di lacrime il piccolo Berlù si commosse di lui e gli disse: «Avrò pietà di te», - e conteporraneamente, stesa la mano, ne prese una delle sue, dicendo: «Alzati, drizzati sui tuoi piedi, e va in pace a casa tua».

4. Appena Berlù ebbe detto queste parole Bertinotto di Precotto si levò completamente guarito. Allora si prosternò davanti a lui, dicendo: «Che il Signore Iddio ti tratti con misericordia come tu hai trattato me».

- Non bestemmiare! - disse Berlù alzando un dito. - So che non credi in Dio, so che sei comunista, dunque risparmiami il tuo teatrino. Và in pace piuttosto, e bada di non dire a nessuno, a nessuno mai, quello che ti ho fatto.

5. Il piccolo Bertinotto si incamminò silenzioso e mondato. Poi si volse e gli domandò: «Come posso dunque io oggi sdebitarmi con te?» - Non puoi. Oggi non puoi, - disse Berlù bambino. - Ma in verità ti dico che tra cinquant'anni ti apparirò di nuovo e ti chiederò un favore. E qualsiasi cosa sia, e per quanto possa apparire a tutti incomprensibile, ingiustificabile, o quasi ripugnante, ebbene tu me lo farai.

- E qualsiasi cosa sia, e per quanto possa apparire a tutti incomprensibile, ingiustificabile, o quasi ripugnante, ebbene io te lo farò. - Disse Bertinotto di Precotto allontanandosi saltellando e ridendo.

Berlù bambino lo guardò farsi piccolo piccolo all'orizzonte, poi scuotendo la testa pensò: - Ridi, ridi. Vedrai che fra cinquant'anni rimpiangerai amaro di non essere rimasto lebbroso. - Quindi si avviò verso casa facendosi un nodo al fazzoletto. Lui pure saltellando e ridendo.

cara unità...

Una foto sul giornale e una morte sul lavoro

Concetta Lancione

In riferimento alla fotografia, che mi ritrae durante un colloquio con il Presidente della Pepubblica, pubblicata alla terza pagina il 18 maggio, chiedo che venga pubblicata la seguente precisazione: «Giovedì 17 maggio 2001 mi sono permessa di avvicinarmi al Presidente della Repubblica durante la sua visita in Scanno, e di mostrare il ritaglio di un giornale con la notizia della inaugurazione di una seggiovia, alla sua presenza, quando era Ministro del tesoro e con la foto di mio figlio, che stava proprio a lui vicino. Era Ciancarelli Filippo, di 28 anni. Di lì a qualche anno, il 20/5/1998, mio figlio moriva lungo il tracciato della seggiovia Scanno-Colle Rotondo per l'improvvisa roteazione della fune della seggiovia che lo colpiva alla testa. Tale «incidente» si è verificato per una serie impressionante di violazioni alle leggi delle quali, secondo il capo di imputazione stilato dalla Procura della Repubblica di Sulmone, si erano resi responsabili in molti. In sostanza, mio figlio stava lavorando zsenza alcuna prevenzione dei rischi, senza protezione della persona e senza specifiche competenze individuali.

Nell'ambito delle indagini preliminari svolte dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Sulmona, l'esame autoptico e gli accertamenti tecnici hanno evidenziato le cause del ferimento mortale e la dinamica dell'accaduto. Al termine di queste indagini (processo penale 806/98 RGNR Procura della Repubblica di Sulmona) il Sostituto Procuratore ha formulato un approfondito e circostanziato capo di imputazione, dal quale emergono in modo chiarissimo gli elementi di responsabilità.

Tuttavia, mentre in questi giorni si compie il terzo anniversario dalla morte di mio figlio, ancora non si celebra neppure una valida udienza del dibattimento di quel processo.Una prima convocazione mi pervenne per il 15 marzo 2001, ma poi tutto fu rinviato per una questione processuale.

Per tali motivi mi sono avvicinata al Presidente della Repubblica , affinchè si compia Giustizia».

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

l'Unità

DIRETTORE Furio Colombo
CONDIRETTORE RESPONSABILE Antonio Padellaro
VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE Andrea Manzella
AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai
CONSIGLIERI Alessandro Dalai, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Marialina Marcucci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3488 del 10/12/1987
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

STAMPA: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
FAC SIMILE: Sios S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI) Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
DISTRIBUZIONE: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - Via Meconato, 89 20138 Milano - Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996841
AREE:
• LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Meconato, 89 Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50995.403
• PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: Studioluppi 10138 Torino Via Valeggio, 26 - Tel. 011.5817300 - Fax 011.5597188
• LIGURIA: Pis Spazi 16121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010.5998532 - Fax 010.5385337
• VENETO FRIULI TRENTINO A.A. e MANTOVA: Ad Est Pubblicità 35131 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049.652189 - Fax 049.659886 33100 Udine Via Ermes di Colloredo, 7 - Tel. 0432.486422 - Fax 0432.487343
• EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Est Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 3 - Tel. 051.2961050 - Fax 051.2968259 Pubblicità Locale: 40121 Bologna, Via del Borgo, 85/A Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112
• MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicità Editoriale srl 47031 Dogana Rep. S. Marino Via L. Amatucci, 8 Tel. 0549.908181 - Fax 0549.905994 50100 Firenze Via Don G. Minzoni, 48 - Tel. 055.581277 - Fax 055.578650 Pubblicità Locale: 50100 Firenze Via C. Menotti, 6 Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651
• LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Pim 00198 Roma Via Salaria, 226 - Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109 80121 Napoli Via del Mille, 40; scala A piano 3 Int. B Tel. 081.4107711 - Fax 081.405096 09100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070.60481 - Fax 070.673895

La tiratura dell'Unità del 21 maggio è stata di 150.196 copie

Colore: Composite ----- Stampata: 21/05/01 18.58 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 27 - 22/05/01

forum

Sezione Ds di Baggiovara , Modena. Tre righe di lettera. La sinistra, loro, la vogliono «solo» fare

«Help... cerchiamo volontari per attività politica regolare»

Ci sono anche tanti, però, che sono convinti che la discussione serva: «Il forum recupera, in parte, la carenza principale dell'azione politica della sinistra e dei Ds: la mancanza del confronto tra opinioni». «Occorre che tutto parta dalla base a salire» «Non sono appassionato alla democrazia diretta, ma stavolta credo che la base capisca più dei vertici...» «No, la mia esperienza è che negli ultimi anni la segreteria nazionaele della Sinistra giovanile e dei Ds ha cominciato seriamente a chiedere opinioni alla base. Quello che è strano è che è proprio la base a rifiutare l' interazione... Tutto quello che si dice è "sono d'accordo con questo o con quello", senza mai discutere nulla».

Primo: conflitto d'interessi

e-mail di: Marid

Ammetto di non essere un fan di Vattimo. Ma per una volta sono totalmente d'accordo con lui.
Ha detto qualcosa di molto terreno: che la propaganda di Berlusconi colpisce anche a sinistra. E convince, a sinistra come a destra, che la maggioranza uscente non è stata in realtà di sinistra, che non è stata dalla parte dei lavoratori. Poco importa che siano stati creati oltre 1.600.000 posti di lavoro (di cui il 70% a tempo indeterminato); che centinaia e centinaia di migliaia di famiglie siano uscite dalla soglia di povertà; che la legge Bassanini abbia snellito enormemente la burocrazia; che i documenti pubblici siano accessibili via Internet. Poco importa anche che la prescrizione di Silvio non sia un' assoluzione, se è per questo. La propaganda politica di Berlusconi è fra di noi e dentro di noi (come gli ultracorpi...).
Sono con D'Alema e Rutelli su questo punto. Prima di tutto deve essere risolto il conflitto d'interessi. Se questo fosse stato già fatto, se la competizione fosse stata alla pari, nessuno può dubitare che oggi saremmo noi, e non loro, ad avere la maggioranza nel Paese.

Recuperare unità stare con la gente

e-mail di: Marx

È il momento di voltare pagina, basta piangersi addosso! L'analisi della sconfitta dell'Ulivo alle elezioni del 13 maggio ormai pare abbastanza chiara, diversi elementi vi hanno contribuito. Vale, per l'ennesima volta ricordarne alcuni: a) lo strapotere "televisivo" di Berlusconi, che con le sue sortite è certamente riuscito a spostare una gran parte dei consensi dalla sua parte, apparendo agli occhi degli italiani (...di quelli meno attenti!) come il "salvatore"...(ma di che?); b) la mancanza di unità nel centro sinistra, si poteva sicuramente fare qualcosa in più per cercare almeno un accordo di programma con PRC e con l'Italia del Valori; c) il grave errore commesso dal CS di non essere riuscito ad approntare ed approvare una legge che regolamentasse il conflitto di interessi (..ed oggi chiedono a Berlusconi di risolvare il conflitto di interessi: un paradosso!) d) la fermezza nel sostenere le proprie "assurde" posizioni, da parte di Bertinotti e la "prova di forza" di Di Pietro: ma cosa voleva dimostrare correndo da solo?
Queste alcune delle cause che, messe insieme, hanno determinato la sconfitta elettorale.
Ora si deve ripartire da una nuova stagione di dialogo tra tutte le forze del CS, nessuna esclusa. E è necessario recuperare l'unità al più presto, mentre all'interno delle singole componenti dell' Ulivo (vedi DS) deve aprirsi un concreto dibattito che porti il partito verso nuove "mete": è necessario recuparare il senso proprio della "sinistra"...
Infine, stare vicino alla gente, ai suoi problemi...e, dall'opposizione dare un segnale forte per dire: "Noi ci siamo e siamo ancora più forti"!

L'errore è l'unanimismo

e-mail di: bus72

Per cambiare pagina occorre discutere, confrontarsi, votare e rispettare le decisioni della maggioranza. Il congresso di Torino è stato una farsa con una mozione principale che per mettere tutti d'accordo non diceva niente di concreto. I risultati li abbiamo visti. All'epoca ho sostenuto e votato la mozione della Nuova Sinistra perchè aderiva ai miei valori senza mezzi termini, perchè permetteva un minimo di dialogo nelle assemblee delle Unità di Base, perchè diceva qualcosa di sinistra. L'ho sostenuta nelle assemblee e l'ho votata alla mia assemblea. Ho preso atto che ero in minoranza e ho lavorato, in maniera critica, ma costruttivamente con chi a differenza di me aveva votato la mozione 1.
Dividersi su mozioni non significa dividere il partito. Lo ha dimostrato la Sinistra Interna sulla faccenda Kosovo, criticando in direzione nazionale e poi visto che erano in minoranza rispettando la maggioranza in parlamento. Questa è democrazia. Questo è quello che ci manca per avvicinare di nuovo giovani e meno giovani alla politica.
Torniamo a discutere e accettiamo il confronto.
Stefano Casalini

FAI qualcosa di sinistra

e-mail di: Andrea

Fai qualcosa di sinistra. Cerchiamo volontari per attività politica regolare alla Sezione DS (Ulivo?) "JORI" di Baggiovara (MO). Please help us!!!!!

La «base» segue e non discute

e-mail di: deejah

Bene, cioé male, le elezioni sono state perse e, come d'altra parte dice il titolo del forum, questo è il punto da cui ricominciare. Ricominciare significa soprattutto capire ció che si vuole e come lo si vuole. La mia esperienza (pur breve - ad ora) nella Sinistra Giovanile mi porta a dire che
1)nonostante tutto, negli ultimi anni la Segreteria Nazionale della SG e dei DS ha incominciato seriamente a chiedere opinioni alla base. Quello che é strano é che é proprio la base a rifiutare l'interazione. Mi spiego meglio. Che significato ha riunirsi in Direttivi e Congressi solo per darsi pacche sulle spalle e dirsi "Sono PIENAMENTE d'accordo con la tale linea" senza dare un minimo apporto alla discussione? Pare strano ma molte volte é cosí.
2)come si puó dire di aver metabolizzato i principi di "libero mercato" e di "sussidiarietá" se poi la stra-grande maggioranza di noi vede ancora il profitto (relativo ad un'attivitá) sotto un'ottica negativa al pari di come la Chiesa guarda al Peccato con la P maiuscola?
3)i DS rappresentano da sempre i lavoratori. Piú che giusto. Mi piacerebbe, peró, che da ora provassero anche a pensare allo Stato come fornitore di servizi. Il che significa che nel porre mano ad una riforma ad esempio della Sanitá o della Scuola gli obiettivi devono essere la salute dei pazienti e l'istruzione degli studenti. Banale? Forse, il fatto che tutt' ora la principale preoccupazione é il mantenimento dei "livelli occupazionali" che, come si vede nella maggior parte dei casi, non sempre significa efficienza. Un'altra parola boicottata dal Popolo della Sinistra.

Ha ragione Amato

e-mail di: orfeo

Io credo che l'insuccesso dei DS a queste ultime elezioni sia principalmente dovuto alla mancanza di identità del partito.
Tale mancanza di identità credo sia dovuta principalmente a scelte poco coraggiose da parte dei vertici, scelte che hanno determinato con il passare degli anni un distacco netto tra la base e i dirigenti di partito.
Questo distacco deve essere adesso colmato, e l'unico modo per farlo è quello di ricompattare le persone che si sentono di sinistra partendo dalla base.
In questa ottica è quindi secondo me da scartare l'ipotesi occhettiana del partito unico e invece da appoggiare quella di Amato.
Amato propone di ricompattare la sinistra partendo dalla base (quindi da noi), bene, mi pare l'unica strada percorribile per chi si sente di sinistra, quali alternative vedete?
Io credo che questa destra che è salita al potere sia talmente destra da farci un favore.
Già perchè se prima alcune differenze a molti potevano apparire sfumate adesso appaiono in tutta la loro evidenza: la destra è ancora destra e la sinistra è ancora sinistra.
Solo che lo dobbiamo dire noi, perché se aspettiamo ancora una volta i vertici...la prossima volta non ci sarà più sinistra politica...ma solo sinistra antagonistra che conterà come il due di picche.

Noi, militanti per l'unità

e-mail di: tenace

Confesso di non essere un appassionato della democrazia diretta, tanto che secondo me un dovere fondamentale per un'élite dirigente é quello di capire quando é il caso di prendere decisioni impopolari. Ma ora ritengo che le necessitá di questa sinistra, che rischia seriamente di finire allo sbando in un autentico suicidio politico, siano comprese assai meglio dalla base che dai vertici. I militanti, molto piú di leader abituati a pratiche necessarie al' agire politico come il dialogo con tutte le forze e il compromesso, sentono il bisogno di coerenza e di organicitá nei programmi e sanno porre sul tappeto le questioni fondamentali del nostro tempo. Le decisioni per il futuro delle sinistra doverebbero pertanto essere prese nell'ambito di un grande congresso di tutte le forze riformiste e progressiste italiane: tra l'altro, credo che l'aspirazione all'unitá sia sentita assai piú dalle basi che non dai vertici dei vari partiti, e perció un dialogo diretto tra i militanti la renderea raggiungibile.

Usiamo il nostro patrimonio

e-mail di: andiwebba

Il nostro è un patrimonio....
E se veramente vogliamo tornare al governo con un movimento o partito forte...1. Occorre che tutto parta dalla base a salire.; 2. Bisogna evitare di svendersi a valori cattolici che non ci appartengono; 3. Bisogna evitare di cedere a pressioni economiche di gruppi forti; 4. Bisogna puntare su valori nuovi....e "progressisti" !; 5. Potremmo essere "paradossalmente" i veri garanti della "libera concorrenza" in un contesto di oligopoli. Sono speranze vane ?

Una analisi dello sviluppo

e-mail di: irvim

La prima considerazione che voglio fare è che il forum recupera (in parte) la carenza principale dell'azione politica della sinistra e dei DS: la mancanza di confronto tra opinioni. Quindi invece di preoccuparmi delle ansie del gruppo dirigente, negli anni passati arrivate anche a trarre auspici, come gli antichi, dai visceri del capretto mangiato a cena con Letta da qualcuno, vorei intervenire sul dibattito. In un epoca nella quale le emozioni sono fondamento dei comportamenti, lo psicologo sull'Unità ha spiegato bene alcuni elementi di questo concetto, l'emozione forte della sinistra nelle elezioni è stata quella di avere trovato un nemico univoco e certo. Di fronte a questa emozione unificante Bertinotti ha tentato di costruirne un'altra, contro il governo. Legittimo, ma certamente un "tradimento" rispetto all'emozione principale, ecco ciò che è intollerabile nella politica di Bertinotti. Moretti intrepreta dunque la continuità con l'emozione forte, e meno male che ha il coraggio di esprimersi. Perchè proprio è incomprensibile la critica di Bertinotti e di Panebianco, che lungi dal compiacersi che la società italiana veda intervenire i chierici, ne auspicano di nuovo il silenzio. Ma se c'è una recriminazione da fare è proprio sul fatto che prima della fase finale delle elezioni, il silenzio della cultura e della scienza era assordante, mentre passavano comportamenti etici contrari alla libertà, contrari al diritto non solo di lavorare decentemente, ma anche di pensare e tentare di validare il proprio pensiero, libertà di ricerca culturale e tecnologica insomma. L'opinione di Panebianco sulla sinistra arrogante, è forse vera, per quanto riguarda quelli che frequenta lui, ma la domanda che dovrebbe porsi, se fosse sinceramente liberal, riguarda la necessità di avere anche persone di destra tolleranti ed aperte al dialogo: non si dà infatti caso di comunicazione se non ci sono le due parti ad ascoltare. Ricordo anche, che se la manifestazione di piazza è l'atto ultimo dell'elaborazione politica e culturale, negli ultimi anni l'intolleranza, l'assalto feroce alle istituzioni, la sfruttamento dell'uomo e del territorio hanno caratterizzato la destra e non la sinistra: era nel rito pagano della lega, nella richiesta ineludibile ed occulta di avere più operai immigrati, fatta dagli imprenditori del nord-est, e nella richiesta ineludibile e palese di confinarli ai margini sociali manifestata dagli stessi, stavolta nella veste di cittadini per strada. Era nella richiesta al governo di fare Malpensa per avere i voli comodi per gli imprenditori verso la Europa, e nell'assoluto silenzio politico, sull'impatto ambientale cha Malpensa creava, della stessa classe sociale che sfruttava il territorio. Non è arrogante Fossa che messo lì a rappresentare Albertini e gli imprenditori, taciturno eludeva ogni azione tesa a risolvere il conflitto tra impresa e territorio? Un manager non fà primavera, ma un'intellettuale che richiama alla tolleranza non può anche non cercare di capire cosa gli uni e gli altri abbiano fatto per risolvere le contraddizioni che lo sviluppo porta con sé. E questo è a mio parere un tema ancora aperto sul quale l'analisi del voto può chiarire aspetti importanti per il futuro: ma rendere palese le responsabilità dello scontro o del peggioramento vuol dire avere dei principi da cui partire per la valutazione degli eventi.

Getto zizzania?

e-mail di: ivanoc

Ho già scritto un paio di opinioni "serie". Oggi lancio una provocazione, conscio di non contribuire al dibattito ma, forse, di gettare zizzania. Ma vi siete chiesti quanti voti ha preso la Margherita perché sul simboletto aveva scritto, in caratteri cubitali "Rutelli". I DS la loro sconfitta se la sono coltivata, ma a me un piccolo dubbio sui numeri dei nostri amici fiorellini, rimane.

Non impariamo mai niente?

e-mail di: first

Nella Bologna di Guazzaloca l'Ulivo ha stracciato il Polo.
Parisi ha dato più di 10 punti a Tura, con un bel contributo della Margherita (crescente) e della Quercia (calante). Nel Veneto della Lega, la Margherita (di Cacciari) é il secondo partito. Faccio i nomi di alcune persone che in questi 5 anni si sono sempre opposti risolutamente a Berlusconi: Romano Prodi, Massimo Cacciari, Francesco Rutelli etc.etc. Sono stati attaccati molto più di certi esponenti DS. E noi viviamo il successo della Margherita come una fregatura? Ha ragione Cacciari. "È ora di finirla con i partiti dei nostri nonni!". O vogliamo davvero credere che si é votato Rutelli per sbaglio?

È mancata la presenza

e-mail di: politico976

Io credo che la sconfitta del centrosinistra sia dovuta a tanti fattori concomitanti e non, semplicemente, ad un caso specifico: Rottura centrosinistra, capacità pubblicistiche del polo, problemi Economia ed Europa, ecc... Secondo me in questi 5 anni si è lavorato molto per l' Italia e l' Europa trascurando i movimenti di base,lo scontro sociale critico; si doveva pensare, a livello di base, di rendere più partecipe alle scelte del governo, favorire i dibattiti, fare politica e attività culturale tra la gente, essere insomma più presenti. Bertinotti ha preso la sua linea rispettabile e anche un bambino, numeri alla mano, capirebbe che non si vinceva lo stesso! Colpe a nessuno e a tutti! Bisogna riaprire un dialogo tra PRC - DS e tutte le coalizioni di sinistra per tornare tra la gente, altrimenti si rischia di favorire i centristi e di scomparire. La gente ora è stanca e borghese e bisogna prenderne atto!

Recriminare è assurdo

e-mail di: betty

Ciao, mi permetto di sottolinearTi due cose: il rapporto tra DS e PRC è stato interrotto da tempo, per una presa di posizione unilaterale di Bertinotti il quale, peraltro, dopo le elezioni, ha esultato per il suo 5%, come se avesse vinto le elezioni. Molte delle persone che conosco che hanno votato per PRC non accettano, e sostanzialmente non l'hanno mai fatto, che i DS hanno creato, insieme ad altre forze,l'Ulivo; la gente è stanca e borghese ma, di fatto, ha creduto alle promesse di Berlusconi: meno tasse, più pensioni, più lavoro senza chiedersi se ciò fosse realmente possibile; la gente non ha ritenuto neppure importante: il reale conflitto d'interessi di Berlusconi (tale conflitto in una democrazia è gravissimo); né che alcuni esponenti del Polo delle Libertà fossero indagati, se non condannati. Alla luce di ciò, recriminare sulla poca presenza dell'Ulivo tra la gente mi sembra francamente troppo.

Un fenomeno mediatico

e-mail di: pinopic

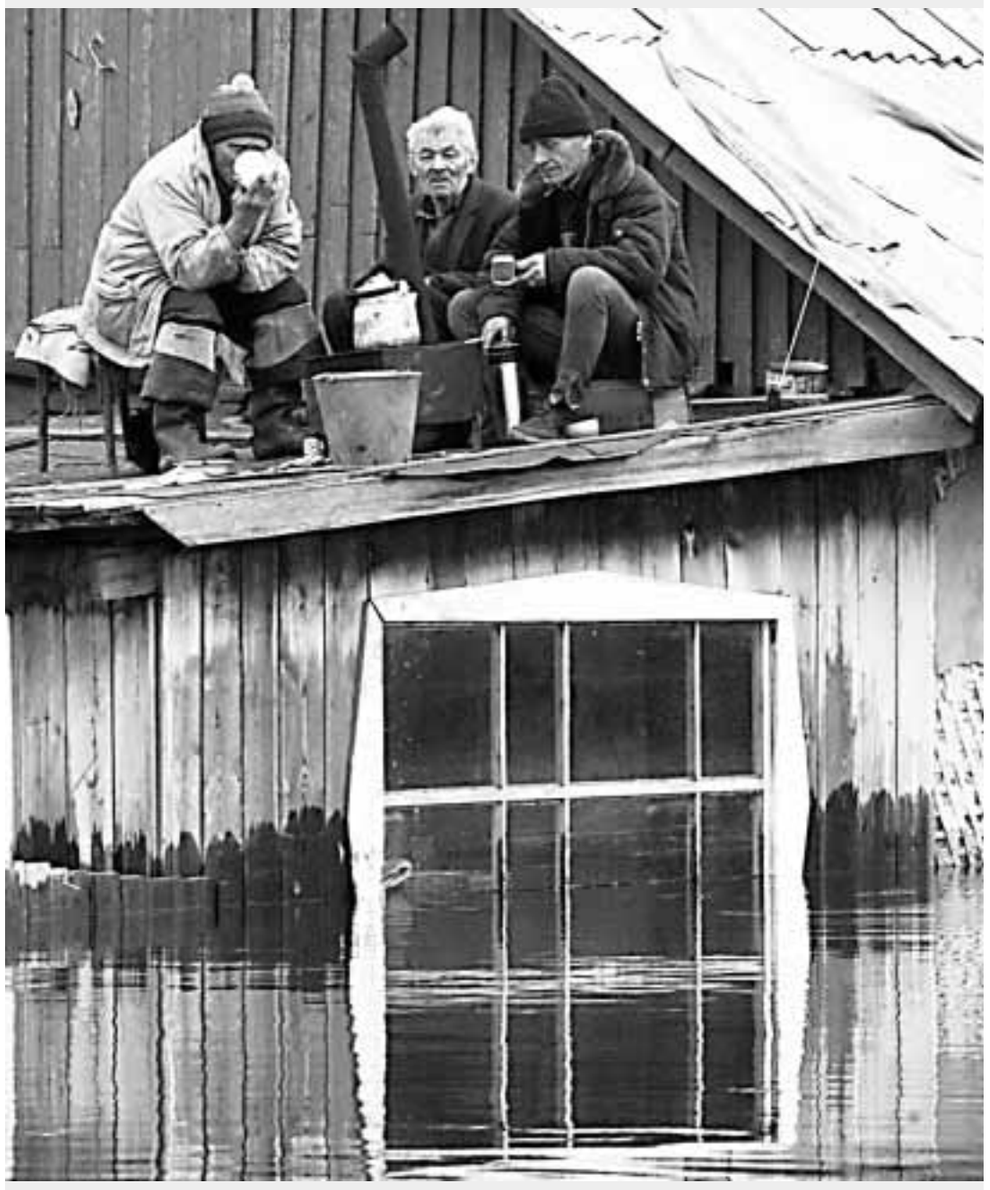
Nonostante le insufficienze e gli errori della sinistra, se Berlusconi invece di essere l'uomo più ricco d'Italia con la proprietà dei mezzi di informazione fosse stato l'uomo più ricco del mondo proprietario di fabbriche di cuscinetti a sfera, non esisterebbe il fenomeno Berlusconi. Molti elettori della CDL non sanno neanche quali candidati alla Camera e al senato hanno votato. Una mia amica di Bergamo non vuole ancora convincersi che ha votato per Tremaglia.

Paese reale sinistra plurale

e-mail di: edile

Sono un iscritto ai Comunisti Italiani, in questi giorni ho letto il dibattito che viene pubblicato dall'Unità e mi trovo in molti casi d'accordo. Ho letto anche la proposta di Amato e in molti punti mi ritrovo. Anche Diliberto aveva auspicato una federazione della sinistra ma purtroppo non siamo riusciti a concludere. Prendiamo queste idee,e dalla base cerchiamo di dargli le gambe. Chiediamo tutti insieme ai nostri dirigenti di lavorare per un progetto di unità, questo non deve essere la nascita di un nuovo P.C.I. ma di una sinistra plurale. Con i compagni di rifondazione per ora vanno ricercate le cose che ci uniscono e su queste lavorare insieme. Quando dico di darci delle gambe per ricominciare insieme penso che dobbiamo lavorare insieme partendo dalle nostre situazioni locali senza aver paura delle idee degli altri.

la foto del giorno



Yakutsk. Una tazza di te bevuta sul tetto della casa, nella città siberiana allagata, aspettando i soccorsi.

Colore: Composite